IL PICCOLO

Anno 1.. numero 44 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **28** *febbraio 1991*

SOLO LA GUARDIA REPUBBLICANA CONTINUA A COMBATTERE CONTRO LE FORZE ALLEATE

Saddam in trappola

Dura battaglia di carri attorno alla città di Bassora

Gli iracheni chiedono il 'cessate il fuoco', ma l'Onu pretende che prima il despota accetti tutte le risoluzioni del Consiglio
Le colonne meccanizzate della coalizione sono entrate a Kuwait City passando in mezzo a una fiumana di prigionieri

Cossiga attacca violentemente i magistrati 'pacifisti'

Saddam si sente in trappola, le sue forze più fedeli, la Guardia repubblicana, sono chiuse nella sacca di Bassora dove si sta svolgendo la più drammatica battaglia di questa guerra che, una volta entrata nel deserto, ha assunto davvero le caratteristiche della guerra-lampo. Il ministro della Difesa americano Cheney avverte: ancora pochi giorni di combattimenti. E fonti dell'opposizione irachena già segnalano manifestazioni contro il regime represse nella capitale.

Baghdad ritenta la via diplomatica e lo fa ancora una volta con comportamenti subdoli: mentre l'ambasciatore iracheno all'Onu Al Anbari va per i corridoi del Palazzo di Vetro ad affermare che l'Iraq accetta tutte le dodici risoluzioni, il ministro degli Esteri Tarek Aziz spedisce una lettera al segretario dell'Onu Perez de Cuellar per informarlo che il suo Paese chiede un immediato cessate il fuoco essendo disposto ad accogliere le tre più importanti risoluzioni: quelle relativa al ritiro dal Kuwait, alla rinuncia all'aggressione e al pagamento dei danni di guerra. L'America fiuta l'ennesimo tentativo di evitare la sconfitta a tutto tondo e ancora una volta anche gli altri membri permamenti del Consiglio di sicurezza, tra cui l'Urss e la Cina, restano compatti: la proposta è respinta, tutte e dodici le risoluzioni devono essere accolte da parte irachena. L'assise si riunisce nella notte allargandosi agli altri membri ma senza possibilità di modificare la situazione.

Sul terreno della battaglia le parole non contano. Ad Ovest di Bassora, in queste ore, si è accesa la più violenta battaglia di truppe corazzate delle guerra. Vi è impegnato l'intero VII Corpo d'armata americano contro tre o quattro divisioni della Guardia repubblicana. Una è già stata distrutta, altre tre manovrano in ritirata verso l'Eufrate dove trovano i ponti distrutti e tentano l'attraversamento con l'intervento del genio, ma l'aviazione spazza le vie del ripiegamento. Contemporaneamente sull'aeroporto di Alì Bin Alì Talib, presso Nassiriya, a nord di Bassora si lanciano i paracadutisti della 101a divisione. L'aeroporto servirà per l'aviotrasporto dei mezzi pesanti così da formare schieramenti controcarro davanti alle forze della Guardia che tentano di risalire verso Baghdad.

E' il momento più difficile, forse il più sanguinoso, di questo conflitto proprio nel momento in cui tutto sta portando alla sua conclusione. Il comandante in capo generale Schwarzkopf afferma che la via per Baghad è libera per le truppe alleate ma non sarà imboccata. Le perdite restano contenute, 79 militari statunitensi compresi i 28 periti sotto il missile caduto presso Dharhan dove sono morte, per la prima volta in guerra, anche due donne in uniforme. I francesi denunciano oto caduti fra i loro ragnhi e i britannici contano tredici morti di cui nove colpiti dal cosiddetto «fuoco amico»: un aereo cacciacarri americano ha centrato per errore, nel fumo e nella tensione della battaglia, due mezzi cingolati dei «Topi del deserto». Fra gli iracheni i prigionieri sono ormai 50 mila e i carri perduti raggiungerebbero la cifra di tremila. Kuwait City libera ha accolto ieri mattina i suoi soldati. Tutti gli ambasciatori si apprestano a farvi ritorno.

In questa fase della guerra i Tornado italiani sono costantemente in volo e ieri hanno colpito duramente unità specializzate del corpo chimico oltre ai carri della Guardia di Bassora. Lo stesso Capo dello Stato ricevendo ieri aviatori e marinai tornati dal Golfo per il periodo di rotazione, ha voluto rendere omaggio al loro coraggio esternando «sentita commozione, profonda ammirazione e giusta riconoscenza» della Nazione.

Cossiga non si è fermato qui. Davanti al senso del dovere e al rispetto dei rapporti internazionali ha opposto l'esempio discutibile di giudici paludati di «pacifismo» che, non sulla tolda di navi o dentro aerei, ma da «non esposte scrivanie» affermano di combattere per la democrazia. Cossiga ha ammesso: non posso allora sentirmi imparziale come non lo fui davanti a chi si vestiva di neutralità negli anni bui del terrorismo o giustificava le prepotenze di piazza.
[f. f.]

Le forze che restano a Saddam

	17 GENNAIO	27 FEBBRAIO
UOMINI	510.000 (circa)	204.000 (circa)
CARRI ARMATI	4.200	1.200
CARRI BLINDATI da combattimento e da trasporto	2.500	1.700
ARTIGLIERIE	2.700	1.200
AEREI	520	380 oltre 120 in Iran
ELICOTTERI	160	160
UNITA' NAVALI	34	0

Nella tabella, un riepilogo delle forze dell'Iraq all'inizio della guerra (17 gennaio) e dopo tre giorni di offensiva alleata terrestre (27 febbraio)

Urla di gioia nell'oscurità

Kuwait City: una donna offre acqua di colonia a un soldato americano in segno di benvenuto.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

KUWAIT CITY — E' buio su Kuwait City, un buio pieno di rumori, di spari nell'aria della colonna corazzata Al Shahid arrivata finalmente a qualche metro dallo Sheraton annerito dai razzi, di urla di donne in festa che sembrano richiami di capi indiani. La nube color pece che si sprigiona dai pozzi di Mina Doha oscura il sole, ma non la gioia pazza della gente che riprende possesso del suo Paese, della sua bandiera, che riscopre il fremito della libertà.

Le strade sono piene di elmetti di soldati iracheni scappati a gran velocità, di camicie militari lanciate sull'asfalto dagli uomini di Saddam Hussein. Se ne sono andati via nella notte frettolosi e furtivi come ladri. Nei giorni precedenti avevano catturato, però, diecimila kuwaitiani, diecimila ostaggi inermi che verranno messi sul piatto della bilancia al momento opportuno, forse per pretendere la liberazione di prigionieri iracheni o forse per incrementare il parco ormai esangue degli scudi umani, in ogni caso per dare sostanza a un vile ricatto.

Ma ora a Kuwait City è il tempo della gioia. Lungo l'autostrada che collega Jahra alla capitale i soldati sauditi applaudono all'arrivo dei reporters come ali di folla al Giro d'Italia. Si penzolano dalle jeep rischiando di essere travolti dal peso dei razzi anticarro Rpg. Su un camion è stato issato per scherno una bandiera rubata ai nemici.

Vicino a Jahra la strada è costellata di crateri. I carri armati li evitano con sterzate brusche. Il sorpasso dei tanks è a dir poco rischioso. Sull'orizzonte una colonna di fumo chiude il cielo. Il pozzo di Mina al Doha brucia. La voluta di color grigio scuro ha fatto calare una notte precoce. Le auto e i camion accendono i fari in pieno giorno. Sono passate infatti da poco le undici.

Da lontano pare un preannuncio di temporale estivo al tramonto, ma c'è qualche cosa di innaturale nello strato cupo delle nuvole basse. Una striscia di luce ricorda che è pieno giorno. Sulla carreggiata dell'autostrada a due corsie scheletri di camioncini iracheni Ifa carbonizzati, blindati cinesi, cisterne con la cabina sventrata.

Servizi a pagina **3**

Festival, partiti!

SANREMO — Il Festival di Sanremo è iniziato all'insegna della canzone d'autore. Cocciante, Jannacci, Bertoli e Bella sono i quattro assi che la maratona canora ha schierato fin dalla prima serata. Discreto il livello della manifestazione, anche se i presentatori Edwige Fenech e Andrea Occhipinti hanno brillato per insicurezza. Il più divertente è stato Gianni Mazza, con ardite rime nella canzone «Il lazzo». Nella foto, Loredana Bertè.
Servizi in Spettacoli

OLTRE LA SOGLIA I DATI RELATIVI AI GIORNI SCORSI

Allarme smog a Trieste

Potrebbero essere necessari interventi a tutela della salute

BOLLO AUTO
Pagamento rinviato

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha accolto la richiesta avanzata dall'Automobile Club e ha disposto lo slittamento della data di inizio del pagamento per il bollo auto. Si potrà iniziare dunque a pagare la ex «tassa di circolazione» solo da lunedì 11 marzo, mentre il termine ultimo scadrà improrogabilmente sabato 30 marzo.

L'Aci ha infatti fatto presente che molte Regioni hanno deciso la soprattassa solo in questi giorni (ma nel Friuli-Venezia Giulia le tariffe non sono state aumentate), per cui servono alcuni giorni per preparare le tabelle da esporre con le tariffe aggiornate.

Per le auto sotto i 9 cavalli fiscali il pagamento invece è rinviato ad aprile.

In **Interni**

Monossido di carbonio e biossido di azoto in dosi massicce nel centro. Il sindaco Richetti: «Per ora nessun provvedimento»

TRIESTE — Nei giorni scorsi l'inquinamento atmosferico da traffico ha raggiunto e superato numerose volte la soglia di preallarme nel centro cittadino, complice la situazione metereologica sfavorevole (assenza di vento e conseguente scarso ricambio delle masse d'aria).

Il preoccupante dato viene dagli strumenti della centralina di rilevamento di piazza Goldoni: pur restando ben al di sotto dei picchi registrati in questo periodo a Milano, monossido di carbonio e biossido di azoto sono stati presenti nell'aria del centro di Trieste in dosi massicce e persistenti, tanto da indurre i tecnici del Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl a stilare una relazione allarmata: «E' opportuno fin d'ora prendere in considerazione il fatto che l'inquinamento veicolare, nell'ambito cittadino, raggiunge livelli tali da poter rendere necessari interventi a tutela della salute delle persone». Il sindaco Richetti, comunque, si è dichiarato tranquillo e ha detto di non ritenere allarmante la situazione dell'inquinamento atmosferico: «Non sottovaluto il problema, ma non ho assolutamente intenzione di prendere provvedimenti coercitivi. Non è il caso». Quindi, almeno per il momento, non ci sarà alcuna limitazione della circolazione di veicoli, nè sarà imposta una riduzione del periodo di funzionamento degli impianti di riscaldamento a olio combustibile. L'evolversi della situazione è tuttavia seguito con estrema attenzione dalle autorità comunali.

Bollis in **Trieste**

GUALTIERI DENUNCIA
Gladio: «Caccia al tesoro per trovare i documenti»

ROMA — La storia dei tre gruppi di documenti sulla prima fase di Gladio, che mancano all'appello della commissione stragi, ha fatto perdere la pazienza al presidente dell'organismo bicamerale, il repubblicano Gualtieri (nella foto), che ha sbottato: «I documenti li dobbiamo strappare con le unghie e con i denti, quasi che fossimo impegnati in una caccia al tesoro: faremo sapere al presidente del Consiglio che siamo largamente insoddisfatti». Al termine dell'audizione dei generali Podda e Russo, Gualtieri ha confermato che è sua intenzione risolvere la questione entro la fine della settimana.

Servizio in **Interni**

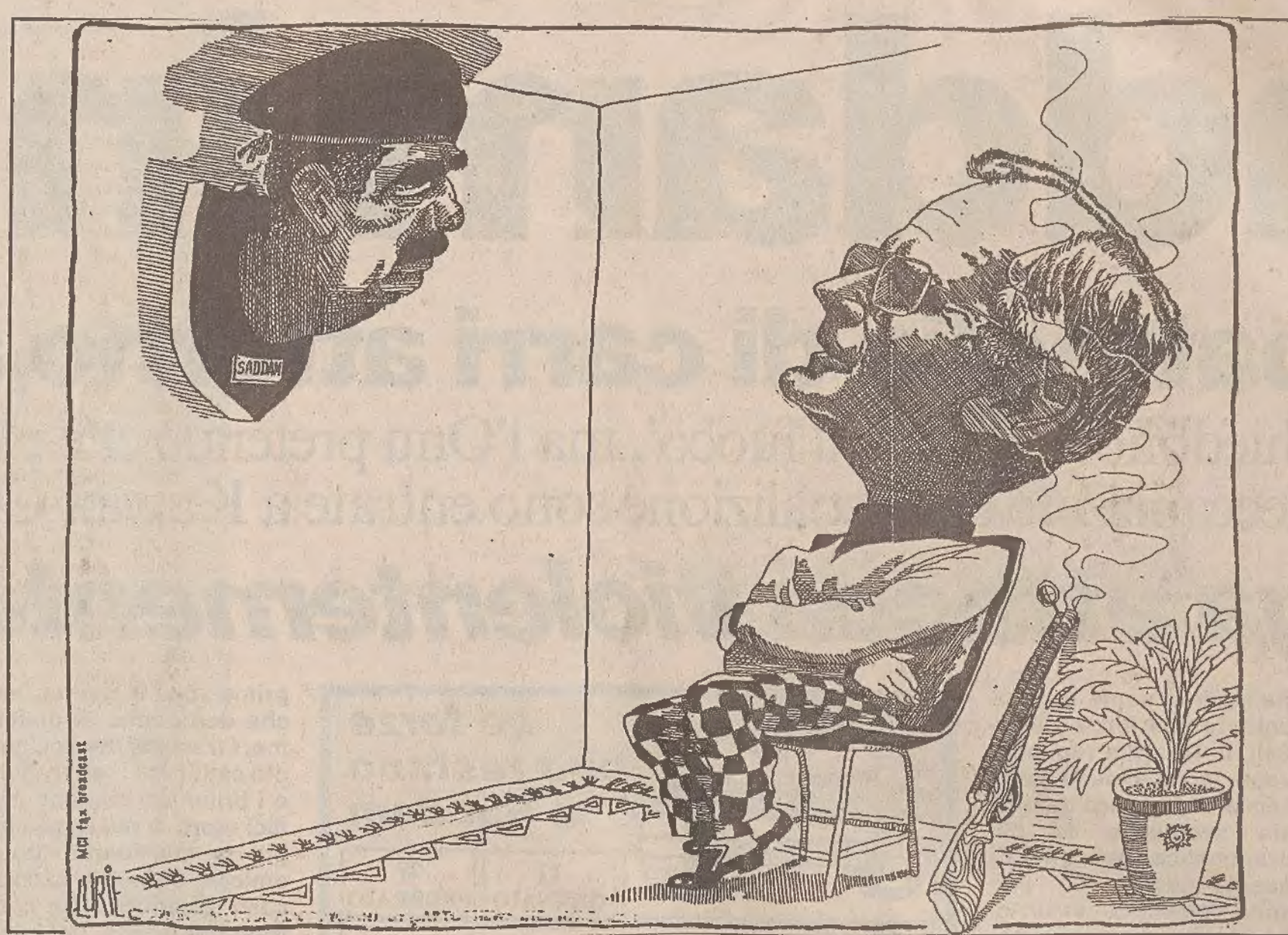
GOLFO

ANCHE URSS E CINA RESPINGONO ALL'ONU LE «AVANCES» DI SADDAM

Mosca ha «scaricato» il dittatore

Potrebbe tentare di sostituirlo con Tareq Aziz - Il drammatico braccio di ferro al Palazzo di vetro

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel suo bunker a Baghdad Saddam Hussein agonizza, come nel deserto agonizza la sua guardia nazionale. Dopo la ritirata militare, tenta una ritirata politica. Ma viene abbandonato dall'alleato sovietico, che ieri all'Onu si è riallineato agli Stati Uniti.
A questo punto il suo destino appare segnato. Umiliato sul campo di battaglia, umiliato all'Onu, umiliato dalla Cnn che trasmetteva in diretta nel mondo arabo le cifre del suo fallimento e i commenti del generale Schwarzkopf. Secondo voci insistenti, Mosca gli chiederebbe di mettersi da parte in favore di Tareq Aziz, attuale ministro degli Esteri. E' l'unica via per impedire che a Baghdad, caduto Saddam, subentri un regime o un governo completamente filo-americano.
La dichiarazione all'Onu è stata determinata dall'ultimo disperato segnale di Saddam. Ieri mattina si era dichiarato disposto a riconoscere qualche altra risoluzione dell'Onu. Due in più, diceva Radio Baghdad riferendo le decisioni del Consiglio Rivoluzionario. Tutte quelle ancora valide, integrava ambiguamente l'ambasciatore all'Onu Abdullah al-Anbari. Ma le risoluzioni Onu sono dodici: tutte vanno rispettate prima di concedere la tregua.
Tuttavia, ieri mattina, dopo la dichiarazione di al-Anbari regnava una certa confusione a Washington e a New York. Che cosa voleva dire il diplomatico? Lo si sarebbe saputo presto. C'era una lettera di Aziz per Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu. Il contenuto veniva giudicato «insoddisfacente» dai cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza. Anche dall'Unione Sovietica e anche dalla Cina.
Due ore prima Washington e Londra avevano anticipato implacabili puntualizzazioni. Se Saddam voleva la tregua, non doveva porre condizioni e doveva dirlo per iscritto. Solo allora gli sarebbe stato concesso il cessate-il-fuoco. Il riconoscimento della risoluzione 660 veniva però condizionato da Radio Baghdad alla concessione del cessate-il-fuoco, mentre il riconoscimento delle risoluzioni 662 e 674 prevedeva l'abolizione delle sanzioni economiche e militari in cambio del pagamento di riparazioni al Kuwait.
Immediato il «no» anglo-americano, che bruciava sul tempo il disperato passo diplomatico di Saddam. La Casa Bianca aveva saputo che la lettera di Aziz stava per essere consegnata a Perez de Cuellar. Ne ignorava il contenuto, ma lo intuiva. Saddam avrebbe fatto qualche altra concessione per strappare una tregua. Quali concessioni? Radio Baghdad soccorreva involontariamente gli americani con la comunicazione di cui sopra. Le risoluzioni accettate diventavano tre. «Non basta», diceva Marlin Fitzwater, a nome del presidente Bush. Poi aggiungeva: nessun condizionamento.
Quest'ultima precisazione tagliava l'erba sotto i piedi di al-Anbari. Si appoggiava su un'interpretazione letterale della risoluzione 678, che consente alla coalizione internazionale di usare «tutti i mezzi necessari» per eseguire il mandato Onu e per ottenere «garanzie di pace e sicurezza nella regione». Il mandato Onu sarà considerato eseguito solo dopo la liberazione del Kuwait e il raggiungimento di quelle garanzie. A quel punto e solo a quel punto — secondo la tesi americana — potrà essere concessa la tregua.
La posizione americana rimaneva intransigente. Precedeva il voto dell'Urss, che per Saddam è una campana a morto. Sul suo cadavere Mosca può reinserirsi nel dopo-guerra del Golfo.
Questa sensazione si rafforzava dopo il «briefing» del generale Schwarzkopf da Riad. Le dimensioni della disfatta irachena si sommavano ai giudizi personali su Saddam. «Non è uno stratega, non è un tattico, non è un generale, non è un soldato», diceva il comandante di Desert Storm. «Se avessimo voluto, avremmo potuto raggiungere Baghdad in poche ore».
I dati del generale, i suoi commenti e il momento in cui sono avvenuti suggeriscono l'impressione che sia stata la stessa Casa Bianca a consigliarlo. Nulla discredita un leader politico quanto la denuncia pubblica — documentata — del suo fallimento. Questa funzione è stata affidata ai «network» americani, che trasmettono ormai in ogni continente. Nasser, Sadat, Assad riuscirono a tenere nascoste agli arabi le loro sconfitte. Ma ora ci sono i satelliti, e i dittatori debbono fare i conti anche con questi.

Bush a Saddam: «Scusa, stavi dicendo qualcosa?» (disegno di Lurie).

A TUNISI
Ucciso diplomatico

TUNISI — Il primo segretario dell'ambasciata olandese a Tunisi, Robert Jan Akkerman, è stato assassinato ieri sera a Sidi Bou Said, un quartiere residenziale alla periferia nord di Tunisi. Lo si è appreso da fonti diplomatiche. Secondo alcuni testimoni, tre persone, a bordo di una vettura in corsa, hanno sparato diversi colpi di arma da fuoco contro il diplomatico olandese che si accingeva a rientrare in casa per accogliere degli ospiti invitati a cena. Ferito gravemente, Ankerman è morto poco dopo, mentre veniva condotto all'ospedale. Al momento, non c'è alcuna indicazione sul possibile movente del delitto, di cui, peraltro, nessuna fonte ufficiale fino a ora ha dato notizia.

DAL GOLFO
Due ragazze tra le vittime dello Scud su Dhahran E' polemica in America

WASHINGTON — Torneranno a casa avvolte nella bandiera passando per la base di Dover, nel Delaware, il centro di raccolta delle vittime statunitensi nel Golfo: Christine Mayes, di 22 anni e Beverly Clark, di 23, sono le prime soldatesse americane a morire per il Kuwait. I loro corpi senza vita sono stati ritrovati tra le macerie della caserma colpita lunedì dalla testata esplosiva di uno «Scud» iracheno su Dhahran. Con la loro unità di riservisti, le due ragazze erano nel Golfo da una settimana. Erano partite da casa il 17 febbraio, Christine aveva scelto proprio quel giorno per fidanzarsi. L'annuncio della morte di Beverly e di Christine ha fatto riesplodere negli Stati Uniti la polemica sull'impegno delle donne al fronte. Donne nell'esercito americano ce ne sono state fin dalla prima guerra mondiale. Le 27 mila sul fronte del Golfo rappresentano però un fatto nuovo: in passato le donne coprivano le retrovie, consentendo agli uomini di andare a combattere; oggi partecipano anche a pericolose missioni per il rifornimento in volo dei cacciabombardieri, pilotano gli elicotteri, sono a bordo dei «radar volanti» Awacs. Non sparano e non sganciano bombe — grazie a una direttiva del Pentagono che le esclude dal combattimento — ma al fronte ci vanno lo stesso, pronte a coprire le spalle ai colleghi maschi sulle jeep e sui camion, con le unità sanitarie e quelle di decontaminazione.

«Saddam? Crudele e imprevedibile» lo definisce l'inviato di Gorbaciov

MOSCA — Saddam Hussein è «crudele, dispotico e imprevedibile», una delle chiavi per comprendere la vicenda del Golfo è riposta nelle «peculiarità della psicologia» del leader iracheno. Lo afferma il politico sovietico che meglio conosce l'«uomo di Baghdad», Evgheny Primakov, l'inviato speciale di Gorbaciov per il Medio Oriente. Primakov aveva avuto occasione di trattare con Saddam molte volte già negli anni Settanta, quando era corrispondente della «Pravda» nel Medio Oriente e alla sua attività giornalistica affiancava compiti politici particolarmente delicati. Primakov racconta ora le sue esperienze irachene in un articolo pubblicato ieri dalla «Pravda», nel quale anticipa il contenuto di un libro di prossima pubblicazione.

Jeep Usa bloccata nella sabbia: iracheni la liberano, poi si arrendono

RIAD — Alcuni soldati iracheni in un carro armato avvistano un soldato statunitense solo nel deserto, rimasto intrappolato nella sabbia con la sua jeep. Ma non aprono il fuoco: lo aiutano invece a tirare fuori il veicolo e poi alzano le mani in alto. E' un altro episodio della resa irachena, riferito nei dettagli da fonti militari Usa e Riad.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 27 febbraio 1991 è stata di 62.800 copie.
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

IL GENERALE DI «TEMPESTA NEL DESERTO» RIVELA INEDITI DETTAGLI DELL'OPERAZIONE

Le due 'finte' di Schwarzkopf

NEW YORK — La grande «finta» di uno sbarco anfibio, la scelta di non spingere le truppe alleate fino a Baghdad, la possibile uccisione di oltre 100 mila soldati iracheni, la distruzione di 3000 carri armati nemici e la cattura di 50 mila prigionieri. Il generale Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Tempesta nel deserto», ha rivelato ieri per la prima volta i dettagli del piano di guerra alleato.
Parlando con la sicurezza di chi analizza una partita appena vinta, il generale ha rivelato che le forze alleate sono giunte a 240 km da Baghdad «senza che vi fosse nessuno tra noi e la capitale: se fosse stato nostro obiettivo occupare e distruggere l'Iraq, avremmo potuto raggiungere Baghdad senza incontrare opposizione».
Il piano di battaglia americano — vista l'inferiorità numerica delle forze alleate rispetto agli iracheni — prevedeva due «false manovre»: uno sbarco anfibio (per tenere impegnate cospicue forze irachene sulla costa del Kuwait) e un massiccio attacco frontale contro le postazioni irachene al confine tra il Kuwait e l'Arabia Saudita.
Ma i marines non sono mai sbarcati e il grosso delle forze alleate — dopo essere stato ammassato davanti al Kuwait per ingannare gli iracheni — è stato invece segretamente trasferito molto più a Occidente, penetrando direttamente in Iraq. «Abbiamo sfruttato al massimo il nostro grande vantaggio. Saddam Hussein, non avendo più aviazione e ricognitori, giocava al buio: non vedeva i trasferimenti delle nostre forze», ha osservato il generale.
L'attacco è stato preceduto da un bombardamento delle forze di prima linea anche più intenso di quanto finora si era pensato. «Il nostro scenario da incubo: vedere le forze alleate bloccate davanti agli sbarramenti nemici, esposte all'artiglieria e alle armi chimiche», ha detto il generale. I bombardamenti hanno provocato un alto numero di vittime tra gli iracheni: dei 200 mila soldati schierati in prima linea, 50 mila sono stati presi prigionieri, gli altri hanno disertato o sono morti. Le forze alleate hanno annientato 3.000 (e forse altri 700) dei 4.230 carri armati iracheni, 20 delle 61 divisioni, 1.850 dei 2.370 veicoli blindati. Raggiungendo l'Eufrate, le forze alleate hanno «chiuso il cancello» alle spalle dell'esercito iracheno. Solo due divisioni della guardia repubblicana sono ancora in grado di combattere con efficacia. «Ma saranno eliminate al più presto», ha detto il generale. «Ormai non resta più molto dell'esercito iracheno».
I generali del Pentagono si sono ispirati a una «leggendaria» mossa del football americano per dar vita al piano del grande attacco di terra contro le forze irachene. Il genrale Norman Schwarzkopf ha spiegato che il massiccio attacco alleato sul fianco occidentale, dov'erano state ammassate le divisioni più potenti, «è stato suggertio dalla tattica "Ave Maria"».
La tattica «Ave Maria» viene impiegata nel footbal americano dalle squadre che, a pochi secondi dal termine, devono segnare una «meta» a tutti i costi se non vogliono perdere la partita. Scattata l'azione, tutti i ricevitori della squadra — invece di muoversi in direzioni diverse — si mettono a correre lungo la stessa fascia del campo. A questo punto, al «quarterback» incaricato di lanciare la palla non resta — secondo la mitologia sportiva popolare — che «chiudere gli occhi, dire una "Ave Maria" e lanciare la palla in quella zona». L'idae è che almeno uno dei tre ricevitori riesca ad acciuffare la palla ovale e a fare la «meta». Così è stato per le truppe corazzate Usa, inglesi e francesi lanciate in direzione dell'Eufrate.
Il generale Schwarzkopf — che usa spesso metafore sportive durante i suoi «briefing» — ha sottolineato che il piano americano assomigliava proprio alla tattica «Ave Maria», con le divisioni corazzate inizialmente tutte schierate sulla stessa fascia del campo di battaglia.
La positiva giornata di ieri è stata tuttavia guastata da un grave «incidente». Un aereo americano ha ucciso per errore nove soldati britannici sparando su due mezzi blindati del contingente inglese impegnato nell'offensiva alleata contro l'Iraq. Il portavoce militare britannico colonnello Barry Stevens ha precisato che il tragico errore ha avuto come protagonista un A-10 della U.S. Air Force, specializzato in azioni anticarro.
«La crudele realtà della guerra sta nel fatto che, per quante precauzioni si adottino, incidenti del genere possono sempre accadere», ha commentato Stevens, sottolineando che l'episodio è avvenuto «nel pieno della battaglia». I nove morti si aggiungono ad altri quattro militari inglesi uccisi e dieci feriti nel Kuwait orientale mentre le forze alleate impegnavano unità corazzate irachene.
I soldati britannici uccisi dal «fuoco amico» erano a bordo di due mezzi da combattimenti quando l'A-10 americano, in missione di supporto, ha centrato per errore i veicoli scambiandoli per iracheni. Sulle circostanze si sta indagando.

IN CASO DI FUGA
Saddam «ricercato»: l'Interpol si prepara

NEW YORK — Stanno per stampare decine di migliaia di poster. In divisa e in borghese. Sopra ogni manifesto c'è scritto «Wanted», ricercato. Se Saddam Hussein, anche dopo la fine della guerra, tentasse di lasciare l'Iraq, non avrebbe scampo. L'Interpol gli darebbe la caccia ovunque e la battuta a tappeto scatterebbe in tutti i 154 Paesi membri.
Raymond Kendall, segretario generale dell'Interpol, è stato chiaro. La grande organizzazione anticrimine è pronta a far scattare questa operazione se il leader iracheno verrà considerato responsabile di crimini di guerra. Pertanto si sta preparando il terreno.
Normalmente la distribuzione di fotografie, impronte digitali, poster e altri segni di riconoscimento, si riferisce ai criminali e non include capi di stato o leader politici. Ma gli analisti sostengono che se qualcuno ha commesso crimini contro la popolazione di un altro Paese e scompare potrebbe essere considerato un «fuggitivo» ai sensi della convenzione dell'Onu del 1949.
I critici dell'Interpol fanno osservare però che una caccia all'uomo su scala mondiale avrebbe una controindicazione, in quanto l'Iraq, proprio in qualità di membro (insieme al Kuwait e agli Stati Uniti) della stessa Interpol, avrebbe la possibilità di attingere alla banca-dati del sistema investigativo e quindi conoscerebbe in tempo reale le operazioni contro il suo stesso leader.
Il dittatore iracheno non viene considerato un pazzo, bensì un uomo dotato di intelligenza ma affetto da «narcisismo maligno». Si tratta di un disturbo psichico che il famoso psichiatra Jerrold Post ha spiegato in un tremendo documentario di un'ora l'altra sera sulla rete PBS, nel quale Saddam Hussein viene paragonato a Stalin e non a Hitler. Le purghe in Iraq compiute dal partito Baath al potere sono simili ai crimini staliniani. Saddam, dice lo psichiatra, dimostra la stessa «cultura del sospetto» di Stalin, manie di grandezza, sadismo, assenza di rimorso.
Per spiegarlo meglio in un'ora di tramissione il dottor Post ha parlato con gli ex vicini di casa, i compagni d'infanzia e di scuola del dittatore e ha concluso con due filmati paralleli: l'epurazione del Politburo ordinata da Stalin, con i dirigenti comunisti che vengono accompagnati fuori dall'aula per sparire nel nulla, e la stessa epurazione del partito Baath molti anni dopo, dove un Saddam in lacrime dice ai fedelissimi: «E' stata dura. Ma, vi prego, pensate voi al plotone d'esecuzione...».
[g.p.p.]

L'OLP NON DEMORDE
Arafat: «C'è sempre l'intifada...»
Ammesse disastrose perdite economiche dei palestinesi

Articolo di
Marco Goldoni

Alle ripetute richieste di «cessate il fuoco» formulate in questi ultimi giorni dall'Iraq e dai suoi alleati (Cuba, Yemen, Giordania prima degli altri) si associa anche l'Olp, che da Tunisi indirizza un caloroso appello all'Unione Sovietica, ai Paesi non-allineati e all'Europa perché «si adoperino per l'immediato cessate il fuoco e la fine dello spargimento di sangue».
L'organizzazione di Arafat si dichiara anche «sorpresa» per il secco rifiuto statunitense della proposta di pace sovietica, argomentando che «con il loro comportamento gli Stati Uniti hanno mostrato il loro vero volto e manifestato chiaramente il loro autentico obiettivo: quello della distruzione della nazione irachena».
Niente di nuovo, si direbbe, se non che questa reiterata fedeltà alla causa di Saddam, nel momento in cui anche tra i palestinesi comincia a serpeggiare il sospetto che il rais di Baghdad abbia strumentalizzato — come spesso hanno fatto gli altri leader arabi — il problema palestinese, salvo poi lasciarlo al suo destino quando le cose volgevano al peggio, conferma che l'Olp continua a battere una strada senza uscita.
Anche l'appello a «fermare lo spargimento di sangue» suona contraddittorio alle invocazioni, che si alzano dai giovani feddayn di Sidone, perché il loro eroe colpisca «con le armi chimiche e in tutto il mondo» gli americani e, più in generale, gli «infedeli». E' un appello che, in verità, si uniforma alle parole dello stesso Arafat che, dopo la ripulsa degli alleati (e non solo degli americani) delle ambigue profferte irachene, aveva dichiarato di ritenere «legittimo l'impegno delle armi chimiche».

Arafat pensava verosimilmente soprattutto a Israele, che — nonostante i progressi spettacolari delle forze della coalizione in territorio iracheno — continua a temere l'estremo «colpo di coda» di Saddam.
In ogni caso, rendendosi conto che la partita è ormai perduta, il leader palestinese, intervistato dalla televisione algerina, ha dichiarato ieri che «l'intifada proseguirà più agguerrita che mai», dal momento che «il nuovo ordine internazionale predicato da Bush non concede alcunché ai palestinesi».
Un passaggio abbastanza sorprendente dell'intervista di Arafat è poi quello in cui si lamentano le perdite subite dai palestinesi a causa della guerra del Golfo Persico. Queste perdite — secondo il capo dell'Olp — ammonterebbero a ben undici miliardi di dollari, cui andrebbe aggiunto il miliardo e 400 mila che i lavoratori palestinesi del Kuwait inviavano annualmente a casa.
Arafat (che non fa parola dei circa quattro miliardi di dollari palestinesi sequestrati dagli iracheni nelle banche del Kuwait) omette infatti di ricordare che la guerra del Golfo è stata innescata dal suo amico Saddam, con la benedizione sua e delle masse palestinesi. Mentre è abbastanza chiaro che, proprio a causa di questo enfatico allineamento alle posizioni irachene, i 400 mila palestinesi occupati in Kuwait e le altre decine di migliaia sparsi negli altri Paesi del Golfo difficilmente riotterranno il lavoro perduto.
Certo, il fatto che i giovani ammassati nei campi profughi del Libano, dei territori occupati e di vari Paesi arabi continuino a credere nell'uomo che per primo è riuscito a seminare la morte e la paura in Israele non è senza spiegazioni. La disfatta del nuovo Saladino viene rimossa come si rimuovono istintivamente i sogni andati in frantumi. E, frustrate da oltre quarant'anni di sconfitte e di tradimenti, le masse palestinesi non sono in grado di «vedere» il sopruso che un despota arabo ha compiuto ai danni di un altro popolo arabo, quello del munifico Kuwait.
Eppure si era saputo, sin dai primi giorni dell'invasione dell'Emirato, che molti palestinesi «collaboravano» attivamente con le forze di occupazione irachene per agevolare il saccheggio sistematico del Paese che li aveva resi — se non ricchi — certo meno poveri.

Tra Roma e Washington torna il filo diretto

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Anche a Roma si è vissuta ieri l'incertezza sugli sbocchi dell'ultima uscita di Saddam, finchè non è risultato chiaro che neanche stavolta di una vera resa finale si trattava ma di un ennesimo tentativo di guadagnare tempo nella speranza di salvare dalla distruzione la struttura militare che ancora gli resta. Intorno alle 19,30 questa valutazione veniva trasmessa sa anche da Washington a Roma. Il parere del nostro governo è che Saddam deve accettare tutte e dodici le risoluzioni dll'Onu, senza «ma» e senza «se».
Insomma si ricuce con gli Usa e con gli altri alleati, dopo le incomprensioni dei giorni scorsi. Palazzo Chigi ribadisce dunque che «l'Italia ha sin dall'inizio considerato essenziale l'azione e la coesione che si è realizzata in seno al consiglio di sicurezza dell'Onu, per raggiungere l'obiettivo della liberazione del Kuwait». E'quindi coerente che l'azione militare dei Paesi della coalizione persegua l'obiettivo della «piena attuazione degli scopi fissati dalle risoluzioni dell'Onu». E'anche urgente, continua Palazzo Chigi, affermare in questa fase i principi che dovranno regolare i rapporti fra gli stati della regione, affrontando il problema della sicurezza di tutti i paesi dell'area e prevedendo forme di riduzione e di controllo degli armamenti, al fine di evitare nuove aggressioni ed ulteriori minacce alla pace».
L'impegno deve essere rivolto ad impedire «che si ripetano altre sofferenze e distruzioni» e per il raggiungimento di questi obiettivi l'Onu sarà chiamato a continuare a svolgere «un ruolo essenziale». Lo stesso concetto è ripetuto in una nota emessa dal Psi alla vigilia dell'incontro di Craxi con il segretario generale De Cuellar, oggi a New York: «La parola all'Onu».
Ancora una volta sulla questione è intervenuto anche il presidente Cossiga che ieri ha incontrato una rappresentanza degli avieri e dei marinai che hanno operato nelle settimane scorse nel Golfo: «Nè furori bellicisti, nè l'orgoglio della potenza hanno ispirato le decisioni del presidente della Repubblica, del governo e del Parlamento» quando si è decisa la partecipazione italiana. Si è trattato di una «scelta non facile, motivata soltanto dalla ferma volontà, insieme a quella di altre nazioni del mondo intero, di restaurare il dirittro violato e di garantire ai popoli della martoriata regione del medio oriente una pace più stabile e sicura, premessa della creazione di un nuovo ordine in cui tutte le nazioni e stati siano garantiti nel loro diritto di esistere».
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, conferma che «la pace tornerà soltanto quando Saddam avrà accettato al di fuori di ogni dubbio le decisioni dell'Onu, cosa che finora non è avvenuta». Tra Roma e Washington torna il filo diretto. Era corsa voce che De Michelis fosse stato escluso da un giro di colloqui organizzato a Washington da Baker, il quale ha invitato i rappresentanti di Gran Bretagna, Germania e Francia. In realtà anche De Michelis si recherà nella capitale americana nei prossimi giorni per discutere il problema della sistemazione del medio Oriente dopo la pace. Domani si riunisce il consiglio di gabinetto per esaminare lo scenario politico che potrà profilarsi nel Golfo dopo la resa totale di Baghdad. De Michelis ribadisce che la linea dell'Italia è «assolutamente coerente con quella tenuta finora che ha privilegiato due punti, cioè la ferma adesione alla linea fissata dalle Nazioni unite che richiedeva all'Irak un ritiro senza sconti, e lo sforzo per il mantenimento della coalizione anti-Saddam, perchè questo serve non soltanto per battere la resistenza irachena, ma anche perchè può rivelarsi un fattore essenziale del dopo-crisi». Ed i senatori socialisti se la prendono con il PdS accusandolo di avere «toccato il fondo delle sue contraddizioni» a causa del suo comportamento sul Golfo.

GOLFO

ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA DEGLI ABITANTI ALLE TRUPPE LIBERATRICI

Il tempo della gioia a Kuwait City

Per le truppe irachene una Stalingrado mancata: ma gli americani rastrellano puntigliosamente

Un abitante di Kuwait City saluta l'ingresso delle truppe saudite nella capitale.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

KUWAIT CITY — E' buio e su Kuwait City, un buio pieno di rumori, di spari nell'aria della colonna corazzata Al Shahid arrivata finalmente a qualche metro dallo Sheraton annerito dai razzi, di urla di donne in festa. Ora a Kuwait City è il tempo della gioia. Lungo l'autostrada che collega Jahra alla capitale, i soldati sauditi applaudono all'arrivo dei reporters come ali di folla al giro d'Italia. Si penzolano dalle jeep rischiando di essere travolti dal peso dei razzi anticarro Rpg. Su un camion è stato issata per scherno una bandierina rubata ai nemici. Vicino a Jahra la strada è costellata di crateri. I carri armati li evitano con sterzate brusche. Il sorpasso dei tanks a dir poco rischiosa. Sull'orizzonte una colonna di fumo chiude il cielo. Il pozzo di Mina Al Doha brucia. Sulla carreggiata dell'autostrada a due corsie scheletri di camioncini iracheni Ifa carbonizzati, blindati cinesi per il trasporto dei soldati bruciati e fermi con gli sportelli posteriori aperti, un carro armato T62 sovietico annerito, cisterne con la cabina sventrata testimoniano la recente battaglia. Dalla sabbia affiorano le ogive verdi di bombe inesplose e tre piccoli missili bianchi e gialli. Una macchina è letteralmente spezzata in due tronconi. I fili di una linea di alta tensione sfiorano la sabbia del deserto. Da un camion in fuga è caduto un carico di patate. Un cartello annuncia lo svincolo che immete sul sesto anello autostradale, la circonvallazione esterna della capitale. Quattro carri armati americani MA1 costringono a deviare sulla destra. Davanti ad una concessionaria della Mitsubishi sbriciolata da una bomba.

Pochi e inossidabili credenti sauditi hanno abbandonato i loro carri armati e i loro blindati leggeri e pregano rivolti verso La Mecca davanti ad una rete di recinzione dipinta di verde. Poco più in là sono schierate discretamente sulla destra della strada file di carri armati americani con la bandiera «Stelle e strisce» al vento. I carristi in casco bianco osservano divertiti il lento incedere della colonna. In disparte e silenziosi i marines a bordo di anfibi beige guardano incuriositi. Per l'occasione hanno sfoderato una grande bandiera nuova di zecca. Altri marines e altri Tanks MA1 si sono nascosti fra le file di alberi di un parco pubblico. seguendo alla lettera un copione concordato i sauditi e i kuwaitiani entrano trionfanti a Kuwait City.

La gente è salita sui tetti delle case. Salta e si sbraccia nei saluti. Una donna in nero e con il velo bianco in testa, sventola un'enorme bandiera bianca, rossa, verde e nera. Gli iracheni si erano preparati per una Stalingrado, un combattimento accanito. Le case dell'estrema periferia sembrano fortini. Le finestre sono chiuse da pietre grige che lasciano aperte solo piccole feritoie. Ma sui palazzi ora sventolano le bandiere del Kuwait. Anche sull'edificio bianco sul quale i soldati di Baghdad in fuga hanno lasciato una postazione antiaerea. Un nido di mitragliatrice piazzato sulla tettoia di una stazione di servizio non ha più un'aria sinistra.

Nelle strade sciamano cortei di macchine che strombazzano a tutto spiano. Molti agitano le bandiere dell'emirato dai finestrini. Si respira l'aria di una sfrenato dopo partita. La città non è distrutta. Qualche lampione è crollato a terra. A Port Rasheed il palazzo di cemento e di vetro vicino al parcheggio multipiano ha perso qualche lastra fumée.

L'urlo indiano delle donne imita nel ritmo i mitra della brigata Al Shahid. La festa impazza. Vicino all'ambasciata inglese, candida e con la bandiera issata sul pennone, rullano i tamburi. Un uomo si sporge dal finestrino dell'auto impugnando una carabina Wincester. Due ragazzi in Chevrolet trasciano un paio di pantaloni militari. L'elegante Corniche, il lungomare sul quale si affacciano le ambasciate, è stata trasformata in una linea Maginot. Nello spartitraffico centrale tra palme e oleandri corre una spirale di filo spinato. Una seconda voluta la divide dalla spiaggia. Ogni 300 metri c'è una casamatta. Sull'ambasciata americana sventola di nuovo la bandiera degli Stati Uniti. Il traffico si ingorga. Tutti vogliono farsi fotografare con i marines. Il palazzo dell'emiro, la residenza Dasman, non esiste più. I marines iracheni l'hanno rasa al suolo il 2 agosto. «Non abbiamo acqua, luce e neppure benzina, proprio noi che siamo il paese del petrolio, ma mi sembra proprio di essere rinato oggi» esulta Ibrahim Al Mishaam.

Più tardi, nei prossimi giorni, verrà il momento del lutto e del dolore, del ricordo di chi è stato ucciso barbaramente sotto gli occhi dei familiari. «Sono state ammazzate almeno 250 persone nelle prime tre settimane della guerra — calcola l'ex membro del parlamento Caled Sultan — l'ho saputo direttamente dall'autista dell'ambulanza che li ha portati all'obitorio». I protagonisti degli orrori sembrano svaniti nel nulla. Gli americani li cercano con grande pignoleria, casa per casa. Ma gli unici iracheni che abbiamo visto vicino alla capitale del Kuwait erano tre tragici fagotti. I corpi di tre soldati coperti da grandi panni militari verdi vicino a Jahra.

IL TALLONE DI BAGHDAD

Il pedaggio dell'occupante tra uccisioni, furti, stupri

KUWAIT CITY — C'è stupore, non odio nei loro racconti, nelle parole dei kuwaitiani che descrivono gli orrori dell'occupazione irachena. E' come se si fosse abbattuta sulle lore teste una tempesta della quale non riescono ancora a capacitarsi. A volte raccontano storie che sono tutte da decifrare, da capire. Una donna ci presenta un uomo di mezza età, pallido, un po' curvo. Si appoggia ad un bastone ed ha la mano destra fasciata. «Prima del 2 agosto era un signore abbronzato e aitante. Guardi com'è ridotto!» commenta. Il signore male in arnese si chiama Chaled Sultan. E' stato membro del parlamento kuwaitiano. Gli iracheni lo hanno sbattuto in carcere. Perche? «Mi hanno preso il 12 agosto e mi hanno rilasciato il 19 settembre. Non saprei dire per quale motivo. E non ho osato chiederlo. Se l'avessi fatto mi avrebbero messo in isolamento e mi avrebbero torturato». Sembra ancora timoroso di parlare: «Mi hanno portato a Bassora dopo tre giorni e lì i prigionieri iracheni mi hanno raccontato le atrocità che subiscono i cittadini di Saddam Hussein. Nella cosiddetta sala delle operazioni sentivo gridare per ore la gente che veniva torturata con scosse elettriche. Mi hanno riferito che le famiglie degli oppositori del dittatore sono state sterminate fino ai parenti di sesto grado».

Anche i cittadini del Kuwait hanno pagato un alto prezzo di sangue. Chaled Sultan calcola che nelle prime tre settimane della guerra abbiano perso la vita circa 250 persone: «So per esempio, che dalle scuole di Rumaithia sono state tirate bombe molotov contro mezzi iracheni. Li hanno presi tutti e li hanno ammazzati sul posto. Hanno ucciso tutte le persone che riuscivano a pizzicare con armi addosso».

L'ex parlamentare racconta con pacata precisione di dettagli diverse esecuzioni brutali: «Una ragazza della resistenza che distribuiva soldi ai clandestini, Awsra Gabandi, di venticinque anni, laureata in America, è stata ,identificata. Gli iracheni gli hanno tagliato i capelli e le hanno sparato quindici colpi addosso». Una scritta contro il cugino di Saddam Hussein, il ministro dell'industria del petrolio Ali Ahssa Al Majid, è costata la vita a un ragazzo di sedici anni. Chaled Sultan parla anche dei disaparecidos kuwaitiani: «La gente dice che sono 25 mila. Io non ci credo. Mi pare più realistico affermare che ammontano a diecimila. Li hanno portati negli ultimi sette-dieci giorni e li hanno trasferiti a Baghdad. A Shwach hanno fatto una decimazione. Da un gruppo di cento che si trovavano su una piazza hanno prelevato dieci persone e le hanno caricate su un'autobus». Mohammed Al Adruni, uno studente ventenne, spiega che 250 giovanotti fra i 17 e i 23 anni sono stati convocati dai militari iracheni con il pretesto di donare sangue: i soldati hanno chiesto loro di presentarsi ai comandi per un prelievo. Hanno spiegato che ne avevano bisogno per i feriti. Sono tutti scomparsi».

Fatouh Al Ragom, una affascinante ingegnere meccanico di 22 anni, racconta in perfetto inglese la tortura alla quale è stato sottoposto un suo conoscente: «Gli hanno applicato poli elettrici ai piedi per farlo parlare. Credevano che facesse parte della resistenza. Lui ha negato. Si sono imbestialiti e gli hanno attaccato una foto di Saddam Hussein sulla schiena con punti metallici. Era un egiziano, un amico di mio zio. Si erano insospettiti perché aveva perso la sua carta di identità».

Un sospetto o anche solo una risposta brusca sono stati sufficenti per scatenare ritorsioni e umiliazioni. «Una mia amica di 28 anni — racconta Fatouh, con un brivido — è stata spogliata e lasciata nuda sulla strada. Molte donne sono state portate allo stadio e poi stuprate. Ora se ne sono andati, nel cuore della notte. «Fra la mezzanotte e le tre del 26 febbraio sono fuggiti tutti — sorride il maestro elementare Ibrahim Al Mishahan — dopo aver sentito la radio. Hanno fatto una gran ressa alle fermate dei bus. Un ufficiale li osservava dalla sua macchina lussuosa rubata ad un kuwaitiano. Era carica di televisori e di radio. Così sono scappati gli ufficiali. Sulle strade che vanno a Nord si è creato un grande ingorgo».

[Lorenzo Bianchi]

IL PRESIDENTE CHIARISCE ANCORA LA PORTATA DELL'INTERVENTO FRANCESE

Mitterrand: «Il nostro obiettivo non è Baghdad»

Per Parigi Saddam deve accettare tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu - Due parà morti in combattimento

PARIGI — Anche la Francia ha pagato il suo contributo in vite umane alla guerra del Golfo: due uomini del dispositivo Daguet, il sergente Yves Schmidt e il caporalmaggiore Eric Cordier, sono rimasti uccisi in una operazione di sminamento per la conquista del forte di As Salman, in territorio iracheno. Le vittime appartenevano ad un commando speciale del primo reggimento paracadutisti, il Crap, adibito a missioni di 'ricerca e azione in profondità'; i due militari sono stati investiti in pieno dall'esplosione durante l'assalto alla postazione controllata da 8 mila uomini della 45a divisione di fanteria irachena. La battaglia è stata di breve durata e si è conclusa con la resa in massa delle truppe di Saddam Hussein, ma è costata al dispositivo Daguet 2 morti tra i francesi, 7 morti fra gli americani (4 mila uomini) integrati sotto il comando operativo del generale Roquejeoffre, e 25 feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni.

Ieri, aprendo la seduta del Consiglio dei ministri dedicato alla situazione nel Golfo, il presidente Mitterrand ha reso omaggio ai caduti e ha ricordato che la Francia si sta battendo, come tutte le altre forze della coalizione, per la vittoria del diritto internazionale calpestato dal dittatore iracheno. «Noi ci auguriamo che i combattimenti si chiudano il più presto possibile: a condizione però che questo non consenta a Saddam Hussein di approfittarne», ha dichiarato a sua volta il ministro degli esteri Roland Dumas.

Se da una parte Parigi, alla pari di Washington, non vuole concedere alcuna scappatoia all'Iraq («Il cessate-il-fuoco potrà essere decretato solo dopo che il presidente iracheno, o una persona che parli in suo nome, avrà dichiarato all'Onu di piegarsi senza condizioni a tutte le 12 risoluzioni del Consiglio di Sicurezza», ha ricordato Dumas), dall'altra l'ipotesi di allargare gli orizzonti della guerra viene decisamente scartata. «Il nostro obiettivo non è Baghdad, ma il Kuwait — ha ricordato per l'ennesima volta Mitterrand — e in nessun caso la Francia si spingerà oltre». Le truppe francesi, ha aggiunto, si trovano attualmente in territorio iracheno perchè le operazioni militari per la liberazione del Kuwait lo hanno imposto: «Ma ormai il cerchio si stringe attorno all'esercito iracheno: il campo di battaglia è circoscritto ad una zona che comprende nell'essenziale il Kuwait».

Il capo di Stato Maggiore francese Maurice Schmitt ha fatto ieri mattina il punto della situazione descrivendo le truppe di Saddam Hussein intrappolate in un triangolo di 200 chilometri per lato, senza possibilità di poter indietreggiare verso Baghdad. All'Iraq — ha detto — restano solo 15 divisioni in grado di combattere, delle 42 dispiegate all'inizio delle operazioni in Kuwait; due divisioni della Guardia Repubblicana ripiegano in direzione di Bassora, altre 3 hanno ingaggiato un violentissimo scontro contro i carri armati americani e inglesi. La divisione Daguet per ora si limita a coprire gli alleati sul fianco nord-ovest, per evitare eventuali contrattacchi iracheni da quella parte.

Il generale Schmitt ha spiegato che se intere divisioni dell'esercito di Saddam Hussein si sono arrese senza sparare nemmeno un colpo è senza dubbio perchè i soldati iracheni avevano perso fiducia nel loro leader. Per quanto riguarda i piloti di Baghdad che si trovano in Iran, essi «hanno deciso semplicemente di non combattere».

[Giovanni Serafini]

SECONDO L' «INTELLIGENCE» INGLESE

Si muove l'opposizione irachena

Paiono per ora accantonati i contrasti tra i vari gruppi

LONDRA — I servizi di «Intelligence» britannici hanno raccolto una serie di informazioni da cui risulta che i gruppi di opposizione iracheni si preparano a rovesciare Saddam Hussein se il dittatore rimarrà al potere dopo la cessazione delle ostilità. Intensi contatti sono in corso tra i fuoriusciti dei diciassette partiti politici ostili al regime baathista. «La disfatta militare non è sufficiente per modificare la situazione interna a Baghdad», sostengono concordemente gli esponenti del «Consiglio per un Iraq democratico» operante a Londra e del «Comitato di azione congiunta dell'opposizione irachena» costituito a Damasco; «il reinserimento dello stato iracheno nella comunità internazionale a parità di diritti richiede ormai la preliminare rimozione di Saddam dalla presidenza». Il raggiungimento di questo obiettivo potrebbe diventare incruento soltanto se il «rais» scegliesse la strada della fuga all'estero cercando asilo in uno dei pochi paesi presumibilmente disposti a concedergli ospitalità. Ma escludendo questa ipotesi un'azione di forza si renderebbe inevitabile. I partiti di opposizione iracheni sono suddivisi in quattro grandi raggruppamenti: islamico, curdo, nazionalista arabo e della sinistra. Benché questi raggruppamenti siano dilaniati da ricorrenti rivalità interne, il rovesciamento di Saddam Hussein costituirebbe per loro un risultato meritevole di essere perseguito con la massima cooperazione. Il destino del dittatore viene dibattuto dall'opinione pubblica britannica come il problema più assillante per l'immediato dopoguerra. Il più diffuso quotidiano popolare londinese, «The Sun», ha rivolto ieri ai suoi lettori la domanda «Che dovremmo fare di Saddam?» esortandoli a scegliere tra quattro risposte: 1. esecuzione sommaria; 2. processo per crimini di guerra e terrorismo; 3. detenzione a vita dopo la distribuzione del suo ingente patrimonio tra le famiglie delle vittime kuwaitiane; 4. lasciare che sia la popolazione irachena a decidere della sua sorte.

[Luigi Forni]

IL GOVERNO IN ESILIO HA GIA' STIPULATO 171 CONTRATTI: LE AZIENDE USA FANNO LA PARTE DEL LEONE

Un business miliardario ricostruire il Kuwait

NON BASTA RIATTIVARE LA PRODUZIONE

Un nuovo «ordine» economico

Vanno studiate linee operative e reperite risorse finanziarie

Commento di
Alberto Mucci

Saddam Hussein è ormai, visibilmente, alle corde. Come reagisce l'economia alla fine annunciata della guerra del Golfo? Quali previsioni possono essere fatte, in uno scenario ancora dominto da incertezze e zone d'ombra? Due fatti vanno tenuti presenti. Il primo è che la guerra ha colto l'economia mondiale in una fase discendente, cominciata a metà dello scorso anno negli Stati Uniti, accentuatasi in quel Paese e quindi diffusasi in tutto il mondo occidentale. Il secondo: l'impatto della guerra è stato più psicologico che reale e correttamente si è parlato di «economia della paura»: rinvio di decisioni, riduzione dei consumi, attesa di verificare le conseguenze di una guerra che si annunciava terroristica (un timore che persiste).

Nelle prime due-tre settimane del conflitto ci sono state forti oscillazioni sui mercati. La speculazione, stimolata dalla paura, ha movimentato le quotazioni delle materie prime e delle valute. Le manovre non coordinate dei tassi di interesse (Stati Uniti in riduzione per stimolare l'economia; Germania e Paesi a lei legati in aumento per frenare spinte inflazionistiche) hanno accentuato le tensioni, scombinando le regole antiche del dollaro «moneta rifugio».

Poi è intervenuta una maggiore calma, con la constatazione che l'Apocalisse non si profilava. Il petrolio abbonda sui mercati, malgrado le distruzioni; i prezzi delle materie prime sono sostanzialmente stabili; il dollaro è tornato a salire (non troppo però); le Borse a essere sospinte dal Toro (con qualche eccezione). Si parla di ricostruzione del Kuwait e dell'Iraq, e si fanno addirittura calcoli sui contratti stipulati: i miliardi di dollari aumentano giorno dopo giorno, come aumentano i miliardi di dollari del conto di questa guerra (vite umane escluse).

C'è da rimettere tutto in sesto, «dall'ago al cammello», come ha scritto il «Wall Street Journal». I pozzi petroliferi da riattivare, le raffinerie da rimettere in funzione, i ponti da ricostruire, strade e palazzi da riedificare. L'ambiente — importantissimo — da rendere nuovamente vivibile. Per combattere l'inquinamento non bastano però soldi e tecnologie. Entra in gioco il fattore tempo... Al lavoro, si potrebbe dire. Come dopo un terremoto. La vita prosegue. La macchina produttiva riprende a girare, magari con più intensità di prima. Ma anche in questa occasione è bene non guardare soltanto alla storia, che difficilmente si ripete. Le condizioni sono sempre diverse. E le fratture conseguenti alla guerra appaiono più profonde di quanto non si pensi, come dimostra il «freddo» che caratterizza oggi il dialogo Usa-Urss.

Non basta dire «rimbocchiamoci le maniche». Perché anche qui due problemi si delineano, con ricadute pesanti. Il primo va sotto la generica espressione di «nuovo ordine economico-politico mondiale». Un «ordine» che non s'intravede, alla luce della situazione che si sta configurando in tutto l'Est e delle tensioni che caratterizzano i rapporti fra i Paesi arabi. Ci vorranno anni per concordare linee operative, mentre gli Usa, dopo aver confermato d'essere la più forte potenza militare, appaiono in difficoltà sul terreno economico. Una leadership basata solo sulle armi non è sufficiente per guidare una ricostruzione come quella che il mondo ha di fronte.

Il secondo ordine di problemi attiene alle risorse finanziarie, necessarie per ricostruire e rinnovare rapporti economici normali. C'è — ed è fondamentale — la risorsa petrolio, nei Paesi coinvolti direttamente dal conflitto. Ma non basta, mentre cresce la domanda di interventi, di aiuti (dall'Est, come dal Sud America e dall'Africa). La scarsità di risparmio, a livello mondo, diventerà più acuta. Questa materia prima, l'abbiamo scritto altre volte, sarà sempre più cara e sempre più rara. E' la materia prima per eccellenza degli anni '90, con la quale il mondo dovrà fare i conti. Ricordiamoci: Saddam Hussein ha occupato il Kuwait perché voleva azzerare i propri debiti!

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ci vorranno oltre 110 miliardi di dollari, circa 120.000 miliardi di lire, per ricostruire il Kuwait. Occorreranno cinque anni. Mentre ancora si combatte sul campo, i membri del governo in esilio già trattano e definiscono le prime commesse. Fino ad oggi sono già stati concessi 171 contratti, alcuni dei quali — soprattutto quelli relativi alle strade e agli impianti di telecomunicazioni — potranno scattare nel giro delle prossime settimane, non appena le forze armate alleate avranno «pulito» il paese dalle mine e dai cecchini. L'America si è già aggiudicata oltre il 70 per cento degli appalti concessi. Il resto in gran parte all'Europa. Il calcolo dei danni prodotto dagli iracheni comunque non è ancora stato completato e questo potrebbe portare ad una stima di gran lunga superiore. I tecnici della «Cooper Industries» di Syracuse, specializzati nel ripristino degli impianti petroliferi danneggiati saranno i primi ad atterrare nell'area di Kuwait City.

Le prospettive sembrano interessanti anche per le compagnie francesi inglesi e italiane, mentre le autorità kuwaitiane hanno lasciato intendere di essere meno interessati ai contratti con Germania e Giappone, due paesi che in passato hanno sviluppato una grande attività nell'emirato ma che ora, vista l'indiretta partecipazione nel conflitto, non verranno privilegiati. «Decideremo in fretta. Per quanto ci riguarda non rispetteremo più le gare d'appalto — ha dichiarato lo sceicco al-Sabah ambasciatore a Washington — non trascureremo i nostri amici, firmeremo contratti solo con coloro che sono stati concretamente nostri alleati nella guerra».

Preferiti i Paesi che hanno fornito un «concreto» aiuto di carattere militare: brutto segnale per tedeschi e giapponesi. Iniziano i malumori.

Un team di 500 architetti e ingegneri ha lavorato per tre mesi in Texas sulle grandi mappe della ricostruzione. L'ordine dei lavori è previsto in tre fasi. I primi due mesi saranno lasciati ai soldati e ai genieri per fare piazza pulita delle mine. Seguiranno quindi le costruzioni stradali, gli ospedali, i centri commerciali, mentre in stretta connessione dovrà essere completamente riattivata la rete delle comunicazioni telefoniche telex e via satellite. Il governo del Kuwait, in esilio nella città saudita di Taif, ha già disposto l'acquisto di equipaggiamenti aeroportuali, di computer di generatori di corrente tutti di fabbricazione americana. L'emirato ed in particolare la famiglia dell'emiro ha depositi sui conti esteri per oltre 100 miliardi di dollari, vale a dire che sarebbe quindi in grado, dando fondo alle proprie risorse di pagare in contanti la ricostruzione dell'intero paese.

Le procedure per la presentazione delle domande di appalto hanno però già innescato diversi malumori. Gli stessi inglesi hanno protestato con gli Stati Uniti, sostenendo di aver avuto solo 48 ore di tempo per poter registrare le loro ditte nello speciale elenco che coordina gli interventi per la ricostruzione e molte di queste non sono nemmeno riuscite a partecipare.

Il corpo dei genieri Usa ha un contratto di 50 miliardi solo per stabilire l'ammontare dei danni e il tipo di interventi da effettuare. Gli americani dispongono però di un enorme potere strategico. Hanno infatti la possibilità di stabilire attraverso i loro elenchi al ministero del commercio lo «status» di «appaltatori prequalificati» che significa in termini concreti che saranno i primi ad ottenere i contratti senza affrontare nessun tipo di gara.

La Mc Donnell Douglas e la Boeing sono già state inserite nel settore aereo e parti di ricambio, la Baxter International e la Johnson e Johnson in quello dei medicinali, la Schlumberger e la Hallinburton, la Mc Dermott International e la Dresser Industries invece dominano il settore strategico delle trivellazioni del petrolio.

General Electric, General Motors e Ibm invece spaziano nella componentistica, nei mezzi pubblici e nella tecnologia. La Raytheon, ad esempio, ha ricevuto una commessa immediata di diversi miliardi per risistemare le luci di navigazione all'aeroporto di Kuwait City al centro anche ieri di furiosi scontri, mentre la Motorola ha sottoscritto un contratto per decine di milioni di dollari legato ai suoi telefoni cellulari. Ma questo è solo l'inizio.

LA RISOLUZIONE 674 DELL'ONU

Risarcire i danni? L'Iraq è a pezzi

Dovrebbe versare per 25 anni gli introiti del petrolio

PARIGI — Per 25 anni l'Iraq dovrebbe versare tutti i suoi introiti derivanti dall'industria petrolifera, e cioè il 95 per cento delle sue divise, per risarcire i danni di guerra, come stabilito dalla risoluzione 674 del consiglio di sicurezza dell'Onu, ma il Paese non potrà rimborsare niente. Lo ha scritto ieri il quotidiano francese «Liberation», sottolineando che l'Iraq è un Paese in rovina e pertanto incapace di sostenere un maggiore sforzo finanziario che, secondo le prime valutazioni del consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi uniti, Qatar, Bahrein e Oman) ammonta a circa 300 miliardi di dollari (oltre 310 mila miliardi di lire). L'accettazione da parte dell'Iraq della risoluzione 674, rileva il giornale, è in realtà uno degli elementi su cui si basano le iniziative diplomatiche prima della cessazione del fuoco. L'Iraq è un Paese in ginocchio, rovinato dalla guerra contro l'Iran, coperto di debiti (80 miliardi di dollari) e distrutto dai bombordamenti alleati, rileva il giornale, e se dovesse accettare per intero l'impegno della risoluzione 674 (risarcimento di «tutte le perdite, di tutti i danni» subiti dal Kuwait e da Stati terzi, dai loro cittadini e dalle loro compagnie), tutte le sue entrate dall'industria petrolifera sarebbero assorbite per 25 anni sulla base di 15 miliardi di dollari come registrato nel suo bilancio del 1989.

Ancora brutte notizie intanto per il settore bancario americano: si prospetta per alcune banche private statunitensi un «buco» di due miliardi di dollari per l'inadempimento di prestiti garantiti dal governo iracheno per l'acquisto di prodotti agricoli Usa. Tra le dieci banche coinvolte figura naturalmente anche la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro.

GOLFO

BAGHDAD NON E' RIUSCITA A METTERE A SEGNO NEMMENO UNO DEI COLPI MINACCIATI

Era un bluff l'armata di Saddam

Molti armamenti non sono apparsi sulla scena del conflitto per carenze tecniche e di addestramento

LE IPOTESI MILITARI

Ci si può ancora aspettare un attacco con i gas?

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — La velocità, nettamente superiore alla tabella di marcia prevista, con cui gli alleati hanno condotto l'attacco, ha con ogni probabilità bloccato la capacità degli iracheni di utilizzare i gas. Ma da parte della coalizione è stato impiegato un mezzo di pressione psicologica che potrebbe aver contribuito, a livello di comandi delle unità periferiche irachene, a far riflettere sulle conseguenze di un attacco chimico.

Oltre ai volantini di colore bianco che invitavano alla resa, aerei americani hanno lanciato sulle trincee nemiche messaggi rivolti alle truppe irachene con l'avvertimento che sarebbero state ritenute direttamente e personalmente responsabili di un eventuale attacco con aggressivi chimici. Ci si interroga quindi se la minaccia di Saddam Hussein di impiegare armi letali non convenzionali era un «bluff», o se ci si può ancora attendere un attacco con i gas.

E' fuori dubbio che l'Iraq possieda (o almeno possedesse, fino all'inizio del conflitto) una certa capacità di impiegare armi chimiche: le prove si sono avute nella guerra contro l'Iran, già a partire dall'84, e contro la popolazione curda. Allora, perché il dittatore di Baghdad non ne ha fatto uso contro gli alleati, in particolare durante l'offensiva di terra?

Gli analisti militari propongono due soluzioni al quesito: i bombardamenti hanno messo fuori uso i depositi e la maggior parte dei vettori (aerei, elicotteri, granate di artiglieria, ogive di missili), e secondariamente Saddam avrebbe fatto una scelta politica, decidendo di non rischiare una pesante rappresaglia con micidiali armi dello stesso tipo, o addirittura provocando quel «salto di qualità» del conflitto, come avevano chiaramente ammonito i comandi americani. Si tratterebbe, quindi, di una precisa scelta del dittatore di Baghdad, ben consapevole che in questo modo gli viene offerta una delle poche chance di sopravvivenza politica al tracollo che sta avendo sul campo di battaglia. Lo stesso Hitler, pur avendo ampie disponibilità e capacità di impiegare Tabun e Sarin, non autorizzò mai l'uso di questi aggressivi, ben sapendo che gli Alleati avrebbero risposto con le stesse armi. E' infatti dimostrato dall'incidente fortuito accaduto a una nave americana nel porto di Bari (ottobre del '44), che esplose sprigionando gas che uccisero più di mille civili, la determinazione alleata di rispondere a un eventuale attacco tedesco con granate di sostanze chimiche.

Tra le ragioni che possono contribuire a spiegare il mancato impiego di armi chimiche da parte irachena, c'è anche la notevole difficoltà di manipolare e preparare i gas nervini, liquidi, e di predisporre le apposite ogive dei proiettili. Poiché le caratteristiche di queste sostanze degradano abbastanza rapidamente, è ipotizzabile che i continui bombardamenti non abbiano permesso di predisporne in numero sufficiente, anche perché — secondo la «intelligence» occidentale — gli unici sistemi di lancio utilizzabili sarebbero i proiettili di artiglieria da 122 e 155 mm, e qualche sporadico sistema irroratore con elicotteri, costretti a terra dalla completa superiorità aerea alleata. Per l'uso efficace di armi chimiche sono anche richieste condizioni meteorologiche favorevoli, con un accurato studio dei venti: i nuclei alleati che si occupano di guerra non convenzionale e relativi antidoti sono in grado di prevedere se e quando questi letali sistemi possono essere impiegati, e di predisporre con anticipo l'allarme alle unità del settore interessato, e le relative contromisure.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «I generali iracheni avevano ricevuto l'ordine di utilizzare l'arma chimica, ma non lo hanno fatto. Perchè? Lo sapremo quando la guerra sarà finita. Per ora rimane, su questo come su altri punti, un grande mistero». E' il capo di Stato Maggiore francese, generale Maurice Schmitt, a fare questa rivelazione nel corso di un incontro con i giornalisti: Saddam Hussein voleva usare le cariche chimiche e batteriologiche, ma l'ordine non è stato eseguito. Si tratta di un atto di insubordinazione da parte degli ufficiali, o di una loro incapacità di tradurre in pratica gli ordini? Nel primo caso, l'autorità del dittatore sarebbe già messa pesantemente in discussione e il suo potere volgerebbe al termine. Nel secondo caso bisogna ringraziare... l'Unione Sovietica, che per anni ha garantito la formazione militare degli alleati iracheni.

La seconda ipotesi non è affatto peregrina. Benchè descritta come 'quarta potenza militare del mondo', Baghdad non è riuscita a mettere a segno nemmeno uno dei tanti colpi minacciati: non è riuscita, pèr mancanza di personale esperto, ad utilizzare i mezzi sofisticati che aveva accumulato per anni nei suoi bunker. Lo dimostra il fatto che questi armamenti non sono mai comparsi sulla scena del conflitto. Certo, i B 52 americani hanno inferto colpi durissimi alle basi militari irachene, distruggendo per oltre un mese i mezzi e le strutture. Ma qualche capacità di risposta, almeno sul piano teorico, doveva pur essere rimasta all'esercito di Saddam Hussein.

Dove sono andati a finire, per esempio, i 489 elicotteri da combattimento, in particolare gli 80 Gazelle armati di missili anticarro Hot, che la Francia ha venduto a Saddam Hussein? E il centinaio di missili Exocet che l'Iraq ricevette da Parigi (e che non sono mai stati pagati)? E gli 800 missili da intercettazione Sam, forniti dall'Unione Sovietica? E le batterie per la protezione antiaerea Roland, di produzione franco-tedesca? Come mai non sono stati utilizzati i 100 missili terra-aria Hawk; di origine americana, di cui gli iracheni si sono impadroniti in Kuwait al momento dell'invasione? Tutti distrutti dai B 52? La cosa appare inverosimile. E' molto più credibile l'ipotesi che questo materiale bellico, insieme alle centinaia di missili Frog, Kaiser, Layth a testata chimica o convenzionale acquistate dal dittatore di Bagdad, giaccia in cattivo stato di manutenzione nei magazzini, o che non si trovino ufficiali abbastanza abili per manovrarli.

I corsi nelle scuole di guerra dell'Unione Sovietica hanno offerto agli iracheni una concezione obsoleta e burocratica della tecnica e della strategia militare: lenti a prendere autonomamente decisioni, lentissimi nel farle pervenire alla base, scoordinati nell'applicazione sul terreno, gli iracheni non hanno tratto grande giovamento dalla presenza in Iraq, fino a pochissimo tempo fa, di 5 mila consiglieri militari sovietici (almeno un centinaio vi sarebbero rimasti, nonostante Gorbaciov affermi il contrario). Che si spieghino anche in questo modo i preoccupati tentativi di Mosca di salvare il vecchio alleato? L'URSS si sente per caso 'colpevole' per la vistosa disfatta irachena?

Dice il generale Lacaze, ex capo di Stato Maggiore francese: «Bastava osservare le operazioni condotte in otto anni di guerra Iraq-Iran per capire molte cose. L'esercito iracheno ha usato il suo talento per scavare trincee, non certo per bombardare Teheran o per lanciare un commando di paracadutisti sul nascondiglio dell'ayatollah Khomeini. Ma allora, perchè parlare della quarta potenza militare del mondo? Perchè evocare l'eventualità di decine di migliaia di morti in seno alla coalizione occidentale? Per un motivo semplicissimo: sia le dittature che le democrazie usano l'arma della propaganda. Quando Saddam Hussein annunciava la 'strage degli infedeli', gli Stati Maggiori alleati non avevano interesse a smentirlo: bisognava preparare l'opinione pubblica a perdite umane che nessun esperto era in grado di quantificare».

Aggiunge Jean-Louis Dufour, esperto di questioni strategiche e autore del best-seller 'Le vere guerre': «Per far sì che uno scontro fra gli immensi Stati Uniti e il piccolo Iraq fosse accettabile agli occhi della gente comune, bisognava non solo demonizzare Saddam Hussein ma anche descrivere il suo esercito come una temibile potenza».

IL NOSTRO AMBASCIATORE SI APPRESTA A TORNARE A KUWAIT CITY

I Tornado colpiscono unità chimiche

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il tricolore tornerà presto a sventolare sul pennone dell'ambasciata a Kuwait city e dall'Italia sta per partire un contingente di carabinieri (probabilmente del battaglione Tuscania) che avrà il compito di garantire la sicurezza della legazione. Saranno i carabinieri i primi italiani a rimettere piede nel Kuwait liberato: per il ritorno dell'ambasciatore la Farnesina è prudente, prende tempo, a differenza degli alleati (da ieri l'ambasciatore della Gran Bretagna, l'ultimo che lasciò l'emirato, ha ripreso possesso della sua ambasciata). Il contingente destinato alla nostra sede diplomatica dovrà partire dall'Italia perchè i carabinieri presenti in Arabia Saudita sono appena sufficienti al presidio della base Locusta di Al Dhafra. L'ambasciatore Marco Colombo, che lasciò la sede in settembre dopo un lungo assedio, è comunque già a Taif in Arabia Saudita, e «ha ricevuto istruzioni di tornare nell'Emirato non appena le condizioni materiali lo consentiranno».

In Kuwait, intanto, non si esclude l'arrivo in porto di una nave rifornitrice della forza multinazionale, probabilmente italiana. Se la missione fosse confermata, la nave potrebbe essere la San Marco, che ieri è tornata nel porto di Dubai per rifornirsi. La San Marco, infatti, oltre ad essere preposta al trasporto di uomini e materiali, dispone di tre sale operatorie e imbarca un elicottero. L'arrivo a Kuwait city sarebbe subordinato, comunque, all'apertura di un «corridoio» libero dalle mine gettate dagli iracheni nelle acque antistanti la capitale kuwaitiana.

I Tornado, da parte loro, continuano le missioni in territorio iracheno e quella di ieri è stata particolarmente delicata: i piloti hanno colpito unità irachene in ritirata che l'Intelligence aveva indicato come «unità speciali per la guerra chimica». Al loro ritorno alla base, gli aerei hanno anche compiuto azioni di disturbo contro le unità della Guardia repubblicana in ritirata. «Le truppe irachene — ha detto il portavoce della Difesa — non stanno tutte fuggendo, molte unità ripiegano e questa è una manovra tattica». La missione di ieri, come da qualche giorno a questa parte, si è svolta in condizioni di cielo nuvoloso, che però non ne ha impedito il successo. Nessun problema anche per quanto riguarda la fase sempre delicata dei rifornimenti in volo. Un navigatore ha descritto il momento dell'incontro con le cisterne volanti: «E' come trovare un amico. Andiamo ad un appuntamento che, se mancato, creerebbe seri problemi. Ogni rifornimento viene, così come tutta la missione, attentamente studiato e pianficato prima delle partenza».

Si sta avviando alla conclusione, intanto, l'inchiesta sulla morte del marò Cosimo Carlino. La polizia di Dubài ha confermato il fermo dell'arabo sospettando dell'accoltellamento. «Il delitto — ha detto il portavoce della Difesa — è stata opera di un professionista e l'inchiesta ha dimostrato la totale estraneità al crimine dei marinai italiani». Il sergente Massimo Alpini, testimone chiave dell'omicidio, sarà quanto prima reimbarcato e continuerà la sua missione sulla nave Vesuvio.

Nel Golfo stanno arrivando anche apparecchiature per il disinquinamento del mare dal petrolio, trasportate dalla 46° aerobrigata di Pisa. Si tratta di materiale inviato a cura della presidenza del consiglio e che fa parte di un programma europeo organizzato per risolvere al più presto il problema ambientale. E' un segno anche questo che il Kuwait sta ricominciando a vivere.

In Italia, intanto, il presidente Cossiga ha ricevuto al Quirinale i marinai della Sagittario, appena rientrata dal Golfo, e alcuni piloti e tecnici dell'aeronautica, da poco avvicendati. All'incontro erano presenti il ministro Rognoni e i capi di Stato maggiore della Difesa e delle tre Armi. Il presidente si è intrattenuto a lungo con i militari, per i quali ha avuto commosse parole di elogio, ed ha consegnato a tutti una medaglia ricordo.

E' sempre a Roma, infine, il presidente del comitato internazionale della Croce Rossa che non ha portato, purtroppo, alcuna notizia sul maggiore Bellini e sul capitano Cocciolone. Non è riuscito a contattare la mezzaluna rossa.

Un soldato iracheno ferito viene trasportato in barella per essere caricato su un elicottero. E' stato colpito ad una coscia dai soldati francesi dopo che aveva aperto il fuoco contro di loro.

BELGRADO / NUOVE PAURE PER UN INTERVENTO ARMATO DEL POTERE CENTRALE

La Croazia teme una guerra civile

BELGRADO

Giro di vite in Serbia

BELGRADO — Le autorità comuniste serbe hanno proceduto a un pesante giro di vite contro la stampa di opposizione arrestando alcuni edicolanti che vendevano pubblicazioni di linea indipendente. Nella sola Belgrado sono stati operati tre arresti ma altri erano avvenuti nei giorni scorsi altrove. La polizia ha sequestrato le pubblicazioni «sgradite».

Intanto, nell'atmosfera di incertezza e tensione che regna nella Jugoslavia del post-comunismo alla ricerca di un'identità per il futuro, il parlamento della Bosnia-Erzegovina si riunisce oggi per sancire l'indipendenza e la sovranità della repubblica. La bandiera rossa sarà inoltre sostituita con il tricolore nazionale e sarà tolto l'aggettivo «socialista» dalla denominazione della repubblica. La dichiarazione di indipendenza non significa tuttavia che la Bosnia-Erzegovina si stacchi dalla Federazione jugoslava come hanno fatto la Slovenia e la Croazia. Sono in corso negli ultimi giorni trattative politiche tra le varie repubbliche e il potere centrale per la definizione del futuro assetto della Jugoslavia, che potrebbe tramutarsi in una confederazione di stati sovrani ma non necessariamente tutti «dissociati» da Belgrado.

La Repubblica definisce una provocazione l'incriminazione del ministro della Difesa, accusato dai militari di ribellione armata

BELGRADO — In un improvviso crescendo di tensione, la Croazia ha accusato ieri il potere centrale jugoslavo di fomentare una guerra civile. Si torna così a temere un intervento delle forze armate federali nella Repubblica «ribelle» che di recente si è staccata da Belgrado.

Nell'intricata situazione jugoslava la Croazia è, tra le Repubbliche secessioniste, quella che più si è esposta a una qualche forma di repressione in seguito a un'oscura vicenda di informazione di armi dall'estero utilizzate — secondo Belgrado — da forze para-militari costituite per cacciare l'esercito federale dal suo territorio. Il governo croato, tramite la stampa, ha ricordato ieri al potere centrale che la piccola Repubblica «è sovrana e indipendente» e qualsiasi azione di forza entro i suoi confini decisa dagli organismi federali verrà considerata ne più nè meno come un atto di aggressione».

I croati considerano come una provocazione l'incriminazione avvenuta da parte del tribunale militare federale, del ministro della Difesa della Repubblica, Martin Spegelj. Il ministro è accusato di ribellione armata in relazione all'importazione dall'Ungheria di diecimila fucili mitragliatori.

«Belgrado sta forse cercando il pretesto per un intervento di forza che costringa Spegelj alla resa dinanzi agli organismi federali?», si chiede il quotidiano «Vjesnik», vicino agli ambienti governativi croati.

Il ministro — che più volte è già stato invano convocato per un interrogatorio — nega che le armi importate servissero per la costituzione di forze armate para-militari repubblicane e sostiene che quelle armi erano destinate alle forze di polizia della Croazia. Chi, a Belgrado, ha deciso si incriminare Spegelj «dimentica che la Croazia è una Repubblica sovrana», fa notare il giornale: «l'attività del tribunale militare federale sul suo territorio è pertanto illegale».

Il parlamento croato ha approvato la scorsa settimana una risoluzione con la quale la Repubblica si «dissocia» dalla Federazione jugoslava, pur non ricorrendo ancora alla secessione. Tutte le leggi federali in contrasto con la nuova costituzione croata sono considerate decadute dal governo di Zagabria. «L'incriminazione di Spegelj è un pretesto per imporre lo stato di emergenza e creare le premesse per un intervento armato: l'esercito di Belgrado sta spingendo la Jugoslavia verso l'abisso della guerra civile», accusa «Vjesnik».

UNA VERA E PROPRIA FUGA

Albania, soldati a centinaia oltre il confine in Grecia

BELGRADO — Numerosi membri del partito comunista albanese, soprattutto intellettuali, hanno deciso di restituire la propria tessera. Lo ha riferito un giornalista albanese da Tirana, citando in particolare il caso del leader dei giovani comunisti, Lisen Bashkurti. Secondo la stessa fonte, la maggior parte dei professori della facoltà universitaria di medicina della capitale albanese hanno appena annunciato che abbandoneranno il partito. Questo fenomeno, cominciato lo scorso dicembre dopo la legalizzazione del multipartitismo e la creazione del primo partito d'opposizione (il partito democratico), si è ampliato negli ultimi giorni.

Intanto il presidente albanese Ramiz Alia, in un apparente tentativo di spegnere le critiche rivolte al governo da parte delle frange più legate al vecchio regime stalinista, ha elogiato la figura di Enver Hoxha, «padre» dell'Albania comunista, e ha proposto un referendum che decida se rimettere o meno le statue di Hoxha al loro posto. «Tutti gli albanesi onesti» ha detto Alia parlando in presenza della vedova di Hoxha, Nexhmia, e dell'ex primo ministro, Adil Carcani, «sono rimasti scossi da questi atti di vandalismo».

Si è saputo però che fra gli 82 albanesi che — secondo fonti ufficiali — tra lunedì sera e martedì mattina hanno attraversato il confine clandestinamente e chiesto asilo alle autorità greche, vi erano 16 soldati. Altri 30 erano arrivati negli ultimi tre giorni ma, secondo quanto riferisce la stampa ateniese, sarebbero addirittura alcune centinaia quelli giunti dallo scorso dicembre, quando il flusso dei profughi ha preso consistenza. Il portavoce del governo Vyron Polydoras, ha tuttavia smentito la cifra di 700 fra soldati e ufficiali, pur non essendo in grado di precisare il loro numero esatto.

L'Albania ha chiesto all'Austria un aiuto finanziario d'urgenza per 100 milioni di scellini (circa 10 milioni di dollari) per l'acquisto di prodotti alimentari, mentre il partito democratico dell'Albania (Pda), principale formazione di opposizione, ha chiesto alla Cee di fare pressione sulle autorità comuniste di Tirana affinché permettano una transizione pacifica del Paese verso la democrazia. Il segretario del Pda Eduard Selami ha presentato a Bruxelles la richiesta ai presidenti dei gruppi politici del parlamento europeo, ai quali ha anche chiesto iniziative della Cee affinché le elezioni previste in Albania il 31 marzo si svolgano democraticamente.

OMICIDI IN OSPEDALE

Davanti ai giudici austriaci gli «angeli dell'eutanasia»

VIENNA — Erano in quattro e si sentivano come «angeli dell'apocalisse», ma da oggi per loro comincerà l'inferno con la rievocazione di 42 assassinii avvenuti tra il 1983 e il 1989 nell'ospedale viennese di Linz. Imputate dell'impressionante serie di omicidi, commessi in maggioranza mediante soffocamento, sono quattro apprendiste infermiere fra i 28 e i 52 anni, il cui processo appare destinato a riportare alla ribalta i dibattiti sull'ammissibilità dell'eutanasia.

Ma per i giudici che per oltre un mese dovranno occuparsi del caso, ascoltando almeno 33 testimoni e una dozzina di esperti, la questione della «morte per pietà» sarà soltanto marginale: da quanto emerso finora non risulta infatti che alcuno dei pazienti uccisi, in maggioranza anziani e immobilizzati, avesse mai chiesto che fosse posta fine ai suoi giorni.

L'impressione finora prevalente in Austria è che la vicenda sia piuttosto assimilabile a quella di un gruppo settario capeggiato da Waltraud Wagner, considerata l'istigatrice dell'intera serie di assassinii oltre che diretta responsabile di 31 di essi.

Sono state infatti rilevate diverse analogie tra le vicende della Wagner e delle altre imputate, Stefanija Mayer, Irene Leidolf e Maria Gruber: tutte avevano fallito nel tentativo di diventare infermiere diplomate e ciascuna aveva assistito a lungo un congiunto condannato da una malattia incurabile.

Secondo le prove raccolte dalla procura, inoltre, le quattro avrebbero agito sempre «con la massima freddezza» nel «liquidare» alcuni dei pazienti più inabili del loro padiglione, il quinto della prima clinica medica diretta dal professor Franz Pesendorfer, dimessosi lo scorso giugno.

Stando a quanto scoperto dalla polizia nella primavera del 1989 sulla base delle rivelazioni di un'infermiera avventizia di origine cilena, i decessi erano provocati dalle quattro dopo aver iniettato nelle vittime predestinate forti psicofarmaci abbinati a insulina. Il colpo finale veniva inferto per annegamento: bastava un poco d'acqua versata nella bocca del paziente, spostandone la lingua affinché penetrasse nella trachea e provocasse l'asfissia.

La scoperta del «padiglione della morte» aveva rappresentato un grosso scandalo per l'intero sistema sanitario austriaco, sottoposto da allora a un'ampia riforma.

DAL MONDO

Manila: in ventimila contro Cory Aquino

MANILA — Più di ventimila dimostranti a un raduno organizzato da gruppi di sinistra e di destra e da ex sostenitori di Corazon Aquino hanno invocato a gran voce le dimissioni del Presidente delle Filippine accusandola di aver «tradito la rivoluzione popolare» che la portò al potere il 25 febbraio 1986.

La dimostrazione antigovernativa, la più massiccia avvenuta a Manila da vari anni a questa parte, ha impressionato per l'ampiezza dello spettro politico rappresentato, affiancando ex esponenti del governo Aquino a esponenti della sinistra e sostenitori del defunto dittatore Ferdinand Marcos. Gli organizzatori hanno dato lettura di un documento in cui si esprime opposizione «alla permanenza al potere di questo governo senza nerbo». «Non si tratta più di criticare il governo ma di stabilirne uno nuovo che sia al servizio della maggioranza e non di pochi», ha affermato Nick Elman, del movimento di sinistra «Primo maggio».

L'ex leader bulgaro si difende: «Non ho mai agito da solo»

SOFIA — L'ex numero uno bulgaro Todor Zhivkov, sotto processo per appropriazione indebita, alla terza udienza si è difeso dicendo di «non aver mai agito da solo e che tutte le decisioni prese erano collettive». Il deposto leader comunista, 79 anni, aveva definito il suo processo una farsa e si era rifiutato di rispondere alle domande della corte se non attraverso i suoi avvocati. Dato che la legge bulgara non consente questa procedura, ieri è tornato in aula cercando di coinvolgere altri funzionari del partito come Milko Balev, 70 anni, suo ex braccio destro. Quest'ultimo si è difeso dalle accuse di malversazione dicendo di aver semplicemente eseguito gli ordini di Zhivkov. L'ex leader è accusato di aver dirottato dalle casse dello Stato un'ingente somma per l'acquisto di appartamenti di lusso, macchine occidentali e altri beni destinati a parenti e amici.

Ondata di massacri a Medellin Nove ragazzi uccisi sulla strada

MEDELLIN — Nove giovani che giocavano a calcio per strada sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco sparati da cinque uomini a bordo di un'autovettura. Lo ha reso noto la polizia di Medellin, che precisa che sei dei ragazzi sono morti all'istante, gli altri tre all'ospedale. Gli assassini si sono allontanati indisturbati. L'episodio è l'ultimo di un'ondata di massacri attribuiti dalle autorità a bande di giovani, spesso create e finanziate dalle cosche della droga.

Nell'isola che si chiama «Uomo» l'omosessualità è un reato

LONDRA — C'è un'isola nel Mar d'Irlanda dove essere omosessuali è ancora un reato. Si tratta dell'isola di Man, l'unica comunità in Europa dove l'amore tra uomini viene ancora punito. Ma i suoi 70.000 abitanti appaiono più che decisi a resistere alle pressioni per una riforma dei costumi, a giudicare almeno dalla raccomandazione presentata dal locale millenario Parlamento in cui si chiede di non modificare l'attuale legislazione in materia, anche se è in contrasto con la convenzione dei diritti umani. Per ironia della sorte l'isola ha un nome «maschile». In inglese infatti «man» significa proprio «uomo».

IL PRESIDENTE DIFENDE GOVERNO E MILITARI

Cossiga ai giudici pacifisti: «Io non sono imparziale»

Servizio di
Lucio Tamburini

Il Capo dello Stato torna ad attaccare chi non condivide l'impegno italiano nel conflitto: «Sono vili, saccenti e sleali».

ROMA — Vili, saccenti, sleali. Cossiga rincara così la dose per i «giudici pacifisti», che non intendono attenuare le polemiche. Anzi, alcuni alzano il tiro e muovono critiche aperte al Quirinale. Convocano una conferenza stampa per accusare il presidente di aver «travalicato le prerogative del capo dello Stato». E annunciano l'adesione di nuovi giudici all'appello del 26 gennaio, con un corteo a Roma di manifestanti imbavagliati, a simboleggiare una censura in atto per chi vuole dire la sua sulla Guerra nel Golfo.
I giudici Allegretti e Saraceni, con altri giuristi firmatari, parlano al mattino di uno «sconfinamento» del presidente della Repubblica, che dovrebbe essere al di sopra delle parti e garantire l'imparzialità, invece di chiedere procedimenti disciplinari contro magistrati. E al pomeriggio, al Quirinale, Cossiga risponde. Anzi, tuona. «Vano è arbitrariamente appellarsi alla presunta o supposta imparzialità del presidente della Repubblica — dice — con le dolorose manifestazioni di viltà saccente, di slealtà verso le istituzioni dello Stato, spesso ammantate da saccenteria e da supposto impegno morale da chi, non dalle tolde delle navi e non sugli aerei, ma da non esposte scrivanie afferma di combattere una battaglia per la democrazia nel nostro paese».
Il capo dello Stato parla a una rappresentanza di marinai e avieri italiani, di ritorno dalla zona di guerra, per un normale avvicendamento. A loro testimonia che nel nostro paese «non ci sono signori della guerra, ma autorità elette dal popolo sovrano, un popolo che nella sua storia ha voluto e amato la pace, ma che ha dovuto anche combattere per la sua unità, per la sua libertà e per la sua liberazione». E testimonia anche il suo rispetto per chi si è opposto legittimamente con la parola, lo scritto o il voto «alle decisioni altrettanto legittime adottate con il crisma dell'autorità dello Stato». Ma questi non vanno confusi con i «giudici pacifisti», afferma in sostanza.
«Io non ho detto di punire i giudici — precisa subito dopo Cossiga — ma ho scritto tre lettere, che non sono state rese pubbliche e che adesso dovrò chiedere che siano diffuse». Sono le missive inviate nei giorni scorsi al suo vice al Csm Giovanni Galloni, al ministro a interim della Giustizia Martelli e al procuratore generale della Cassazione Sgroj. «Lettere in cui mi sono limitato a rilevare un comportamento che credo non conforme alla deontologia professionale di questi giudici». Se ministro e procuratore, insomma, ne ravviseranno l'opportunità saranno loro a procedere disciplinarmente, come vuole la legge. Ma tra i ragazzi in divisa e «alcuni magistrati che difendono idee di progresso e di pace dalle loro scrivanie personali» Cossiga non può essere imparziale. «Non sono imparziale così come non lo sono stato — scandisce il presidente — con chi proclamava né con lo Stato, né col terrorismo, o con chi sentenziava che «via dei Volsci» era un circolo culturale e che le chiavi inglesi con cui picchiare la gente erano solo strumenti da lavoro».
Lo scontro, dunque, si fa duro. E a sostegno dei magistrati firmatari dell'appello scendono apertamente in campo anche i comunisti della «Rifondazione» e gli indipendenti di sinistra, mentre sul versante opposto i socialisti ribadiscono il loro appoggio a Cossiga. Sulla «inaccetabile censura» del Quirinale chiede infatti un immediato dibattito al Senato il capogruppo Lucio Libertini, del «Movimento di rifondazione comunista», e ai senatori della Sinistra indipendente, Onorato e Riva, rivolgono una interpellanza a Martelli per sapere le sue intenzioni sul procedimento disciplinare contro i giudici. «Questo poco edificante episodio — risponde Luigi Franza, vicepresidente socialista a palazzo Madama — è la conferma ulteriore della gravità dei guasti che possono derivare dalla politicizzazione della magistratura».

FORMICA ACCETTA LA RICHIESTA DELL'ACI

Slitta all'11 marzo la data dell'inizio per il pagamento del bollo auto

ROMA — Le tabelle con i nuovi importi delle tasse automobilistiche per il 1991 sono pronte, ma è stato deciso ugualmente un nuovo slittamento per l'avvio delle operazioni di pagamento che, invece di cominciare con domani, primo marzo, potranno partire lunedì 11 marzo; il termine ultimo per il pagamento resta invece fissato per sabato 30 marzo per gli autoveicoli con potenza superiore a nove cavalli fiscali.
E' stato l'Automobile Club (Aci) a sostenere la necessità di un nuovo slittamento dell'avvio delle operazioni di pagamento in una nota nella quale precisa che solo recentissimamente sono state determinate in via definitiva le nuove tariffe delle tasse automobilistiche. Per la rielaborazione, la ristampa e la distribuzione negli uffici postali e in quelli Aci dei manifesti con l'indicazione degli importi dovuti per ciascuna classe, secondo l'Aci, era indispensabile un differimento del termine iniziale di pagamento dal primo all'11 marzo.
La richiesta dell'Aci è stata accolta dal ministro delle Finanze Rino Formica. Lo slittamento dei tempi per il pagamento delle tasse automobilistiche (da gennaio a marzo) si era reso necessario in seguito al ritardo con il quale molte Regioni avevano determinato l'addizionale sul bollo di loro competenza introdotta per la prima volta quest'anno.
Ecco le nuove tabelle rese note dall'Aci per il Friuli-Venezia Giulia (auto a benzina), dove le cifre non sono state aumentate:
cavalli fiscali 5: lire 20.545; c. v. 6: L. 28.765; c. v. 7: L. 30.820; c. v. 8-9: L. 36.880; c. v. 10: L. 43.145; c. v. 11: L. 61.635; c. v. 12: L. 73.960; c. v. 13: L. 87.520; c. v. 14: L. 110.945; c. v. 15: L. 129.435; c. v. 16: L. 160.250; c. v. 17: L. 189.015; c. v. 18: L. 209.560; c. v. 19: L. 238.325; c. v. 20: L. 262.975; c. v. 21: L. 291.740; c. v. 22: L. 320.505; c. v. 23: L. 341.000; c. v. 24: L. 369.810; c. v. 25: L. 398.575; c. v. 26: L. 534.170; c. v. 27: L. 570.125; c. v. 28: L. 606.080; c. v. 29: L. 642.035; c. v. 30: L. 677.985.
Ecco, invece i nuovi importi annuali delle tasse e sovratasse automobilistiche per le autovetture a gasolio, gpl e metano. Le cifre si riferiscono a tutte le regioni.
GASOLIO: c. v. da 5 a 15: L. 375.000; c. v. 16: L. 540.000; c. v. 17: L. 573.750; c. v. 18: L. 607.500; c. v. 19: L. 641.250; c. v. 20: L. 675.000; c. v. 21: L. 708.750; c. v. 22: L. 742.500; c. v. 23: L. 776.250; c. v. 24: L. 810.000; c. v. 25: L. 843.750; c. v. 26: L. 877.500; c. v. 27: L. 911.250; c. v. 28: L. 945.000; c. v. 29: L. 978.750; c. v. 30: L. 1.012.500.
GPL: c. v. da 5 a 15: L. 198.000; c. v. 16: L. 288.000; c. v. 17: L. 306.000; c. v. 18: L. 324.000; c. v. 19: L. 342.000; c. v. 20: L. 360.000; c. v. 21: L. 378.000; c. v. 22: L. 396.000; c. v. 23: L. 414.000; c. v. 24: L. 432.000; c. v. 25: L. 450.000; c. v. 26: L. 468.000; c. v. 27: L. 486.000; c. v. 28: L. 504.000; c. v. 29: L. 522.000; c. v. 30: L. 540.000.
METANO: c. v. da 5 a 15: L. 126.000; c. v. 16: L. 201.600; c. v. 17: L. 214.200; c. v. 18: L. 226.800; c. v. 19: L. 239.400; c. v. 20: L. 252.000; c. v. 21: L. 264.600; c. v. 22: L. 277.200; c. v. 23: L. 289.800; c. v. 24: L. 302.400; c. v. 25: L. 315.000; c. v. 26: L. 327.600; c. v. 27: L. 340.200; c. v. 28: L. 352.800; c. v. 29: L. 365.400; c. v. 30: L. 378.000.

LA COMMISSIONE STRAGI SI SENTE OSTACOLATA

I documenti su Gladio non arrivano Gualtieri sbotta: «Li sequestro»

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Ufficialmente non c'è segreto di Stato, ufficialmente stanno per arrivare, ufficialmente c'è la massima collaborazione.
Ma la storia dei tre gruppi di documenti sulla prima fase di Gladio che mancano all'appello della commissione stragi, ha fatto perdere la pazienza, per l'ennesima volta, al presidente dell'organismo bicamerale, il repubblicano Gualtieri, che nell'auletta di S.Macuto ha sbottato: «I documenti li dobbiamo strappare con le unghie e con i denti, quasi che fossimo impegnati in una caccia al tesoro: faremo sapere al presidente del consiglio che siamo largamente insoddisfatti».
Conversando con i giornalisti al termine dell'audizione dei generali Antonio Podda e Giovanbattista Russo, Gualtieri ha confermato che è sua intenzione risolvere la questione, in un modo o nell'altro, entro la fine della settimana.
«Lunedì — ha detto Gualtieri — ho avuto assicurazioni formali dal capo di gabinetto di Andreotti, ambasciatore Cavalchini, che tutto quanto da noi richiesto ci sarà messo a disposizioni in tempi brevi. Alla fine della settimana verificheremo se le assicurazioni saranno state rispettate e ci comporteremo di conseguenza».
«Se non ci saranno novità — ha proseguito Gualtieri — avanzeremo un atto formale di esibizione, mentre se la presidenza del consiglio porrà su quei documenti il segreto di Stato noi presenteremo una contestazione alla quale Andreotti dovrà rispondere per scritto entro 90 giorni. Una cosa è certa: non si possono rimandare in eterno le scadenze fissate. A noi quei documenti servono, anzi sono fondamentali, per poter riferire al Parlamento sul caso Gladio. Quindi, o ce li danno oppure pongono il segreto di Stato».
I documenti mancanti sono quelli del '51 (nei quali si fa per al prima volta riferimento a Gladio e che furono attribuiti al generale Nusco), l'accordo Cia-Sifar del '56 (che è stato invece trasmesso, anche se quasi certamente in versione «purgata», al comitato di controllo sui servizi servizi, tenuto per legge al segreto) e i sette allegati al documento del 1 giugno '59 con il quale Stay Behind-Gladio diventa parte organica della Nato.
Fra le due audizioni di ieri, la più interessante è stata quella del generale Podda, già addetto militare aggiunto dell'allora presidente della Repubblica Antonio Segni, e poi segretario della commissione Beolchini e vicedirettore del Sid.
Dopo aver ripetuto che Henke gli fece capire che «gli omissis furono decisi al più alto livello, ministero della Difesa e presidenza del consiglio», Podda ha confermato che «l'allora sottosegretario Cossiga frequentò molto i servizi per l'apposizione degli omissis alla relazione Beolchini: per qualche giorno lavorò anche nel mio ufficio, e precisamente subito dopo la fine dei lavori e prima dell'invio della relazione al Parlamento».
Podda ha anche detto che solo saltuariamente si ascoltarono i nastri degli interrogatori (ad esempio il colloquio Lugo-De Lorenzo), e che gli omissis furono apposti sui verbali.
«Questo significa — ha chiosato Gualtieri — che sempre che i nastri in nostro possesso siano quelli originali, si tratterebbe di materiale mai trascritto per intero e che potrebbe differire da quello, oltre tutto purgato, inviato al Parlamento e alla magistratura».
Ai commissari che gli chiedevano quali fossero i fini della Gladio, Podda ha infine sostenuto che «è ridicolo pensare che 600 scalcinati potessero essere utilizzati contro un'invasione: la struttura serviva a contrastare soprattutto il rischio di gravi disordini in conseguenza ad una pressione sul confine orientale». «E' chiaro — ha concluso — che il riferimento logico era da identificarsi con il Pci».

COLLOQUI CON I CARABINIERI

Casson a Trieste e Udine approfondisce le indagini

TRIESTE — Il giudice veneziano Felice Casson è stato ieri a Trieste e a Udine, nell'ambito delle indagini da lui svolte sulle eventuali deviazioni dell'organizzazione «Gladio» e sui nascondigli di armi trovati anche in Friuli-Venezia Giulia (Aurisina, San Vito al Tagliamento, Reana del Rojale). Il magistrato, secondo quanto si è appreso, si è incontrato a Trieste con ufficiali dei carabinieri, mentre a Udine, nella sede della questura, avrebbe ascoltato alcune persone che in passato si occuparono a vario titolo della vicenda. Nulla è trapelato sul contenuto dei colloqui. E' la seconda volta che Casson si reca nelle due città dall'avvio delle indagini su Gladio.
Il procuratore della Repubblica di Trento, Francesco Simeoni, ha iniziato frattanto una serie di audizioni di testimoni relativi a due casi giudiziari trasmessi a Trento dalla magistratura di Venezia. Si tratta di due inchieste relative a persone morte in circostanze misteriose e che potrebbero essere connesse con le indagini sulla strage di Peteano.
Il magistrato trentino mantiene il più stretto riserbo sui due fascicoli, sui nomi delle persone che intende sentire e sui motivi per i quali i fascicoli sono stati trasmessi a Trento. Non è stata né confermata né smentita l'ipotesi per cui la trasmissione degli atti sarebbe stata determinata da un problema di legittima suspicione sollevato nei confronti della magistratura veneziana.

GOVERNO

Arriva la pace, ritorna la guerra

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Il governo è stato tenuto insieme da Saddam Hussein». La battuta è del segretario socialdemocratico Cariglia, convinto che con la fine della guerra nel Golfo emergerà la scarsa coesione tra i partiti. E un segnale delle difficoltà è venuto ieri con l'avvio degli incontri della Dc con i partiti di governo sulle riforme elettorali. La proposta democristiana di cui si è fatto portavoce il vicesegretario Lega, è stata presentata al Pli e al Psdi. Saltato e rinviato alla prossima settimana il confronto con il Pri, mentre per oggi è in programma l'incontro con il Psi, sicuramente il più delicato.
Ma le polemiche non riguardano soltanto i partiti. La proposta del Presidente della Camera, Nilde Iotti, di fare del Senato una camera delle Regioni, ha suscitato un vespaio di reazioni negative. Il più contrario è il Presidente dell'assemblea di Palazzo Madama, Spadolini. «La lotta per dare maggiore potere alle regioni — ha detto — passa attraverso il Parlamento, contestualmente alla sua modifica felicemente avviata dal testo, in più sensi innovativo, approvato dal Senato in due anni di lavoro. Si ricercano adesso i modi e le forme più idonei per dare una voce nuova e più forte alle autonomie regionali. Il che non vuol dire in nessun senso camera delle Regioni». Spadolini ricorda a Nilde Iotti che per le due Camere ci deve essere il suffragio universale diretto. Replica Nilde Iotti che anche nella sua proposta questa camera delle Regioni deve essere eletta direttamente dai cittadini. E ha precisato: «A me preme sottolineare il dato di fondo sul quale ci deve essere nè confusione nè compromesso. Passare cioè dal bicameralismo, ripetitivo e paritario dello Stato centralizzato, al bicameralismo differenziato dello Stato regionale».
Il governo e la maggioranza adesso devono risolvere altri problemi. Una delle questioni da affrontare è «l'ingorgo costituzionale» determinato dalla coincidenza dell'ultimo semestre della presidenza Cossiga con la fine della legislatura. In teoria Cossiga non potrebbe sciogliere le Camere. C'è a questo proposito una proposta del vicesegretario socialista Amato che il ministro per i rapporti con il Parlamento, Sterpa, ha assicurato che sarà sostenuta dal governo.
C'è poi il problema del referendum elettorale. E' stato uno degli argomenti trattati nel corso degli incontri che Lega ha avuto con il Pli e il Psdi. «Una legge che eviti il referendum — ha detto Antonio Patuelli della segretaria del Pli — deve per forza recepire il quesito referendario e quindi prevedere una sola preferenza». «La via della leggina per evitare il referendum — ha aggiunto Lega — è impraticabile». Il problema, ha aggiunto il vicesegretario Dc, è quello di proporre «una legge elettorale generale. E questo si potrebbe fare in un mese».
Lega ha cerca di convincere gli alleati di governo sulla bontà delle proposte Dc. L'accoglienza è stata freddina. «Le nostre proposte e quelle della Dc — ha detto Patuelli — nascono da due filosofie ben distinte. Lo schema della Dc modifica troppo poco la legge elettorale per il Senato». Inoltre, ha aggiunto il dirigente del Pli, le proposte della Dc non risolvono il problema della governabilità. Comunque l'importante è incontrarsi».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Dovgan

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, GIORGIO, MARINO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991

Ricorrendo dieci anni dalla scomparsa di

Elvina Chiaselotti

la figlia EVER unitamente ai parenti tutti la ricorda.

Trieste, 28 febbraio 1991

†

La dottoressa

Fausta Gridelli

non è più con noi ma vivrà sempre nel nostro amore.
Suo figlio EDOARDO, sua LIVIA, sua sorella FRANCA, sua zia BIANCA, sua nipote MARTINA; sua ADRIANA, sua NICOLETTA.
I funerali partiranno il giorno 1 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991

Ciao

Fausta

sei sempre con noi.
PAOLO, MARIA TERESA, DAVID FANO.

Trieste, 28 febbraio 1991

Sono vicini a FRANCA, EDOARDO e MARTINA:
— DORY con PAOLO e LUCA

Trieste, 28 febbraio 1991

Cara

Fausta

hai sempre un posto sicuro nel mio cuore.
— Tuo ENNIO

Trieste, 28 febbraio 1991

Con la certezza di saperti vicino a DIO con tutte le mie preghiere, don LUCIO.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipa:
— BRUNO BURLOVICH

Trieste, 28 febbraio 1991

Affettuosamente vicini a EDY e famiglia:
— NICOLO' e PAOLA

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipa al dolore:
— ANITA CADORE

Trieste, 28 febbraio 1991

Addolorati partecipano al lutto:
— NOVELLA, RENATO MEZZENA

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al dolore:
— PAOLO e LIANA

Trieste, 28 febbraio 1991

Con affetto:
— NERINA e MALVINA

Trieste, 28 febbraio 1991

Affettuosamente uniti nel dolore:
— TILLY e GIORGIO GIRALDI

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto: RINO ed ELEONORA DI MEGLIO; FULVIO DOMANELLI; LUCIANA, ROBI e MICHI; FRANCO FRANZUTTI; FRANCO ROSSO; DINO e MARCELLINA SELATTI; il Movimento di Liberazione Fiscale.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— NELLA e SERGIO BUCCONI

Trieste, 28 febbraio 1991

NELLA ricorderà sempre la

DOTTORESSA

Fausta Gridelli

cugina e cara amica d'infanzia.

Milano, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto la zia MARY, i cugini EDGARDO, BRUNO con JANNA, FULVIO con CARLA, GIULIANA con MAURO.

Trieste-Milano-Torino, Viareggio, 28 febbraio 1991

Vicina nel dolore:
— DANIELA

Trieste, 28 febbraio 1991

Il CLUB AMICI TOPOLINO partecipa al dolore del socio fondatore EDY GRIDELLI per la perdita della mamma.

Trieste, 28 febbraio 1991

Si associa al lutto:
— Officina INTERAUTO

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipa al lutto:
— GIORGIO BERNARDON

Trieste, 28 febbraio 1991

Con affetto di sorella, piange assieme a FRANCA:
— LILI GALASSI NOULIAN

Trieste, 28 febbraio 1991

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa della collega

DOTTORESSA

Fausta Gridelli

Trieste, 28 febbraio 1991

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Maria Pozzecco in Vecchiet

La piangono il marito PIETRO, i figli RITA con GIANNI, GUIDO con MARINA e la sua amata COSTANZA.
I funerali seguiranno domani, venerdì 1 marzo, alle ore 9.15 direttamente dalla chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto: MALVINA VOLPI ved. GODINA, VITTORIO, CARLA, CARLO SENIC MATUGLIA.

Trieste, 28 febbraio 1991

Sono vicini alla famiglia: FURIO e DANIELA.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al dolore di RITA le famiglie: TOFFOLI, VOLPI e MICHELAZZI.

Trieste, 28 febbraio 1991

Con dolore partecipano famiglie: OSKAR ZADEL, FRANCO ZADEL, ZANZI, ZORINI e OLIVIERI.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto: FIORENZO, MARTINA e famiglia MARINI.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto: CLAUDIO, GABRY, MATTEO e famiglie ROSSO.

Trieste, 28 febbraio 1991

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Giulio Krainer

L'annunciano la moglie BRUNA e la figlia RITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 28 febbraio, alle ore 12.30 nella Chiesa di San Giusto in Gorizia, muovendo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Udine.

Udine - Gorizia, 28 febbraio 1991.

I componenti del Consorzio Fercadet partecipano, increduli, con profondo dolore alla scomparsa del caro collega ed amico

Giulio Krainer

e porgono i sensi del più profondo cordoglio ai familiari tutti.

Udine, 28 febbraio 1991.

†

Il 27 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Rattini

Lo annunciano l'addolorata moglie, il figlio GIORGIO, la nuora LUCIANA, l'adorata nipotina MICAELA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991

†

Il 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Giribaldi in Mainini

Addolorati lo annunciano il marito NINO, il fratello ALDO, la cognata DOLORES e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 1 marzo alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Taranto, 28 febbraio 1991

I familiari della defunta

Andreina Deboni ved. Sole

ringraziano il dottor SERENI e tutto il personale della sezione E I.T.I.S. di via Giovanni Pascoli 31.

Trieste, 28 febbraio 1991

28.2.1990 28.2.1991

Lorenzo Fernandelli

Le famiglie ricordano

Lorenzo

a chi Lo ha conosciuto, amato, stimato.

Trieste, 28 febbraio 1991

VI ANNIVERSARIO

Angela Povh Riccobon

I tuoi cari ti ricordano sempre.
Marito, figli, nipoti

Trieste, 28 febbraio 1991

†

Il giorno 27 febbraio è mancato improvvisamente

Mario Bernich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia ADRIANA con RENATO, la nipote FEDERICA, con il marito VITTORIO, i fratelli BRUNO e PASQUA, la cognata LIDIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991.

Partecipano al lutto i cognati LILIANA, GUERRINO, LICIA e ANTONIO.

Trieste 28 febbraio 1991.

Si associano al lutto le famiglie SPECIA e SALVADEI

Trieste 28 febbraio 1991.

I dirigenti e le atlete della St. John Basket partecipano al lutto di ADRIANA per la perdita del padre.

Trieste, 28 febbraio 1991.

Sono vicini ad ADRIANA: BIANCA, GIOVANNI ROMAN.

Trieste, 28 febbraio 1991.

Partecipano al grave lutto di ADRIANA: MARIO e SONIA DUKCEVICH

Trieste, 28 febbraio 1991.

†

Improvvisamente si è spento

Luigi Viti

Addolorati lo annunciano la figlia SONIA, il genero, la nuora e i nipoti CINZIA, ALESSANDRA, ANDREA, GLORIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 28 febbraio 1991

Ricordandoti sempre: SILVIA, LORIANA, PAOLO, NERINA, NINO, MARIAGRAZIA.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipa il fratello GIUSTO con la moglie PINA e i nipoti GIANNA, FLORIANO e famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Pierina Zlatic ved. Depase

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE e la nuora ARDUINA, i nipoti PATRIZIA, MARIO, MANUEL, e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Capella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991.

†

Il 26 febbraio si è spento

Adolfo Visintin

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia NERINA, CLAUDIO, il fratello ANGELO OLIVO e GINA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Giorgio Valli

Sei sempre con noi.
Domenica 3 marzo ore 18 nella chiesa di S. Sergio sarà celebrata la S. Messa.
I familiari

Trieste, 28 febbraio 1991

Nel IV anniversario della scomparsa di

Raffaella Loi ved. Bandini

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Sistiana, 28 febbraio 1991

Nel decimo anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Gianni Safred

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 febbraio 1991

I ANNIVERSARIO

RAG.

Arrigo Ballerini

Ti ricordo con immutato dolore e profondo affetto.
Tua moglie TINA

Trieste, 28 febbraio 1991

†

E' salita al Cielo l'anima buona di

Albano Manzin

Lo piangono la sua amata RENATA, le figlie VIVIANA e CRISTINA con UMBERTO e RENATO, i nipoti ROBERTA, STEFANO e LORENZO e i parenti.
I funerali avranno luogo il giorno 1 marzo alle ore 12 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene
Una preghiera

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto: RENATA e RICCIOTTI, STELIA e GIORGIO, CARMELA e GIORGIO, MARINA e STELVIO, TERESA e RICO, ARIANNA e CLAUDIO.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano famiglie RINALDI e POSSENELLI.

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— PAOLO, GIORGIO, CARMEN PERESSONI
— LORENZA e PAOLO PARLOTTI

Trieste, 28 febbraio 1991

Ricorderemo sempre un amico gentile: LIDO, LICIA, FRANCO, MAHDIA, SILVIO, LILIANA.

Trieste, 28 febbraio 1991

†

Si è spento il nostro caro

Spartaco Scomersich (Bibi)

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA SERENA, il fratello ISTRIANO, e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.00 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1991.

Partecipano al dolore della figlia SERENA gli amici: BENEDETTO, LICIA, ROSY, GIUSEPPE, PATRIZIA, ROSSANO, LUISA, MAURIZIO.

Trieste, 28 febbraio 1991.

Si associano al lutto le famiglie CIANCIOLO.

Trieste, 28 febbraio 1991.

Si associano i componenti il 4.o Distretto della Polizia Municipale.

Trieste, 28 febbraio 1991.

†

Dopo breve malattia è mancata la nostra cara mamma

Candida Furlan ved. Cosani

Ne danno il triste annuncio i figli LIA e ARMANDO con il nipote LIVIO, e i parenti tutti. I familiari ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al loro dolore
I funerali partiranno venerdì 1 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— MAURO
— DECANEVA
— VARIN
— MEDICA

Trieste, 28 febbraio 1991

Commossa per l'attestazione di affetto tributata al caro

Dino Vianello

la moglie GINA ringrazia di cuore.
Una Santa Messa sarà celebrata il 18 marzo alle ore 18 nella chiesa di piazzale Rosmini.

Trieste, 28 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

GENERALE

Ugo Niccolai

ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto.

Fogliano, 28 febbraio 1991

Nel V anniversario della scomparsa di

Barbara Opeka

la ricordano con immenso affetto i genitori, i parenti, gli amici tutti.

Trieste, 28 febbraio 1991

I ANNIVERSARIO

Carlo Ambrosi

Ti ricordiamo sempre.
GIULIA e i figli

Trieste, 28 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Teresina Pieri

La ricorda il figlio MARIO.

Trieste, 28 febbraio 1991

UNIVERSITA'

OPINIONE

«L'alluvione penalistica»

Quasi duecento disposizioni introdotte dai decreti legge

Articolo di
Paolo Pittaro
Docente di Istituzioni di diritto e procedura penale

Nello scorso mese di gennaio, nel breve spazio di dieci giorni, sono stati emanati ben cinque provvedimenti attinenti al settore penale: quattro decreti-legge e un decreto legislativo (il numero 12 del 14 gennaio), il quale, avvalendosi dell'opportunità a tal scopo prevista dalla legge-delega, ha modificato quasi una sessantina di articoli del codice di procedura penale.

Dal canto loro, i decreti-legge hanno stabilito rispettivamente, «provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio» (il numero 2 del 4 gennaio); «provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa» (il numero 5 del 12 gennaio); modifiche alla precedente normativa «in materia di repressione delle violazioni tributarie» (il numero 7 del 14 gennaio); e, infine, «nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia» (il numero 8 del 15 gennaio).

Così, se si tiene presente che l'intero «pacchetto» ha modificato o introdotto quasi duecento disposizioni di natura sostanziale o processuale, ben si può parlare di una vera e propria alluvione penalistica, che suscita, da un canto, complessi problemi d'interpretazione e di coordinamento, e, dall'altro canto, forti perplessità sullo stesso meccanismo di produzione normativa (l'abuso del decreto-legge, inteso non tanto a disciplinare particolari situazioni con la necessaria urgenza, quanto come un mezzo di vera e propria iniziativa legislativa di fronte a un Parlamento farraginoso e inerte).

Inoltre, ai vari rilievi avanzati in ordine all'opportunità giuridico-politica e alla concreta efficacia di questo massiccio intervento penalistico (cui non è possibile neanche far cenno in questa sede), generalmente si replica sottolineando la presenza di una emergenza criminalità, da colpire con gli strumenti del diritto e della procedura penale.

A questo punto, è bene sottolineare con vigore un principio di fondo: scopo del processo penale non è la lotta al crimine né la tutela dell'ordine pubblico, bensì quello di vagliare la fondatezza di un'accusa elevata nei confronti di qualcuno. Altri strumenti — quelli preventivi, anche di natura culturale e socio-economica, nonché quelli repressivi — sono disponibili all'ordinamento per le finalità di difesa sociale: dalle forze di polizia al diritto penale sostanziale. In altri termini, il codice di rito deve segnare solamente le regole di quel procedimento, attraverso il quale il soggetto, se dimostrato colpevole, dev'essere condannato e, soprattutto, se innocente, dev'essere assolto, non potendosi richiedere al processo penale quello che esso, istituzionalmente, non è in grado di dare: un uso del processo penale a fini repressivi non è funzionale allo scopo e si presta solo a soddisfare le spinte emotive della pubblica opinione. Parimenti, lo strumento del diritto penale sostanziale dev'essere usato con razionalità, parsimonia e oculatezza: mai in maniera indiscriminata sull'onda, anche in questo caso, della pubblica emotività.

Emblematiche, al rigurdo, le vicende legate alla modifica della cosiddetta legge Gozzini (10 ottobre 1986, numero 663), che prevede a favore dei condannati alcuni benefici, quali la semilibertà, l'affidamento in prova al servizio sociale e il regime dei permessi.

Ben noti i termini della questione: da un lato, la gravità di alcuni reati commessi proprio da detenuti in libertà grazie a queste disposizioni; dall'altro, l'affermazione della esiguità statistica di tali fatti rispetto alla totalità dei benefici concessi e, soprattutto, il richiamo dell'articolo 27, comma 3.o della Costituzione, che stabilisce il principio della «rieducazione» del condannato, di cui i citati istituti sarebbero diretta applicazione.

Al riguardo, un precedente decreto-legge non convertito (13 novembre 1990, numero 324) prevedeva la sospensione, con effetti retroattivi, dei suddetti istituti premiali, per cinque anni e nei confronti di determinati condannati. A tale mancata conversione fa ora seguito il citato decreto-legge numero 5 del 1991, il quale, da un lato, aumenta i limiti di pena già scontata per l'ammissione ai suddetti benefici, e, dall'altro, subordina la concessione degli stessi, in relazione a certe categorie di rei ritenuti pericolosi, all'acquisizione di «elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata ed eversiva»: informazioni che devono esser fornite dal «comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza» competente per territorio.

Ora, che la legge Gozzini abbia dato luogo ad abusi, è indiscutibile: si tratta, però, di porvi rimedio in maniera corretta e al di là della logica emotiva (e, forse, costituzionalmente dubbia) dell'emergenza. Il punto, però, è un altro e consiste proprio nel mettere nella corretta relazione gli istituti in parola con l'articolo 27 della Costituzione. Infatti, i citati benefici devono venir concessi non per dar vita, loro tramite, alla rieducazione del reo, ma per favorire — attraverso un graduale reinserimento sociale — un processo di rieducazione già iniziato nel decorso della pena detentiva. Pertanto, essi devono venir subordinati alla effettiva rieducazione del soggetto e non — come spesso avviene — a un comportamento carcerario apprezzabile solo perché osservante della disciplina e dell'ordine interno, ovvero (d'ora in poi) al parere di quel comitato (organo non giurisdizionale) che dovrebbe verificare (ma, come?) quella assenza di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva, che avrebbe dovuto costituire, comunque e in ogni caso, il presupposto di una rieducazione in corso.

In definitiva, i progressi nella rieducazione dovrebbero venir constatati in modo concreto, attraverso l'intervento e la valutazione di esperti, quali gli educatori, gli psicologi, gli assistenti sociali, e non solo dal giudice di sorveglianza per via essenzialmente cartolare-burocratica. Due secoli addietro Cesare Beccaria ammoniva che le leggi penali dovrebbero essere poche e chiare: l'alluvione penalistica ricorda, invece, la roboante inutilità delle «grida» manzoniane.

DOPO 108 ORE DI PRIGIONIA

Longo si libera e fugge

I sequestratori lo lasciavano incustodito per intere giornate

Il dottor Giuseppe Longo subito dopo la liberazione, davanti all'abitazione dei suoceri a Bruzzano Zeffirio, nella Locride.

Servizio di
Paolo Pollichieni

BRUZZANO ZEFFIRIO — E' riuscito a farcela. La sua straordinaria forza di volontà ha avuto la meglio e così il dottor Giuseppe Longo, dopo 108 ore di prigionia, è sfuggito ai suoi sequestratori e ha fatto ritorno a casa. Una fuga rocambolesca, anche per quello occorsogli una volta libero: una pattuglia della polizia, nonostante Longo si fosse sbracciato, non lo ha notato e quindi non si è fermata a raccoglierlo. Gli è andata meglio con una seconda pattuglia, incontrata molte ore più tardi, nelle vicinanze di Bovalino Superiore: «Sono Longo, il medico rapito a Bruzzano, portatemi a casa». Lo hanno portato, invece, al comando dei nuclei antisequestro di Bovalino e qui ha potuto raccontare al sostituto procuratore Maria Luisa Sighicelli, i cinque giorni di prigionia vissuti e le modalità della sua liberazione. «Ho capito che potevo uscirne anche se dovevo correre qualche rischio, ho deciso di giocarmi il tutto per tutto».

Come ha fatto? «Mi sono reso conto che ero incustodito per quasi l'intera giornata: un tizio veniva a portarmi i viveri ogni mattina, poi restavo solo. Avevo due catene, una al collo e l'altra alla gamba destra. Le catene erano robuste e chiuse con lucchetti, inutile tentare di spezzarle. Le catene erano assicurate ad una specie di architrave in legno che reggeva la capanna dove ero tenuto prigioniero. Con l'aiuto di un fornellino a gas, che i carcerieri mi avevano lasciato per poter riscaldare il cibo, ho cominciato a bruciare il legno fino a romperlo in due, ho sfilato le catene ed è iniziata la mia fuga». Un lavoro certosino e anche doloroso, che ha impegnato il medico per diverse ore: «Ho iniziato alle dieci di martedì mattina e sono riuscito a liberarmi che erano le due di notte».

Poi, la corsa per le campagne, con ancora le catene attorno al collo e alla gamba. Ha percorso almeno venti chilometri prima di incontrare la seconda pattuglia della polizia, quella che alla fine lo ha soccorso.

La sua prigione non è stata ancora ritrovata ma dovrebbe essere solo questione di ore visto che la zona dove dovrebbe ubicata è stata già indicata con una certa precisione dal rapito nel corso di un sopralluogo svolto, in elicottero, già nella prima mattinata di ieri. E' nelle campagne di Cirella di Platì, a 58 chilometri di distanza dal posto dove il sanitario messinese è stato rapito, a meno di dieci da dove i carabinieri hanno ritrovato le armi, i cappucci e le ricetrasmittenti usate dai suoi sequestratori.

E' la stessa zona teatro dei sequestri di Domenico Paola, Mario Gallo, Vincenzo Varacalli e diversi altri. La prigione descritta dal dottor Longo presenta numerose similitudini con quelle descritte da altri ostaggi, come Domenico Paola, rilasciato il 26 gennaio scorso. Il ritrovarla potrebbe costituire una nuova svolta non solo nelle indagini sul sequestro Longo ma anche su una serie di rapimenti condotti dalla stessa organizzazione criminale.

Il fatto che l'ostaggio era tenuto a Cirella di Platì ha rafforzato ulteriormente i risultati già ottenuti dalle indagini svolte dai carabinieri. Al punto che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Locri, Sergio Malgeri, ha convalidato la richiesta della procura di emettere ordini di custodia cautelare a carico delle persone individuate dai carabinieri come componenti il comando che ha rapito Giuseppe Longo. Di due di loro si conoscono i nomi: Rocco Zito, 27 anni da Careri, e un suo cugino, Giuseppe Zito, 25 anni, pure lui residente a Careri. Non convalidato, invece, il fermo di Domenico Zito, padre di Rocco, che è l'intestatario della casa in costruzione dove i carabinieri hanno avvistato il commando dei sequestratori mentre occultavano armi e cappucci.

Rocco e Giuseppe Zito sono latitanti dallo stesso giorno del sequestro Longo; i carabinieri li cercano in tutta la provincia e hanno esteso le ricerche anche al Nord. Alle loro spalle un precedente specifico: nel 1983 vennero fermati dai carabinieri di Bovalino con altre due persone; erano armati fino ai denti, sulla loro auto quattro calzamaglie, un cappuccio e alcune cordicelle. Stavano per rapire la moglie di un ricco possidente di Bovalino. Assolti dall'accusa di tentato sequestro, perché reato non ipotizzabile, all'epoca vennero condannati per le armi detenute illegalmente.

Forse proprio il buon andamento delle indagini ha spinto i carcerieri di Longo a commettere l'imprudenza di lasciarlo solo per intere giornate, circostanza che gli ha concesso di liberarsi. Dalle prime dichiarazioni rese dal rapito al magistrato sarebbero emerse anche singolari conferme alle ipotesi investigative dei carabinieri circa la dinamica del sequestro. Ingegnoso il sistema usato per trasferire l'ostaggio da Bruzzano a Cirella, un viaggio di circa sessanta chilometri. L'auto sulla quale erano i banditi con l'ostaggio era preceduta da un'altra autovettura che faceva da staffetta, e i due veicoli erano in contatto radio. In tal modo, la prima auto poteva segnalare alla seconda l'eventuale presenza di posti di blocco delle forze dell'ordine, o altri eventuali «pericoli».

DOPO CINQUE ANNI DI ISOLAMENTO

Il «papa» riceve gli amici in casa

Greco viene protetto da agenti della Polizia di Stato

PALERMO — Le prime 24 ore di libertà, dopo cinque anni di carcere trascorsi nel più assoluto isolamento, Michele Greco (nella foto) le ha passate nella sua casa di Croceverde Giardini tra i familiari e con la costante sorveglianza di un buon numero di agenti di polizia i quali controllano l'identità di ogni persona che entra in casa del «papa».

Greco ha incontrato uno dei suoi legali di fiducia, l'avvocato napoletano De Caprio e ancora alcuni parenti e amici che sono andati a festeggiare il ritorno in libertà del sessantasettenne presunto ex capo della commissione mafiosa di «Cosa nostra».

Michele Greco, che secondo le scarne notizie filtrate da casa sua, «è molto stanco e sta cercando di recuperare un po' di forze dopo cinque anni di isolamento», dovrà decidere entro pochi giorni in quale comune della Sicilia, fuori della provincia di Palermo e con una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, fissare la sua nuova

dimora, così come deciso dalla Corte d'assise d'appello con l'ordinanza di scarcerazione.

Il nome del centro siciliano prescelto dal «papa» potrebbe essere reso noto in tempi brevissimi: in ogni caso, non più tardi di lunedì prossimo Michele Greco dovrebbe lasciare la sua casa di Croceverde Giardini.

Vi è, frattanto, viva attesa fra i legali dei boss, killer e gregari di «Cosa nostra» rimessi in libertà nei giorni scorsi a seguito della discussa sentenza della Corte di cassazione, per il preannunciato decreto legge contro le scarcerazioni facili che il guardasigilli dovrebbe presentare venerdì al Consiglio dei ministri.

Sono cinque i boss di «Cosa nostra», condannati all'ergastolo nel maxiprocesso sia in primo sia in secondo grado, tornati in libertà. Prima di Michele Greco avevano lasciato il carcere Pietro Senapa, Giovambattista Pullarà, Francesco Spadaro e Salvatore Rotolo. Dei quasi cinquecento imputati del maxiuno, in carcere ne restano poco più di una decina, detenuti per altre ragioni o perché arrestati di recente; fra costoro Pippo Calò, Francesco Madonia, Antonino Marchese, Francesco Scrima, i fratelli Antonio e Vincenzo Sinagra, Tommaso Spadaro e Giuseppe Lucchese.

RICHELMY

Il poeta si uccide: «Ereditate i miei averi»

RIVOLI (TORINO) — Due anziani coniugi, Agostino Richelmy, 91 anni, e Jole Giacherio, 76 anni, si sono uccisi ingerendo pastiglie di barbiturici. I loro corpi sono stati trovati ieri mattina in un antico caseggiato in strada comunale San Lorenzo, a Collegno, dove i due (l'uomo era poeta e scrittore) risiedevano.

Agostino Richelmy giaceva sul letto, in pigiama; la moglie nel bagno, distesa nella vasca vuota. Secondo la prima ricostruzione fatta dai carabinieri, sarebbe stata la donna a offrire per prima al marito le pastiglie letali; subito dopo ne ha inghiottite anche lei. E' stato trovato anche un biglietto, indirizzato ai parenti: «Finalmente — c'è scritto — vi lascio liberi di ereditare tutti i miei averi».

I due corpi senza vita sono stati scoperti da un'infermiera che ormai da molto tempo si occupava degli anziani coniugi. L'uomo, in precarie condizioni di salute, da circa quattro anni non usciva più dalla sua grande villa settecentesca, mentre la donna, saltuariamente, passeggiava ormai soltanto nel parco interno. I due — che avevano una figlia, Ite, e due nipoti, Pietro e Jole — si erano sposati nel 1930 e, secondo il racconto dei parenti, tra loro c'era sempre stato «un grande amore». Per quest'ultimo motivo, probabilmente, hanno deciso di morire assieme.

Agostino Richelmy — che avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 25 marzo — era un esponente della nobilità torinese e un noto poeta. Il padre fu un eccellente avvocato, mentre il nonno — insieme a Quintino Sella — fondò il politecnico di Torino. Uno zio, invece, fu cardinale del capoluogo piemontese.

Richelmy, come scrittore, prediligeva la traduzioni, soprattutto di tragedie greche classiche. Aveva lavorato molto per la casa editrice Einaudi ed era molto amico del regista Mario Soldati. Per lui, infatti, aveva scritto le sceneggiature di vari film, tra cui «Piccolo mondo antico», «Fuga in Francia» e «Malombra».

Agostino Richelmy era poeta dalla vita appartata come la sua grande villa alla periferia di Torino, e legato a un'idea classica della poesia. Le uscite dei suoi pochi libri sono però sempre state salutate come importanti sorprese di un maestro capace di procedere per la propria strada, aldilà di mode e novità.

La prima raccolta, «L'arrotino appassionato» del '65, fu accolta da un bell'articolo di Eugenio Montale sul «Corriere della sera», il volume che nell'86 ha riunito quasi tutta la sua produzione, «Lettrice di Isasca», ebbe un premio speciale dalla giuria del «Viareggio» e, con l'occasione, Giovanni Raboni lo definì «poeta attualissimo» tanto più in «questo scorcio di secolo e di millennio, che vede tramontare, fra tanti altri miti, il mito ossessivo e obbligante della modernità».

Richelmy semmai aveva il mito opposto e i suoi versi discreti vogliono piuttosto raccogliere echi classici. Per lui «la grande poesia era nata con Petrarca e finita con Pascoli». Accanto alla produzione propria lavorava a raffinate traduzioni, tra cui molto lodate quelle delle «Bucoliche» e le «Georgiche» di Virgilio. Definiva la poesia «un dono» perché «significa saper afferrare un attimo della grande, misteriosa armonia del mondo».

Alle illuminazioni interiori, agli enigmi e alle sperimentazioni novecentesche, Richelmy ha preferito cercare di lavorare sulle voci della natura, sul passare del tempo e sulla realtà del mondo, vista come tremiti implacabili e scintillanti, fuggenti di luce su uno specchio d'acqua. Questo apparire e sparire di cose evanescenti si pone in lui sempre all'interno di un rapporto tra passato e presente, tra sensazioni attuali e ricordi, tra mondo dei vivi e dei morti, nella continuità «di nostri nomi/nelle loro voci».

Una poesia quindi malinconica, mai disperata e giocata sul rapporto con la vocazione letteraria, sulla vita come scrittura contrapposta all'impossibilità di una vita «pura», vera, come diceva lui stesso.

ASPRE REAZIONI ALLA PROPOSTA DEL CAPO DELLA POLIZIA

Racket mafioso: «Assicuratevi»

Aumentate le denunce per estorsione: dalle 2.205 del 1989 alle 2.745 del 1990

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La piovra del racket mafioso sta soffocando i commercianti. Che, non più disposti a subire, chiedono misure eccezionali per un fenomeno eccezionale e, nella sede della Confcommercio, ne discutono con cinque illustri interlocutori: il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, l'alto commissario antimafia Sica, i comandanti di Carabinieri e Finanza Viesti e Ramponi, il capo della Polizia Parisi. Quest'ultimo ammette che sì, ci sono più attentati, più furti e più rapine, ma aggiunge che le denunce per estorsione sono aumentate dalle 2.205 dell'89 alle 2.745 del '90 (ma è solo la punta dell'iceberg). E propone di cominciare a pensare «a nuove forme di resistenza passiva». Per esempio, «a delle assicurazioni, che potrebbero diventare un deterrente per il racket». Nel senso che il commerciante si assicura e se il suo negozio salta in aria o va a fuoco, a pagare è l'assicurazione. Quindi, lui non sborsa una lira e non è più succube del ricatto malavitoso.

Le parole di Parisi provocano subito aspre reazioni. «Incredibile: la polizia confessa di non poter garantire protezione a tutti i cittadini» s'indignano i commercianti. «Quanto detto dal prefetto Parisi equivale a una resa dello Stato» fanno eco gli assicuratori. E aggiungono: «Invitare i negozianti ad assicurarsi contro le azioni criminali del racket è come autorizzare gli estortori a vivere a carico delle società assicuratrici». Ma è possibile stipulare una polizza contro questo tipo di pericoli? «Tecnicamente, tutto è fattibile», risponde l'agente di una importante società. «Però quella polizza conterrà precise clausole, con premi assicurativi adeguati al rischio. Cioè, molto alti». E se un commerciante dovesse subire uno o più attentati dinamitardi o incendiari, la polizza gli verrebbe rinnovata? «Direi di sì. Ovviamente più alto è il pericolo, più alto è l'ammontare del premio da pagare».

Insomma, la proposta del capo della Polizia non è piaciuta ai diretti interessati. Anche perchè, dicono, per estorsione non deve essere intesa soltanto la 'classica' richiesta di denaro — periodica o 'una tantum' — ma anche la sottrazione di merci, il pagamento di prestazioni non effettuate, l'assunzione di 'persone di fiducia', l'obbligo di comprare merci da grossisti legati all'organizzazione, l'imposizione di prestiti a tassi sempre più elevati fino ad arrivare all'acquisizione del negozio o dell'azienda. Non per niente, il giro d'affari del racket è stimato intorno ai ventimila miliardi l'anno. Un fiume di denaro reinvestito in attività illegali (traffico di droga e di armi, speculazione urbanistica, sequestri di persone) ed anche legali ed imprenditoriali in mano a gente insospettabile (appalti pubblici, magazzini commerciali, ristoranti, alberghi, villaggi turistici) che, attraverso una rete mafiosa di controllo, assicurano il riciclaggio del denaro sporco, l'autoalimentazione e la crescita del fenomeno e, di conseguenza, il controllo del potere economico e talvolta anche di quello politico.

Ma contro la criminalità organizzata, mafiosa e non, lo Stato non resta con le mani in mano. L'offensiva è scattata da tempo, i risultati non mancano. Tra questi, il codice di autoregolamentazione delle candidature nelle liste elettorali approvato dalla commissione parlamentare antimafia per evitare 'infiltrazioni criminali'. Il codice prevede che non siano candidati a cariche amministrative e che non possano essere nominati alla testa di enti e aziende municipalizzate persone che abbiano commesso reati di mafia o contro la pubblica amministrazione. Il provvedimento dovrebbe riguardare non solo persone già condannate, ma anche solo inquisite.

I primi commenti dei partiti sono favorevoli. Lo rivela Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia, che martedì ha incontrato il segretario della Dc Forlani e ieri quello missino Rauti. Fra oggi e domani si svolgeranno le consultazioni con i segretari del Pds Occhetto, del Pri La Malfa e con il leader della Lega lombarda Bossi. In settimana Chiaromonte ascolterà tutti i partiti rappresentati in Parlamento per poter trarre le conclusioni politiche sull'iniziativa della commissione.

Milano soffoca: oggi si decide cosa fare

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Erano affidate al vento le ultime speranze dei milanesi «chiusi» da cinque giorni dentro una vera e propria camera a gas nonostante le targhe alterne, di riuscire a respirare. Ma la totale mancanza di brezze, unita a una temperature primaverile ha fatto lievitare sia il monossido di carbonio sia il biossido di azoto oltre i limiti si sicurezza.

E ieri, davanti all'emergenza data dal rialzo dei valori, il Comitato interassessorile che ha già proposto le targhe alterne ha chiesto in una riunione al prefetto, al presidente della Regione e ai sindaci di trentaquattro comuni dell'hinterland coinvolti che sabato le scuole chiudano, che nel week- end il riscaldamento sia limitato a sole otto ore al giorno e che il traffico sia totalmente fermo. La decisione sarà presa stamattina. Perchè la città soffoca, letteralmente.

Il primo allarme è squillato martedì quando la soglia di quattrocento microgrammi di biossido di azoto per metro cubo d'aria è stata sfondata, arrivando fino a quattrocentottantasei cioè all'allarme rosso, oltre il quale la salute è in pericolo. Più contenuto l'ossido di carbonio, ma anch'esso sopra la prima soglia di rischio.

Ieri, poi si è sorpassato ogni limite. In alcune centraline di controllo il biossido di azoto ha superato i seicento microgrammi di densità a metro quadro mentre l'ossido di carbonio si è mantenuto in zona rischio.

Nonostante le targhe alterne, su otto centraline di rilevamento, solo due hanno mantenuto i livelli di biossido di azoto e ossido di carbonio sotto la soglia di pericolo.

La polemica, intanto, infuria. I verdi, in giunta al Comune di Milano, hanno chiesto già da martedì scorso che la città si fermi, criticando come insufficiente la misura delle targhe alterne. Mentre i trentaquattro comuni dell'hinterland che dipendono da Milano per quanto riguarda i trasporti pubblici si oppongono fermamente alla richiesta di blocco dei mezzi di trasporto che li penalizzerebbe notevolmente e chiedono che traffico e riscaldamento vengano sottoposti a limitazioni solo la domenica, pena la paralisi dell'intera provincia.

Da parte sua il Comune di Milano potrebbe decidere di seguire da solo la proposta del Comitato interassessorile che, dopo la riunione con il prefetto e gli amministratori locali, si è recato dal sindaco della città Paolo Pillitteri per illustrargli la situazione. Anche questa decisione sarà presa questa mattina.

Ma perchè questa volta il meccanismo delle targhe alterne, che per due volte aveva evitato la paralisi della città, non ha funzionato?

Secondo gli esperti del Presidio multizonale di igiene e prevenzione del Comune, Milano, grazie a una primavera precoce, è circondata da «smog fotochimico», tipico di città dal clima mite, come Los Angeles (e c'è già chi parla di effetto Los Angeles).

Questo smog è dovuto al micidiale combinarsi dell'irraggiamento solare e dell'ozono e provoca un aumento del biossido di azoto.

Non c'è da sperare che il tempo cambi. L'unica cosa da fare è ridurre subito il traffico: solo così l'aria sarà un po' più respirabile.

PROSEGUE IL GRAN GIOCO «VINCI CON LE STELLE DELLA TV»

I numeri da controllare

Inizia la seconda settimana del concorso di Magazine Italiano Tv

Le cartoline vincenti

1) 453.021 *Ciclomotore Zanella*
2) 41.037 *Ciclomotore Zanella*
3) 136.578 *Ciclomotore Zanella*
4) 43.729 *Ciclomotore Zanella*
5) 441.032 *Ciclomotore Zanella*
6) 163.235 *Forno microonde*
7) 61.334 *Forno microonde*
8) 39.157 *Forno microonde*
9) 387.159 *Forno microonde*
10) 206.783 *Forno microonde*

«Magazine Italiano Tv», il settimanale dedicato ai programmi televisivi e a tutto quello che ha a che fare con il mondo dello spettacolo è da ieri nelle edicole. Ma attenzione! Questa settimana all'interno della rivista troverete anche il «bollino» che si deve utilizzare per prendere parte al ricco concorso «Vinci con le stelle della Tv».
In questo numero troverete il terzo «bollino» che dovrà essere ritagliato e incollato sull'apposita cartolina. La cartolina comunque non deve essere ancora spedita: infatti prima di inviarla dovrete corredarla di tutti i «bollini» che continuerete a trovare di settimana in settimana all'interno di «Magazine Italiano Tv». Noti personaggi della Tv sono i «padrini» di questo ricco concorso, la cui durata sarà di sei settimane. Ma vediamo un attimo i nomi di queste star del mondo dello spettacolo coinvolte nel gioco: Ridge, Trisha, Pippo Baudo, Gabibbo, Raffaella Carrà, Pippo Franco e Pamela Prati.
Oggi s'inizia la seconda settimana di concorso e come ogni giovedì «Il Piccolo» e «Gamma Radio» comunicano i numeri delle cartoline vincenti abbinate ai premi messi in palio questa settimana.
Con «Vinci con le stelle della Tv» si possono vincere tanti splendidi oggetti che variano di settimana in settimana e che si fanno sempre più importanti man mano che il gioco si avvicina alla conclusione.
Si parte infatti dalla prima settimana con biciclette olandesi e «Digital grill» G3 Ferrari, si procede (nella seconda settimana) con ciclomotori Zanella e forni a microonde G3 Ferrari, quindi ci saranno televisori e orecchini d'oro (per la terza settimana), videoregistratori Philips e ancora orecchini «Nirval» (nella quarta settimana). La consistenza dei premi cresce ancora nella quinta settimana con una giacca di visone Dellera, un ciclomotore, bracciali d'oro e «robot», un girocollo e un bracciale Nirval e, infine, biciclette olandesi. Il superpremio finale è una fantastica Seat Malaga 1.7 Glx D Top.

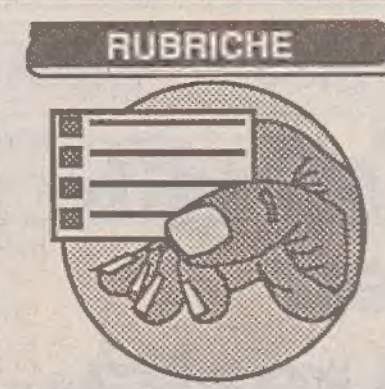
2ª SETTIMANA

DAL 1° AL 5° ESTRATTO
CICLOMOTORE ZANELLA

DAL 6° AL 10° ESTRATTO
FORNO MICROONDE
G3 FERRARI

CRISI PER IL GOLFO

«Stop» agli stages per futuri commis dello Ial di Aviano

PORDENONE — Le conseguenza della guerra del Golfo si fanno sentire anche a Pordenone. A farne le spese sono stati i ragazzi della scuola alberghiera dello Ial di Aviano. I giovani che frequentano il secondo anno del corso per commis di sala e commis di cucina e pasticcieria avrebbero dovuto partire, tra qualche settimana, per uno stage nei migliori hotel del Veneto, un'attività che da anni qualifica il programma didattico dello Ial e si fonda su ottimi rapporti tra i centri turistici e la scuola. «Purtroppo — precisa il direttore della scuola Antonio Striuli — alcuni albergatori ci hanno fatto sapere che, proprio a causa della guerra, la loro attività risulta essere ridotta tanto da posticipare l'apertura stagionale dei locali stessi».
In altri casi, invece, la guerra ha inciso provocando una crisi del settore della ristorazione (calo dei turisti, prenotazioni annullate) tanto che giace in parlamento una proposta per estendere la cassa integrazione anche al commercio. «Vi sono segnali di crisi, seppure temporanea mi auguro, — continua Striuli — che ha indotto gli albergatori a riduzioni di organico. In tale contesto abbiamo preferito 'dirottare' l'esperienza dello stage verso altri riferimenti». Non vi sarà nessuna deroga alla qualità dello stage, assicurano allo Ial, «semplicemente cercheremo di attivare convenzioni con altri alberghi e hotel».
Difficoltà lo Ial le ha incontrate anche all'estero. Gli stage a Colonia e Londra dei ragazzi del corso per capo partita e chef de rang (terzo anno di specializzazione) hanno rischiato di slittare di qualche settimana. «In Germania — afferma Striuli — ci hanno fatto capire che non era opportuno, in alcuni casi, far arrivare dei ragazzi dall'estero, anche se all'interno di una esperienza di tipo formativo, mentre la direzione dell'hotel aveva proceduto qualche giorno prima a licenziare una parte del personale per il calo dell'attività. C'era il rischio che il significato dello stage non venisse compreso dai lavoratori». Anche a Colonia, quindi, lo Ial ha cercato nuovi partner.
E' andata un po' meglio a Londra, anche se non sono mancati gli stessi problemi legati alla guerra del Golfo. «Senza contare — conclude il direttore — una certa comprensibile apprensione da parte delle famiglie dei ragazzi».

PESCA

Calendario delle gare della Fips di Trieste

Gare che passione. Non tutti i pescatori prendono in mano la canna solo per misurarsi con il pesce, ma vogliono confrontarsi anche con i propri simili. La pesca agonistica, generalmente, presuppone tecniche ben diverse da quelle che si adottano in una uscita di pesca «normale». Un esempio: nelle competizioni in cui vale il principio «un punto a capo» più «un punto a grammo» conviene puntare sulla minutaglia piuttosto che sulle prede di stazza. Ma chi, se non costretto da fini di classifica, lascerebbe pesci da porzione per dedicarsi alla frittura? Resta però il fatto che il bravo pescatore si vede anche in gara, dove il fattore fortuna (fatta eccezione per l'assegnazione dei posti con sorteggio) vale ben poco. Ogni tipo di gara ha ovviamente le sue tecniche e i suoi specialisti. Pezr chi volesse provare il brivido del podio, ecco il calendario delle manifestazioni organizzate dalla Fips di Trieste.
Alla vigilia delle competizioni più interessanti torneremo sull'argomento con qualche consiglio tecnico: pescare trote in torrente o ghiozzi dalla barca non è esattamente la stessa cosa.
Questo il programma dettagliato delle competizioni organizzate quest'anno a livello provinciale (provincia di Trieste) e regionale dalla Fips.
Pesca in mare.
Pesca con canna da riva individuale: 1.a prova 14 aprile '91; 2.a prova 12 maggio '91; terza prova 2 giugno '91.
Pesca con canna da riva individuale juniores-pulcini e ragazzi: 1.a prova 18 maggio '91; 2.a prova 8 giugno '91; 3.a prova 22 giugno '91.
Pesca con canna da natante individuale: 1.a prova 19 maggio '91; 2.a prova 7 luglio '91; 3.a prova 21 luglio '91.
Pesca con bolentino a coppie: 1.a prova 28 aprile '91; 2.a prova 9 giugno '91; 3.a prova 23 giugno '91.
Campionato provinciale per società (gare a squadre): 29 settembre e 13 ottobre '91.
Campionato regionale individuale e per società con canna da riva: 22 settembre '91.
Pesca in acque interne.
Pesca alla trota in lago provinciale (individuale): 1.a prova 21 aprile '91; 2.a prova 25 aprile '91; 3.a prova '1 maggio '91.
Pesca alla trota in torrente provinciale individuale: 1.a prova 28 aprile '91; 2.a prova 5 maggio '91.
Campionato regionale trota in lago individuale e per società: 1.a prova 3 marzo '91; 2.a prova 24 marzo '91.
Campionato regionale trota in torrente individuale e per società: 1.a prova 14 luglio '91; 2.a prova 25 agosto '91.
Inoltre la sezione provinciale di Trieste mette in programma già quest'anno delle gare del calendario '92 al fine di anticipare il calendario gare dell'anno venturo, e precisamente: pesca alla trota in lago provinciale individuale (1.a prova '92) 3 novembre '91; pesca alla trota in torrente (1.a prova '92) 15 settembre '91.

[Livio Missio]

TURISMO

Trieste presente alla Bit di Milano

Quei sintomi di un più concreto e solidale interessamento da parte degli amministratori pubblici per le nostre attività turistiche già registrati lo scorso autunno nel corso del riuscito convegno sul turismo alla Stazione marittima, si sono ampiamente evidenziati in occasione della recente «Borsa del turismo» (Bit) a Milano. Infatti i massimi vertici della Provincia, del Comune, della Fiera nonché ovviamente, dell'Azienda di soggiorno triestina, hanno fattivamente partecipato a questo appuntamento fieristico annuale minacciato quest'anno dall'«effetto Golfo». L'Azienda di soggiorno — tra l'altro presente nello «stand» della nostra regione — ha favorito e gestito una serie di incontri e interventi di carattere promozionale a livello nazionale, internazionale nonché locale da un punto di vista strettamente lombardo. Due convegni di alto livello, il primo promosso dai ministeri degli Esteri e del Turismo, il secondo dall'«Unionturismo» hanno chiamato in causa anche Trieste nel quadro di una futura «Europa delle Regioni». Nella prima assise, alla presenza del ministro De Michelis, è stata affrontata un'ipotesi di sviluppo del comparto turistico nell'ambito della comunità «Pentagonale» la segreteria di detto settore, a differenza di altri, non è stata ancora assegnata a nessuna delle cinque nazioni componenti tale consesso internazionale, per cui attraverso una adeguata sensibilizzazione si potrebbero creare i presupposti perché sia l'Italia, e specificatamente Trieste, a svolgere un ruolo di coordinamento propositivo e operativo insieme. L'altro argomento oggetto di dibattito è stato quello della recente istituzione da parte dell'«Unionturismo» — l'associazione nazionale delle aziende di promozione turistica — dell'«Adrialive», un comprensorio delle regioni rivierasche da Trieste a Lecce. Nel corso dei lavori, ai quali hanno partecipato con specifici interventi, l'assessore De Gioia e il direttore dell'Azienda di soggiorno De Gavardo è stata avviata l'ipotesi di creare una sorta di «super Regione», quale megabacino turistico sulla via Adriatica, con Trieste quale potenziale «terminal» strategico in funzione turistica.

APPROVATI GLI INCENTIVI ALL'INDUSTRIA

La Regione si adegua alla Cee

Raccomandata una politica di sostegno delle aree montane che vengono sacrificate

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — La Regione si allinea alle Cee. Ieri il consiglio ha approvato il disegno di legge di adeguamento alle norme comunitarie sugli incentivi all'industria. La montagna paga più di tutti il provvedimento, tanto che l'assessore Saro ha accolto un ordine del giorno in cui si raccomanda una nuova ed effettiva politica di sostegno delle aree montane da parte della Cee. Ma si è impegnato a produrre anche quanto prima un disegno di legge che riordini complessivamente le politiche d'intervento nell'industria. Ed ha accettato infine un ordine del giorno in cui sostanzialmente si chiedono condizioni identiche per tutti i Paese aderenti alla Comunità.
Il disegno di legge è passato con i voti di Dc, Psi, Psdi, Us, Msi-Dn, Lista per Trieste e Pds. Hanno votato contro Movimento Friuli, Verdi arcobaleno e Rossi (Lista verde). Si sono astenuti Wehrenfennig della Lista verde, Del Negro (Pds) e Bruno Lepre (Psi). Questi ultimi in particolare per le penalizzazioni alla montagna e la mancata accettazione delle loro proposte. Carpenedo (Dc) che a sua volta aveva proposto un aggancio, per quanto riguarda il settore montano, ad un articolo delle aree di confine (norme per il bellunese) al momento del voto non era in aula.
Un altro nodo centrale del dibattito è stato l'articolo 9, che prevede maggiori incentivi per l'area giuliana. Tanto che Rossi (Lv) e Cavallo (Verdi arcobaleno) hanno ritenuto inutile la differenza delle incentivazioni per le varie zone del territorio regionale. L'assessore all'industria Saro, su questo punto è stato però categorico. Dopo aver ricordato l'excursus storico del provvedimento, ha sottolineato, come ha fatto del resto il capogruppo del Psi, Tersar, che un riequilibrio territoriale non può e non deve essere fatto al ribasso. La giunta comunque si impegnerà ad agire con strumenti indiretti, in particolare per la montagna.
Il relatore Donaggio (Dc) ha registrato troppa confusione nella discussione. Gli interventi gli sono apparsi scollegati «frutto di incomprensioni dei gruppi monocellulari». Il disegno di legge, secondo Donaggio «è indubbiamente un atto dovuto, ma ha tutto l'aspetto di una ratifica di un trattato internazionale». Lo stesso Saro ha osservato che «il testo concordato con la Cee non poteva essere modificato».
Nelle dichiarazioni di voto il capogruppo del Pds, Travanut ha bocciato l'operato della giunta nella gestione della vicenda, ma ha salvato il disegno di legge. Vampa (Psi) ha ha aggiunto che «sarà ora necessario ribadire, con una forte iniziativa politica, le competenze primarie della Regione in materia di industria». Il capogruppo della dc, Dominici, ha espresso a sua volta «il giudizio positivo della sua parte politica a una legge 'necessitata', dopo i rilievi comunitari». «Agendo diversamente — ha concluso — la nostra regione avrebbe perso l'immagine a livello internazionale e molte industrie avrebbero rischiato il tracollo, dovendo restituire i finanziamenti». Ha auspicato infine nuovi servizi all'industria.
Coiro ha da parte sua spiegato il voto favorevole del Msi ed ha lamentato, come altri suoi colleghi, «la scarsa conoscenza dei consiglieri sulla materia, non per colpa loro».
Dal disegno di legge purtroppo, rimangono per ora escluse circa 120 imprese che non rientrano nei limiti dei 250 addetti e dei 30 miliardi di fatturato, superabili, solo a Trieste e Gorizia. In cambio la soglia di incentivazione viene mantenuta per tutti sul 15 per cento dell'equivalente sovvenzione lorda. Il consiglio ha anche riapprovato la legge sull'organizzazione turistica del Friuli-Venezia Giulia, che il governo aveva rinviato.

MINIERA

Intesa siglata

TRIESTE — E' stato firmato oggi nell'aula del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia il verbale d'intesa sulla miniera di Raibl nel Comune di Tarvisio. Soddisfazione è stata espressa, a caldo, dai rappresentanti della Sim (gruppo Eni), dall'Asap, delle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica, oltre che dai rappresentanti della regione. Già la prossima settimana — ha affermato l'assessore all'Industria, Ferruccio Saro — ci sarà un incontro tra i rappresentanti della giunta regionale e i sindacati per definire nel dettaglio gli impegni dalla Regione sulla questione.

ALPE ADRIA

«Gast '91»: una sei giorni di fiera-turismo a Klagenfurt

TRIESTE — Circa 640 espositori provenienti da tutto il mondo, ma in particolare dalle regioni di Alpe Adria, saranno presenti dal 16 al 21 marzo a Klagenfurt alla fiera «Gast '91», dedicata al turismo e alla gastronomia.
L'evento è stato annunciato stamane a Trieste nel corso di una conferenza stampa, presenti anche rappresentanti della Fiera e dell'Associazione commercianti triestini che hanno intensificato in questi anni i rapporti di collaborazione con l'Austria e gli altri Paesi contermini.
Gran parte delle manifestazioni saranno dedicate alla Carinzia e all'Austria nel suo complesso, che registra nel settore turistico un fatturato annuo di circa 100 miliardi di scellini (10.600 miliardi di lire), con 155 milioni di pernottamenti negli alberghi nel corso dell'anno. All'espansione dell'industria turistica austriaca, destinata ad aumentare con l'ingresso dell'Austria nella Cee, auspicato entro il 1994, ha contribuito — è stato detto — una severa politica di difesa della natura e del paesaggio, con leggi che limitano l'insediamento di impianti di risalita nelle località turistiche montane e l'uso di motobarche nei laghi. Ciò non ha impedito lo sviluppo di un turismo fiorente, che vede gli italiani al quarto posto, dopo tedeschi, olandesi e americani.
La fiera «Gast '91», giunta alla sua ventitreesima edizione, conta ogni anno circa 28 mila visitatori, provenienti in gran parte da Jugoslavia, Germania, Svizzera e Ungheria, secondo quanto risulta alla Fkm, società indipendente che rileva i dati delle fiere. Numerose novità tecniche saranno presentate anche quest'anno nel corso del «Gast '91», il cui periodo di svolgimento è stato appositamente studiato per consentire agli acquirenti di ricevere i prodotti ordinati in fiera entro l'inizio della stagione estiva. Gli stand occuperanno i 34 padiglioni in metallo leggero allestiti per far fronte alla crescente richiesta.
Manifestazioni arricchiranno la «sei giorni» di Klagenfurt: tra queste, la premiazione di un concorso tra i cuochi della Carinzia, uno regionale per apprendisti cuochi e camerieri, e un concorso di spillatura di botti di birra. Seguiranno convegni su temi economici e commerciali.
All'inaugurazione parteciperà il ministro austriaco dell'Economia, Wolfang Schuessel.

BILANCI E PROGRAMMI DELL'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO

Gli esuli attenti al futuro

TRIESTE — Uno sguardo al passato, naturalmente, ma con un'attenzione particolare al futuro, come si conviene a un'istituzione ben conscia dei propri doveri nei confronti di chi ha lasciato queste terre per rifarsi un'esistenza Oltreoceano. E' questo il leitmotiv che ha improntato i lavori del consiglio direttivo dell'Associazione giuliani nel mondo, presieduto dall'assessore regionale Dario Rinaldi. Nell'occasione si è ricordato che il 1990 è stato caratterizzato da un evento estremamente significativo: il ventesimo anniversario dell'associazione, celebrato alla presenza delle massime autorità e di autorevoli rappresentanti delle comunità giuliane all'estero, oltre che di trenta anziani emigrati nei vari continenti che si trovavano a Trieste per un soggiorno organizzato. Significativi pure lo scoprimento alla Stazione marittima di una targa marmorea a ricordo di tante partenze all'insegna della speranza e il concerto tenuto all'auditorium di Gorizia. E, ancora, la mostra denominata «Architetti giuliani nel mondo» e la medaglia coniata su bozzetto dello scultore Ugo Carà.
Indovinata e di pieno gradimento l'iniziativa di un soggiorno di quaranta giovani provenienti da Australia, Argentina, Brasile, Uruguay e Cile, e quella del corso post laurea, oltre alla serie di manifestazioni sia in Italia che all'estero (Brescia, Vicenza, Treviso e Monaco). Nel corso del 1990 sono state effettuate due visite importanti alle comunità giuliane d'Oltremare: in Australia, anzitutto, dove il vicepresidente Silvio Delbello ha partecipato alla riunione dei giuliani di Melbourne e di Adelaide. La seconda visita è stata compiuta dal presidente Dario Rinaldi al neocostituito circolo giuliano del New Jersey, in occasione della partecipazione di atleti triestini alla maratona di New York. Dopo l'impegno e la realizzazione delle manifestazioni per il ventennale, il consiglio direttivo dell'associazione giuliani nel mondo intende ora rivolgere lo sforzo futuro al settore culturale, al fine di poter raggiungere alla distanza, e cioè in più anni, il mantenimento dell'identità culturale. La situazione, per quanto riguarda l'emigrazione giuliana, si presenta sotto aspetti diversi a seconda del paese in cui l'emigrazione si è realizzata. Due sono i gruppi di paesi da considerare al riguardo: i paesi di cultura anglosassone e quelli di cultura latino americana. Per i primi l'emigrazione si è svolta fra le due guerre mondiali, soprattutto verso gli Stati Uniti e il Canada. Successivamente al secondo conflitto, soprattutto in conseguenza dell'esodo dei territori ceduti alla Jugoslavia, l'emigrazione si è ripetuta verso gli Stati Uniti e il Canada, ai quali si sono aggiunti l'Australia e il Sud Africa. Negli anni cinquanta, poi, come fenomeno a sé stante, vi è stata una massiccia emigrazione triestina verso il Quinto continente. Ecco, quindi, che appare prevalente l'impegno di evitare l'assimilazione dovuta a più cause, e di conseguenza la necessità di intervenire affinché l'assimilazione non si verifichi.
Un'altra iniziativa è quella di corsi di lingua italiana di carattere sperimentale per questo esercizio, e sulla base dei risultati il miglioramento e la ripetizione negli anni futuri. Un positivo risultato ci si propone con la realizzazione di concerti in Australia da parte del giovane violinista giuliano Emmanuele Baldini, sicura promessa per il futuro, mentre la diffusione della cultura e della storia dell'arte riferita all'Italia e particolarmente a Trieste, a Gorizia e alla Venezia Giulia in genere, avverrà attraverso una serie di conferenze di un valente professore di storia dell'arte, il prof. Sergio Molesi, già molto noto per la sua cultura e per la sua prorompente carica umana. E' prevista pure la realizzazione di una rassegna giuliana a Firenze o a Brescia, sulla falsariga di quanto fatto a Roma due anni fa e a Venezia lo scorso anno, con pieno successo.
In autunno si svolgerà in Canada un raduno dei giuliani residenti negli Stati Uniti e nel Canada, raduno che ha lo scopo di divulgare l'associazionismo giuliano in quei paesi in cui gli emigrati si sono dispersi nelle varie città dove, su iniziativa di volonterosi, si sono costituiti i primi circoli o clubs giuliani. Una proposta avanzata durante la riunione del direttivo dell'Associazione riguarda l'organizzazione a Trieste di una «Settimana dei giuliani» di Australia, Argentina, Canada, ecc., con la presenza, naturalmente, dei rispettivi portavoce.

EPISTOLARI

Vivere tra gli elfi. Così Tolkien fuggì dalla realtà

Recensione di
Roberto Calogiuri

In un cupo pomeriggio del 1916, sul fronte francese della Somme, proiettili e granate spargono ovunque la morte. Un giovane fuciliere inglese si ritrae dalla realtà ferocemente umana della guerra per pensare agli elfi immortali, alla lingua delle fate e agli alberi parlanti. Quell'ufficiale era J.R.R. Tolkien, il creatore — come disse Auden — di un universo mitologico e fiabesco. I suoi maghi buoni divennero il simbolo delle sinistre pacifiste degli anni '60; i suoi guerrieri celti, l'emblema delle destre eroiche degli anni '70. Ora sarà famoso tra gli adolescenti che leggeranno i librogame tratti dal «Signore degli Anelli» o dallo «Hobbit». Viene da interrogarsi sulla liceità di interpretazioni così opposte e compromettenti per un filologo che diceva di scrivere solo per trovare sollievo dalla noiosa e pesante monotonia dell'insegnamento.
Dietro le quinte magiche dei lavori di Tolkien c'è qualche sorpresa almeno per gli esegeti «politici» delle sue fiabe. E l'epistolario («La realtà in trasparenza», Rusconi, pagg. 517, lire 44 mila), più della critica letteraria, rimane lo strumento più adatto per distillare l'autentica essenza di uno scrittore. Tolkien aveva definito Hitler «un piccolo furfante volgare e ignorante» e Stalin «un vecchio assassino assetato di sangue». Di indole poco eroica (le geremiadi su acciacchi, guai, doveri, troppo lavoro e pochi danari, rivelano il profilo di un tapino), professava la rivolta anarchica o la reazione antidemocratica. Ma disse che si impegnò solo per tracciare un'allegoria del potere che avesse come temi l'amore e la morte, e per creare una situazione in cui l'usuale modo di salutarsi potesse essere: «Una stella brilla sull'ora del nostro incontro».
Dopo aver abbracciato gli estremi, scelse la via del mezzo. Il suo mondo, infatti, non è dei celti guerrafondai né delle fate pacifiste: è degli elfi, gli «spiriti angelici» figli di Dio e incarnazioni dell'intelligenza. Da buon cattolico romano in cerca di un'armonia con il pensiero cristiano, Tolkien creò un mondo in cui gloria e dolore esistono, ma «sono affilati come spade», che solo Dio può maneggiare, riservandosi il diritto di intervenire nella storia per fare giustizia.
Benché si opponesse anche a chi gli rimproverava di aver voluto rivelare la Verità, diceva che i suoi eroi assomigliano a santi: praticano la pietà, il perdono, la compassione e la generosità, e lottano non per sé ma per la Causa, che è sempre «la liberazione di tutta l'umanità da una malefica tirannia».
I primi lettori politici delle sue storie gli rimproveravano di aver messo il linguaggio dei comunisti in bocca agli orchi e di aver paragonato i nani (che egli diceva pieni di risentimento e bramosia) agli ebrei. A costoro rispondeva che solo l'Angelo custode di un autore conosce la relazione tra i suoi fatti personali e i suoi scritti.
Un modo comodo di trarsi d'impaccio, ma pericoloso: lo stesso Angelo custode, evidentemente, suggerì a Tolkien anche di identificarsi con gli Hobbit, e poi di definirli «pigri e stupidi». Nonostante tutto, a un suo amico sacerdote, la «Trilogia dell'anello» parve rivelare la «dottrina della Grazia». Di religioso la «Trilogia» aveva, se non altro, una lunghezza biblica che spaventò gli editori e scoraggiò molti lettori.
Ispirato da tali sani principi, Tolkien disse di avere scritto fiabe «per adulti». Ma nel senso che rivendicava agli adulti il «diritto alla fantasia». Diceva che i grandi, più dei bambini, hanno bisogno di ristoro, evasione e consolazione, che solo le favole sanno offrire. Ai piccoli, invece, consigliò di non affezionarsi ai prodotti di Walt Disney, volgari e artificiosi come la plastica — li descrisse — e pericolosi per il gusto.
Tolkien non fu certo morbido nelle sue posizioni critiche. Gli Stati Uniti non gli piacquero e non li visitò nemmeno quando, in suo onore, a New York fu fondata la prima Tolkien Society, nel '65. In compenso partecipava alle «cene Hobbit» nel Nord Europa, sua terra d'elezione. Ma fu a una conferenza che si macchiò di colpe più gravi. Non ebbe scrupoli nel definire il conferenziere, Robert Graves, un «asino». E poi non riconobbe una bella e discreta signora seduta al suo fianco. Non capì il perché della tempesta di flash e di interviste che costei aveva scatenato. Gliela presentarono e gliene dissero il nome: nessuna reazione emotiva. Era Ava Gardner.

CONFLITTO: PSICOLOGIA

Quei cervelli invalidi di guerra

Che cosa accadde nella testa della gente, al fronte e nelle retrovie, tra 1939 e '45: uno studio

Soldati tedeschi si arrendono, nel '44, a Cisterna di Latina. La foto, di George Silk per «Life», fa parte delle illustrazioni del libro di Fussell, che indaga sui comportamenti in tempo di guerra, sia tra i militari sia tra i civili, e sulle conseguenze psicologiche dei conflitti.

Servizio di
Edoardo Poggi

Tic, traumi, nevrosi e le infinite conseguenze del conflitto mondiale sul comportamento degli individui nell'illuminante ricerca di Fussell

E' un argomento che conosce a fondo, nei minimi dettagli. Lo ha infatti esaminato in ogni particolare nei suoi corsi all'Università della Pennsylvania, dopo aver combattuto a lungo in Europa. Sessantasei anni, docente di letteratura inglese ben noto anche oltre l'Atlantico, Paul Fussell ha scritto due importanti volumi sui conflitti del XX Secolo. Il primo, «La grande guerra e la memoria moderna», lo ha già tradotto il Mulino, mentre il secondo esce in questi giorni da Mondadori. Si intitola «Tempo di guerra» (pagg. 405, 50 mila lire), e racconta cosa accadde al fronte e nelle retrovie tra il 1939 e il 1945.
Fussell lascia agli esperti la storia militare, l'analisi degli scontri e delle strategie. Per la sua indagine ha scelto un punto di vista diverso, privilegiando l'impatto psicologico che tutto ciò ebbe. «I danni prodotti dalla guerra sui corpi umani, sugli edifici, sugli aerei, sui carri armati, sulle navi, sono ovvi — spiega —. Meno ovvi sono i danni inflitti all'intelligenza, alla capacità di discriminare, all'onestà, all'individualità, all'ironia, al gusto di affrontare le contraddizioni e le ambiguità, per non parlare dell'intimità e dell'umorismo.
«Per cinquant'anni i sentimentali, i patrioti esasperati, gli ignoranti, gli assetati di sangue hanno lavorato a trasformare la guerra degli Alleati in un prodotto di asettica purezza, in un irriconoscibile romanzo d'avventure. Io mi sono sforzato di riequilibrare la bilancia».
Al centro del discorso di Fussell non c'è, ovviamente, la questione dell'opportunità o meno della guerra, ma solo il modo in cui fu preparata e condotta. E sotto questo profilo lo studioso è costretto a sottolineare, documenti alla mano, la larghissima messe di errori che vennero compiuti. Il primo fu certo la scarsa capacità di analisi, che portò gran parte dei militari e dei commentatori Usa a ritenere che tutto si sarebbe risolto in breve tempo, senza eccessive perdite umane. Molti tra i generali alleati erano infatti persuasi che l'astuzia, la prontezza, l'abilità, lo stile di combattimento avrebbero contribuito in maniera determinante a sconfiggere la forza bruta del nemico.
Va poi aggiunto che ben pochi si resero conto, all'inizio del conflitto, delle caratteristiche degli armamenti tedeschi e giapponesi. Con il risultato che persino gli alti comandi erano convinti dell'efficacia di antiche tattiche. Ne è un esempio il rilievo attribuito alla cavalleria, ritenuta a lungo di primaria importanza anche contro le divisioni corazzate. Senza contare che gli americani, per soccorrere gli inglesi impegnati a fronteggiare l'attesa invasione hitleriana, inviarono in Europa un milione di fucili. «Contro i carri armati, l'artiglieria, le bombe e i lanciafiamme sarebbero risultati altrettanto utili quanto le armi un tempo in dotazione alla Guardia Nazionale: finti fucili di legno», commenta Fussell.

Gli errori sul campo

Ben più gravi, aggiunge lo studioso, furono poi gli errori commessi sul campo di battaglia, che spesso causarono perdite ingentissime. Come notò il procuratore Jim Rowe nel corso del processo di Norimberga, «il numero incredibilmente alto di casi, da parte alleata, di erronea identificazione per la marina inglese e americana causarono loro la perdita di migliaia di vite per mano propria». Le cose non andarono meglio in altri settori, in particolare in ambito aereo: spesso furono bombardati bersagli sbagliati, mentre unità di fanteria abbatterono con frequenza velivoli amici. E certo non costituisce una coincidenza, osserva Fussell, se il più popolare tra i libri Penguin pubblicato nel corso della guerra non contiene parole, ma solo disegni di aerei. La casa editrice britannica stampò ben tre milioni di copie di questo volume, diffuso fra le truppe al fine di evitare falsi avvistamenti.
Il dato di maggiore interesse sotto il profilo sociologico è però, secondo Fussell, la reazione della gente durante l'intero conflitto. Se le truppe risultarono ben presto in preda alla paura, in Europa e negli Stati Uniti chi rimaneva a casa era costretto a fare i conti con la distanza ormai evidente che separava la retorica dei bollettini ufficiali da una realtà ben più drammatica. Di questo pericoloso processo i governi (e in particolare quello americano) non tardarono a prendere coscienza. Con il risultato che vennero creati imponenti organismi che avevano il compito di tenere alto, per quanto possibile, il morale dei civili. Esperti militari ebbero incarichi analoghi al fronte, e furono proprio loro a dar corso agli stereotipi sui combattenti avversari.
«Perché la guerra potesse continuare — scrive Fussell — il nemico doveva venire gravemente disumanizzato e avvilito, e in vario modo, a seconda delle presunte caratteristiche nazionali. Uno dei sistemi per classificare il nemico dell'Asse era quello di collocarlo in base alla nazionalità, su un gradino di una scala che andava dal coraggio alla vigliaccheria. Dalla parte dei valorosi erano in testa i giapponesi, dalla parte dei pusillanimi gli italiani, e i tedeschi si trovavano a metà. Questa disposizione simmetrica implicava anche delle qualità animalesche, che attribuiva ai giapponesi le qualità più bestiali, e le più umane agli italiani, anche per il loro amore per la musica, i gelati e l'abbigliamento vistoso».
Gran parte del volume di Fussell è poi dedicata all'analisi dettagliata delle infinite conseguenze del conflitto sul comportamento individuale. Una delle più evidenti, a giudizio dello studioso, si produsse sul piano del linguaggio. Nel corso della guerra, infatti, si svilupparono due diverse forme di linguaggio, entrambe su basi gergali: una dei soldati impegnati in battaglia (infarcita, precisa, di turpiloquio), e l'altra all'interno delle diverse nazioni.
La parola maggiormente impiegata da tutti fu poi «vittoria», che si trasformò addirittura nel viatico per centinaia e centinaia di prodotti commerciali: dalle sigarette ai rossetti, dalle calze alla birra. Nel contempo si verificò un vertiginoso sviluppo delle espressioni eufemistiche: in Inghilterra, ad esempio, gli organi di informazione non chiarivano dove fossero cadute le bombe tedesche, preferendo dar conto del luogo «che aveva ospitato l'incidente».
Nella drammatica atmosfera che aleggiò sul mondo durante tutto quel periodo, aggiunge Fussell, una risorsa per milioni di uomini fu costituita dall'alcol. Bere per vincere la paura era una pratica in teoria condannata, ma in realtà permessa apertamente. «Sto bevendo troppo, come quasi tutti del resto in questi giorni», annota sul suo diario un funzionario ministeriale britannico. E al fronte le cose non andavano certo meglio, se è vero che, secondo un rapporto ufficiale americano, nel corso della guerra morirono più soldati per l'alcol che per le malattie veneree, che pure rappresentavano una terribile minaccia.

Sovversione e disprezzo

«Che cosa c'era nella guerra che spingeva i soldati alla continua sovversione verbale e al disprezzo? — si chiede Fussell concludendo la sua indagine —. Non si trattava solo del pericolo, dell'incertezza, della solitudine e della penuria. Si trattava piuttosto della consapevolezza che la pubblicità ottimistica e l'eufemismo avrebbero totalmente falsato la loro esperienza sino a renderla per sempre incomunicabile».
E' un dato, aggiunge, forse vero per tutti i conflitti, ma che angosciò in particolare i combattenti della seconda guerra mondiale di nazionalità americana, costretti, una volta tornati in patria, ad affrontare ostacoli enormi per chiarire a chi non lo aveva vissuto direttamente l'essenza di quel dramma. Se il problema fosse stato risolto allora, commenta Fussell, non si sarebbe ripetuto in seguito. E invece fu proprio l'inadeguatezza delle risposte fornite dopo il 1945 che favorì il ripetersi di analoghe situazioni quando, a tornare a casa, furono i reduci dalla Corea o dal Vietnam.

MOSTRA: MILANO

Così belli, così falsi

I 'gioielli della fantasia' e quelli del melodramma

Servizio di
Carlamaria Casanova

Da metalli e pietre comuni capolavori imprevedibili

MILANO — «I gioielli della fantasia: ornamenti del XX Secolo nell'arte, nel costume, nella moda. Mostra itinerante del Museo teatrale della Scala. Ad essa si affianca, nel ridotto dei palchi, la mostra "Gocciole d'astri", dedicata ai monili del melodramma. L'una e l'altra allestite dallo studio degli architetti Pennati-Asnicar e visibili fino al 13 aprile negli orari del Museo e durante le serate di spettacolo».
Questo comunicato lascia trapelare, enunciando i soggetti della duplice rassegna, le attrazioni di un articolo leggiadro e prezioso quale il gioiello; ma difficilmente, senza averla vista, si può immaginare la meraviglia pirotecnica di questa esibizione del falso pregiato, a volte più fascinoso del vero. Perché pare che certi artisti-artigiani, trovandosi a lavorare metalli e pietre comuni, si siano sbizzarriti con maggior fantasia, abbiano osato di più, sapendo di non rischiare l'irreparabile. Non ci si può permettere di sbagliare il taglio di un diamante, ma nel cristallo si può ardire: e l'ardimento a volte sortisce capolavori imprevedibili.
E qui di cristalli ce ne sono molti, stando il fatto che la mostra (la prima a livello «scientifico» del gioiello di fantasia), patrocinata dal Comune di Milano, è stata promossa e organizzata con il contributo della Daniel Swarovski Corporation, leader mondiale della produzione del cristallo tagliato.
La dinastia degli Swarovski nasce nel secolo scorso in Boemia, già allora nota per i suoi artigiani della lavorazione del cristallo. La marcia in più di Daniel Swarovski fu inventare una macchina per ottenere un taglio perfetto. Il suo successivo trasferimento a Wattens, in Austria (1895), fu dettato dalla più grande disponibilità d'acqua per far funzionare gli innovativi marchingegni. Il colpo di fortuna, infine, venne da Coco Chanel, che nel 1931 lanciò la moda informale, da indossarsi con grande uso di «bijoux» falsi.
Ed eccoli qui, in mostra, circa 600 pezzi provenienti da collezionisti, musei, istituzioni pubbliche, frutto di un'accuratissima selezione condotta in Europa e in America e poi coordinata da Deanna Farneti Cera.
Per inquadrare la rassegna, basterà scorrere i titoli di alcuni capitoli del superbo catalogo edito da Idea Books di Milano: Il Nuovo secolo e l'Art Nouveau (1900-1915); Lo splendore del look non prezioso (Austria e Germania, 1900-1960); Fantasie degli anni folli (1920-1930); Il lusso della libertà, la libertà del lusso (Usa, 1935-'68); Bijoux de Couture (1927-1968)...
E sono collane, parures, spille, bracciali, borchie, fibbie, monili e anche bottoni dei più fantasiosi e azzardati. Così come i materiali: jais, marcassite, perle simulate e pavé di strass, smalti, paste vitree, metallo argentato, mareosite, citrino, onice, rafia, paglia... E la lavorazione: cesellatura, tranciatura, a stampo, incisione, fusione in metallo rodiato, in «trifanium»...
Le loro fogge e colori evocano spesso il mondo di Klimt e di Erté, molti portano firme diventate celebri: Thedor Fahrner, Alfred Philippe, Jonas Eisenberg, Miriam Haskell, Christian Lacroix. Grandi firme anche nella mostra dedicata ai gioielli del melodramma (ampie vetrine illustrano il personaggio relativo e l'interprete che li ha indossati). Si inizia dai mitici nomi di Corbella, Caramba e Marangoni per arrivare a Benois, Frigerio, Zeffirelli, Cavallotti.
Sono esposti la corona piumata, il collier e gli ornamenti per le dita della Turandot stagione 1928 (interprete Bianca Scacciati) e quella, molto simile, della Callas. Sempre della Callas, c'è la celebre parure di «diamanti e rubini» di «Traviata», ridisegnata da Cavallotti (l'originale è scomparsa) e realizzata da Sharra Pagano, promotore di un'altra recente mostra sui gioielli di scena di Renata Tebaldi.
Boris Godunov è qui uno dei personaggi lirici più rappresentati: la corona dello zar è sempre stata spunto di creazioni particolarmente vistose, realizzate in metallo, bordi di pelliccia, pietre in cristallo. E ancora «sautoires», diademi, tiare, come quella di Caterina Cornaro, calzata sul capo regale di Leyla Gencer, la sola grande interprete intervenuta di persona all'inaugurazione della mostra. Mostra che, come ogni primadonna che si rispetti, ha un carnet impegnato fino al 1993: dopo Milano, i «Gioielli della fantasia» andranno in tournée a Zurigo, Colonia, Berlino. E sono in corso di definizione New York, Parigi, Praga, Tokyo.

LIRICA: TRIESTE

Il giovane Werther. Francese e sincero

Da stasera la popolarissima opera di Massenet, per la prima volta al «Verdi» in edizione originale

TRIESTE — C'è nel «Werther» di Massenet una frase, pronunciata da Charlotte, che sembra riassumere la squisita «sensiblerie» di quest'opera popolarissima: «Avec quel charme, mai aussi quel tristesse!». Charme e malinconia sono i «filtri» discreti, seducenti, rivelatori del «Werther», da stasera in scena al Teatro Verdi in una veste che è quasi una novità assoluta per Trieste. Per la prima volta infatti l'opera viene rappresentata al Comunale in lingua francese (se si esclude una tournée dell'Opera Comique, nel 1928), con un'impronta d'origine e di genuinità stilistica che oggi è difficile eludere.
A Trieste «Werther» ha suscitato sospiri, commozioni ed entusiasmi con le voci italiane di Alfonso Garulli, Tito Schipa, Ferruccio Tagliavini, Giuseppe Di Stefano. E in italiano aveva cantato nel '77 quell'Alfredo Kraus, ceppo tenorile sempre gagliardo e tuttora prodigiosamente in esercizio. Da allora, però, molte cose sono cambiate e si è fatta strada una consapevolezza di autenticità stilistica, che tende in genere all'edizione in lingua originale e che — per «Werther» — Teodoro Celli aveva sottolineato senza mezzi termini: «Il giovane Werther è sincero solo se canta in francese».
La motivazione non sta soltanto in una ragione di fluidità prosodica e musicale, ma in una ragione storico-estetica. Come acutamente aveva capito Debussy, Massenet non considerò mai la musica una voce universale, ma piuttosto un'incantevole specialità. «Egli sembra essere stato la vittima dell'ondeggiar dei ventagli delle belle ascoltatrici, i cui leggeri palpiti vibrano tanto spesso per la sua gloria; e volle mantener sempre fedeli al proprio nome quelle ali profumate... Ma era come addomesticare una schiera di farfalle... Comunque il suo influsso sulla musica contemporanea è chiaro, anche se quelli che gli debbono molto non vogliono ammetterlo».

Un momento delle prove del «Werther» al Comunale di Trieste: in scena Chantal Dubarry nella parte di Charlotte (le subentrerà nel corso delle repliche Helga Mueller Molinari) e Giuseppe Sabbatini nel ruolo di Werther.

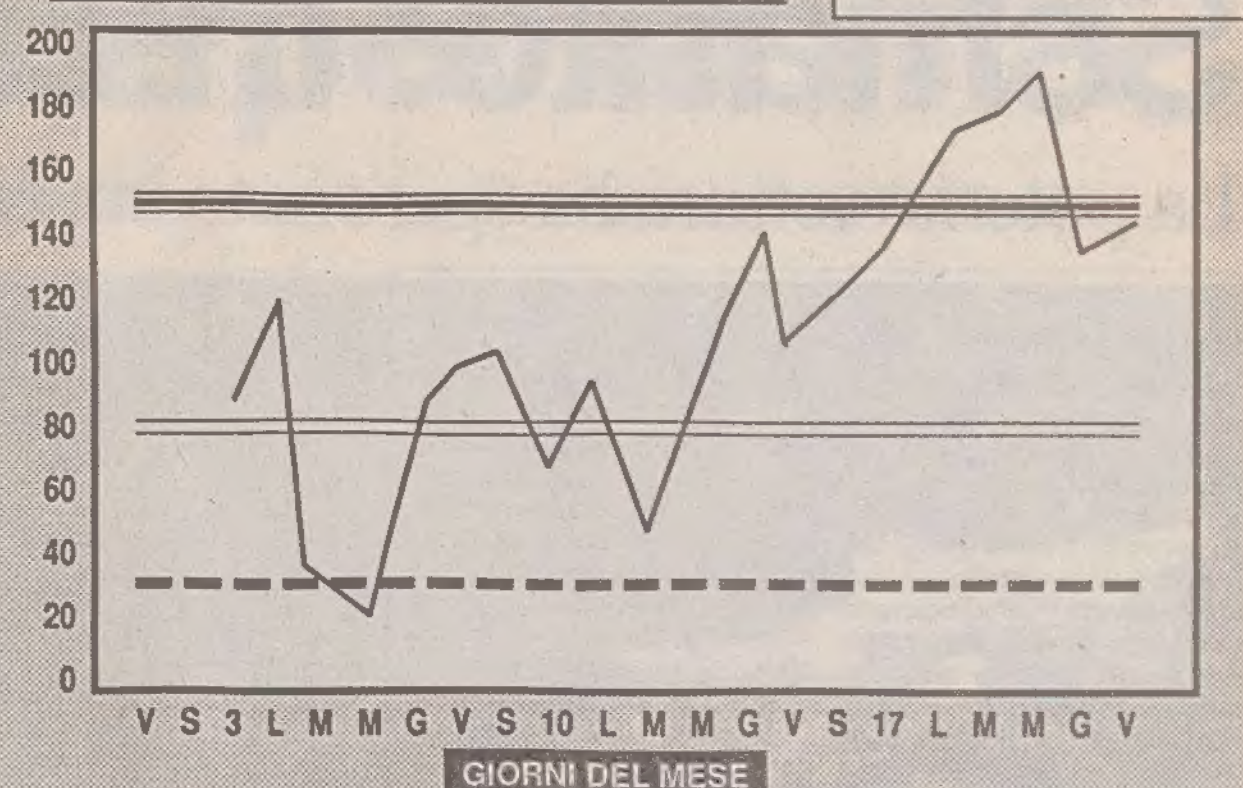
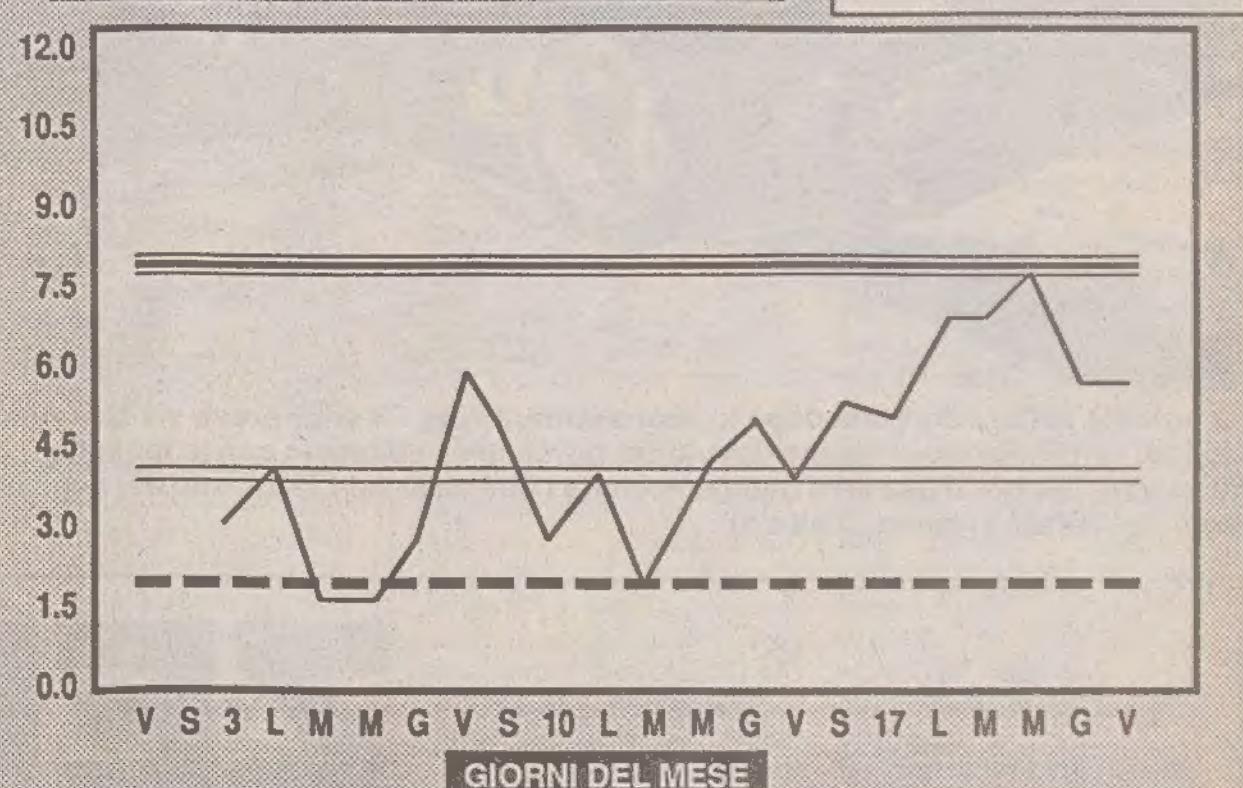
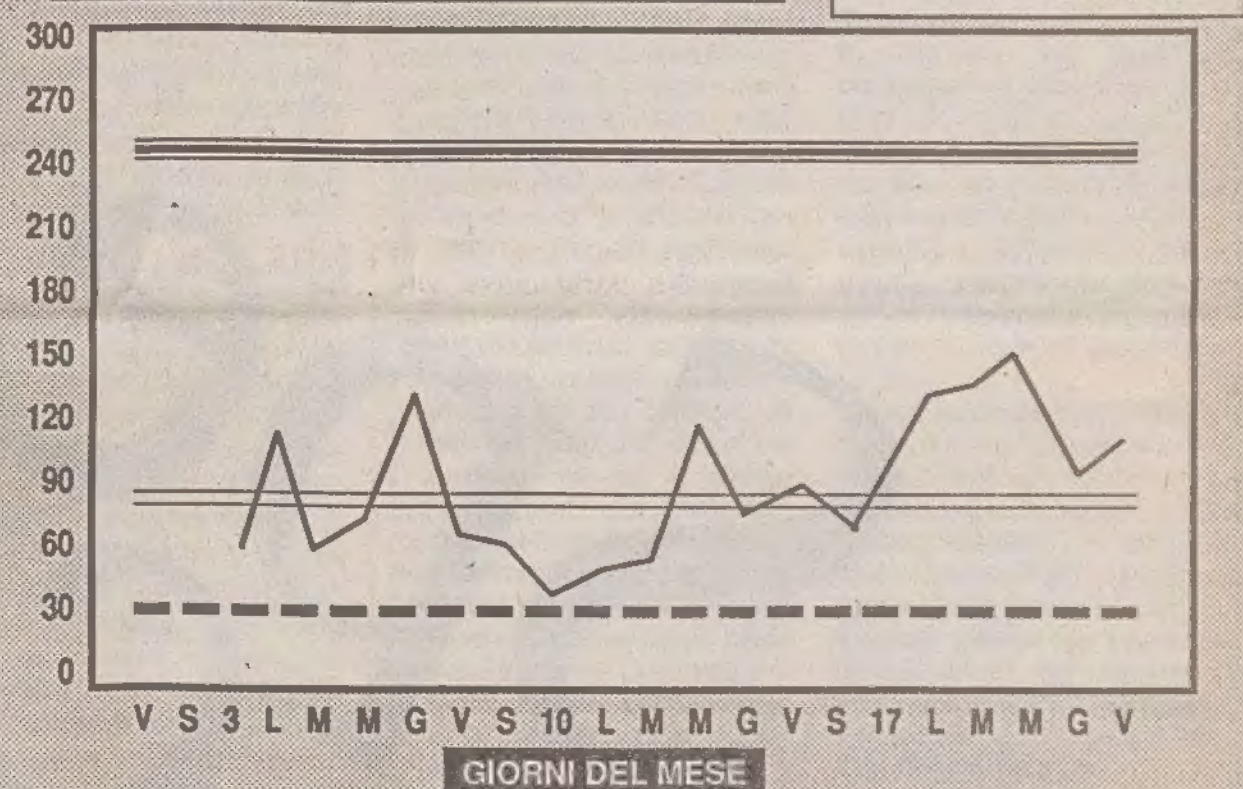
C'è, nascosta tra queste parole, come avvertiva Celli, una confessione: «Anche Debussy deve molto a Massenet, alla sua orchestrazione così sottile, insinuante, al nuovo accento ch'egli dette al recitativo. Ma — ed ecco l'importanza di un'esecuzione nel testo originale — questo debito appare evidente solo ascoltando il Massenet autentico, le cui riflessioni sono legate strettamente al "suono" della lingua francese».
Eppure questo «esprit lirique» squisitamente francese attinge all'oceano wagneriano, con spessori sinfonici che — specie nel secondo atto — rendono arduo l'equilibrio sonoro tra orchestra e palcoscenico.
Ma la raffinatezza di Massenet nel plasmare la materia tristaniana del dramma è infallibile ogni qual volta sulla scena appaiono il protagonista e Charlotte. Al loro cospetto tutti gli altri personaggi si ritirano discretamente in un paesaggio in penombra, gioviale e garbato, che lascia solo guizzi amabili alla fanciullesca ingenuità di Sophie e cupi accenti tematici al sospetto di Albert.
Nel «notturno» borghese e tardoromantico di Massenet l'invenzione lirica si addensa intorno a tre nuclei memorabili: il «clair de lune» del primo atto, anticipato dall'entrata di Werther con la sognante contemplazione della natura; l'accensione febbrile del protagonista nell'atto successivo; tutto il terzo atto, in cui Charlotte e Werther si dividono equamente la posta delle emozioni; la prima con l'«air des lettres» e l'«air des larmes» (struggente elegia di sapore quasi ciaikovskiano), il secondo con la struggente rievocazione dei versi di Ossian «Pourquoi me réveiller». Dopo di che il dramma di amore e di morte sembra correre inarrestabile e con la massima concitazione verso il duetto dell'epilogo, con quel visionario interludio «sotto la neve» che appartiene alle più belle pagine del teatro musicale fin-de-siècle.
Dei Werther acclamati al Comunale già si è detto: Tito Schipa nel '43, Tagliavini nel '45 e (ancora credibilissimo) nel '59, uno splendido Giuseppe Di Stefano nel '52, Juan Oncina nel '67 e Alfredo Kraus nel '77. Impressionante anche la galleria delle Carlotte: a cominciare da Gemma Bellincioni nel 1896, poi Gianna Pederzini nel '43, per continuare con Pia Tassinari, inseparabile partner e compagna di Tagliavini; e dopo Rina Corsi nel '52, l'intensa Carlotta di Leyla Gencer nell'edizione del '59, documentata anche da un'edizione discografica.
Ma le fortune triestine del «Werther» sono sorprendentemente precoci al Politeama Rossetti, che registra — prima dello spettacolo del '43 al Comunale — ben nove edizioni: 1905, 1909, 1912, 1915, 1919, 1921, 1927, 1930, 1938. Da segnalare, nelle edizioni del '27 e del '30, la presenza di un interprete leggendario: Alessandro Wesselovski. Tra le donne, Ersilde Cervi Caroli, Carlotta nel 1909 e più di vent'anni dopo, nel '30; mentre nel '38 il ruolo sarà interpretato dalla triestina Maria Polla Puecher.
Il capolavoro del «compositeur de la femme» ritorna a Trieste con tutte le migliori garanzie per rigenerare i successi della tradizione, a cominciare dal protagonista: Giuseppe Sabbatini, voce tenorile di altissima caratura e interprete in folgorante evoluzione. Dopo i suoi più frivoli trionfi nel «Paese del sorriso» dell'estate scorsa, la sua personalità ha avuto una decisiva consacrazione mozartiana a Bologna e alla Scala. Qui però Sabbatini può portare a maturazione un impegno interpretativo che coniuga l'eredità di purezza di suono e di fraseggio ricevuta da Kraus a una vocalità «mediterranea» memore del giovane Di Stefano. Un percorso wertheriano già sperimentato al Regio di Parma con lo stesso regista di questa edizione triestina, Fausto Cosentino, nella visione di un inquieto e tenebroso eroe romantico.
Ma le attese del suo Werther appaiono confortate anche dalle affinità che l'interpretazione del giovane tenore troveranno nella sensibilità vibrante del direttore Tiziano Severini, il quale ha già diretto quest'opera qualche anno fa, con esiti entusiasmanti, al Comunale di Treviso, confermandosi uon dei migliori direttori del repertorio massenetiano e pucciniano. Accanto a Sabbatini, due Carlotte di natura vocale diversa: la francese Chantal Dubarry (star dell'Opera di Strasburgo) la cui ardente personalità è al debutto in questo ruolo, e Helga Mueller Molinari, la Carmen di Karajan, e artista di grande classe belcantistica.
Albert e Sophie si affidano a due cantanti di carattere e temperamento: Armando Ariostini e la giovanissima Sabina Macculi, entrambi attesi al prossimo Festival dell'operetta in ruoli di primissimo piano e di singolare impegno.

[m. i.]

SMOG / IMPROVVISA IMPENNATA DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Tanti veleni nell'aria

Servizio di
Alberto Bollis

Trieste come una piccola Milano. Anche se non raggiungiamo i livelli da «camera a gas» del capoluogo lombardo, in questi giorni di calma di vento lo smog si è impadronito del nostro centro cittadino e la soglia di preallarme è stata più volte ampiamente superata.
I dati sull'inquinamento atmosferico registrati dagli strumenti della centralina di piazza Goldoni non lasciano dubbi: da martedì della scorsa settimana fino a domenica, data dell'ultimo rilevamento disponibile, monossido di carbonio e biossido di azoto erano presenti nell'aria di Trieste in quantità decisamente massicce. La concentrazione dei due fattori inquinanti è stata altalenante nel corso delle giornate, con picchi alle 8 di mattina e alle 19, ore di massima circolazione di autoveicoli. Ciò che più preoccupa è che, nell'arco di giorni considerati, si sia rimasti oltre la soglia di preallarme senza soluzione di continuità dal primo pomeriggio fino a notte inoltrata.
Non sono ancora stati resi noti i dati relativi alla situazione atmosferica da lunedì a ieri, ma presumibilmente la tendenza non deve essere cambiata di molto. Tutt'al più, visto il persistere delle condizioni metereologiche sfavorevoli, si può ipotizzare un peggioramento.
Qualche ulteriore perplessità sorge leggendo la conclusione della relazione che correda i grafici sull'inquinamento. I tecnici del Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl, a cui spetta il compito di valutare i dati forniti dalle cabine di rilevamento, affermano testualmente: «E' opportuno fin d'ora prendere in considerazione il fatto che l'inquinamento veicolare, nell'ambito cittadino, raggiunge livelli tali da poter rendere necessari interventi a tutela della salute delle persone».
La normativa in materia di inquinamento prevede regole ben precise: ogni singolo agente inquinante ha dei limiti di tollerabilità fissati per legge. Il primo, definito «soglia di preallarme», non comporta rischi reali per la salute delle persone ed è proprio quello che è stato superato in questi giorni nella nostra città. Il secondo, invece, è quello pericoloso, denominato «soglia d'allarme»: nel caso venga superato per un determinato periodo di tempo, l'amministrazione comunale può proclamare lo stato di «smog alarm» con l'adozione di tutte le contromisure atte a riportare l'inquinamento sotto tale limite (è ciò che sta succedendo a Milano). E' bene precisare che a Trieste la seconda soglia non è ancora stata nemmeno sfiorata, ma di certo non c'è da stare allegri.
In Comune la prendono con filosofia, quasi con tranquillità. Il sindaco, l'autorità che avrebbe il potere di proclamare lo «smog alarm», getta acqua sul fuoco. «Non c'è da spaventarsi — dice Richetti — a Milano stanno molto peggio. A Trieste non c'è mai stata una reale situazione di emergenza e difficilmente potrebbe accadere in futuro. Inoltre noi ci siamo premuniti con una politica ambientale notevole: la chiusura del centro storico al traffico e la localizzazione in zone periferiche dei posteggi che si stanno costruendo o che si dovranno costruire sono provvedimenti che, in un certo senso, prevengono la possibilità di inquinamento da traffico. Siamo convinti che sia questa la via da seguire».
«Per quanto riguarda la situazione di questi giorni — conclude rilassato — non ritengo assolutamente che ci siano gli estremi per alcun provvedimento coercitivo. Tuttavia non ho intenzione di sottovalutare il problema. Ma prima di dare un giudizio sulla faccenda, mi riservo di approfondire l'argomento». Quindi, in attesa dei dati relativi all'inquinamento atmosferico di questa settimana, niente targhe alterne, riduzione del funzionamento del riscaldamento domestico e cose simili. Poi, vedremo.

La nebbia di ieri pomeriggio ha accentuato la cappa di smog sulla città. (Italfoto)

SMOG / IL MONOSSIDO DI CARBONIO HA SFONDATO LA SOGLIA DEL PREALLARME

Ecco tutte le «giornate nere»

Avremo anche noi, come Milano, i vigili urbani con la mascherina antismog?

I picchi più alti registrati tra il 16 e il 24 febbraio. Primo imputato il traffico: sollecitate misure restrittive

Martedì 19 febbraio, dalle 16 all'una di notte; mercoledì 20, dalle 14 alle 2; sabato 23, dalle 15 alle 2; domenica 24, dalle 17 a mezzanotte. Sono i giorni e le ore nelle quali, nel centro cittadino, il monossido di carbonio ha superato stabilmente la soglia di preallarme, il primo limite fissato dalla normativa sull'inquinamento atmosferico. I dati vengono dagli strumenti della centralina di rilevamento situata in piazza Goldoni, una delle quattro in funzione sul territorio comunale.
Nel periodo che va dal 16 al 24 febbraio, molte altre volte monossido di carbonio e biossido di azoto hanno superato tale soglia, anche se solo per brevi periodi di tempo. Il picco più alto di concentrazione di CO nell'aria si è avuto il giorno 18, alle 8 di mattina, con oltre 20 milligrammi per metro cubo, un livello degno della peggior Milano (la soglia di preallarme è fissata a 10 milligrammi per metro cubo). Di poco inferiore il rilievo delle 19 di venerdì 22 febbraio.
Per quanto riguarda il biossido di azoto, i picchi sono molto numerosi, tutti attestati attorno a 250 microgrammi per metro cubo. In questo caso la soglia di preallarme è a quota 200 microgrammi. Stranamente il «giorno nero» del biossido di azoto è stato domenica scorsa, quando gli strumenti della centralina di piazza Goldoni hanno registrato ininterrottamente dalle 18 alle 23 preoccupanti valori massimi.
Ma per il biossido di azoto triestino, fortunatamente i livelli milanesi sono molto distanti: in questi giorni di emergenza da smog, nel capoluogo lombardo è stata raggiunta la pazzesca concentrazione di oltre 600 microgrammi per metro cubo (la cosiddetta «soglia di allarme», quella oltre la quale la salute delle persone è in pericolo, è stabilita a 400 microgrammi per metro cubo).
Il Presidio multinazionale di prevenzione, l'organo dell'Usl che controlla i dati della qualità dell'aria, nella relazione allegata alle tabelle e ai grafici fa notare come dal primo gennaio di quest'anno a oggi la soglia di preallarme relativa al monossido di carbonio e al biossido di azoto sia stata superata addirittura per 64 volte, circa il 50% dei casi che la normativa in materia di inquinamento atmosferico prevede possa essere oltrepassata. Se si dovesse continuare con questi ritmi, tale limite sarebbe raggiunto molto presto. A questo proposito giunge l'avvertimento del Pmp che, puntando l'indice sull'inquinamento causato dal traffico nel centro cittadino, consiglia alle autorità comunali di cominciare a prendere i provvedimenti necessari per tutelare la salute delle persone.

NESSUN PATTEGGIAMENTO

Caso Bomben: tutto al pm

Anche per gli imputati minori l'ipotesi è ora di concussione

Ma del caso, se tutto va bene, si riparlerà fra diversi mesi; la decisione del tribunale accolta con sorpresa e sconcerto dai legali

E' calato il sipario sul primo atto del processo all'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben e ad altre sei persone imputate di corruzione, nella saga della discarica di Roveredo in Piano. Del caso, se tutto andrà bene, se ne riparlerà in dibattimento tra diversi mesi. L'udienza di ieri si è risolta in due minuti: appena insediato il collegio, il presidente Alessandro Brenci ha dettato a verbale l'ordinanza che, sulla falsa riga di quella di martedì, revoca le ordinanze del 18, data di inizio della causa, e del 19 febbraio che avevano ammesso alcuni riti alternativi, di esporre nella riunione dei tre episodi nei quali si articola la vicenda e rimette tutti gli atti al pubblico ministero. La decisione del tribunale ha sollevato sconcerto e disperati commenti tra i legali e le parti. Per quanto concerne l'accusa, il dottor Antonio De Nicolo ha annunciato che solleverà a conflitto in Cassazione avverso all'ordinanza del collegio. Poche persone hanno presenziato a questo imprevisto epilogo del processo, anche se qualcosa era già nell'aria mertedì quando il collegio giudicante aveva ravvisato nell'operato di Bomben e dell'ingegner Giuseppe Vasselli, già direttore regionale del servizio edilizio dei lavori pubblici, gli estremi della concussione e non della corruzione, come era stato loro contestato. Dopo un'interminabile camera di consiglio il tribunale ha emesso non l'attesa sentenza, ma un'ordinanza di remissione degli atti al pubblico ministero, anche se il magistrato e i difensori avevano già formulato le rispettive conclusioni. De Nicolo aveva chiesto per l'ex assessore cinque anni e sei mesi di reclusione e per Vasselli tre anni e sei mesi, mentre gli avvocati Ezio Franz e Giacomo Ros avevano perorato l'assoluzione di Bomben e l'avvocato Mario Bercé quello di Vasselli. La lettura dell'ultima decisione del collegio è stata ascoltata dal segretario del comitato tecnico regionale Lionello Zotti, da sua figlia Antonella e dal loro difensore Piero Fornasaro, Angelo Ventura che era con il suo patrono Sergio Kostoris, Rita Feltrin e dal suo difensore Sergio Collodet di Vittorio Veneto e dall'avvocato Bruno Malattia di Pordenone che assiste il commercialista Vinicio Perin. Persone particolarmente interessate al colpo di scena: già nelle precedenti udienze erano state formalizzate le loro richieste. Sullo sfondo di questa vicenda giudiziaria è la discarica del Pordenonese che avrebbe dovuto venire gestita dalla società Merfin con sede a Trieste in Galleria Protti, rappresentata da Angelo Ventura e dallo scomparso Renzo Blanzieri e per la cui autorizzazione Bomben avrebbe rilasciato un provvedimento falsamente datato. In questo gioco delle parti rimasero coinvolti sia pure con ruoli diversi anche gli altri imputati e per ultimi gli Zotti che avrebbero ricevuto la fattura per oltre 12 milioni fittiziamente emessa dalla Merfin.

[Miranda Rotteri]

ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Pochi infermieri? Togliamo i letti

Con questo provvedimento l'Usl pensa di rispondere alla carenza di personale

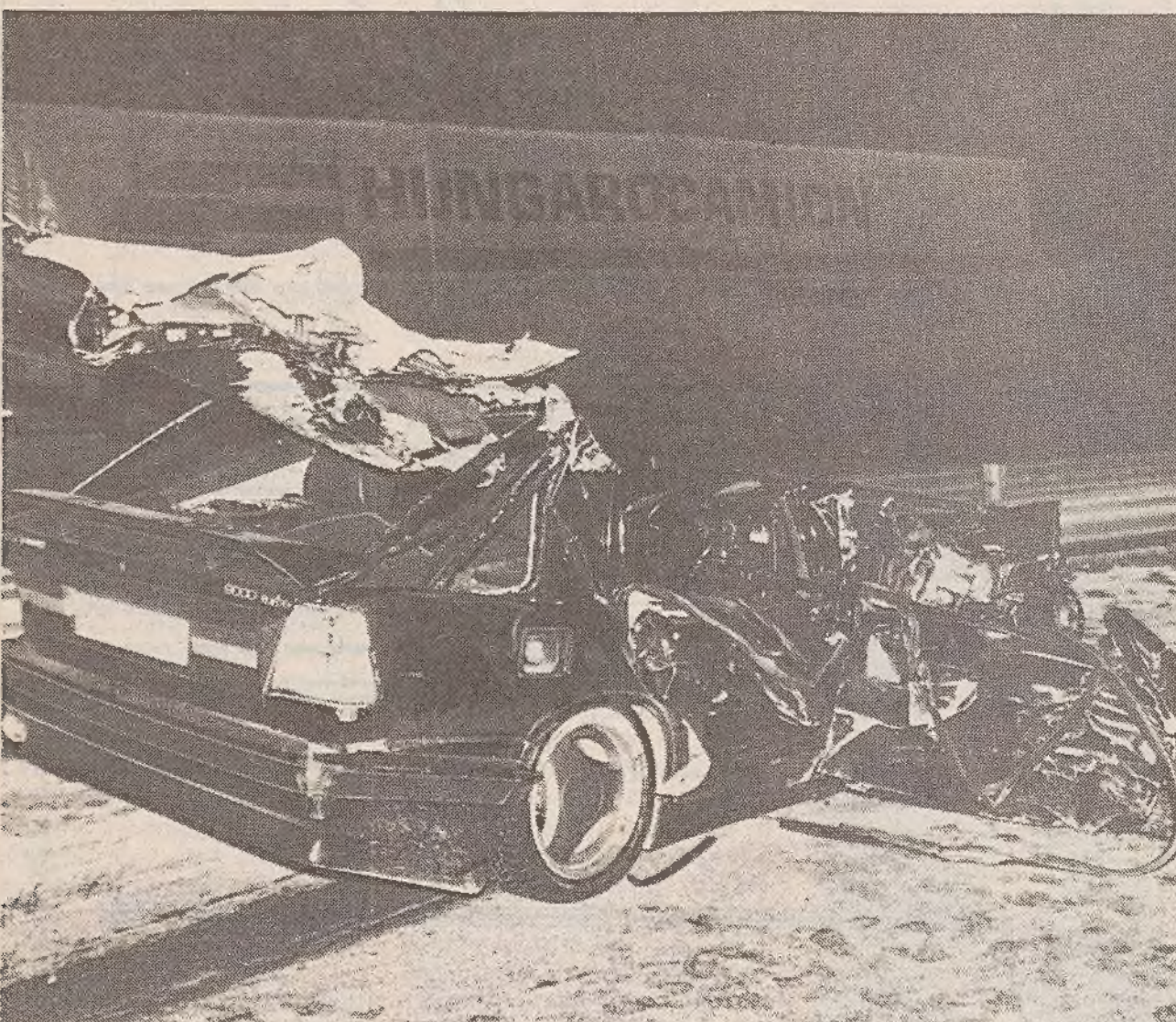
Il commissario Mazzurco: «La situazione può peggiorare»

Ormai è praticamente deciso: il provvedimento elaborato dalla sovrintendenza sanitaria dell'Usl che, a causa della carenza di personale infermieristico, prevede il taglio di duecento posti letto da alcuni reparti dell'ospedale Maggiore, di Cattinara e del Santorio, verrà adottato quanto prima. Lo ha confermato ieri il commissario prefettizio dell'Usl Domenico Mazzurco, rintracciato telefonicamente. «Ma questa riduzione di posti — spiega Mazzurco — non può essere interpretata come uno svilimento del settore sanitario triestino, bensì l'esatto contrario. Gli infermieri in questo momento sono sotto organico addirittura di 326 unità e, materialmente, non ce la fanno a seguire tutti i degenti. La situazione, che si trascina già da parecchi mesi, è grave, anzi gravissima e potrebbe diventare ingovernabile da un momento all'altro. Con duecento pazienti in meno da accudire, gli infermieri saranno in grado di assicurare assistenza a livelli almeno decenti. Quindi, ci sarà un miglioramento della qualità del servizio a tutto vantaggio dell'utenza e chi sostiene il contrario, a volte anche in buona fede, è in errore.
«Tengo a precisare — continua Mazzurco — che questo provvedimento sarà del tutto temporaneo: in pochi mesi, grazie a una serie di iniziative mirate, contiamo di riportare tutto alla normalità. Certo, il taglio dei 200 posti letto non è una cura definitiva, ma solo un palliativo. D'altra parte l'emergenza che si è venuta a determinare richiede interventi immediati: in pratica, non c'era altro da fare.
«Il piano del sovrintendente verrà reso operativo al più presto — conclude il commissario dell'Usl — per adesso continuano i contatti con le categorie interessate al mutamento: sindacati, medici e Università. Spero che tutti siano comprensivi, comunque le decisioni sono già state prese e indietro non si torna».
I sindacati, che si erano detti pronti a dare battaglia nel caso i posti letto non venissero ridotti tempestivamente, esprimono la loro solidarietà al commissario prefettizio. «Mazzurco non può fare miracoli — sostengono Cisl e Uil — e la sua posizione non è certamente facile. Tagliare duecento posti letto è una decisione coraggiosa destinata, a nostro avviso, a dare risultati immediati sulla qualità dell'assistenza. Ci auguriamo solo che il commissario non ceda alle pressioni di chi non è d'accordo».
Leggermente diversificata la posizione della Cgil, che contesta alcune modalità del provvedimento, dichiarandosi comunque concorde nel definire «insostenibile» l'attuale situazione ospedaliera.
Di tutt'altro avviso è, invece, la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università. In una nota diffusa ieri il preside Fulvio Bratina esprime la sua preoccupazione per l'annunciata diminuzione di posti letto paventando «gravi conseguenze per tutto il settore sanitario triestino». «La facoltà di Medicina — si afferma nella nota — non considera tale riduzione, anche se temporanea, il modo più idoneo per correggere l'attuale carenza di infermieri. Siamo convinti che, al di là della situazione infermieristica, ci siano margini operativi di manovra che possono e devono evitare i drastici provvedimenti ventilati dall'Usl che, se attuati, provocheranno gravissime conseguenze sull'assistenza ospedaliera cittadina».

[a. b.]

GRAVISSIMI DUE PADOVANI

Schianto: in coma

La potente vettura ha speronato un Tir sulla 202

La potente vettura distrutta dopo lo speronamento del Tir ungherese visibile sullo sfondo. I vigili del fuoco hanno dovuto scoperchiare l'abitacolo con le tenaglie idrauliche per poter estrarre dalla macchina i due padovani feriti, uno dei quali è stato ricoverato in coma. (Italfoto)

Versa in gravi condizioni al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara un commerciante padovano rimasto coinvolto ieri sera, assieme a un collega, in un pauroso incidente stradale sulla «202». Antonino De Poli, 34 anni, abitante a Tombolo in provincia di Padova, a bordo di una «Saab 9000» assieme ad Angelo Beghetto, 36 anni, anche lui di Tombolo, verso le 19.30 si dirigeva verso il Lisert quando l'auto, all'altezza dello svincolo autostradale per Sgonico, è uscita di strada dopo aver «speronato» un camion ungherese. La vettura ha sfondato il guard-rail in più punti, e i due passeggeri sono rimasti intrappolati nelle lamiere contorte. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco di Opicina che con le tenaglie idrauliche hanno scoperchiato la «Saab» ed estratto i due feriti, soccorsi poi da un'ambulanza della Croce rossa. Angelo Beghetto ha riportato un trauma toracico ed è stato accolto con trenta giorni di prognosi, mentre Antonino De Poli è stato ricoverato in stato di coma con prognosi riservata. Illeso il camionista ungherese. I carabinieri di Aurisina hanno svolto i rilievi dell'incidente.

PSICHIATRIA

Comitato pro sussidi

Per avviare iniziative utili al ripristino dei sussidi per gli assistiti dei centri di igiene mentale si è costituito un comitato di utenti dei servizi psichiatrici e di rappresentanti delle associazioni e dei sindacati. La decisione è stata presa al termine di un'assemblea nella sede dei Servizi psichiatrici di via San Cilino 16, presenti gli operatori del servizio, il rappresentante dell'Associazione nazionale invalidi civili di Trieste, il coordinamento gruppi giovanili, l'Associazione familiari sofferenti psichici (Afasop) e sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil.
L'assemblea si era riunita proprio per discutere il taglio effettuato nei confronti degli assistiti dei servizi psichiatrici da parte dell'Usl, a seguito della non disponibiltà di fondi decretata dalla Finanziaria 1991. Circa quattrocento assistiti percepivano sino al mese scorso una modesta cifra mensile, e per un centinaio di essi quel sussidio era l'unica fonte di sussistenza. Gli enti locali avevano già manifestato la loro disponibilità a cercare una soluzione al problema.

CONVEGNO

I Quadri in Europa

La Unionquadri organizza al Centro congressi della Fiera di Trieste, sabato 2 marzo dalle 9 alle 13 un convegno nazionale sul tema «Prospettive della categoria dei Quadri nell'ambito della Comunità economica europeaa e possibili coinvolgimenti dei vicini Paesi dell'Est».
Ai lavori del convegno hanno aderito l'onorevole Sergio Coloni, l'europarlamentare Giorgio Rossetti, il senatore Arduino Agnelli, gli assessori regionali Dario Rinaldi e Gianfranco Carbone, l'avvocato Sergio Trauner, il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli e l'amministratore delegato della Bic Trieste Francesco Zacchigna.
Porteranno il loro saluto il sindaco Franco Richetti, il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi. La relazione sarà svolta dal docente di Diritto del lavoro dell'Università di Trieste, Michele Zanetti. Chiuderà i lavori del convegno il presidente nazionale dell'Unionquadri, Corrado Rossito. Con questo convegno l'Unionquadri si propone di approfondire la conoscenza sulle tematiche riguardanti la categoria Quadri in vista dell'unificazione europea.

I VERTICI DELLA «SLATAPER»

Il rogo di cherosene «Teppismo locale»

Un automezzo della ditta «Slataper» distrutto dalle fiamme nel rogo della Mattonaia. Gli inquirenti escludono si sia trattato di un attentato terroristico e propendono per l'atto vandalico (Italfoto)

«Una bravata, l'azione di qualche teppista nemmeno troppo esperto». E' questo il parere di Piero Irneri, nipote del fondatore del Lloyd Adriatico, sull'incendio che ha devastato la notte tra domenica e lunedì il deposito di cherosene della ditta «Slataper» alla Mattonaia, mandando in fumo 30 mila litri di carburante e provocando danni per centinaia di milioni di lire. Piero Irneri non parla a caso: è lui il presidente della Finimm spa, la finanziaria che controlla al 100 per cento la ditta «Slataper». E le parole di Irneri sembrano trovare conferma nel fatto che gli inquirenti hanno escluso l'ipotesi che si sia trattato di un atto terroristico, puntando piuttosto alla pista del gesto vandalico ad opera di giovani del luogo. Secondo quanto si è appreso, alcuni giovani sarebbero già stati sottoposti ad accertamenti e la loro posizione dovrebbe essere definita entro oggi.
«Francamente non sapevamo cosa pensare — dice Mario Naviglio, amministratore delegato tanto della «Slataper» quanto della Finimm — non abbiamo mai ricevuto minacce di alcun tipo né la concorrenza è tale da lasciare ipotizzare azioni di questo tipo: escludendo l'attentato terroristico solo un atto teppistico è plausibile».
Con centoquaranta miliardi di fatturato annuo la finanziaria Finimm partecipa a diverse iniziative imprenditoriali nel campo dell'energia, dell'ambiente e dell'ingegneria. La «Slataper» è la sua «figlia prediletta», come la definisce il direttore commerciale, Tullio Paggiaro, e con un fatturato annuo di quaranta miliardi opera nel settore degli impianti di riscaldamento civili e industriali (con l'impiantistica idraulica ed elettrica ad essi collegati), nel settore ambiente (smaltimento dei rifiuti, sistemi e reti di monitoraggio automatico della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo), nei servizi-gestione, e nella fornitura di prodotti petroliferi. Tra i clienti della ditta ci sono l'Ansaldo, la Fincantieri, l'Università di Trieste, le Autovie venete, l'Inail. «Il deposito della Mattonaia — spiega Mario Naviglio — serviva solo i nostri servizi, con un utile quasi ininfluente per i bilanci della società; abbiamo avuto un danno di quasi 500 milioni di lire, e solo grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco e al fatto che il deposito, come prevede la legge, era all'aperto, non è successo il peggio».

FLASH

Caffè storici

S'inaugura alle 19 al Caffè San Marco la mostra itinerante «Caffè storici», inaugurata due anni fa a Palazzo Strozzi a Firenze e già passata per varie città fra cui Londra. Immortalati nella mostra anche due caffè triestini: lo stesso San Marco e il Tommaseo.

E' morta Fausta Gridelli

Ieri mattina, dopo lunga malattia, è morta la dottoressa Fausta Gridelli. Nata a Genova nel 1927 e laureatasi a Padova, si era poi trasferita a Trieste. Operò a lungo e con successo prima al «Santorio» e poi all'Usl, molto stimata dai pazienti per la sua disponibilità e le sue grandi doti umane. I funerali sono fissati per domani alle 11.30.

Tavola rotonda sulla Sanità

Questa sera alle 17, nella sala Illiria della Stazione marittima, promossa dalla Commissione sanità, assistenza e ambiente della Democrazia cristiana, avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Il pronto soccorso a Trieste». Oltre a diversi operatori sanitari, interverrà anche l'assessore Brancati.

Le istituzioni scientifiche

Oggi alle 17, nell'Aula magna del liceo Petrarca, si svolgerà la terza conferenza organizzata dall'Istituto Gramsci su «Le istituzioni scientifiche a Trieste», rivolta al mondo della scuola. Il professor Arturo Falaschi parlerà de «Il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia».

Il labaro dell'Aido

Il presidente del Consiglio regionale dell'Aido regionale, Francesco Piuzzi, oggi alle 18.30 consegnerà il labaro sociale al presidente della sezione provinciale triestina, Antonino Augusto. Seguirà un recital pianistico di Pier Paolo Levi.

DEPOSITI GPL

La replica di Monteshell alla lettera di Bordon

Dalla Monteshell riceviamo il seguente comunicato: *«Due righe all'onorevole Bordon. La sua lettera del 23 febbraio è costruita su tre illazioni gravi che ci costringe a smentire. E' una illazione ritenere che l'articolo pubblicato su «Il Piccolo» il 23 febbraio scorso fosse opera di qualche professionista di pubbliche relazioni. Chieda a chi lo ha scritto e scoprirà che i giornalisti hanno ancora (per fortuna) quell'indipendenza che consente loro di pubblicare quello che credono e quella rete di informazioni che permette a un cronista di giudiziaria di fare bene il suo mestiere. E' una illazione pensare che l'azione legale abbia qualcosa a che fare con le iniziative del Comitato di garanzia. Chieda al suo avvocato cosa farebbe se chiunque accusasse Lei di prendere tangenti, con la stessa leggerezza — a nostro modesto parere incredibile per un parlamentare della Repubblica italiana — con cui ha accusato questa impresa e i suoi azionisti. E' una illazione infine pensare che Monteshell sia disponibile a «modulare» l'entità della richiesta di danni. Questo non rientra nei principi di comportamento della nostra società».*
Monteshell Spa

——— Pubblichiamo la risposta della Monteshell alla lettera dell'onorevole Willer Bordon che abbiamo inserito nella edizione di lunedì scorso. Un'unica precisazione: non abbiamo bisogno di avvocati d'ufficio per difendere la nostra indipendenza. Ciò che abbiamo scritto, a proposito della Monteshell e dell'onorevole Bordon, fa parte delle notizie che abbiamo raccolto e controllato a palazzo di giustizia. Detto ciò riteniamo chiusa, almeno sulle pagine del nostro giornale, la polemica tra la Società e il parlamentare comunista. Il resto, se ci sarà, farà parte della cronaca giudiziaria.

ACCORDO POLITICO

E il pentapartito oggi ci riprova

CORSO

Manager ungheresi

E' iniziato il 14 gennaio scorso e proseguirà fino all'8 marzo il primo corso di formazione destinato a 22 giovani manager ungheresi promosso dall'Ice con il supporto didattico della Sogea e del Villaggio tecnologico di Trieste e grazie all'utilizzo di strutture della Federazione regionale degli industriali. Il corso, che sta ottenendo un notevole successo, punta a promuovere la cooperazione allo sviluppo fornendo gli elementi-base dell'economia di mercato ai giovani manager ungheresi, che hanno potuto assistere a una serie di lezioni tenute da docenti internazionali. Negli ultimi giorni sono state avviate le prese di coscienza sul campo grazie a incontri con i vertici del Gruppo Pittini, della Sogeco, della Vouk e di altre realtà regionali. Particolarmente significativo l'incontro avuto con la presidentessa dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, Etta Carignani, che ha posto l'accento sull'opportunità d'intensificare le relazioni economiche con l'Ungheria e ha auspicato la diffusione dell'imprenditoria femminile nell'Est europeo. I giovani manager proseguiranno il loro soggiorno di studio con visite alla Danieli, alla Snaidero, alla Fincantieri e all'Ortogiardino di Pordenone.

Il pentapartito ci riprova. E nel pomeriggio odierno, in un incontro allargato come al solito all'Unione slovena, tenterà di trovare una soluzione per dare governabilità a Trieste anche dopo l'8 marzo, data ultima prevista per la riunione del consiglio comunale. Nella giornata dedicata alla donna scade infatti il tempo utile per eleggere giunta e sindaco. Ufficialmente non ci sono novità. L'unica è costituita da alcune dichiarazioni fornite al nostro giornale in cui Tripani (Dc) e Perelli (Psi) si dicevano d'accordo su un'ipotesi di giunte a termine. La staffetta fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia sembra infatti ormai difficile da attuare, vista la rigidità proprio di Dc e Psi nella distribuzione degli assessorati. E Perelli, sempre in una dichiarazione alla stampa, ha chiesto allora una guida socialista in un esecutivo a termine, mirato su alcuni problemi, per salvare lo spirito della staffetta che uno scudocrociato a suo avviso «imbrogliona» non vuole onorare.
Tripani aveva a sua volta fatto tre proposte: nuovo patto Dc-Psi, vertici laici e giunte a termine. I laici su quest'ultima posizioni si erano successivamente dichiarati molto freddi. Ma ciò in pentapartito non è ancora rimbalzato. Ed è probabile che appena oggi Tripani formalizzi ufficialmente le sue tre ipotesi per salvare la governabilità, visto che tutti si dicono contrari alle elezioni anticipate. Perelli è stato chiaro anche su un altro punto: non vuole il Richetti bis. I repubblicani avevano fra l'altro chiesto, per propri impegni, il rinvio del vertice a lunedì.

ACCORDO AZIENDA E SINDACATI

Stock: la «cassa» ancora per un anno

FILT-CGIL
Riforma salario

Il consiglio generale della Filt-Cgil (settore trasporti) si è riuito ieri per iniziare il dibattito interno al sindacato sulla riforma della contrattazione e sulla struttura del salario. Da Trieste è partita alla volta di Roma l'indicazione che la «trattativa di giugno non deve tradursi in una discussione volta solo a sopprimere la scala mobile». A tale proposito, dice la Filt, risulta fondmentale la valorizzazione del 'decentramento' quale strumento per intervenire sulle condizioni dei lavoratori rispettando le specificità dei singoli territori.
Entro il mese di marzo il settore trasporti della Cgil riunirà i propri iscritti per sollecitare anche la chiusura dei contratti di lavoro prima di aprire la trattativa per la riforma del salario.

Una boccata di ossigeno per i dipendenti della Stock in cassa integrazione. Ieri mattina sindacati e azienda hanno raggiunto un accordo per la richiesta della proroga di un anno della cassa integrazione per 57 lavoratori, 25 operai e 32 impiegati, prolungando così, di fatto, il piano di risanamento che in due anni ha 'smaltito' 132 dei 189 esuberi previsti. Nella sede dell'Assindustria le parti hanno fatica a trovare un punto di intesa, ma alla fine si sono dette entrambe soddisfatte. Il prossimo appuntamento è già stato fissato entro la fine del mese di marzo per una valutazione della situazione alla luce anche della legge sulla definizione dei prepensionamenti che a giorni dovrebbe essere liquidata dal parlamento.
I dettagli dell'accordo sono stati successivamente illustrati all'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil che hanno voluto sottolineare la necessità di imprimere una svolta decisa all'operazione «mobilità» per la ricollocazione lavorativa degli stessi cassintegrati. Nonostante le indagini e le iniziative degli organismi regionali del lavoro, infatti, sembra non siano giunte offerte di impiego per gli impiegati della Stock.
La cassa integrazione alla Stock è scaduta, dopo due anni di ristrutturazione aziendale, lo scorso 24 febbraio, mentre entro la metà del mese gli interessati dovevano comunicare la propria disponibilità alla novazione (accettando il trasferimento dalla scrivania dell'ufficio alla produzione in linea) o le dimissioni (in cambio di un incentivo economico). Sono così rimasti «sul campo» 32 impiegati da sistemare e 25 operai. Per loro si era prospettata la possibilità del licenziamento (l'azienda aveva lo scorso mese già provveduto a comunicare ai sindacati l'avvio della procedura secondo le disposizioni di legge), ma sia l'azienda che Cgil, Cisl e Uil hanno inteso negoziare una soluzione, seppur temporanea, che consenta ai lavoratori un po' di respiro in attesa di una ricollocazione.
L'accordo, per la Cgil, rappresenta il raggiungimento di una soluzione che il sindacato aveva già anticipato di volere, mentre la Cisl sottolinea che il problema degli esuberi è stato spostato nel tempo ma non risolto definitivamente.

SINGOLARE INCIDENTE

Mentre la stanno lavando la macchina va a fuoco

NEI BOSCHI
Incendio di sterpi

Superlavoro ieri per i Vigili del fuoco impegnati per l'intera giornata a domare incendi di sterpaglia. Dalle 14.30 alle 16.30 la squadra dei vigili di Muggia è stata impegnata in via Morpurgo. Appena rientrata, una seconda chiamata li ha visti correre in località Rottamare sempre per incendio di sterpaglia. Un'ora e mezza il tempo impiegato per domare le fiamme.
Poco meno di due ore di lavoro anche per il distaccamento di Opicina, intervenuto a Aurisina nel primo pomeriggio.

INCIDENTE
Scontro con polizia

Non è stata un avventura piacevole quella capitata ieri mattina, poco dopo le 9, al conducente di una Mini targata Trieste, che percorreva viale Miramare. L'auto, infatti, per cause ancora da accertare è entrata in collisione con una Fiat Tipo della Polizia in servizio di scorta al furgone postale diretto in centro città.
Nella collisione le due auto hanno riportato solo pochi danni, mentre illesi sono rimasti tutti gli occupanti dei due veicoli.

Lavano l'auto e... prende fuoco. Il singolare episodio è accaduto ieri pomeriggio all'autolavaggio di via Gambini. Il titolare si stava apprestando ad accendere l'aspirapolvere per la pulizia interna di una Golf cabriolet, appena uscita dai rulli bagnati, quando, per un corto circuito, è scoccata una scintilla che ha dato fuoco prima ai sedili e quindi alla tapezzeria. Nonostante la prontezza di spirito del titolare, che è intervenuto con un estintore per cercare di limitare i danni, la vettura è rimasta completamente distrutta. Un'ora di lavoro è stata necessaria anche ai vigili del fuoco per evitare che le fiamme si progassero.
Impossibile rintracciare lo sfortunato proprietario della Golf, in quanto anche i documenti dell'auto sono andati distrutti. La brutta sorpresa l'ha trovata alla sera, quando si è presentato a ritirare l'auto «pulita».

INCHIESTA

LAVORO / LE PROFESSIONI PIU' RICHIESTE

Un mestiere per la vita

Molte le offerte per rappresentanti, cuochi, spazzini e commessi

PROFESSIONI	SEDI DI LAVORO				
	PN	UD	GO	TS	Altre sedi
Rappresentanti, viaggi, etc.	140	1250	41	106	1924
Operai metalmeccanici	-	1290	76	94	42
Camerieri di albergo	-	830	16	47	1
Impiegati esecutivi	10	540	12	68	109
Elettricisti	-	460	1	11	31
Cuochi di alberghi	-	320	27	83	10
Spazzini	-	270	15	104	20
Domestici	-	310	13	28	27
Commessi e banconieri	-	220	1	118	26
Capimastri e muratori	-	270	-	15	-
Falegnami, mobilieri, etc.	-	220	21	6	-
Baristi e assimilati	-	150	23	68	-
Impiegati direttivi	-	90	58	67	24
Autisti	-	160	28	31	17
Geometri e periti edili	-	180	1	7	6
Contabili, economi e cass.	-	140	8	11	22
Barbieri, parrucchieri, etc.	-	110	-	24	-
Periti industriali e chimici	-	120	-	2	-
Consulenti fiscali	-	50	-	17	20
Operatori edp	-	60	-	5	4
Sarti, maglieristi, etc.	-	60	-	5	2
Pasticcieri, panettieri, etc.	-	40	3	7	10
Tecnici esecutivi	-	10	-	11	17
Tecnici direttivi	10	20	-	1	-
Informatori medico-scientif.	-	-	-	10	16
Disegnatori tecnici	-	10	-	6	6
Tipografi, legatori, etc.	-	-	-	10	10
Direttori e managers	-	-	-	7	8
Guardarobieri, fattorini, etc.	-	10	-	5	-
Infermieri e assimilati	-	-	-	14	-
Dattilografi e stenografi	-	-	-	7	2
Idraulici	-	-	-	8	-
TOTALE	160	7300	359	1011	2392

Interessanti risultati raggiunti dall'Osservatorio del mercato del lavoro analizzando gli annunci della ricerca di personale

La professione più richiesta in assoluto sembra essere quella del rappresentante, in alternativa buone possibilità di impiego vi sono anche per commessi e banconieri, spazzini, cuochi e operai metalmeccanici. Scarse possibilità occupazionali invece per operatori edp, analisti e periti industriali. E' quanto emerge dalla rilevazione trimestrale dell'osservatorio regionale del lavoro sulle offerte di impiego a mezzo stampa e riferentesi alla parte finale dello scorso anno. Poche le aziende che cercano laureati e diplomati mentre pur rimanendo consistente l'offerta per manodopera generica va registrato un calo complessivo rispetto allo stesso periodo del 1989.
La piccola pubblicità ha proposto mille 11 posti a Trieste, contro i 7 mila 300 di Udine e le poche centinaia a Pordenone e Gorizia. I dati si omogeneizzano tra le province quando le richieste riguardano il pubblico impiego, in particolare infermieri e professori. La nostra provincia risulta essere carente di commessi (118), rappresentanti (106) e spazzini (104). Sotto il centinaio le richieste per operai (94), cuochi (83), baristi (68) e impiegati (67).
Nell'ultimo trimestre del 1990 sono calate sensibilmente, quasi dimezzate, le offerte di lavoro nel settore industriale e in quello dei servizi alle imprese. Un calo minore invece è stato registrato nelle costruzioni. Un leggero incremento contraddistingue il settore del commercio, del credito e delle assicurazioni.
La professione più richiesta tramite la piccola pubblicità continua ad essere quella del rappresentante, del viaggiatore e dell'assistente di vendita con il 17,2 per cento delle offerte complessive. Passa dal 14 all'11, 7 la percentuale di chi cerca informatori medico-scientifici e in calo anche (solo l'8 per cento) l'offerta per direttori e manager. Raddoppiano, dal 6,6 al 15,2, le richieste per impiegati direttivi e di ingegneri e crescono a dismisura (dal 2,2 all'8,2) quelle per impiegati esecutivi.
Rispetto al titolo di studio da notare che non viene richiesto alcun laureato nelle aziende private e appena 773 diplomati (la maggior parte però ha come sede di impiego Udine) sul complessivo di oltre 11 mila offerte in regione. Nel pubbligo impiego, invece la metà dei posti è riservata ai diplomati (direttori, tecnici esecutivi, economi, elettricisti), un terzo ai laureati (ingegneri e manager).
Per la conoscenza delle lingue straniere sono stati i privati a manifestare le esigenze più stringenti: non tanto nella piccola pubblicità, dove meno del 2 per cento chiede la conoscenza di una lingua (0,6 una seconda), quanto tra le collaborazioni qualificate dove le percentuali aumentano al 17,7 e al 3,3. Tale caratteristica è meno richiesta nel settore pubblico (6 per cento) e tuttavia 'questi dati rappresentano un sensibile progresso rispetto a un non lontano passato in cui saper parlare e scrivere una lingua straniera era del tutto ignorato. Solo in un caso per commesso-banconiere, in città, è stata chiesta la doppia conoscenza di slavo e inglese.
L'indicazione dei limiti di età richiesti ai potenziali collaboratori è un ulteriore elemento per la comprensione di quanto sia 'mirata' la ricerca del personale. In generale si tende ad escludere i giovani sotto i 25 anni (per loro prevalgono le proposte individuali di contratto di formazione), anche se la maggior età non figura essere correlata a una maggior esperienza di lavoro (solo l'8 per cento).

[ra.ca.]

LAVORO / CONGIUNTURA

Un 1990 altalenante per l'economia locale

L'economia triestina «fa acqua» dall'inizio dell'anno sul comparto industriale con una 'marea' di cassa integrazione e licenziamenti, ma fino allo scorso mese di novembre l'indicatore aveva un segno positivo. Lo si ricava dai dati sulla congiuntura in provincia curati dall'ufficio studi e documentazione della Camera di Commercio.
Nei mesi di ottobre e novembre, infatti, è risultato molto intenso il flusso di soggetti avviati al lavoro, ben 2 mila 871 unità, rispetto allo stesso periodo del 1989 (mille 837). In totale nello scorso anno, escluso dicembre, sono state 13 mila 414 le 'unità' lavorative con un incremento del 5,4 per cento della componente femminile e dell'8,1 per cento di quella maschile che rappresenta sempre il 53 per cento del totale. In calo di 68 unità anche gli iscritti alle liste di collocamento in confronto al mese di settembre, ma in percentuale sono aumentati al 7 per cento i disoccupati effettivi e al 4,4 i soggetti in cerca di prima occupazione. In questi casi, come sempre, è la percentuale femminile quella maggiore (62 per cento).
Qualche segnale di allarme sul precipitare della situazione economica, comunque, già si notava analizzando i dati della cassa integrazione. Gli interventi della Cig, ordinari e straordinari, sono stati in quel bimestre pari a 2 milioni 453 mila 423 ore complessive contro il milione e mezzo dell'anno precedente. I comparti che hanno fatto maggior ricorso alla cig sono risultati le industrie meccaniche (44,5 per cento), le chimiche (16,7), le metallurgiche (16,4) e quelle tessili (9,4). Gli interventi straordinari, con 2 milioni 303 mila 857 ore risultano in netto aumento (59 per cento) a favore degli stessi settori ma con percentuali diverse: meccaniche 47,3; chimiche 17,8; metallurgiche 17,3; tessili 10.
L'analisi della Camera di Commercio si incentra poi sull'andamento dell'attività produttiva in alcune industrie. Viene messo in rilevo che nei due mesi di riferimento l'attività dell'Arsenale triestino San Marco è proseguita a ritmo ridotto, al 70 per cento della capacità massima. In ripresa risulta l'attività rispetto allo stesso periodo del 1989 con 67 carenaggi (contro 54) e 76 riparazioni (contro 43). Utilizzato al 93 per cento delle capacità, invece, lo stabilimento della Fta (Filatura di Trieste e Altessano) nonostante in calo di 26 unità nel numero degli occupati.
«Soddisfacente» viene definito il livello produttivo della Veneziani, operante nel settore delle vernici, pur sfruttando solo al 71,5 per cento le potenzialità. Il grado di utilizzazione degli impianti scende al 60 per cento nel caso della Saul Sadoch, industria cartotecnica, che ha mantenuto stabili i prezzi dei prodotti finiti e dei semilavorati pur risultando in aumento quelli delle materie prime.
Le rilevazioni riguardanti il commercio hanno avuto come 'campione' la vendita di tabacchi e il mercato ortofrutticolo. Lo scorso anno in provincia sono stati 'fumati' 452 mila 501 chili di sigarette, con una flessione del 6,4 per cento, ma con un importo complessivo che ha superato i 55 miliardi. I quantitativi di frutta e ortaggi sono stati incrementati del 4,8 per cento con una consistente flessione per quanto riguarda le patate (-25) e segni positivi per la frutta (+10,4) e la frutta (+5).
L'interscambio commerciale fra la provincia di Trieste e le zone limitrofe jugoslave, regolato in 'conto autonomo' continua a presentare, anche nei primi 11 mesi del 1990, un andamento decrescente (-53,2): le importazioni sono precipitate di 52 punti percentuali, mentre le esportazioni del 54.

INCONTRO IN COMUNE: APERTURE DI BRANCATI SUL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO

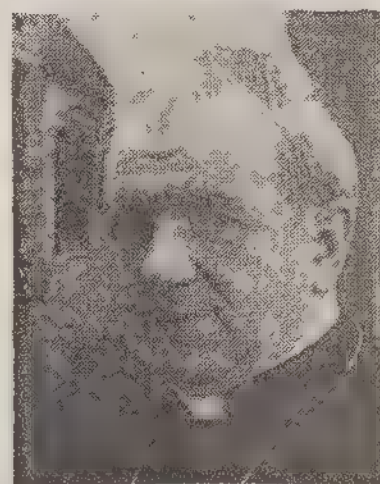
«Medico sì, se necessario»

La presenza costante di un medico a bordo delle autovetture della Croce rossa («nei casi necessari») è assicurata. Lo ha garantito lo stesso assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, nel corso di un «summit» sui problemi del servizio di pronto soccorso, tenutosi ieri in città.
La mobilitazione al riguardo, nei giorni scorsi, era stata notevole, raggiungendo il suo «picco» con le notevoli adesioni popolari giunte alla raccolta di firme nel corso dell'ultimo week-end.
«Allo scopo di evitare un arroccamento su posizioni contrapposte e irremovibili — informa una nota del Comune — e per ricercare un dialogo costruttivo anche di fronte alle polemiche relative all'istituzione del «118» per l'emergenza sanitaria, il sindaco Franco Richetti ha promosso un 'vertice' in municipio. Vi hanno preso parte l'assessore Brancati; il commissario dell'Unità sanitaria locale Mazzurco; il presidente e la direttrice della Croce rossa, avvocato Gallo e dottoressa Carbonera; l'assessore comunale all'assistenza e presidente dell'Istituto Burlo-Garofolo, Bercè».
Nel corso dell'incontro, il sindaco ha proposto che l'attuazione del 118 avvenga nella nostra città con modalità diverse rispetto a quelle già attuate in altre località. «E questo — secondo Richetti — perchè occorre sicuramente tener conto della specificità e della particolare efficienza e competenza del servizio offerto dalla Croce rossa».
L'assessore Brancati, dal canto suo, ha ribadito «la garanzia della presenza di un medico a bordo delle autoambulanze, nei casi necessari». Parallelamente, l'esponente della giunta regionale ha sottolineato «le importanti innovazioni che l'istituzione del servizio '118' porta con sè in quanto 'numero unico' per l'emergenza sanitaria presso la Centrale operativa provinciale, in ossequio a quanto previsto dal Consiglio sanitario nazionale».
E ancora, Brancati ha concordato con i presenti «sull'opportunità del riesame delle modalità attuative della delibera istitutiva del servizio», per ricercare un più stretto e razionale rapporto con la Croce rossa, riuscendo in questo modo a beneficiare al meglio di un'esperienza consolidata e preziosa come quella triestina.
La disponibilità a rivedere la delibera istitutiva, nella prospettiva di una più concreta ed efficiente «simbiosi» tra Cri e Usl, è stata espressa anche dall'avvocato Gallo e dalla dottoressa Carbonera, nonchè dal dottor Mazzurco.
La riunione si è perciò conclusa concordando sull'opportunità di sviluppare tutta una serie d'incontri tecnici, che dovrebbero essere promossi da Regione, Cri e Usl. Lo scopo è quello di esaminare la concreta possibilità di definire il miglior assetto possibile per quel Centro operativo provinciale, che dovrebbe «prendere forma» progressivamente in città nel corso dei prossimi mesi.
Va detto, infine, che il servizio sanitario che fa capo ai programmi del «118» è già stato attivato da qualche tempo in provincia di Udine, e che dovrebbe presto essere avviato anche nelle altre due province della nostra regione.

IL COMITATO IN DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA

La Croce rossa va protetta

Il Comitato per la Croce rossa, in città, promuove la sua «battaglia» morale per garantire il sistema d'emergenza attraverso la presenza di un medico su ogni ambulanza. Ne fanno parte diverse personalità di rilievo: il vescovo Lorenzo Bellomi; il commendator Primo Rovis; il principe Carlo della Torre e Tasso; il barone Raffaello de Banfield; il Comandante militare di Trieste, generale Mario Ventruto; la marchesa Etta Carignani; il professor Paolo Budinich; il commendator Kathleen Casali, il professor Fulvio Camerini; il dottor Matteo Bartoli; lo scrittore Fulvio Tomizza; il dottor Ennio Furlani; l'avvocato Sergio Moze; il dottor Carlo Severini; il presidente dell'Associazione dei volontari ospedalieri, Benvenuto Boscolo.
Il sodalizio ha elaborato un documento programatico attraverso il quale si presenta alla città e, nel contempo, rende note le sue richieste. «Il Comitato per la Croce rossa — si legge nel documento — si è costituito al di fuori di ogni parte politica, al fine di salvaguardare il sistema di emergenza della Cri di Trieste, la cui esistenza è seriamente minacciata dalla volontà dell'assessore regionale alla Sanità di realizzare una nuova Centrale operativa presso l'ospedale di Cattinara, umiliandoci e dando mandato all'Usl "Udinese" di provvedere alla progettazione e all'esecuzione, per poi affidare la gestione del servizio di pronto soccorso "118" all'Usl "Triestina"».

Primo Rovis

Lorenzo Bellomi

Etta Carignani

Carlo della Torre e Tasso

«Il Comitato per la Croce rossa — è sempre la dichiarazione d'intenti — ha esaminato la legge regionale istitutiva del sistema "118", i cui contenuti appaiono inaccettabili dal lato tecnico, giuridico e socio-economico. L'applicazione di una simile legge comporterebbe un'intollerabile diminuzione di efficienza del sistema di soccorso e una pesante diminuzione dell'assistenza infermieristica negli ospedali cittadini, con gravissimi danni per la salute pubblica, accompagnati dallo sperpero di denaro pubblico. Occorre anche tener conto che, a Trieste, la Cri continua a garantire il servizio di pronto soccorso con la tradizionale efficienza».
«Questo Comitato — prosegue il documento —, perciò, ritiene che il sistema d'emergenza della Cri vada mantenuto intatto in tutte le sue espressioni, dalla Centrale operativa alle unità mobili con il medico a bordo. Va poi conservata e rafforzata la collaborazione con l'Usl, affinché il razionale utilizzo delle capacità e disponibilità dei due Enti consenta un ulteriore miglioramento del sistema d'emergenza, a tutela della comunità e per l'oculata gestione delle risorse disponibili. Sollecitiamo perciò le autorità competenti a definire immediatamente un'intesa di collaborazione paritetica tra Usl e Cri per mantenere il sistema d'emergenza triestino agli attuali livelli d'efficienza. In tale contesto deve sospendersi ogni lavoro d'attuazione della Centrale operativa a Cattinara, inutile e costosissimo doppione di ciò che già esiste e funziona. Ringraziamo tutte le forze politiche, sindacali, culturali ed economiche impegnate a tutela della comunità. Invitiamo tutti i triestini a sostenere le azioni che il Comitato promuoverà a salvaguardia del sistema della Croce rossa che, per Trieste, rappresenta non solo un servizio di soccorso ma anche un'istituzione che ha "accompagnato" la città nei momenti più difficili della sua storia».

DECISIONE DELLA CORTE D'APPELLO

Ma se il difensore si ammala il processo va a nuovo ruolo

La malattia del difensore, anche di parte civile, come stabilisce il nuovo codice di procedura penale è legittimo impedimento per la celebrazione di un processo. La corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte avrebbe dovuto giudicare ieri quattro donne imputate di tentato furto di pasta alimentare destinata all'esportazione nella fabbrica dove erano occupate. L'industriale si era costituito parte civile con l'avvocato Piero Borgna attualmente colpito da un attacco influenzale. Uno dei difensori, Alessandro Giadrossi, ha chiesto il rinvio della causa, il procuratore generale Claudio Coassin si è associato, l'altro difensore Furio Gei si è opposto e la corte ha fatto slittare la causa a nuovo ruolo.

Una società contestata

Non si realizzò la società progettata da Bruno Bossi, 53 anni, di Monfalcone, via Matteotti 6, il triestino Guido Antonini, vicolo degli Scaglioni 22 e altre persone ma in compenso Bossi fu imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e minaccia. Assistito dall'avvocato Silvano Gaggioli di Gorizia è stato giudicato dal pretore Federico Frezza, che gli ha inflitto due mesi di reclusione con i benefici di legge e lo ha assolto dalla minaccia perché il fatto non sussiste. Secondo la denuncia di Antonini, la sera del 29 dicembre dell'89, si incontrarono davanti a un bar di Sistiana, dove non entrarono e preferirono rimanere in macchina. Il sogno della società era ormai svanito e Bossi, irritato, avrebbe puntato una pistola al petto dell'interlocutore.

La cagnetta contesa

Perla, una cagnetta Yorkshire Terrier della dottoressa Rita Pelegatti, sparì misteriosamente dal fondo recintato della sua casa sul Carso e il furto fu attribuito a Barbara Verbacci, 33 anni, una triestina che risiede ora a Roma. In contumacia è difesa dall'avvocato Mario Conestabo; la ragazza è stata assolta dal pretore Federico Frezza per non aver commesso il fatto. La dottoressa, moglie del medico legale Salvatore Gilotta, attaccatissima alla bestiola e agli altri suoi due cani si era costituita parte civile con l'avvocato Fabio Degiovanni.
Perla scomparve il 24 ottobre dell'89 e dalla madre della Verbacci Rita Pelegatti apprese che la giovane aveva un cagnetto della stessa varietà. A un sottufficiale dei carabinieri, Vincenzo De Vito, Barbara raccontò di avere trovato il cagnolino nei pressi della Rotonda del Boschetto e in seguito la nonna della giovane gli confidò che se lo era portato a Roma. Il finanziere Marco Pagliarella la vide passare in macchina attraverso il valico di Fernetti con lo Yorkshire a bordo e da lei seppe che lo aveva importato dall'Inghilterra e che costava un milione e 200 mila lire. Nessuno però la notò mentre si impadroniva della bestiola.

RASSEGNA
Foto dell'Est

Il sindaco Richetti ha inaugurato ieri la mostra fotografica «Est: la fine di una illusione», allestita a cura del centro culturale 'Giorgio La Pira' nella sala stampa del Comune.
Un centinaio di fotografie scattate dai reporter statunitensi David e Peter Turnely fermano i momenti più significativi delle manifestazioni che nel 1989 hanno portato alla fine dei regimi comunisti dell'Est dal crollo del muro di Berlino alla 'rivoluzione di velluto' di Praga.

Due «passeur» rinviati a giudizio

Due passeur jugoslavi verranno processati il 26 settembre prossimo dal Tribunale penale. Si tratta di Redzep Zdezka, 30 anni, ed Enes Audagin, 32 anni, imputati entrambi di violazione di un articolo della legge Martelli.
L'8 dicembre scorso la polizia ferroviaria fermò a Opicina quattro extracomunitari, i quali erano entrati in Italia con l'aiuto di Zdezka e avevano retribuito il favore con 300 dollari a testa. Pochi giorni dopo, gli stessi agenti intercettarono sull'altipiano l'autocarro di Audagin sul quale erano stipati quindici suoi connazionali tra i quali due giovani coniugi e i loro sette figlioletti. Avrebbero dovuto raggiungere Mestre e per l'avventuroso viaggio avevano consegnato al passeur 2 mila dinari e 440 marchi tedeschi.

[m. r.]

DA DOMANI LE NUOVE NORME

In bar e ristoranti l'orario flessibile

Bar e altri esercizi pubblici potranno restare chiusi anche due giorni alla settimana. E' una delle novità contenute nella nuova normativa regionale che entra in vigore da domani.

Con domani entrano in vigore i nuovi orari e le nuove normative su aperture e chiusure dei pubblici esercizi (bar, caffè, gelaterie, ristoranti, trattorie, buffet, pizzerie, osterie e similari) di Trieste.

La nuova disciplina introduce una serie di innovazioni che l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) ha già valutato positivamente e che si possono riassumere: a) determinazione degli orari di apertura e chiusura con criteri di flessibilità, in modo che i singoli esercenti possano di volta in volta adeguarli alle diverse esigenze delle rispettive aziende; b) riconoscimento anche ai titolari di pubblici esercizi di fruire, seppure facoltativamente, di una seconda chiusura settimanale, in aggiunta a quella obbligatoria; c) possibilità di ottenere, in casi e per esigenze particolari, orari differenziati o sperimentali così da favorire in particolare le aperture nelle ore notturne; d) maggiore precisazione dei limiti di attività di mensa, bar aziendali, spacci interni, chioschi in occasione di fiere, feste e mercati.

La nuova disciplina, che tra l'altro s'ispira a norme aventi validità in tutto il territorio regionale, introduce un orario obbligatorio lievemente più contenuto dell'attuale (dalle 7 alle 21 con facoltà di posticipare l'apertura e di anticipare la chiusura di un'ora, nonché di praticare una chiusura intermedia di due ore per gli esercizi di bar-caffè e di quattro ore per quelli della ristorazione) abbinato ad un orario facoltativo di più ampio respiro (dalle 5 del mattino alle 2 di notte, e anzi alle 3 di notte per gli esercizi di categoria superiore alla IV). L'esercente può nell'arco dell'orario facoltativo collocare o diversificare di volta in volta l'orario del suo locale senza alcuna formalità o istanza, in modo da offrire un servizio il più aderente possibile alle richieste della clientela.

Un «pacchetto» dunque quanto mai flessibile e veramente capace di ridare agli esercizi pubblici quei margini di manovra indispensabili — afferma l'associazione di categoria — per il buon funzionamento del loro insostituibile servizio di somministrazione. Nel quadro di tale adattabilità degli esercizi alle esigenze del mercato rientra anche la possibilità (in regime di facoltatività) di operare, in aggiunta a quella obbligatoria un'ulteriore chiusura settimanale (per mezza o per l'intera giornata): anche in questo caso le modalità sono ridotte al minimo: è sufficiente che il «riposo» aggiunto preceda o segua consecutivamente la giornata di chiusura obbligatoria e che ne sia data preventiva comunicazione al Comune.

La giornata o le giornate di chiusura saranno indicate su appositi cartelli che conterranno anche l'indicazione degli orari minimi stabiliti dal sindaco: la loro esposizione è obbligatoria negli esercizi pubblici, in modo che siano anche visibili all'esterno. Tali cartelli, predisposti con l'utilizzo del logo della Federazione nazionale e sul modello ideato dal Comitato regionale, sono a disposizione degli interessati presso la segreteria della Fipe di via Roma 28.

Facoltà dunque di chiudere due giorni alla settimana ma anche quando le esigenze del lavoro lo richiedano, possibilità di «saltare» l'obbligo della chiusura. Deroghe al riposo settimanale sono in particolare stabilite nei sottoelencati periodi: quando la giornata di riposo settimanale coincida con una festività; nel periodo di Carnevale dal «giovedì grasso» al «mercoledì delle Ceneri» compresi; l'8 marzo, Festa della donna; dal lunedì precedente la Pasqua alla domenica di Pasqua; nel periodo estivo, dal 15 giugno al 15 settembre; nel periodo natalizio dal 1.o al 31 dicembre.

Sono previste infine deroghe nelle domeniche in cui si svolgono consultazioni elettorali.

Ai titolari dei pubblici esercizi compete, infine, di comunicare entro il 1.o giugno di ogni anno il programma delle rispettive chiusure per ferie, per consentire al Comune di assicurare l'apertura nei mesi «caldi» di almeno il 25 per cento dei locali destinati alla somministrazione di alimenti e bevande.

PROPOSTA PER SALVARE IL PATRIMONIO DE HENRIQUEZ

Una legge per le collezioni?

L'Azienda di soggiorno fa appello alla Regione, al Comune e ai privati

Mentre sta scadendo il mandato del commissario prefettizio si moltiplicano le iniziative per attuare il museo della guerra

Sono ormai indifferibili le scelte che concernono la collezione De Henriquez. Anchese purtroppo, ancora oggi, ci si chiede quale sarà la sua sorte una volta giunti alla scadenza del 30 aprile, termine del mandato del commissario prefettizio Vittorio Bartolini. Di questo e altro, si è detto ieri in una conferenza stampa, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e dal Centro studi Alfieri Seri e fatta a conclusione della mostra: «Fotografie per un museo», che ha avuto grande successo, oltre un migliaio i visitatori. Ma il risultato di tutte le iniziative inerenti la collezione non significa affatto che de Henriquez e la sua opera, siano stati veramente capiti, né dalla città in generale, né dai politici triestini, che fino ad ora non sono sembrati particolarmente sensibili al problema della sistemazione della raccolta.

Ma anche la rivalutazione culturale di de Henriquez da parte degli intellettuali è assai recente. Oggi, si è detto, è il momento di avvicinarsi a questa variegata collezione, nel modo giusto, capendo soprattutto il pensiero di Henriquez. Egli non era un bizzarro raccoglitore «ditutto», bensì uno studioso del fenomeno guerra. Attraverso le motivazioni di questa, cercava un metodo per evitarla.

Secondo il suo progetto, il materiale doveva essere diviso in sezioni (ne vanta ben 50), al fine di documentare il fatto bellico, realizzando così una specie di doppio binario, in cui il percorso espositivo avrebbe dovuto portare il visitatore a conoscere la guerra e a scoprire come e quanto il fenomeno bellico penetri nella vita civile. Così ha spiegato lo storico Antonio Sema.

Ma Diego de Henriquez non aveva ideato soltanto un museo storico. Egli voleva anche che fosse affiancato da un centro studi. Ed è questa, soprattutto la parte trascurata. Il concetto di museo visto attraverso il suo divenire. «Infatti, fino ad ora non esistono dei veri e propri piani in proposito» ha detto il presidente del Centro studi Seri, Roberto Spazzali. «Esistono sì, delle proposte di collocazione, ma in realtà si è pensato soltanto ad un "contenitore", non a un progetto culturale che impieghi degli esperti specifici per ognuno dei diversi settori della collezione». Infatti lo stesso Henriquez, si è detto, si avvaleva di studiosi di mezzo mondo. «Ci sono, ad attestarlo, numerose lettere, una corrispondenza che Diego manteneva con i direttori dei musei di tutta Europa», ha affermato la dottoressa Antonella Furlan, che tra l'altro ha catalogato gran parte dei libri e dei documenti di de Henriquez.

Si è anche osservato come questa collezione bistrattata in casa nostra ci viene invece invidiata da tanti, soprattutto stranieri. Non si tratta certamente, si è osservato, di una raccolta dalla dimensione cittadina, ma piuttosto europea. Anche se, in merito al suo vero valore economico sono sorti parecchi equivoci, anche grossolani. Infatti non tutto nella collezione ha un vero valore commerciale. Semmai tutto, in essa, ha un suo peso logico.

C'è anche da dire che l'immensa raccolta certamente appariva più chiara prima che le schede classificatrici, scritte di pugno dal collezionista, fossero chissà per quali motivi manomesse. Ma questi sono fatti risaputi.

Il presidente dell'azienda, Alvise Barison, ha poi sottolineato, che interveniva al dibattito nella veste di firmatario della petizione: «Salviamo il museo de' Henriquez» (4 mila firme). «Troviamo una collocazione provvisoria, in una delle caserme dismesse dall'esercito, almeno per riparare il patrimonio de Henriquez dai danni del maltempo e dalle intemperie». E' stato il suo grido d'allarme. Si è detto inoltre che l'azienda ha intenzione di proporre una legge regionale, per la tutela della collezione. Una speranza di coinvolgimento rivolta alla Regione, Comune e perché no, privati cittadini.

[Daria Camillucci]

Uno dei «pezzi» voluminosi della collezione de Henriquez. Al pari di altro materiale ha bisogno di essere messo al riparo dalle intemperie e di essere esposto alla fruizione pubblica

I PREPARATIVI SULLE RIVE IN VISTA DELL'APERTURA DI SABATO 9

«Nauticamp» in cantiere

Sono iniziati i preparativi del Nauticamp '91 che si terrà sabato 9 marzo. Le aziende artigiane e industriali locali aderenti al Consorzio nautica Nord Adriatico, e operanti in settori produttivi connessi alla nautica da diporto, parteciperanno in maniera significativa a questa edizione del salone mitteleuropeo che si svolgerà alla Stazione Marittima. Così ha tenuto a precisare il presidente del Consorzio on. Tombesi, alla riunione del comitato Nauticamp '91 svoltasi alla Camera di commercio per fare il punto della situazione organizzativa del Salone. Oltre ai produttori nautici locali ci saranno — ha detto Tombesi — anche numerosi commercianti di Trieste della nautica da diporto e parecchie federazioni e circoli sportivi nautici che hanno già assicurato la loro partecipazione.

Il Nauticamp '91 — secondo Tombesi — ha quindi tutte le premesse per riuscire una manifestazione di alto livello, come sarà del resto testimoniato dalla presenza anche dei più prestigiosi marchi nazionali ed internazionali operanti nel mondo della nautica. Questo il nutrito elenco di ditte triestine che credono, dimostrandolo con la loro partecipazione, nella validità del «Nauticamp '91»: Adria Brokers di P. Vragnizan; Adriaco Yacht Club; Adriatour srl; Arawak Sailing Club; Assonautica provinciale di Trieste; Autoindex srl; Belluzzi Roberto; Cantieri Trieste spa; C.B.S. Nautica di D. Cossich; Centro nautico yachting Trieste di C. Machor; Comest di C. Fabbro Tauceri; Consorzio Nautica Nord Adriatico; Consorzio Trieste Mare; Federazione italiana vela; Knots di L. Valentich & C. sdf; Kozulic snc; Lloyd Triestino spa; Luciano Sorgo; Marchi Gomma srl; Motor service di F. Turco; Motor Ship's di G. Del Vecchio; M.O.V.E. srl; Nubian Colori e Vernici spa; Rosandra di L. Pesle & C. snc; R. Zadro succ. di A. Zadro & C. snc; SE.PA.SUB di D. Seri snc; Silmare di S. Silla e M. Velcich snc; Società velica di Barcola e Grignano; V. Volpi & C. snc.

Strutture in allestimento sulle Rive per il Nauticamp '91. I preparativi sono dunque iniziati in vista della manifestazione che sarà inaugurata sabato 9 marzo (Italfoto)

MINERVA

Storia della città

La società di Minerva propone ai soci e simpatizzanti, per il mese di marzo, il calendario delle manifestazioni che avranno luogo, come di consueto, ogni sabato con inizio alle ore 17.45, presso la sala Benco della Biblioteca Civica. Sabato 2 marzo: dott. Pierpaolo Dorsi «La giustizia militare nella Trieste della prima Guerra mondiale». Sabato 9 marzo: prof. Giulio Levi Castellini «Giulio Roselli studioso dei trasporti nella Venezia Giulia». Sabato 16 marzo: dott. Franco Zubin «Il problema della conservazione delle dimore storiche a Trieste», con diapositive. Sabato 23 marzo: prof. Marisa Bianco Fiorin «Pittura a San Giusto», con diapositive.

CONTINUA LA VERTENZA DEI LETTORI DI MADRELINGUA STRANIERA

Gli studenti: rimborsateci le tasse

Probabile il ricorso a un'azione giudiziaria nei confronti dell'Università

Studenti e lettori di madrelingua durante il «sit-in» di protesta svoltosi martedì nei locali del rettorato. (Italfoto)

Gli studenti dell'università fanno quadrato intorno ai lettori di madrelingua straniera, e intendono fare causa all'amministrazione universitaria per avere il rimborso delle tasse relative ai primi quattro mesi dell'anno accademico in corso.

La decisione è stata presa ieri nel corso di un'assemblea della facoltà di Lettere, presente la preside Silvana Monti e il professor Giannotti, del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo. L'altro ieri dopo un sit-in di fronte al rettorato, una delegazione di studenti e lettori aveva presentato al Consiglio di amministrazione una mozione perché fossero al più presto ripristinate le lezioni del corso di laurea in lingue e letteratura straniere della facoltà di Lettere. La mozione era stata respinta, e dopo la minaccia da parte del Consiglio di corso di laurea di sopprimere il corso, adesso gli studenti intendono riaver indietro le tasse già pagate anche per i mesi in cui le lezioni sono rimaste praticamente bloccate a causa della vertenza.

Al termine dell'assemblea di ieri gli studenti hanno preparato un documento nel quale, oltre all'intenzione di fare causa all'Università, chiedono un intervento diretto dei docenti a sostegno della vertenza dei lettori, e si attivano per avere un incontro il presidente della Regione, Biasutti. Già oggi i rappresentanti dei sindacati e delle Acli si recheranno alla Regione per fissare un appuntamento per la prossima settimana. Intanto lunedì si terrà un'altra assemblea alla facoltà di Lettere. Sono previsti gli interventi del presidente del corso di laurea in lingue e letterature straniere, Stefano Crivelli, e di Claudio Magris, direttore dell'Istituto di filologia germanica.

LA PROPOSTA SI CONCRETO' APPENA NEGLI ANNI TRENTA

Furono le acque stagnanti e i cattivi odori a suggerire l'interramento del Canale

Una immagine «storica» del Canale grande del Ponterosso che ritrae il tratto attualmente interrato

L'annosa questione sull'opportunità o meno di interrare la parte superiore del Canal grande di Trieste fu esaminata attentamente in passato dalle autorità comunali. Anche se i vari progetti non sortirono subito alcun esito positivo, ma solo in un momento successivo, negli anni Trenta, nondimeno il problema era già sentito, e le numerose proposte (anche quelle in senso negativo) vennero imparzialmente soppesate.

Nella seduta del consiglio cittadino, tenuta il 10 dicembre 1874, la speciale Commissione istituita «in merito al quesito dell'interramento del Canale grande» (solo parte prospiciente la chiesa di S. Antonio), espresse il seguente parere: «Allorché l'anno scorso in una seduta pubblica del Consiglio si accennava per la prima volta all'interramento del canale dal piazzale di Sant'Antonio nuovo fino al Ponte rosso, unanime, si può dire, si pronunziava l'opinione pubblica in favore del detto interramento e questa favorevole operazione appariva anche giustificata, se si vuol considerare che è chiesto dalla necessità e dalla pubblica utilità il guadagno di un simile spazio».

La conclusione favorevole a cui era giunta la Commissione continua rilevando che «ora lo spazio che si andrebbe a guadagnare con l'interramento in discorso si presterebbe convenientemente non solo a mercato coperto, ma eziandio toglierebbe il grande inconveniente che il canale oppone al libero e diretto transito tra la via S. Spiridione e quella di Vienna, nelle quali il bisogno di più sollecita comunicazione è altamente sentito».

Ancora altre valide ragioni vengono fornite dalla citata Commissione a sostegno della copertura di quel tratto di canale, come le continue riparazioni del Ponte rosso e delle sue testate, ponte sul quale è anche vietato il transito ai veicoli pesanti e voluminosi.

Un motivo che viene particolarmente calcato dai fautori della copertura, ammonisce che «anche riguardi di pubblica igiene reclamano con insistenza l'interramento di quel tratto di canale le cui acque piene d'immondizie, portate principalmente dai canali pubblici e rese si può dire stagnanti in causa di un insufficiente movimento, essendo il canale troppo internato, ammorbano l'aria e rendono insalubri le abitazioni dei circostanti caseggiati».

Il rapporto della Commissione continua osservando che la proposta viene generalmente appoggiata dalla pubblica opinione e «dagli interessati più diretti», ma trova netta opposizione da parte della Camera di commercio, da alcuni negozianti della zona, dalla Comunità Illirica e da qualche proprietario di case che si affacciano sul Canale, dalla parte destinata all'interramento.

Come è risaputo, la relazione non ebbe alcuna pratica conseguenza sulla risoluzione del problema allora posto in esame, tanto che per definirlo del tutto si arrivò al 1935; un'epoca dove c'era ben poco da protestare.

[Pietro Covre]

SEMINARIO

Donazioni ed imposte

Si terrà domani alle 17.30 nella sede dell'Associazione degli industriali, in piazza Scorcola 1, il secondo dei due seminari organizzati dall'Associazione nazionale tributaristi sul nuovo testo unico delle imposte di sucessione e donazione.

Relazioni saranno svolte dai notai Giordano di Trieste e Spanò di Latisana e dai dottori commercialisti Di Paoli e Boscolo di Trieste e Romanelli di Udine.

INCONTRO TRA TOMBESI E L'AMBASCIATORE UNGHERESE

Budapest, 'chanches' dall'Est

Il processo di privatizzazione in atto nell'economia ungherese offrirà ancora, nei prossimi anni, buone possibilità anche ai partners e agli investitori stranieri. Lo ha sottolineato l'ambasciatore d'Ungheria a Roma, Gyorgy Misur, al presidente camerale on. Tombesi nell'incontro di ieri, conclusivo di un ciclo di tre giorni a Trieste collegato alla chiusura del corso manageriale per studenti ungheresi promosso dall'Ice nella nostra città.

L'on. Tombesi, a sua volta, ha assicurato che il tema delle collaborazioni produttive e finanziarie tra imprese, costituirà «uno degli argomenti di base», all'ordine del giorno del «Kontaktkomitee» con la Camera di Budapest, già fissato a Trieste per il 16 aprile. Altri temi saranno quelli dei traffici portuali e delle tariffe ferroviarie.

Si è convenuto che, da parte ungherese, verranno rese note direttamente alla Camera di commercio di Trieste le liste periodiche di opportunità per investimenti e joint-ventures messe a punto dall'apposito «ente per le privatizzazioni», creato a latere del governo di Budapest per dare corpo al processo di trasformazione economica. Peraltro — ha sottolineato l'ambasciatore Misur — questo è «solo uno dei canali percorribili».

Spesso le decisioni di partnership nascono spontaneamente dall'iniziativa delle imprese, ovvero da proposte autonome degli investitori esteri, per cui è importante preordinare occasioni di contatto e di conoscenza reciproca. Oltre al rapporto istituzionalizzato con la Camera centrale ungherese, potranno rivelarsi utili in futuro pure i rapoprti con i presidenti delle Camere di commercio regionali, anche delle regioni ungheresi meno sviluppate, per le quali sono in preparazione piani di sviluppo governativi.

I più recenti emendamenti alle leggi economiche ungheresi formeranno oggetto, a cura della Camera di commercio — è stato preannunciato — di un aggiornamento alla pubblicazione già realizzata e distribuita sei mesi fa, che ha riscosso grande interesse degli operatori.

Hanno partecipato all'incontro in sede camerale il presidente della commissione industria e commercio del consiglio regionale, dott. Donaggio e qualificati esponenti delle associazioni di categoria.

MUGGIA

Firme per i bus migliori

Già cinquecento adesioni alla petizione di Zaule e Aquilinia

Superata la soglia delle 500 firme. Prosegue con crescente successo la petizione popolare ad Aquilinia in favore del potenziamento del servizio bus sulle linee 20 e 47 dell'Act. La raccolta di firme, partita due settimane fa, che dovrebbe continuare fino a metà marzo, era stata promossa direttamente dal consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, fattosi portatore delle esigenze dei cittadini residenti nel vasto rione muggesano. La richiesta dell'ampliamento delle due linee nella zona, infatti, era stata fatta pervenire all'Azienda di trasporto triestina in seguito alla pressante richiesta della popolazione, stufa di sentirsi troppo isolata, sia da Muggia che da Trieste, che chiedeva un maggior collegamento con i centri vicini.

Una richiesta per andare incontro soprattutto ai tanti anziani residenti, non solo ad Aquilinia ma un po' in tutto il circondario. Il consiglio rionale, la scorsa settimana, aveva sensibilizzato l'Act e il Comune di Muggia per una soluzione del problema per l'accoglimento delle proposte di variazione, estensione e integrazione delle linee 20 e 47. Ma anche all'Ezit, che nella Valle delle Noghere è proprietaria di una parte del territorio sul quale sorgono di continuo nuovi insediamenti industriali, e alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Cisnal è stata chiesta una sollecitazione per la causa dei bus. E sembra che la volontà di tutti vada in questa direzione.

Lo stesso Comune di Muggia, sia per bocca del sindaco Ulcigrai che dell'assessore competente Altin, si è sempre detto deciso a sostenere la richiesta dei cittadini di Zaule, Stramare e Rabuiese, essendo direttamente interessato al potenziamento del servizio bus. La gente del rione, intanto, confida molto in questa iniziativa, e la conferma sta proprio in quelle oltre 500 firme raccolte in queste poche settimane nei negozi, nelle edicole, ma anche nella parrocchia di Aquilinia, e direttamente a cura degli stessi consiglieri circoscrizionali.

Il risultato parla di cartelle su cartelle riempite con i nomi dei favorevoli alle richieste, che prevedono in sostanza l'ampliamento della linea 20, con otto nuove corse (quattro alla mattina e quattro al pomeriggio) deviate sul Montedoro, e della linea 47 che da Rabuiese porta a Muggia, passando per Aquilinia. Il consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese non aveva inizialmente escluso la possibilità di estendere la petizione anche al resto del comune ma pare che ora l'intenzione sia quella di restare, per la raccolta, nell'ambito del solo rione interessato. Che l'iniziativa sia destinata a buon fine lo conferma la riunione fissata per la prossima settimana, giovedì 7 marzo. Nel municipio di piazza Marconi si riuniranno attorno allo stesso tavolo il presidente dell'Act Rotondaro con i tecnici dell'azienda, il sindaco di Muggia Ulcigrai, l'assessore ai trasporti Altin, il presidente del consiglio rionale promotore della petizione Grizon, e i rappresentanti del Comune istroveneto in seno all'Act: Derossi, Millo, Ciacchi e Tremul. Con ogni probabilità, l'ampliamento del servizio bus è a una fermata dal capolinea auspicato.

[Luca Loredan]

In alto l'interno della stazione delle autocorriere di Muggia, qui sopra la fermata di Aquilinia. Il problema-bus continua a mobilitare i cittadini. (Foto Balbi)

MUGGIA / PROBLEMI

Mobilitate anche le scuole per pulire tutta la città

Maggior sensibilizzazione della gente rispetto al problema rifiuti, a partire dalle scuole. Su ciò hanno concordato l'assessore muggesano ai servizi tecnico-industriali, Franco Altin, e il direttore didattico delle scuole elementari di Muggia, Giovanni Roscilli, in un incontro tenutosi ieri mattina nel centro istro-veneto. Nel corso della riunione l'assessore Altin ha esposto al direttore le problematiche legate alla pulizia della cittadina, che vive in alcune parti del territorio la triste realtà delle discariche abusive. Altin si è detto molto soddisfatto della risposta di Roscilli, espressosi favorevolmente a una maggior informazione sul tema, che parta proprio da un'educazione dei bambini nelle scuole. A questo scopo il direttore didattico ha proposto un concorso per «Muggia pulita», riservato agli alunni delle elementari, che troverebbe il patrocinio dello stesso Comune costiero. Nei prossimi giorni l'iniziativa dovrebbe essere discussa e valutata nella riunione del consiglio scolastico muggesano.

MUGGIA / INIZIATIVA

Questa sera si discute del porto

Appuntamento nella sala comunale dell'ex Olimpia

L'Associazione diportisti di Muggia-San Rocco informa i propri aderenti che stasera alle 18 si terrà un'assemblea, nella sala dell'ex Olimpia. «Invitiamo anche i non soci — dice il presidente del gruppo, Fabio Fontanot —, poichè discuteremo del problema legato alla concessione unica del porto di Muggia». Sulla questione-porto (nella foto) è annunciato pure un intervento del sindaco, Fernando Ulcigrai.

DUINO-AURISINA

Quei falchi «pellegrini» non abitano più al Rilke

Wwf e Lipu chiedono di tutelare con tabelle il famoso sentiero

L'Amministrazione è d'accordo, ma non sa come reperire i fondi

«Sos» per il falco «pellegrino» e il corvo «imperiale»: le due razze pregiate di volatili corrono il rischio di lasciare per sempre — a detta degli ambientalisti — le nostre zone. E tutto perchè non si riesce a tutelare dai danni provocati da gitanti poco sensibili (magari limitandosi a utilizzare una serie di cartelli) la scogliera sottostante il sentiero Rilke, in comune di Duino.

Ma andiamo per ordine. Giulia Bova Siciliani, responsabile della sezione del Wwf di Trieste, ha inviato al sindaco di Duino-Aurisina, Dario Locchi, una lettera aperta. Con la missiva, l'ambientalista si richiamava anche ad analoghe iniziative della Lipu, la Lega italiana per la protezione degli uccelli.

«Il divieto di accesso alle scogliere a picco sul mare comprese tra Sistiana e il Castello di Duino — ricorda Giulia Bova — era stato istituito, su richiesta esplicita di Wwf e Lipu, con un'ordinanza comunale del 1985. Lo scopo, chiaramente, era quello di tutelare la nidificazione di uccelli molto rari, come il falco pellegrino e il corvo imperiale, che soltanto qui trovano un habitat idoneo alla loro riproduzione. Soltanto dopo che l'ordinanza entrò in vigore, infatti, alcune coppie di questi uccelli riuscirono a riprodursi nella zona. Da quel momento in poi, numerose covate di 'pellegrini' sono nate sulle scogliere duinesi, ma quest'anno il singolare evento potrebbe essere gravemente compromesso dall'assenza di cartelli».

«Alcuni ignoti vandali — prosegue la responsabile del Wwf — hanno distrutto le tabelle collocate dalla Lipu, che segnalavano il divieto d'accesso. E così, gli ignari gitanti si recano spesso sulla scogliera, minacciando la nidificazione. Le Guardie forestali, tra l'altro, non possono multare gli escursionisti poichè manca qualsiasi tipo di segnaletica. Il costo delle tabelle, peraltro modesto, sarebbe ampiamente compensato dagli introiti per le contravvenzioni».

Così gli ambientalisti. E il primo cittadino pro-tempore di Duino-Aurisina, Dario Locchi, sarebbe anche d'accordo. «Non ho assolutamente nulla da eccepire in merito alle richieste del Wwf — spiega Locchi —. Purtroppo, e questo per il nostro Comune è un doloroso problema con poche vie d'uscita, ammetto che abbiamo grosse difficoltà nel reperire i fondi necessari. Il 'buco' finanziario che la mia giunta si è trovata a ereditare da quella precedente ci lega le mani in molti settori: siamo condizionati anche sul milione. E ricordo che, anche per le piccole spese quotidiane collegate a ogni sorta d'emergenza (si potrebbero citare i vetri della Casa-anziani e le corone del 4 novembre, *ndr*), ci siamo sempre trovati a fare i conti e a scoprirli in rosso. Lo stesso Comitato provinciale di controllo ci ha consigliato di 'controllarci'...».

Anche l'assessore comunale all'ambiente, Mitja Tercon, si allinea: «Abbiamo preso contatto con gli organi della Provincia, e in particolare con l'assessorato competente, per provvedere al ripristino della segnaletica. Contiamo di riuscire a rispondere alle attese degli ambientalisti quanto prima. Non c'è carenza di volontà, bensì di fondi».

Il falco «pellegrino» è noto per la sua velocità. Cattura esclusivamente uccelli e «fila» a 300 chilometri orari. Quattro anni fa il simpatico volatile ha patito la calata (soprattutto dalla Germania) di bande organizzate, con tanto di gabbie e incubatrici per conservare le uova. Questi bracconieri professionisti utilizzavano mille sotterfugi per impadronirsi dei falchetti, destinati a un fiorente mercato. La richiesta di rapaci giungeva soprattutto dai Paesi arabi, nostalgici della falconeria nata con gli egiziani e sviluppatasi poi lungo l'intero arco del Medioevo. Possedere un falco di razza, possibilmente «pellegrino», era uno status symbol per diversi «signori del petrolio», tanto che alcuni sceicchi arrivavano a pagare prezzi altissimi per un esemplare.

[Pier Paolo Simonato]

Dall'alto: una femmina di falco in volo, due «pellegrini» neonati e un tratto del sentiero Rilke.

SAN DORLIGO

Il metano diventa una realtà Si parte da via Marzabotto

La zona di via Marzabotto sarà la prima porzione del territorio comunale di San Dorligo della Valle a poter usufruire del metano (Italfoto).

Scade proprio oggi il termine per il pagamento delle spese d'installazione del gas a San Dorligo della Valle. Erano infatti stati spediti l'8 febbraio scorso i preventivi di spesa per l'installazione delle condutture del metano sul territorio comunale.

Saranno, intanto, novantatré i primi nuclei familiari concentrati nella zona di via Marzabotto che potranno usufruire di questo nuovo servizio, provvedendo all'allacciamento delle condutture alle proprie abitazioni.

A tutti i futuri utenti, il Comune ha provveduto a spedire anche una lettera specificante l'ammontare dell'onere di spesa e delle condizioni poste dall'Acega di Trieste per la fruizione dell'impianto. Con l'importo versato, infatti, si vuole procedere all'allacciamento da parte del Comune della rete di tubature dal limite della proprietà alla condotta principale, escludendo così l'installazione entro la proprietà privata. Questa ulteriore operazione sarà poi completata a cura del richiedente e quindi a spese proprie, avvalendosi dei servizi di una ditta autorizzata.

L'estratto del regolamento generale stabilito dall'Acega, al legato alla lettera di preventivo, sottolinea poi quali siano le spettanze, oltre ai lavori di costruzione, nonché le varie regole di manutenzione degli organi di trasporto. L'Azienda comunale triestina per l'elettricità, il gas e l'acqua, proprietaria dell'intera rete di erogazione del metano, s'impegna a provvedere all'esecuzione delle eventuali riparazioni, sostituzioni di parti e componenti difettose e potenziamento delle strutture, oltre a garantire una continua manutenzione.

Tutti coloro i quali hanno sottoscritto la richiesta d'installazione saranno perciò tenuti a versare la somma di un milione e settecentomila lire, come stabilito dal preventivo approvato dalla giunta municipale, presso gli sportelli della Tesoreria comunale della Cassa di risparmio di Trieste entro la giornata di oggi.

Con l'arrivo del metano, il Comune di San Dorligo compie un passo significativo nell'ottica della qualità della vita: il «riscaldamento pulito» approda anche in Val Rosandra.

[Roberta Vlahov]

FIUME

La nafta nel Golfo

Il grave caso d'inquinamento che, il 15 febbraio, aveva lordato le acque comprese fra Buccari e Kraljevica, finirà davanti alla Magistratura jugoslava. Le autorità della Capitaneria di porto di Fiume e l'Ispettorato repubblicano per la difesa del patrimonio idrico hanno infatti manifestato la volontà di trasmettere ai giudici della vicina Confederazione le denunce a carico dei responsabili dell'episodio. Ricordiamo che, a metà febbraio, dagli stabilimenti della Raffineria di Urinji, erano defluiti nelle acque marine (l'azienda parla di «incidente» causato dalla mancata chiusura di una tubatura destinata alle acque di scolo) oltre 1300 metri cubi di «acque nere», con larga presenza di scarti di nafta. La stessa giunta comunale di Fiume si è trovata, martedì scorso, a discutere il grave episodio. Il tratto di mare che è parso più colpito dall'inquinamento è quello compreso fra Kraljevica e Ostro.

I pescatori della zona, uniti in una Comunità di base del lavoro associato, hanno avanzato nei giorni scorsi una protesta formale all'indirizzo dell'Ispettorato cittadino. Un gruppo di esperti della Facoltà di medicina è stata invece chiamata a studiare gli effetti dell'«onda nera» sulla microfauna marina. Anche diversi proprietari di imbarcazioni che, al momento del «fattaccio», erano ormeggiate nella zona hanno chiesto un celere indennizzo per i danni subiti.

ISTRIA

Commercio migliore

Un interessante progetto commerciale potrebbe presto coinvolgere, con i suoi benefici effetti, l'intera Istria. La Camera dell'economia istriana, infatti, sulla scorta di un recente soggiorno in terra veneta, sta elaborando un'operazione diretta a trasformare una porzione della penisola in un grande centro commerciale e di smistamento per le merci provenienti da diverse Nazioni europee.

L'idea è arrivata da un analogo centro (di dimensioni ragguardevoli: oltre 10 milioni di metri quadrati) veronese, di proprietà del Consorzio Zai. L'afflusso di capitali stranieri e la posizione geopolitica favorevole di alcuni centri (Fiume e Pola su tutti) potrebbero favorire il decollo dell'operazione.

PROPOSTE

Convegno medico

Venerdì 8 e sabato 9 marzo, in un noto albergo di Abbazia, in Croazia, si svolgeranno i lavori del convegno italo-jugoslavo dedicato all'aggiornamento degli otorinolaringoiatri. E' prevista anche una tavola rotonda (dedicata al tema dell'«Attualità in audiologia»), alla quale sono stati chiamati a fornire il loro contributo ben 12 primari, provenienti da Trieste, Udine, Roma, Lubiana, Zagabria e Fiume.

DUINO / PROGRAMMI

Villaggio del pescatore: il «progetto integrato» migliorerà il territorio

Provincia e Comune intendono «legare» la borgata costiera alle varie realtà limitrofe

Una carta vincente nel turismo

Il punto sull'attuazione del «progetto integrato» per il Villaggio del Pescatore è stato fatto nel corso di un incontro alla Provincia cui hanno partecipato il presidente Dario Crozzoli e l'assessore Salvatore Cannone e, in rappresentanza del Comune di Duino-Aurisina, il sindaco Dario Locchi e l'assessore Lorenzo Corigliano. Tale contatto — cui hanno presenziato anche i professionisti degli studi Sasco, Foti-Pagliaro e Visintini (cui il progetto è stato affidato dalla Provincia) — è seguito all'acquisizione del parere favorevole del comitato di controllo sulla delibera adottata dal consiglio provinciale lo scorso dicembre, consiglio che a sua volta ha lungamente atteso il parere della precedente giunta comunale (parere sbloccato infine, la scorsa estate, dalla nuova giunta di Duino-Aurisina).

Nel frattempo — è stato rilevato nell'incontro — è sopravvenuta l'opportunità di alcune modifiche al progetto, e ciò in connessione all'avvio dei contigui progetti della Baia di Sistiana, da una parte, e di rinnovamento della Cartiera del Timavo dall'altra. Di qui, appunto, l'opportunità d'integrare lo studio per il Villaggio del Pescatore con i progetti che ne coinvolgono le realtà limitrofe.

Nell'occasione, l'assessore Cannone ha ribadito come il «progetto integrato» si proponga di studiare l'assetto territoriale di quella delicata area, rapportandolo alle sue caratteristiche ambientali e socio-economiche. E ciò per definire un armonico sistema d'uso di quel territorio, analizzandone le presenze economiche, turistiche, artigianali e sociali. E il presidente Crozzoli ha rimarcato lo spirito del progetto, riconducendolo alle funzioni programmatorie della Provincia, funzioni addirittura anticipatorie rispetto all'istituto degli «accordi di programma» che fa dell'Ente, d'intesa con la Regione, il principale artefice della definizione dell'uso del territorio provinciale.

Appunto al principio ispiratore degli «accordi di programma» si è riferito il sindaco Locchi che, preso atto come i ritardi di tale studio non siano imputabili alla Provincia, ha prospettato l'ipotesi di un concorso finanziario della Regione per l'esecuzione del progetto, una volta acquisita (esaurita l'analisi) la fase propositiva dello studio in atto. Fase che — confermato ora l'incarico agli stessi professionisti — dovrebbe concludersi il prossimo autunno.

Ore della città

Movimento monarchico

Repubblica presidenziale o monarchia costituzionale? Pubblico convegno oggi alle 18.30 (nella sala Umberto II di Savoia, in via Imbriani 4) sul tema: «Una monarchia per l'Italia del 2000 risposta monarchica alla repubblica presidenziale», organizzato dal forum «Orexis» relatore il presidente regionale del Movimento monarchico italiano Strani. Seguirà un dibattito.

Fumo o salute

Comitato Fumo o salute, Lega italiana per la lotta contro i tumori: per informazioni telefonare dalle ore 9 alle 12 alla sezione provinciale della Lega tumori, tel. 771173 o 7662224.

Concorso al Rittmeyer

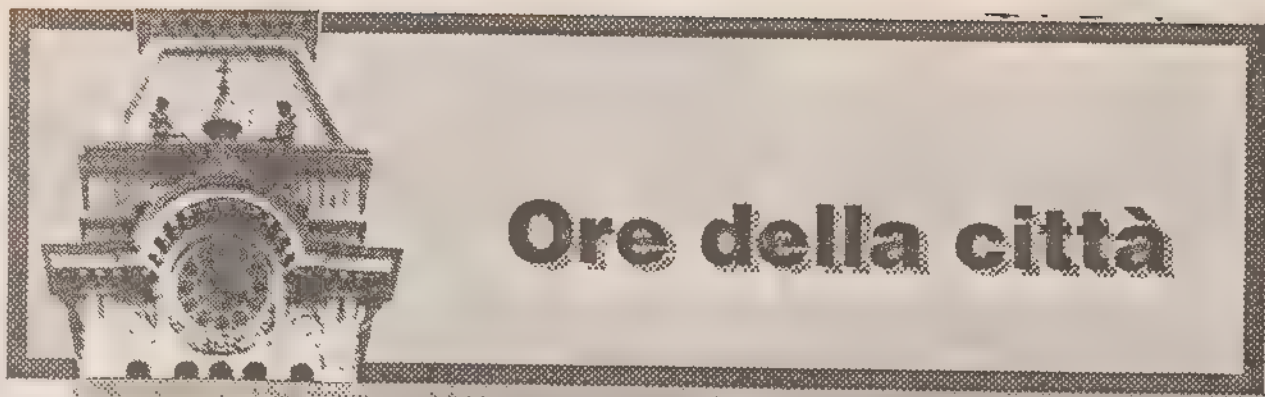
L'Istituto dei ciechi Rittmeyer di Trieste bandisce un concorso pubblico per titoli e prove a un posto di segretario (VIII q.f. dpr 268/87). Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le 14 del 31 marzo 1991. Il bando di concorso può essere ritirato dagli interessati presso la segreteria dell'istituto in viale Miramare 119, (8-14 di ogni giorno feriale) o richiesto per iscritto.

Convegno sull'escursionismo

Un convegno sull'escursionismo verrà organizzato dal Club alpino italiano in occasione del 7.o Salone della montagna «Quota 600», in programma a Parma dal 21 al 24 marzo con il tema «Il Cai e il progetto escursionismo: una proposta per i giovani di tutte le età». Il convegno, che si terrà sabato 23 marzo con inizio alle 15.30, è organizzato congiuntamente dalla commissione centrale escursionismo e dalla sezione di Parma. Sempre nella mattinata di sabato 23 marzo, l'argomento trekking verrà trattato nel contesto di una riunione organizzata dall'omonima rivista edita da Piero Amighetti.

STATO CIVILE

NATI: Tuntar Matteo, Agosta Valentina, Ruzzier Martina, Seles Nicole, Giuricin Bianca Maria, Solinas Rosita, Matteazzi Noemi, Crosilla Caterina.

MORTI: Comari Sofia, anni 79; Miscioscia Cristoforo, 69; Giorgi Giordano, 78; Visintin Adolfo, 85; Iurkic Giuseppina, 71; Candus Maria, 88; Nicolini Olga, 85; Skerianc Carmela, 88; Vellenich Maria, 86; Belfanti Maria, 82; Lamanna Anna, 61.

Pro Senectute

Oggi alle 9, presso la Residenza Valdirivo di via Valdirivo n. 11, a cura dell'associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Messa «pro unitate»

Questa sera alle 19, nella cappella del Centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2/1, Padre Nero Bassan S. J. celebrerà una Santa messa per l'unione dei cristiani. L'invito è rivolto a tutti coloro che hanno a cuore il problema ecumenico.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Cosa che punge, amor disgiunge.

Le maree

Oggi: alta alle 9.35 con cm 43 e alle 22.10 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.46 con cm 38 e alle 15.47 con cm 56 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.07 con cm 39 e prima bassa alle 4.17 con cm 40.

Dati meteo

Temperatura massima: 11,8; temperatura minima: 7,2; umidità: 95%; pressione: 1015,7 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare: quasi calmo con 8 gradi.

Un caffè e via...

I consumi «sentono» il minor contenuto di caffeina del caffè Arabica e premiano l'esercente che sceglie una miscela così composta ritornando spesso nel locale. Degustiamo l'espresso al Caffè di via Giacinti 30, Trieste.

Rotariani «al caminetto»

Riunione «al caminetto» oggi, con inizio alle 13, nel ristorante della Stazione marittima, per i soci del Rotary club Trieste. In chiusura, Gianfranco Granbassi illustrerà «Alcuni aspetti meno noti della comunicazione pubblicitaria oggi».

Donatori organi

Oggi alle 18.30, nel salone del circolo della Lega Nazionale (Corso Italia 12) avrà luogo la cerimonia della consegna del Labaro alla sezione provinciale Aido di Trieste, cui seguirà un recital pianistico di Pierpaolo Levi.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Terza età

Le lezioni di oggi: Sede aula B, 11-12 prof. A. Steindler - Invito alla matematica; 16-17 prof. G. Sottocasa - Biochimica: sostanze liposolubili. Sede aula A, 17.30-18.30, prof. F. Fazio - Introduzione al linguaggio dei giornali.

Proiezione alla XXX Ottobre

Oggi alle 20 presso la sede della XXX Ottobre in via C. Battisti 22, Giuliana Sterni presenterà una serie di diapositive a dissolvenza incrociata dal titolo: «Bolivia». Due salite nella Cordillera Real: il Nevado Condoriri e il Wayna Potosi.

FARMACIE

Farmacie di turno da oggi a domenica.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8, (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), via Baiamonti 50, viale Mazzini 1 (Muggia). Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Lista per Trieste

Per iniziativa del comitato manifestazioni della Lista per Trieste, oggi alle 17.30, nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina in corso Saba n. 6, lettura di poesie in dialetto triestino dal libro «Carobe de argento». Parteciperà l'autore Tullio Sartori; declameranno Dante Fabris e Liliana Bamboschek. L'ingresso è libero.

Volontari ospedalieri

Si comunica a tutti i volontari ospedalieri che oggi alle 18 in prima convocazione, o alle 18.30 in seconda convocazione, nella sala riunioni della sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Casare Battisti 13, si terrà l'assemblea generale ordinaria annuale, per l'approvazione del bilancio dell'anno sociale 1990.

Corso di scacchi

La Società scacchistica triestina organizza corsi di scacchi per principianti e per amatori. I corsi, tenuti dal candidato maestro russo Massimo Varini, inizieranno lunedì 4 marzo alle ore 18 presso la Società scacchistica triestina, via Beccaria 6, tel. 764433. Ai corsi, che si terranno in 8 lezioni ogni lunedì dalle 18 alle 19.30, pos-

Guina... in vetrina

Passate a vedere le vetrine di Guina, con i capi uomo e donna scontati del 50%: è un regalo che dura solo pochi giorni!! Guina, via Genova 12.

PICCOLO ALBO

La signora investita in via Teatro Romano, nel tardo pomeriggio del primo febbraio, attende una telefonata dall'automobilista, o eventuali testimoni al 732423.

Mancia generosa per gatto tigrato grigio di nome Api-Apollo con collare antipulci ultimo tratto coda storta smarrito zona via Budrio-Campanelle lunedì 18/2, tel. 390095.

I bambini della scuola materna «San Sabba» si riuniscono in un caloroso abbraccio, salutando la loro bambinaia Ines. Ciao.

MOSTRE

Personale di Dambrosi

La personale di Lido Dambrosi avrà luogo presso la Sala Comunale d'arte, in piazza Unità d'Italia, da oggi al 10 marzo.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sul Mediterraneo si estende un'area di alta pressione Massa d'aria temperata instabile interessa direttamente le nostre zone. Si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e banchi di nebbia sulla Pianura e lungo il litorale Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria sui valori superiori alla media. Mare quasi calmo o poco mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1991 — S. ROMANO

Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 17.49 — La luna sorge alle 17.49 e cala alle 6.19

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	7,2	11,8	MONFALCONE	8	17
GORIZIA	7	16	UDINE	7	15

	min	max		min	max
Bolzano	-1	16	Catania	5	21
Venezia	2	11	Bologna	3	14
Torino	3	14	Milano	2	16
Firenze	8	18	Genova	11	14
Falconara	0	16	Pisa	6	16
Pescara	1	15	Perugia	6	15
L'Aquila	0	17	Campobasso	6	13
Roma	6	17	Napoli	9	15
Bari	2	16	Palermo	8	16
Reggio C.	10	20	Cagliari	4	17

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di qualche debole ed isolata pioviggine. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Foschie dense e banchi di nebbia in attenuazione durante le ore più calde. Temperatura in aumento.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max			min	max
Amsterdam	nuvoloso	1	3	Madrid	sereno	4	17
Atene	sereno	5	16	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	23	34	C. del Messico	variabile	11	26
Barbados	variabile	30	42	Miami	nuvoloso	21	26
Beirut	pioggia	11	14	Montevideo	sereno	18	32
Bermuda	pioggia	18	20	Mosca	nuvoloso	0	4
Brisbane	pioggia	19	29	New York	nuvoloso	-1	0
Bruxelles	variabile	-4	3	Nuova Delhi	nuvoloso	16	23
Buenos Aires	sereno	20	34	Nicosia	variabile	9	16
Il Cairo	nuvoloso	12	20	Oslo	sereno	-5	4
Caracas	variabile	17	36	Parigi	nuvoloso	6	10
Chicago	nuvoloso	-11	-3	Pechino	nuvoloso	-6	5
Copenaghen	sereno	-3	7	Rio de Janeiro	sereno	20	33
Francoforte	sereno	0	13	San Francisco	pioggia	9	17
Hong Kong	sereno	17	21	Santiago	sereno	13	32
Honolulu	sereno	13	27	San Juan	sereno	21	32
Islamabad	nuvoloso	5	12	Seul	pioggia	1	5
Istanbul	nuvoloso	3	9	Singapore	pioggia	24	30
Giakarta	pioggia	23	31	Taipei	sereno	18	25
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	15	28	Tokyo	sereno	3	12
Kiev	nuvoloso	0	5	Toronto	nuvoloso	-10	-3
Londra	nuvoloso	7	9	Vienna	sereno	1	12
Los Angeles	pioggia	12	21	Varsavia	nuvoloso	1	6

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Un primo col contorno di more... - **8** Patty, cantante - **12** Una convivente - **13** Un accidente - **15** Parte sommersa della nave - **17** Gigi, allenatore del Bologna - **19** I beni - **20** Costa meridionale calabra - **21** Iniz. dell'attore Rourke - **22** Il fiume che diventa Garigliano - **23** Corridoio - **24** Dopo - **25** Giorni fatali a Cesare - **26** Fanti romani di seconda linea - **27** Bjorn, tennista - **28** Novara - **29** Decorazione architettonica verticale - **30** Bei giovanotti - **31** Mortale sulle frecce avvelenate - **32** Si snoda per via - **33** Grappoli - **34** Parte dall'angolo della scacchiera - **35** Costume da spiaggia, a fiori - **36** Perfezionamenti.

VERTICALI: **1** Simile ad un campanello - **2** Li dà chi sa - **3** Spalle - **4** Contenitori per enologi - **5** Assicura l'automobilista - **6** Coda di paglia - **7** Bontà d'animo - **8** Un pacchetto - **9** Una voce poco chiara - **10** Antichi altari - **11** Venezia - **14** Passaggi - **16** Un patito del verbo avere - **17** Fiume di Lione - **18** Carcere - **20** Tempo di direzione provvisoria - **21** L'estrema sinistra... - **23** Stato dell'Unione indiana - **24** Un figurone - **26** Si prende per fare prima - **27** Un... fratello di latte - **29** Non si accende di giorno - **30** Lavori di trapano - **31** Centro Addestramento Reclute - **32** Colonnello (sigla) - **33** Ravenna - **34** Telegiornale in sigla.

REBUS: (7, 8)

(Babietto)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: L'osso
Indovinello: Il ladro

Cruciverba

■RAFFAELLACARRA
G■GIUDA■ELISIR■
ARINGA■C■PESO■V
BEATA■MOBILE■SE
ESTE■KIMONO■SER
LIA■LACERO■GANG
LA■CARITA■RUSSI
A■AGIP■A■MILTON
■TRICOT■SONAR■E
PAOLOVILLAGGIO■

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

L'ultimo giorno di febbraio preannuncia una grande serenità interiore, che si esplicherà soprattutto nell'ambito lavorativo e in quello familiare. L'amore, invece, presenta ancora qualche lato turbolento. Ma si sa: l'amore non è bello se non è litigarello... Ottima la salute e la forma.

Toro 21/4 – 20/5

Buone prospettive si aprono non tanto nel settore lavorativo, ma in quello economico. Sono favoriti gli investimenti più azzardati e a breve termine. Per i quali sarete coadiuvati dalla protezione particolare garantita da Urano e Giove in accoppiata vincente. L'amore va a mille.

Gemelli 21/5 – 20/6

Per quest'oggi niente colpi di scena, ma il solito tran tran lavorativo a cui, purtroppo, non seguirà alcuna brillantissima serata mondana o romantica. L'unica nota positiva viene dalla salute, davvero eccezionale. Un amico ha bisogno della vostra collaborazione per qualche tempo.

Cancro 21/6 – 21/7

Arriverete in ritardo a un appuntamento importante, e questo potrà costarvi caro. Occhio all'orologio, allora, e non perdete tempo prezioso in chiacchiere. La vostra loquacità, aumentata da un Mercurio particolarmente ciarliero, rischia di mettervi nei guai una volta di più... Salute ok.

Leone 22/7 – [illegible]

Arriverà una persona da molto lontano a proporvi un cambiamento lavorativo. Considerate la cosa con prudenza, perchè non è affatto detto che sian tutte rose e fiori. In amore, prediligete le cenette romantiche alle nottate mozzafiato, perchè la Luna vi è più amica della sensuale Venere.

Vergine 24/8 – 22/9

Guardatevi intorno: proprio nel lavoro c'è qualcuno che vi fa gli occhi dolci e col quale potreste anche avere una vera love - story. Tutto sta a voi, che dovrete serenamente giudicare se il gioco vale la candela e, soprattutto, se ciò non rischia di ostacolarvi professionalmente.

Bilancia 23/9 – [illegible]

Non svegliare il can che dorme, dice il proverbio, e questo vale soprattutto se il «mastino» è il superiore, il capufficio o il dirigente del luogo in cui lavorate. Dunque, statene alla larga, almeno per oggi, e limitatevi ad eseguire coscienziosamente il vostro lavoro. L'amore è ok.

Scorpione 23/10 – 22/11

Vi renderete odiosi ad una persona importante solo perchè direte qualcosa di stupido al momento sbagliato. Che volete farci? Prendete la cosa con filosofia e imparate a tener la bocca chiusa. In amore, fortunatamente, tutto va per il meglio, anche grazie alla bontà del vostro partner.

Sagittario 23/11 – 21/12

Varrà la pena, per oggi, di lasciare perdere qualsiasi velleità autoritaria, visto che il vostro carisma è ridotto a zero. Colpa di Saturno, che vi dà però in cambio una buona lucidità mentale. Sfruttatela pensando a come risolvere i vostri problemi, anche quelli familiari e d'amore.

Capricorno 22/12 – 20/1

Non allontanatevi dal vecchio percorso, per quanto riguarda l'amore, e soprattutto evitate d'impelagarvi in avventure con persone di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci). Si tratterebbe d'un grossolano errore che paghereste per molto tempo. La salute risente del freddo intenso.

Acquario 21/1 – 19/2

Verrete fatti oggetto di tentativi di corruzione: non lasciatevi tentare! Sarebbpericolosissimo (oltre che immorale), perchè le stelle vi sottopongono ad un forte rischio di scandali e cattive figure. L'amore va per il meglio, a parte qualche temporaneo battibecco su diritti e doveri.

Pesci 20/2 – 20/3

Ritenetevi responsabili del vostro insuccesso. Se le cose non vanno per il meglio è colpa della pigrizia e dell'approssimazione che oggi mostrate nel lavoro. Potreste, quindi, essere rimproverati o addirittura seriamente criticati da colleghi e superiori. La salute è discreta.

UNA 'GRANA'

«Il nostro viaggio a Bruxelles non è temerario»

Care Segnalazioni,
in relazione all'articolo intitolato «Niente gite c'è la guerra» che si conclude con un accenno alla mia scuola, voglio sottolineare che il viaggio programmato non ha nulla di temerario. Si tratta di un viaggio d'istruzione accuratamente preparato da più di un anno con la collaborazione e il contributo del Parlamento europeo, presso il quale con l'intervento anche dell'europarlamentare Rossetti i nostri alunni saranno ricevuti e potranno assistere a una seduta del Parlamento. Non può certo sfuggire l'importanza educativa per i nostri studenti di un contatto a così alto livello europeo e che fa seguito al viaggio dell'anno precedente presso la Comunità europea di Bruxelles. Tutti gli accorgimenti sono stati presi perché il viaggio si svolga nella massima sicurezza.

Oscar Venturini,
preside Istituto
«Leonardo da Vinci»

Perché la scuola non parla della guerra?

Lettera aperta ai docenti. Noi studenti da parecchio tempo ci stiamo chiedendo come mai la scuola che per anni ci ha parlato di tolleranza, di convivenza civile e di pace, oggi invece non affronta l'argomento «guerra», giustificandosi con l'assurda e ipocrita affermazione che ciò non rientra nei suoi compiti, che i programmi ministeriali non lo prevedono, decretando così la separazione netta tra realtà esterna e mondo scolastico, rifiutando la concezione di una scuola che tenda a creare uno spirito critico, una scuola che sia centro di cultura e di vita, non di silenzio ed eterno consenso alle direttive dell'alto. Il 26 febbraio è stata proclamata «Giornata nazionale della pace nella scuola» dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Crediamo che questo possa essere se non altro un punto di partenza per cominciare a creare una reale cultura di pace, di pace totale, di rifiuto di ogni logica guerresca.

Collettivo studenti liberi

PROFUGHI / DOPPIA CITTADINANZA

«Valga il principio di reciprocità»

Leggo sul «Piccolo» del 26 febbraio la nota dal titolo: «Doppia cittadinanza: richiesta dei zaratini».
Ho pensato: la chiedono per noi profughi, per poter farci tornare nella terra natia, che resta un nostro imprescrittibile diritto. Mi rendo conto con sorpresa che la doppia cittadinanza verrebbe chiesta per «gli italiani rimasti in Jugoslavia», definiti come «quei cittadini jugoslavi che, in sede di censimento, si dichiarino di nazionalità italiana».
La nazionalità è una scelta principalmente culturale. Per rimanere italiani i nostri padri hanno affrontato civili impegni, non sempre semplici, noi abbiamo affrontato l'esilio, ed abbandonato tutto. Se qualcuno ci pensa ora, è giusto che la sua scelta nazionale sia chiara e fondata. Quanti invece la farebbero per il «richiamo della lira», quanti ne approfitterebbero per insediarsi, con lo spirito del 1945, nelle terre occupate allora da Tito e poi salvate a fatica all'Italia, anche per la caparbia volontà dei loro abitanti?
Nel 1977, dopo la ratifica di Osimo, in veste di presidente dell'Unione degli istriani, ho firmato, davanti al funzionario del Comune, una petizione alla Camera dei deputati, in base all'articolo 50 della Costituzione, affinché, in deroga a quel trattato, l'Italia continuasse a riconoscere la cittadinanza ai residenti in Zona B il 10/6/1940 ed ai loro eredi, che la perdevano solo allora.
Fin dal 1980 ho chiesto, in diverse occasioni, di poter avere la residenza «di là», conservando la cittadinanza italiana. Ricordo che esistono ancora in Jugoslavia cittadini italiani, rimasti tali dopo il 1918.
Sono quindi aperto verso i connazionali d'oltre confine, ma non dimentico i nostri diritti e continuo a battermi perché, a 46 anni dalla sconfitta, non si continui a violare, sempre ai nostri danni, ogni principio di vera reciprocità.
Raccomando ai consiglieri della federazione delle associazioni dei profughi, che si riuniranno il 2 marzo che, qualora la predetta proposta fosse discussa, si ponga, come questione pregiudiziale quella di un'analoga concessione effettiva per noi.
Dico effettiva, perché siamo troppo scottati da solenni impegni jugoslavi, tranquillamente disattesi: basti pensare allo Statuto speciale annesso al Memorandum di Londra. E' chiaro che la doppia cittadinanza (che molti profughi non accetterebbero neppure se risultasse l'unica strada per il ritorno) implica naturalmente l'annullamento del nostro esilio perpetuo ed il ripristino del diritto di proprietà, in superamento delle più odiose clausole di Osimo.
Senza un'obiettiva garanzia di tal genere, la proposta discussa potrebbe diventare un comodo mezzo per eludere la legge che limita l'immigrazione in Italia dei cittadini extracomunitari, ed utile solo per incentivare la trasmigrazione dei popoli, che continua, alle soglie del Duemila, a seguire il corso apparente del sole...

Italo Gabrielli

...iritto ...'accesso

...n la legge 7 agosto 1990 n. ...1 è stata stabilita una nuo... disciplina che regola il di...to di accesso ai documenti ...lla pubblica amministra...one e riforma il procedi...ento amministrativo: Que... legge, introdotta quasi in ...rdina nel nostro ordina...ento giuridico e per la qua... non si registra la dovuto ...enzione, è destinata a mu...re dalle fondamenta i rap...rti che intercorrono tra i ...tadini e lo Stato in un'otti... di rispetto del principio ...ncito dalla nostra Carta ...stituzionale all'art. 97 e di ...leguamento alla racco...andazione con la quale già ...l 1981 il Consiglio d'Euro... invitò tutti gli altri stati ...embri ad introdurre nei ri...ettivi ordinamenti il princi...o del diritto di accesso al...nformazione.
...merosi sono gli elementi ...novità che conferiscono ai ...tadini veri e propri diritti ...ggettivi nei confronti della ...bblica amministrazione. ...a questi i seguenti assu...ono particolare rilievo: ...bbligo per ogni pubblica ...mministrazione di fissare in ...ascun procedimento am...inistrativo un termine per ...conclusione dello stesso; ...e non lo faccia detto termi...è di 30 giorni; l'obbligo di ...dividuare in ogni pubblica ...mministrazione le unità or...nizzative responsabili del...struttoria di ogni singolo ...ocedimento amministrati..., nonché di determinare ...mpiegato a cui è assegna... il compito di seguire la ...atica e a cui il cittadino può ...rsonalmente rivolgersi; ...bbligo per il responsabile ...l procedimento di provve...re d'ufficio all'acquisizio... dei documenti, attestati, ...tti, stati e qualità dell'inte...ssato, già in possesso del...mministrazione prece...nte o di altra pubblica am...inistrazione; il diritto di ...ni soggetto privato o pub...ico, che abbia «interessi», ...prendere in visione gratui...mente qualsiasi atto anche ...terno della pubblica ammi...strazione (esclusi gli atti ...perti per legge da segreto o da divieto di divulgazione); l'introduzione della possibilità per i cittadini «interessati» di partecipare al procedimento amministrativo presentando memorie scritte e documenti che l'amministrazione è obbligata a valutare; l'introduzione della facoltà per l'Amministrazione di concludere il procedimento amministrativo con un accordo scritto, sostitutivo del provvedimento finale unilaterale.
Sono norme che rivoluzioneranno l'obsoleta prassi amministrativa e che, nella gran parte, hanno già effetto; per alcune invece si devono attendere degli appositi regolamenti che dovranno essere emanati entro termini prefissati.
Desta però, a mio parere, molta perplessità il silenzio con cui gli amministratori affrontano questa vera e propria «deregulation» negli uffici pubblici che obbliga ad ispirare l'attività amministrativa ai principi di economicità, efficacia e pubblicità.
Sarà la volontà di conservare l'attuale sistema ingessato, incapace di dare adeguata risposta ai bisogni dei cittadini, per scaricare su altri soggetti la propria incapacità di assumere decisioni e responsabilità? Forse alcuni lo pensano e lo sperano.
Sappiamo, a nostre spese, che c'è il pericolo che non si faccia nulla a fronte dei problemi enormi che bisogna risolvere per attuare questa buona legge. Per non sprecare questa occasione è pertanto necessario iniziare a pubblicizzare tutte quelle attività o iniziative concrete che i singoli e le istituzioni elaborano o producono affinché la Pubblica amministrazione vinca la sfida che l'applicazione delle «nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» le pone assicurando ai cittadini quei diritti che le società civili non possono negare.

Antongiulio Bua
coordinatore nazionale
comparto Aa.Ll.
della Fp-Cgil

RIONI / TRAFFICO E INQUINAMENTO

«Gretta, laddove la città avanza»

Veramente lodevole l'iniziativa adottata dai nostri amministratori per via Raffineria. Ora i residenti di quella zona avranno la possibilità di respirare meglio e dormire più tranquilli.
Speriamo che il Comune abbia qualcosa in serbo anche per salita di Gretta, strada stretta e ripida, che negli ultimi anni ha dovuto sopportare un aumento di traffico fortissimo.
Di qui transitano ben 5 linee di autobus, tutto il traffico privato da e per il rione di Gretta, i residenti della zona ovest dell'Altipiano e anche il traffico commerciale che si avvale della nuova viabilità con uscita di Prosecco.
Possibile che non si sia cercata un'alternativa pèr alleggerire l'inquinamento acustico e atmosferico che devono sopportare gli abitanti della zona?
Perché non si è ancora realizzato il progetto di prolungamento della via Giusti sino a largo Osoppo?
Gli interventi edilizi privati nel rione, vedi ex cinema Astra e area Stock, sono sulla linea di partenza, ma le infrastrutture pubbliche che dovrebbero crescere di pari passo all'iniziativa privata sono ferme.
Sarebbe opportuno che i nostri amministratori pensassero di più al benessere dei cittadini e di meno alla spartizione delle poltrone.

Lettera firmata

INPS / PENSIONI DI GUERRA

«Un caso non contemplato»

Ho 68 anni e sono titolare di pensione Inps. Nel gennaio '89 presentai due domande all'Inps: una per maggiorare la mia anzianità contributiva di 13 mesi, e l'altra per ottenere l'indennità di ex combattente. Entrambe le mie domande sono state respinte. Ho ultimato gli studi presso l'Istituto Nautico di Trieste nel giurno 1943. Avrei dovuto entrare nell'accademia navale di Livorno senonché l'8 settembre '43 l'Italia chiese l'armistizio. Nel caos di quei giorni io mi imbarcai su una piccola petroliera nazionale.
Nelle prime ore del 19 maggio 1944 fummo attaccati e colati a picco da naviglio inglese vicino a Curzola; in quell'occasione persi la matricola originale «andata perduta per fatto di guerra». Nel pomeriggio dello stesso 19 maggio fui preso prigioniero dai partigiani di Tito e successivamente trasportato a Lissa. Qui mi fu offerto di entrare nelle file dei partigiani. Mi rifiutai dicendomi italiano e venni internato nel campo di prigionia di Sant'Andrea, uno scoglio sotto Lissa. Dopo 40 giorni venni rimpatriato da un caccia inglese e trasportato a Bari, e da qui nel campo raccolta di Grumo Appula.
Il 7 luglio 1944 mi impiegai presso l'ufficio amministrazione dell'ospedale militare territoriale «Edificio scolastico» di Massafra, vicino a Taranto: Ho lavorato presso l'ospedale di Massafra sino al 30 giugno 1945 come militarizzato non di ruolo.
Sulla base di quanto esposto io ritenevo di aver diritto alla qualifica di ex combattente: anche se non vestivo l'uniforme militare io ho partecipato ad un «fatto di guerra» ed ho patito una breve ma dura prigionia per aver professato la mia italianità in situazioni piuttosto critiche. L'Inps non riconosce valida la dichiarazione dell'ospedale di Massafra ai fini dell'anzianità contributiva; unico documento datomi dal mio capo ufficio alla mia partenza. Sono stato mandato in più uffici, ma il mio è un caso «non contemplato», un caso del tutto normale nel 1945 ma assolutamente fuori norma oggigiorno.

Raffaele Amese

«Ci sono anche i veterani e gli juniores»

La Fidal non può che elevare un plauso all'amministrazione comunale per il riconoscimento che viene dato, a nome della città, agli atleti triestini che si sono particolarmente distinti in ambito nazionale e internazionale. Non è difficile comprendere le motivazioni che hanno consigliato di non far distinzione fra sport olimpici e non. E' incomprensibile invece che non siano considerati «particolarmente distinti» i campioni italiani veterani e coloro che hanno fatto parte delle rappresentative nazionali juniores. Dovranno consolarsi perché sono in buona compagnia: non è considerato degno di riconoscimento neanche il campione mondiale master di canottaggio, Ennio Fermo.

Ottone Cassano

Forze armate e cooperative

Tenuto conto che «Il Piccolo» ha condotto e conduce le battaglie per i diritti dei cittadini con le stellette, vi sarò grato se vorrete spezzare una lancia a favore delle loro cooperative.
Secondo una restrittiva interpretazione dell'articolo 7, comma 3, della legge 492/1975 da parte del ministero dei lavori pubblici, le cooperative, costituite esclusivamente fra gli appartenenti alle Forze armate e di polizia, che dovevano essere privilegiate per consentire loro di risalire la corrente in fatto di edilizia economica e popolare, rischiano di essere penalizzate.
Infatti il ministero dei lavori pubblici pretende che negli statuti delle cooperative sia inserito «che trattasi di cooperativa edilizia a proprietà indivisa, con divieto di cessione in proprietà dei costruendi alloggi e con l'obbligo del trasferimento degli stessi al competente istituto autonomo per le case popolari in caso di liquidazione o di scioglimento della cooperativa», dimenticando o facendo finta di dimenticare lo spirito della Costituzione e della vigente normativa che, in sostanza, vuole privilegiare e non penalizzare i militari e le forze di polizia.

> *Nella zona sono necessari provvedimenti tempestivi*

La colpa è anche dei presidenti delle cooperative che hanno accettato passivamente quanto preteso dal Ministero dei lavori pubblici.
Con la predetta dizione, imposta dal ministero dei lavori pubblici, i soci delle cooperative militari rischiano, dopo aver pagato il mutuo, il fondo di manutenzione ordinaria e straordinaria e dopo aver sostenuto le maggiori spese non ammesse a contributo e per migliorie, di dover continuare a pagare il canone di affitto all'Iacp alla scadenza del mutuo, cioè dopo 35 anni.
Per ovviare a questo e altri inconvenienti sotto il patrocino de «Il Guidaiuolo», periodico mensile, che difende i diritti dei cittadini con le stellette, è stata presentata da deputati della Dc la proposta di legge numero 5451 che prevede non solo la soluzione di tutti i problemi ma cerca di recuperare i fondi stanziati con le finanziarie 1990/'91.
Infatti, oltre alla trasformazione delle cooperative in proprietà individuale, prevede l'estensione della legge 492/1975 alle vedove e ai figli dei caduti in servizio e ai vigili del fuoco e detta precise norme in fatto di successione, permuta e della concessione del mutuo.
Una cosa è certa: se i soci delle cooperative continueranno a stare seduti in riva al fiume ad aspettare... e non faranno pressione alla presidenza, alla VIII e V commissione della Camera dei deputati, la proposta... rimarrà proposta e nulla più.

Giuseppe Valencich

LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che ci inviano «Segnalazioni» di corredare i propri scritti con nome, cognome, indirizzo ed eventuale recapito telefonico del mittente. Dati, questi, che devono essere scritti con caratteri chiari, a macchina o a stampatello. Ciò per evitare spiacevoli episodi e per garantire la veridicità di quanto segnalato al giornale. E' chiaro che in calce alla lettera verranno riportati soltanto nome e cognome dello scrivente, ma gli altri dati sono necessari al giornale prima di procedere alla pubblicazione dello scritto. Solo in casi particolari, e su espressa richiesta dello scrivente, il giornale ometterà la firma del mittente. Che comunque dovrà fornire quanto sopra richiesto. Le lettere prive dei suesposti requisiti non saranno pubblicate.

— In memoria di Bruno Stock da ... Br. S. B. 50.000 pro Sanatorio ...antorio (riabilitazione motoria).
— In memoria di Giulio Dagiat nel ... anniv. (26/2) dal figlio 30.000 pro ...ssociazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Roberto Marcu...a (27Q2) dagli zii Dina, Anita e Ni...o Dezorzi, dallo zio Duilio e dai ...ugini Bugliano e Serra 250.000 ...ro Aniep.
— In memoria di Ervina Allegretto per il compleanno dalla famiglia Valentino Bortoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Altobosco nel VII anniv. dalla cugina Adele vedova Wengherschin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Annangela Bennardi vedova Mutinati nel I anniv. da Tina e Alfredo Scaramella 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vito Carpinteri (28/2) dalla moglie, dalla figlia e dai familiari 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Romano Bresciani per l'onomastico (28/2) dalla moglie Valeria e dal figlio Claudio 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (Ex allievi).
— In memoria di Edy D'Angelo per il compleanno dalla mamma 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco.
— In memoria di Rosetta Franco nel VI anniv. (28/2) dalla sorella Zita 100.000 pro Astad.
— In memoria dei loro cari genitori (17 e 28/2) da Lotty e Mariucci 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del ragionier Raoul Girotto per il compleanno (28/2) da Tina Mersi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Doris Kostoris nel IV anniv. da Nerina Devetta 50 000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Emma Pissek nel II anniv. (28/2) dalla sorella Nerina e dal nipote Ezio 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/2) dalla famiglia 500.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Emato-Oncologia), 200.000 pro Cest, 500.000 pro Comitato prevenzione cecità-Uic; dal fratello Marco 250.000 pro Wwf, 250 000 pro Enpa; da Nidia 250.000 pro Fondo di studio «Lorenzo Fernandelli» (Liceo Francesco Petrarca), 250.000 pro Fondo di studio «Lorenzo Fernandelli» (Istituto Storia dell'arte-Università); da Mario, Maria Luisa e Giovanni Maranana 200.000 pro Fondo di studio «Lorenzo Fernandelli» (Liceo Francesco Petrarca).
— In memoria di Luciana Marzi in Ranieri nel II anniv. (28/2) dalla mamma, dalla sorella e dai nipoti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Amalia Pucci nell'anniversario e dei propri cari dalla famiglia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Barbara Opeka nel V anniv. (28/2) dagli zii Mara e Daniele con Demetrio 50 000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro Oncologico)
— In memoria di Maria Raffael per il compleanno (28/2) dalla sorella Gianna 20 000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dottor Francesco Rinaldi per il compleanno (28/2) da Adriana, Nerina e Marcello 50.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
— In memoria di Carla Rizzardi vedova Stuparich nell'XI anniv. (29/2) dal fratello Marcello e dalla famiglia 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Luigi Runti nel XL anniv. (28/2) dal figlio Carlo e dalla famiglia 30.000 pro Ente nazionale assistenza sordomuti.
— In memoria di Riccardo Samuel (28/2) dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Anffas, 20 000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Amelia Sgauz nel III anniv. (28/2) da Laura Rode 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Attilio Rangan dalla moglie Antonietta 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Zerial nell'anniv. (28/2) dalla figlia Fulvia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Mascherini da Giannina 100.000 pro Astad.
— In memoria dell'avv. Enzo Morgera da Maurizio, Luisa e Wilma Levi 100.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini; dalla Libreria Universitas 50 000 pro Lega Nazi onale.
— In memoria di Giuseppe Mosetti dalla famiglia Bastianuto 15.000 pro Chiesa Madonna del Mare
— In memoria di Alba Galimberti dalla famiglia Gianulla 10.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Ella Horn ved. Morpurgo da Bruno Pacor 50,000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Franco Laria da Soni Berneschi 20.000 pro Astad.
— In memoria di Ervino Luchita dalle famiglie Macorini, Crevato, Parenzan, Luin, Fantoma, Bigi, Capodanno, Sqagno, Fiegl, Borelli, Samueli 170.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina).
— In memoria di Giorgio Marchesini da Raffaella, Luciano Brunello e Claudia 100 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luisa Raimondi Fonda da Gemma e Franco Tominz 50 000 pro Astad; da Roberto Stecchina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Oscar Rumiz da Clara e Fulvio Bratina 50.000 pro Missione triestina in Kenya (centro missionario Diocesano); dalle colleghe di lavoro di Nerina Rumiz 90.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria del dott. Napoleone Perelli Rocco dai suoi collaboratori 207 000 pro Airc.
— In memoria di Mario Pieri da Affatati, Fedele, Giordano e Valente 400.000 pro Divisione oncologica.
— In memoria di Silvio Poggi da Fioretta Lacotta 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Laura Prigelli da Maria e Giuliana Pinsky 40.000 pro Uildm (fondi pro M.C.).
— In memoria di Angelo Ruscazio dalle amiche 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Wanda Silla ved. Batan dagli amici della sorella Silvia 90.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Scotti dalla famiglia Bastianuto-Benci 30 000 pro Lega tumori Manni; da Dea Miani 20 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonio Sfiligoi dalla famiglia Chiaruttini 50 000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ave Sperini da Ilario Micol 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gaetano Tosato da Bruno Pacor 50 000 pro Ass.Amici del Cuore
— In memoria di Livia Tosi in Manganaro dalla famiglia Bastianutto 15.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Nella Turchetto ved. Bazzali da Lilly e Ugo Turchetto 50.000 pro Astad.
— In memoria di Eva Vattovani da cognate, cognati e cugine Vattovani 190.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della signora Silva Zucchi dai colleghi della figlia Fulvia 115.000 pro Ass.Amici del Cuore.
— In memoria di Rodolfo Zigante dai familiari 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria [illegible] propri cari defunti da C. Z. 20 000 pro Missione triestina nel Kenya [illegible] 20 000 pro Piccole Suore dell'Assunzione 20 000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di tutti i propri cari da Libera e Fausto Menis 30.000 pro Pro Senectute

SERIE C / INVERSIONE
Latte Carso in auge I «plavi» in affanno

I risultati delle ultime giornate, ed in particolare quelli di sabato scorso, con lo Jadran sconfitto in casa e il Latte Carso vittorioso niente meno che a Mestre, evidenziano il delinearsi di un'inversione di tendenza nell'ambito dell'amichevole rivalità tra le due squadre cittadine. Infatti, ad un girone d'andata, in cui lo Jadran era stato la rivelazione del torneo e la Servolana stentava invece a ricoprire il ruolo di protagonista che molti le assegnavano, si va contrapponendo una seconda parte di stagione che vede i ragazzi di Zerial in grado di attuare una clamorosa risalita in graduatoria che li ha condotti questa settimana, dopo un inseguimento durato dodici turni, ad affiancare Ciuch e compagni in quinta posizione a quota 22 punti.
Sembra veramente inarrestabile il cammino di questo Latte Carso versione '91 che ha collezionato sette successi negli ultimi otto incontri disputati. Davvero indicativa è poi l'ultima vittoria della serie, quella ottenuta sabato a spese della Consulsped Mestrina, squadra che occupa la terza piazza e che perciò era motivatissima nel tentativo di tener vive le speranze di promozione.
Nulla ha potuto però contro la decisione e la convinzione dei servolani che hanno fatto leva ancora una volta sulla difesa efficace e su Tonut strepitoso con i suoi 36 punti. Una prestazione del genere, e per giunta in assenza di due giocatori fondamentali quali Laudano e Briganti, non fa che accrescere, come confermato dal vicepresidente Gregori, sentito all'indomani del successo, l'amarezza per una stagione che, come si capisce adesso, poteva fornire ben altre soddisfazioni alla società ed agli appassionati.
Sta attraversando invece un brutto momento la formazione allenata da Vatovech. Le difficoltà sono cominciate quando Merlin, pedina decisiva nel gioco della squadra, ha dovuto rinunciare momentaneamente al campionato per gli impegni di leva.
Se a ciò si aggiungono un Pregarc, possibile sostituto di Merlin nella gestione del tiro da fuori, poco incisivo nelle ultime prove e la giustificabile discontinuità dei più giovani (che sembrano anche cominciare ad accusare il peso del contemporaneo impegno nella categoria juniores) si comprende come il pur impeccabile Ciuch non possa sempre volgere a proprio favore le sorti degli incontri.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / QUINTA DI RITORNO
Ritorna il clima di incertezza
Un buon momento per Don Bosco e per Zerial

La quinta giornata del girone di ritorno ha mutato, grazie ad alcuni risultati a sorpresa, la fisionomia del campionato. Infatti, con l'imprevista sconfitta del Cividale a Ponte di Piave, e l'ancor più imprevista vittoria del Cagiva sul campo del CGS Bul, dei pronostici sicuri come la promozione dell'Emas e la retrocessione del Cagiva, sono ora in dubbio.
La situazione sembra ora parecchio ingarbugliata, soprattutto in coda, con il Cagiva terzultimo con dodici punti, grazie ad una rimonta in classifica ha ulteriormente aggravato la situazione di Inter 1904 e Dino Conti.
Chi invece sembra aver fatto un passo decisivo verso la salvezza è lo Zerial, giunta alla quinta vittoria degli ultimi sei incontri. I muggesani stanno mettendo in mostra un basket di ottima fattura, fatto di tanta velocità e tanto contropiede. Parigi ha anche trovato in queste ultime settimane un terzetto di fiducia in Scuglin, Del Piero e Perossa, che oltre a garantire in ogni incontro un cospicuo bottino, sono anche gli autentici trascinatori della squadra.
Continua il buon momento anche per il Don Bosco, che domenica ha fatto il tris di vittorie di tre derby consecutivi giocati. I Salesiani mantengono così mutate le speranze di promozione che potranno aumentare in caso di vittoria sabato in quel di Caorle. Ma intanto Bertonis, provando di partita in partita, osserva qualche giovane che tiene il campo con sempre maggiore autorevolezza.
Dopo Olivo, che si sta confermando come veloce bomberolo, domenica è stato il turno di Ragaglia, autore di una prova da incorniciare. Chi invece sta vivendo una crisi di rigetto è il CGS Bul. I biancoblù, con la sconfitta interna con il Martignacco, devono dare definitivamente addio alla serie C. Un vero peccato. Difatti, dopo esser stati per lungo tempo tra le squadre di vertice, la Ginnastica si trova ora a centro classifica, e molto probabilmente da qui al 12 maggio avrà ancora ben poco da dire.
Turno negativo anche per Inter 1904 e Dino Conti, le quali non possono certo ringraziare il CGS Bul. I primi, al contrario del solito, sono apparsi stranamente nervosi, e vittime di eccessivi personalismi. All'orizzonte un altro derby: domenica, infatti, gli amaranto affronteranno la Ginnastica, sperando di contare su un Radovani in piena forma, il quale domenica con il Don Bosco è sceso in campo con oltre 38 di febbre, ma nonostante questo è stato autore di una buona prova.
Il Dino Conti si trova nuovamente a pagare i soliti cinque minuti di black-out, ma già dal prossimo turno per i muggesani si prospettano degli incontri diretti da non perdere. Domenica arriverà a Muggia il Cagiva, poi si andrà a Caorle e per due settimane inizierà un vero e proprio tour de force con Arte (in casa), Pom (fuori), Inter 1904 (in casa). In queste partite si decideranno probabilmente le sorti del campionato per i biancoverdi di Grisoni.

[m. l.]

PROMOZIONE / INSIDIA SUPERATA
Orizzonti sereni per il Kontovel
Superata anche la Barcolana - Fincantieri pimpante

C'è aria di festa a Contovello e dopo aver battuto anche la Barcolana nell'unica trasferta veramente insidiosa del girone di ritorno gli orizzonti si rischiarano per i ragazzi di Meden. Ora le uniche difficoltà verranno da Stella Azzurra e Autosandra che, peraltro, dovranno recarsi a Rupingrande, inespugnabile roccaforte carsolina.
Probabilmente per qualche minuto i ragazzi di Romoli ci avevano creduto difendendo egregiamente ma, nella seconda frazione, il collettivo, vera forza dei carsolini, ha avuto la meglio.
Un Bor demotivato cede il passo ad un incisivo Fincantieri in una gara veramente significativa: da una parte la grande delusa del campionato che a questo punto dello stesso è ormai priva di stimoli e dall'altra un team veramente pimpante che, sotto l'ala protettrice della chioccia-Deste, anche questa volta vicino ai 30 punti, sta disputando un campionato ampiamente soddisfacente per le ambizioni di una neo promossa.
L'orgoglio e forse un pizzico di rabbia verso la sfortuna che sembra aver preso di mira la compagine del Dlf hanno portato alla vittoria coach Perini che ci è apparso particolarmente gratificato ed orgoglioso dei suoi ragazzi. A farne le spese è stato il Dual Soft di Zorzin che perde due punti importanti per la salvezza.
Turno a vuoto anche per l'Orient Express che nulla ha potuto contro il Cus, peraltro impreciso dalla lunetta (solo 12/35 per gli universitari) ma forte di Cigotti e Zgur in gran spolvero. Anche Guidi ha problemi di retrocessione e dovrà giocare bene le carte a sua disposizione per salvarsi.
La Stella Azzurra si instaura sola soletta in seconda posizione grazie alla vittoria sul Cicibona nelle cui file si è distinto il solito Bays; la compagine di Masela ha fatto valere la sua preponderanza fisica stabilendo il dominio dei tabelloni con Angelica e Pulin.
Forte con i forti, debole con i deboli, lo Scoglietto ha il vizio di adattarsi all'avversario; questa volta pur giocando male, Poretti e compagni hanno battuto il Sokol, ormai con più di un piede in Prima divisione.

[Roberto Lisjak]

JUNIORES / NAZIONALI
Chances Jadran
Battuta la Diana - Spareggio per il terzo posto

Continua la corsa della Stefanel in vetta al campionato juniores nazionale; questa settimana i neroarancio hanno battuto nettamente il Solvay Monfalcone. Già al termine del primo tempo, conclusosi con i triestini in vantaggio di 13 lunghezze (37-54), la partita era segnata. Vanno segnalate le prove di Mauro Sartori (20 punti all'attivo in solo 8' di gioco e con 4/4 nelle «bombe») e di Sergio Cherin che ha chiuso con 16 punti.
Lo Jadran sconfigge nettamente la Diana Gorizia al termine di un incontro che i ragazzi di Vatovec hanno sempre condotto con margini anche considerevoli (38-23 a metà del primo tempo e 72-53 a metà ripresa). Raggiunto il vantaggio massimo al 10' del secondo tempo la compagine dell'altipiano si è un po' rilassata in difesa e così i goriziani hanno potuto recuperare qualche punto per chiudere l'incontro con 11 lunghezze di svantaggio. Bisogna segnalare le ottime prove di Paulina e di Oberdan che, dopo l'infortunio alla coscia, sembra ritornato al suo standard normale.
La vittoria dello Jadran sulla Diana è molto importante in vista del derby di lunedì prossimo (ore 20.30 nella palestra di via dell'Istria) con il Don Bosco che, presumibilmente, deciderà la terza posizione del girone che dà il diritto di fare uno spareggio con la squadra terza classificata nel raggruppamento del Veneto per accedere alla fase successiva.

[Piero Tononi]

Jadran Farco	86
Diana Gorizia	75

JADRAN: Oberdan 12, Crisma 7, Pertot 8, Paulina 17, Stanissa 15, Smotlak 13, Skerk 14, Sossic. N.e.: Gerli e Lesizza. All. Vatovec.

Solvay Monfalcone	64
Stefanel	95

STEFANEL: Zini 5, Pasquato 11, Vettore 8, De Pol 2, Cherin 16, Villanovich 19, Oliveri 1, Sartori 20, Pugliesi 6, Cielo 4. All. Boniciolli.

Mestrina	71
Pall. Pordenone	90

San Donà	68
Emmezeta Ud	75

Riposa Don Bosco.
CLASSIFICA: Stefanel 30; Pall. Pordenone 24; Don Bosco e Jadran Farco 20; Diana Gorizia ed Emmezeta Udine 18; Solvay Monfalcone 12; Mestrina 10; Legnoflex Oderzo 8; Vigor Hesperia 4; S. Donà 2.

JUNIORES / TORNEO DI PIOMBINO
Un brillante terzo posto Stefanel
Regolata largamente la Philips - Vittoria al Messaggero

Brillante terzo posto della Stefanel juniores al «Torneo di Carnevale» disputato la settimana scorsa a Piombino. La formazione neroarancio era presente in Toscana con una formazione largamente rimaneggiata causa gli impegni con la prima squadra di Fucka, Sartori e Battini e l'infortunio di La Torre. I giovani triestini dopo aver perso la gara inaugurale con la Philips Milano di 5 lunghezze, causa un primo tempo giocato davvero male e concluso in svantaggio di 15 punti (47-32) hanno ben impressionato nel prosieguo del torneo.
Nella seconda giornata i neroarancio hanno battuto la Phonola Caserta con 10 punti di margine. Nell'ultima partita del girone la Stefanel, con Mauro Stoch in panchina al posto di Boniciolli che aveva raggiunto la prima squadra a Napoli, ha sconfitto nettamente la compagine di casa (l'Ilva Piombino) che nei due match precedenti aveva venduto cara la pelle contro i milanesi e i casertani perdendo rispettivamente per 10 e 2 punti.
In semifinale la formazione triestina ha dovuto arrendersi alla Knorr Bologna dopo aver concluso la prima frazione di gara in vantaggio di 2 lunghezze (36-34). La vittoria ha arriso ai felsinei in virtù del dominio, accentuatosi nella ripresa, sotto i tabelloni (i 16 rimbalzi offensivi conquistati dalle «V nere» la dicono lunga). La Stefanel comunque è rimasta in partita fino a 1'30'' dalla fine quando lo svantaggio era solamente di 4 punti.
Nella finale per il terzo e quarto posto i neroarancio si sono presi una bella rivincita contro la Philips che è uscita sconfitta dal parquet con oltre 20 punti di svantaggio. Al termine soddisfazione in casa neroarancio, oltre che per il terzo posto, per Alessandro De Pol che è stato premiato come miglior giocatore del torneo nonostante la presenza al torneo di numerosi giocatori di valore come Romboli, Portesani e Bonora (Knorr), Bonsignori e Giusti (Libertas Livorno) e Alberti, Tulli e Anchisi (Philips).
Nel corso della manifestazione, che ha visto il successo finale del Messaggero Roma (nelle cui file gioca anche il triestino Volpis), il miglior marcatore neroarancio è stato De Pol con 92 punti realizzati seguito da Raffaele Pasquato e Federico Zini (autori rispettivamente di 83 e 50 punti.

[Piero Tononi]

SEMIFINALE: Knorr Bologna-Stefanel 78-70 (34-36).
Stefanel: Zini 7, Pasquato 14, Vettore 4, De Pol 25, Cherin 8, Villanovich 8, Guarneri 2, Pitacco 2. All. Stoch.
FINALE 3.o e 4.o posto: Stefanel-Philips Milano 76-54 (40-31).
Stefanel: Zini 10, Pasquato 16, Vettore 9, De Pol 13, Cherin 8, Villanovich 14, Oliveri, Guarneri 6, Pitacco. All. Stoch.
Philips: Mamoli 4, Anchisi 15, Tulli 16, Racaro, Annoni 2, Rotasperti, Fantetti 5, Pigliafreddo 2, Brioschi 4, Lo Giudice 4, Maggiorini 3. All. Crespi.

JUNIORES / REGIONALI
Santos, prima battuta d'arresto
Partita andata ai supplementari - Più freddezza dell'Inter 1904 nelle fasi finali

Prima battuta d'arresto, dopo 18 vittorie consecutive, del Santos Autosandra nel campionato juniores regionale. La capolista è stata fermata dall'Inter 1904 che si è ripreso brillantemente dall'inopinata sconfitta, patita sul proprio parquet nella giornata precedente, con il Cicibona.
L'incontro è stato a fasi alterne; la prima frazione si è chiusa con i granata in vantaggio di 9 lunghezze (26-35). Anche nella ripresa i ragazzi guidati da Friederich hanno «condotto le danze» fino al 10'; a questo punto il Santos ha ritrovato la concentrazione e ha operato il sorpasso. In dirittura d'arrivo l'Inter 1904 ha recuperato ed è riuscito a portarsi ai supplementari nel corso dei quali è riuscito a prevalere in virtù di una maggior freddezza dimostrata nei momenti decisivi.
La Barcolana sconfigge nettamente i Ricreatori dopo aver concluso la prima frazione in svantaggio di 2 punti (53-55). Nella ripresa la compagine di Romoli, dopo essere stata sotto nel punteggio di qualche lunghezza fino al 73-75, ha operato una serie di break, il più consistente nel finale 16-2, e si è aggiudicata in scioltezza l'incontro con in bella evidenza Lorenzo Venier, autore di 42 punti. Si è concluso in parità il match delle «bombe» fra Iob e Lanzoni (3-3).
Il Latte Carso ha la meglio sul Bor dopo un match molto equilibrato. Il break decisivo è stato operato dalla Servolana nel finale grazie ai rimbalzi e ai canestri di Merlak. Nelle file del Bor meritano una menzione Possega e Tomsic mentre nel Latte Carso è stato determinante Coppola, al suo rientro.
Il Sokol fa suo il match con la Stella Azzurra, dopo un primo tempo equilibrato (30-31), grazie a un break di 13-0 in avvio di ripresa. Concludono il quadro della giornata il facile successo della Libertas Dual Soft sul Kontovel e il rinvio dell'incontro Cicibona-Cgi Sì Dinoconti.

[p.t.]

Santos	79
Inter 1904	80

SANTOS: Canato 17, Cossutta 7, Valente 16, Miloch G. 6, Nardini 11, Flora 2, Rivari 14, Bulli, Tranquillini 6, Miloch S., Pilat, Bembich. All. Porcelli.
INTER 1904: Martucci 2, Innocenti 1, Iurkich 20, Ferronato 10, Pozzecco 27, Cozzi, De Zuccoli 16, Visintini 4, Severi, Signorino, Cervini. All. Friederich.

Latte Carso	76
Bor	72

LATTE CARSO: Sandrin, Zuballi 20, Marzio 2, Menis, Fegac 5, Coppola 26, Guarneri 6, Boscolo, Merlak 8, Monticolo 7, Maranzana 2. All. Zerial.
BOR: Drocker 15, Pavlica 5, Simonic, Bajc 2, Barini 1, Possega 23, Filipcic, Tomsic 14, Pettirosso 12, Sakabar. All. Sancin.

Libertas Dual	99
Kontovel	80

LIBERTAS: Pituzzi 15, Bassi 24, Volpe 14, Griselli 4, Valenzin 5, Maiola 9, Machnich 18, Persoglia 2, D'Orlando 8. All. Zorzin.
KONTOVEL: Kralj 10, Briscik 4, Gulich 13, Rebula 15, Sterni A. 14, Sterni P. 11, Rupel 9, Kapun 4. All. Meden.

Stella Azzurra	61
Sokol	74

STELLA AZZURRA: Di Bacco, Lops, Damiani 15, Gittardi 4, Celi Mi. 12, Parladori 14, Duranti 2, Tojc 14, Celli Ma. All. Battestin.
SOKOL: Pertot M. 1, Gruden M. 21, Gruden A. 23, Stanissa 14, Dolhar 10, Pertot A. 1, Brumat 4. All. Ziberna.

Barcolana	127
Ricreatori	105

BARCOLANA: Ravalico 10, Iob 21, Borghesi L. 21, Bandelli, Favretto, Venier 42, Borghesi R. 33. All. Romoli.
RICREATORI: Callini 12, Tomasini D. 21, Lanzoni 21, Colocci 14, Ceri 10, Tomasini L. 15, Tamaro 7, Savi, Bianchi 5. All. Puissa.

Cicibona	
Cgi Sì Dinoconti	

Rinviato.
Riposa Dlf.
CLASSIFICA; Santos Autosandra 36, Inter 1904 30, Barcolana 28; Dlf e Latte Carso 22, Ricreatori e Libertas Dual Soft 18, Cicibona 16, Kontovel 14, Cgi Sì Dinoconti 12, Bor 10, Sokol 4, Stella Azzurra 0.
PROSSIMO TURNO: Ricreatori-Santos Autosandra; Cgi Sì Dinoconti-Barcolana; Bor-Dlf; Libertas Dual Soft-Latte Carso; Kontovel-Stella Azzurra; Inter 1904-Sokol; rip. Cicibona.

CADETTI / NAZIONALI
Le magnifiche quattro
Stefanel, Ricreatori, Kontovel e Don Bosco al turno successivo

Anche il Campionato nazionale cadetti emette i suoi definitivi verdetti, infatti a strappare il biglietto per l'accesso al turno sono Stefanel, Ricreatori, Kontovel e Don Bosco. Queste dunque le magnifiche quattro, che hanno sublimato il loro regolare cammino in un torneo giunto oramai alla sua penultima giornata.
Alle spalle delle promosse, si pone il Santos, il quale può recriminare l'altalenante negativo inizio di stagione, dove i ragazzi di Meneghel hanno tardato a trovare l'ottimale condizione altresì proposta negli ultimi appuntamenti.
A riguardo, infatti, il Santos non ha faticato affatto a superare, senza patema alcuno, il Largo Isonzo, assolutamente incapace a sua volta, di saper contrastare la buona vena dei padroni di casa; solo l'isontino Zannier ha cercato di porre la fatidica «pezza», ma troppo poco per arginare un Santos espressosi ancora su ottimi livelli.
Forse pago della qualificazione raggiunta, il Don Bosco allenta la debita concentrazione incappando in un'altra sconfitta ottenuta in casa del Bull; i ragazzi di Leoni si sono aggiudicati meritatamente il match in virtù di una gara ineccepibile per ritmo e precisione, doti queste sembrate assenti nell'ambito del quintetto di Daris.
Importante prezioso successo di Ricreatori a spese del Bor nel match clou della giornata; i ragazzi di Puissa hanno offerto l'ennesima convincente prova, sebbene il Bor con la sua notoria determinazione, abbia reso oltremodo sofferto l'approdo ai due punti in palio.
Esito scaturito dopo un tempo supplementare, a conferma oltre che dell'equilibrio, soprattutto della vibrante tensione espressa dai contenuti della sfida. Valida inoltre la prova sfoderata dal giovane Bergamin autore di importanti canestri nei momenti topici del match.
La panoramica è ultimata dal successo della Stefanel, opposta a un Latte Carso forte solo d'un commovente puntiglio nel cercare di arginare lo strapotere della capolista. Facile quindi l'ennesimo successo dei ragazzi di Marini, espresso grazie al consueto tributo conferito dalla maggior classe e prestanza fisica.

[Francesco Cardella]

SERIE CADETTI - GIRONE NAZIONALE
I risultati: Santos-L.go Isonzo 75-55; Bor-Ricreatori 75-79; Cgs Bull-Don Bosco 78-70; Latte Carso-Stefanel 48-86; riposa Kontovel.
La classifica: Stefanel e Kontovel punti 22; Ricreatori e D. Bosco, 20; Santos, 16; Bor, 14; Cgs Bull e L.go Isonzo, 10; L. Carso 2.
Prossimo turno: L.go Isonzo-L. Carso; Don Bosco-Bor; Stefanel-Cgs Bull; Kontovel-Santos.

CADETTI / REGIONALI
Appannaggio della Libertas la sfida con la Pall. Saba

Nel convulso torneo dei cadetti regionali, spicca l'incontro di cartello che ha visto opposte due tra le migliori compagini dell'intero campionato; Libertas e Pall. Saba, infatti, hanno dato vita a un match di buon livello tecnico avvalorato al meglio della vibrante tensione relativa all'importanza dettata dalla posta in palio.
Autentica grande sfida in via della Valle, quindi, vinta meritatamente dalla Libertas, che continua imperterrita nel suo brillante cammino di imbattuta reginetta; superando una compagine forse eccessivamente afflitta e demotivata dalle numerose defezioni, nonché dall'irregolare personale cammino in un torneo caratterizzato da ripetuti nefasti ostacoli intesi in forma di posticipi e rinvii vari.
Comunque, per un dettaglio più specificatamente tecnico, la sfida ha proposto una smagliante Libertas, veramente abile a compendiare saggiamente i dettami ottimali di un assetto vincente, atto a risaltare il buon potenziale tecnico gestito dal coach Zorzin, mentre, il Saba da canto suo, penalizzato anche dalle assurde espulsioni di pedine quali Basezzi e Bassi, ha accusato oltremodo la buona vena della capolista, non riuscendo, neppure parzialmente, a riproporre la felice determinazione che aveva cagionato il prezioso successo di Gridel e soci, nell'incontro di recupero (di venerdì scorso) contro l'Inter 1904, dove la Pall. Saba era riuscita piuttosto seccamente a superare il quintetto di Moscolin apparso per l'occasione attonito e decisamente surclassato al di là degli emblematici 32 punti di margine finali.
Fermo il Bor, per il consueto turno di riposo, la sesta giornata di ritorno prevedeva inoltre la sfida tra Dlf e Inter 1904, ma «more solito», puntualmente rinviata anch'essa, a debita conferma del disordine regnante nell'intero iter di programmazione degli appuntamenti; resta quindi da far luce su Kontovel-Don Bosco vinta dai padroni di casa per 69 a 59.
La partita, valida anch'essa per i buoni contenuti agonistici e tecnici offerti da entrambe le compagini, si è decisa nelle battute topiche finali, dove il Kontovel è riuscito a spezzare gli argini dell'equilibrio in virtù di un break risolutore, atto a ridimensionare definitivamente le comunque egregie trame proposte dai salesiani. Nelle file dei ragazzi di Krecic, oltre a un elogio per la prova corale, plauso per il giovane Turk, espressosi su apprezzabili livelli di gioco e percentuali.

[Francesco Cardella]

I risultati: Libertas-Saba 103-86; Kontovel-D. Bosco 69-59; (recupero) Saba-Inter 1904 94-62.
La classifica: Libertas 20; Inter 1904 16; Pall. Saba 14; Bor 8; Kontovel 8; Dlf 4; Don Bosco 2.

JUNIORES NAZIONALI / DONNE
L'Aromcaffè «passeggia» sul parquet di Staranzano

Continua la marcia dell'Aromcaffè in vetta al campionato juniores femminile; le ragazze biancocelesti hanno vinto agevolmente sul parquet di Staranzano. Nella Sgt erano assenti Irene Poropat, Michela Giuricich e Sara D'Agostini che sono state rimpiazzate molto bene dalle cadette Alessandra Almerigotti, Patrizia Marchesi e Micol Suppancig; estremamente positiva la prova di quest'ultima che ha realizzato ben 12 punti.
Le biancocelesti hanno denotato, durante tutto l'incontro, una buona concentrazione e il coach Costa ha iniziato a provare la difesa a zona in vista delle fasi successive con formazioni meglio attrezzate di quelle locali.
La Monteshell si è aggiudicata il match con l'Oma con un tiro negli ultimi secondi di gara. Le giallorosse dopo aver raggiunto nella prima frazione un vantaggio massimo di 12 lunghezze si sono viste rimontare dalle salesiane che nel finale si sono portate anche in vantaggio di qualche punto. Hanno fornito delle buone prestazioni le muggesane Carla Raddavero e Ilenia Scrignar e le ospiti Piazza e Verderber.
La Libertas è stata nettamente sconfitta a Monfalcone; le biancorosse nulla hanno potuto contro lo strapotere delle isontine con Ficic e Gavagnin in bella evidenza.

[p.t.]

Pall. Staranzano	40
Aromcaffè	108

AROMCAFFE': Varesano 11 (2/2), Martiradonna 6 (2/4), Gori 13 (7/8), Verde 17 (5/6), Giuricich Ma. 11, Calcina 7 (1/2), Stalio 23 (5/7), Marchesi 4 (2/4), Suppancig 12 (2/2), Almerigotti 4 (2/3). All. Costa.
NOTE: tiri da tre Aromcaffè 2 (Varesano e Giuricich Ma.).

Monteshell	56
Oma	55

MONTESHELL: Fabbro 2 (0/7), Doz 2, Raddavero A. 4, Richter 8, Barnobi, Cossutta 2, Bernardi, Brezigar 7 (1/2), Scrignar 13 (1/3), Raddavero C. 16 (5/6), Bertotti 2. All. Caponetti.
OMA: Mian, Celian 10 (2/4), Marsich 6, Brescia 4 (2/2), Del Bello 4 (2/4), Grison, Piazza 14 (0/1), Pangher 5 (1/2), Dovgan, Verderber 9 (1/3), Ghidini 3 (3/4). All. Chermaz.

Italmonfalcone	78
Libertas	42

CLASSIFICA: Aromcaffè 26, Monteshell 20, Italmonfalcone 16, Oma 10, Libertas 4. Pall. Staranzano 0.
PROSSIMO TURNO: Aromcaffè-Italmonfalcone; Oma-Libertas; Pall. Staranzano-Monteshell.

FIP / ASSEMBLEA REGIONALE
Risultati buoni, tesserati in calo
Lunedì a Cividale la relazione di Jacobucci

Tesserati in aumento a Gorizia, in calo a Trieste, Udine e Pordenone, buoni risultati in campo giovanile, manifestazioni internazionali riuscite, crisi di vocazioni nel settore arbitrale. Sono i dati salienti della relazione che il cavalier Norino Jacobucci, presidente del comitato del Friuli-Venezia Giulia della Fip terrà all'assemblea regionale ordinaria delle società. L'appuntamento è per lunedì alle 19.30 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda a Cividale del Friuli, nella sala del teatro Ristori. All'ordine del giorno la relazione, la sua discussione ed approvazione e le varie ed eventuali.
Dalla stagione '88-'89 a quella '89-'90 i tesserati sono scesi in provincia di Trieste da 2.248 a 1.974, in quella di Pordenone da 1.587 a 1.509, e in quella di Udine da 3.090 a 3.044. Sono saliti nella provincia di Gorizia da 1.383 a 1.442. La relazione però non tiene conto dei dati del '90-'91 che in particolare a Trieste rilevano un nuovo aumento. Le squadre partecipanti ai campionati giovanili sono scese in campo maschile da 269 a 257 e in campo femminile da 71 a 63.
I ragazzini che hanno fatto minibasket nell'89-90 sono stati 1.380 a Trieste, 1.751 a Udine, 820 a Pordenone e 425 a Gorizia. Il biennio è stato caratterizzato dalle due partite internazionali organizzate a Trieste dal comitato regionale, Italia-Spagna e Italia-Jugoslavia che hanno registrato un notevole successo.

ALLIEVI / GIRONE A
Fra Bor, Poggi e Kontovel ormai è bagarre a tre per i posti che contano

Il panorama del campionato zonale allievi è caratterizzato da stralci di viva incertezza; con la Stefanel, sicura incontrastata capoclassifica, solo il Dlf può covare sogni tranquilli, infatti per le rimanenti due posizioni che contano si è aperta una sorta di bagarre tra Bor, Poggi e Kontovel. Lo strapotere quindi, dei neroarancio non fa più notizia, sebbene un margine di 65 punti (tale il divario accumulato a spese del Bull nell'ultimo turno), rappresenta un dato vitale e di doveroso risalto per la compagine pilotata ottimamente dal coach Marini.
Alle spalle della Stefanel, il Dlf non si è dimostrato da meno, travolgendo letteralmente un Latte Carso a cui il plauso della vittoria sta divenendo una sorta di autentico intramontabile miraggio. Nel match di cartello della terz'ultima di campionato, Bor e Poggi hanno onorato il probante impegno dando vita a uno scontro dagli interessanti spunti tecnici, sebbene nel contempo il ritmo ne sia risultato fortemente condizionato proprio dall'eminente posta in palio.
Al di là dei due punti, infatti, la sfida precludeva l'ambito accesso nelle posizioni utili del discorso «qualificazione», costituendo un succoso anticipo del prossimo vibrante finale di torneo; la vittoria è arrisa meritatamente al Bor, capace di orchestrare la gara nell'intero arco dell'incontro, a dispetto di un Poggi apparso leggermente sottotono, nonché fragile e poco lucido soprattutto nei peculiari appuntamenti al tiro. Nelle file dei plavi, buona la prestazione di Samec, condita da preziosi 26 punti a referto.
Si fa sotto anche il Kontovel che, forte del leader Budin, non ha difficoltà ad annientare la flebile consistenza offerta dal Don Bosco, compagine priva di eccessive velleità di classifica, ma capace nel contempo di offrire un test sostanzioso per qualsiasi quintetto; il Kontovel, da canto suo, come detto si è avvalso per l'occasione della stella Budin, che, ben coadiuvato dall'intero organico, ha trovato modo di sciorinare tranquillamente tutto il suo repertorio di classe, coinciso per l'occasione con l'eccezionale gratifica di ben 55 punti.
Riavutosi prontamente dalla batosta, il Don Bosco ha operato un pronto riscatto vincendo meritatamente l'incontro di recupero con il Bull; 78 a 75 il risultato finale, con i salesiani a reggere saldamente le redini per tutto l'incontro, salvo poi accusare un ritorno dei bianco-celesti, nelle battute finali, ma che ha sortito solo un'effimera insidia al risultato finale. Bene tra il Bull il giovane Masolino, mentre tra i salesiani, sia pure a corrente alternata, in luce Marini.

[f. c.]

I risultati: Kontovel-D. Bosco 119-71; D.L.F.-L. Carso 112-49; Stefanel-Bull 101-35; Bor-Poggi 90-71; rip. Libertas. Recupero Bull-D. Bosco 75-78.
La classifica: Stefanel 26; D.L.F. 22; Bor 18; Poggi 16; Kontovel 14; D. Bosco «B» 12; Libertas «B» 8; Bull 4; L. Carso 0.
Prossimo turno: Libertas-Kontovel; D. Bosco-Bor; Poggi-D.L.F.; L. Carso «B»-Stefanel; rip. Bull.

CALCIO

UNDER 21 / GRAN FESTA A GROSSETO PER L'AMICHEVOLE CON LA POLONIA

Pari per i ragazzi di Maldini

0-0

ITALIA: Antonioli, Maluscì, D. Baggio, Sordo, Negro, Verga, Muzzi, Albertini, Buso, Corini (69' Lantignotti), Orlando. (12 Zancopè, 13 Cristallini, 14 Favalli, 15 Monza, 17 Maniero).

POLONIA: Klak, Waldoch, Bajor, Kozminski, Swierckzewski, Jalocha, Wieszczycki (41' Szubert), Adamczuk (84' Sadzawicki), Mielcarski, Brzeczek, Grad (72' Waligora). (12 Klytta, 15 Lewandowski).

ARBITRO: Fernandez Gorreia (Portogallo).

NOTE: angoli: 5-3 per l'Italia. Serata fredda, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Maluscì e Mielcarski per reciproche scorrettezze, Adamczuk per gioco falloso. Spettatori 11.200, ovvero il massimo consetito dalla commissione di vigilanza, che ha concesso l'agibilità per l'impianto solo in mattinata, riducendo la capienza che era di 15 mila persone.

Forte la squadra avversaria che crea difficoltà alla manovra degli azzurrini. Deludono Orlando e Corini penalizzati dalla scarsità di schemi e di velocità. In luce i difensori Dino Baggio e l'esordiente Negro

GROSSETO — La voglia di ribaltą di Grosseto regala alla nazionale italiana Under 21 un'inconsueta serata di passione popolare. Dai 25 spettatori di Atene per l'amichevole di metà gennaio con la Grecia, si passa agli oltre 11 mila che gremiscono lo stadio comunale della cittadina toscana. Abituato alle malinconie di una squadra confinata nell'interregionale, il pubblico grossetano per vedere qualche campione dello sport si aggrappa solitamente ad una riunione estiva di atletica: è pronto, dunque, a sottolineare con entusiasmo qualsiasi giocata appena accettabile della formazione di Maldini.

Gli azzurrini ripagano la buona disposizione degli spettatori con una prestazione migliore di quella di Atene (sconfitta per 1-0) solo sul piano del risultato e in parte dell'impegno. Disputano una gara puntigliosa che si trasforma presto però in una lunga serie di duelli personali. Non li agevola certo il fatto di avere di fronte una squadra tutt'altro che arrendevole.

La Polonia, e lo dimostrano le due vittorie esterne con Inghilterra e Turchia che l'hanno portata in testa nel suo girone di qualificazione europea, è una formazione molto forte. Soprattutto sul piano fisico. Delle caratteristiche gladiatorie avversarie risentono i più dotati tecnicamente tra gli azzurrini, il regista Corini e il fantasista Orlando, che si perdono nei falli e nel ritmo dei polacchi.

Priva degli infortunati Melli, Bortolotti e Rossini, con Corini e Orlando inoffensivi, la squadra di Maldini per arrivare al tiro deve affidarsi alle iniziative individuali da qualche giocatore più intraprendente degli altri. Mancano infatti schemi che possano liberare automaticamente un giocatore in buona posizione. Né la disposizione in campo è sorretta da una velocità di esecuzione accettabile. E così la serata diventa positiva solo per un paio di difensori, Dino Baggio e l'esordiente Negro che, nella forza del tackle, prendono lo spunto per esaltare la gente di Grosseto.

E' opaco, invece, il libero Verga, destinato in futuro a raccogliere nel Milan la pesante eredità di Baresi. E a centrocampo, neutralizzati di fatto Corini e Orlando dai loro estri «cattivi» e dagli aitanti marcatori avversari, Albertini tocca pochissimi palloni. Per parte sua Sordo è positivo in qualche volata sulla destra, ma non è certo continuo. Sono poche, dunque, le occasioni per la coppia Buso-Muzzi di mettersi in luce.

La prima è, proprio in avvio di gara per il romanista. Al 3', da una prolungata discesa di Sordo sulla destra, scaturisce un cross che crea parecchi imbarazzi ai difensori polacchi. Sulla loro debole respinta si avventa ingobbito Muzzi, il cui tiro viene però parato in tuffo da Klak. E' la fase migliore della gara per l'Italia: sospinti dall'euforia per il bagno di folla gli azzurrini provano a spingere.

Buso si distingue in un paio di scambi con Corini e Orlando che però non lo assecondano a perfezione. Si organizza al contrario la Polonia che cresce palesemente, nonostante una giornata cominciata prestissimo con un'udienza dal Papa. Al 18' Adamczuk si libera con un doppio dribbling di Verga e appoggia a Grad che spreca. Al 25' lo stesso Grad, fuggito in contropiede, tira, costringendo alla parata a terra Antonioli.

Solo al 40' torna a farsi viva l'Italia: un bel tocco in profondità di Buso smarca Orlando che mette fuori sull'uscita alla disperata del portiere. Nella ripresa il gioco si fa più caotico e crescono di pari passo le scorrettezze da una parte e dall'altra. Gli azzurri non riescono più a tirare in porta, mentre i polacchi si accontentano del risultato positivo e della benedizione papale.

Si accontenta (a parte qualche fischio finale) anche il pubblico di Grosseto. Meno soddisfatti, invece, sfilano via alla conclusione i tanti direttori sportivi (tra gli altri Morini, Mascetti, Cataldo) arrivati a Grosseto per osservare le promesse azzurre. Stando a ieri sera sarà difficile che queste vengano mantenute.

IL TOTTENHAM STAREBBE PER CEDERLO

Offerti 21 miliardi per Gascoigne

A scucire la cifra sarebbe disposto il Napoli (o la Roma)

LONDRA — Il Tottenham Hotspur ha ricevuto un'offerta di oltre 19 milioni di dollari (circa 21 miliardi di lire) per Paul «Gazza» Gascoigne, e sarebbe disposto a vendere il giocatore per saldare i debiti.

Lo ha dichiarato Nat Solomon, presidente della società calcistica, che al termine di una riunione degli azionisti ha dichiarato: «Quando un club viene e ti fa un'offerta di oltre 19 milioni di dollari, conviene esaminarla seriamente».

Solomon, che non ha rivelato quale squadra abbia fatto l'offerta, ha comunque escluso che essa provenga da una squadra britannica. Secondo voci riportate dalla stampa inglese si tratterebbe del Napoli o della Roma.

Il presidente del Tottenham ha detto che la società potrebbe cedere anche Gary Lineker, e ha escluso che Gascoigne se ne vada prima della fine della stagione calcistica.

CALCIO / GUAI PER IL BARCELLONA

Johan Cruyff operato al cuore

Occlusione di una coronaria: gli sarà applicato un «by-pass» - Una stagione finita

BARCELLONA — Johan Cruyff sotto i ferri del chirurgo. Ha corso il rischio di morire d'infarto. Gli esami cardiologici ai quali è stato sottoposto alla clinica «Saint Jordi» di Barcellona hanno rivelato una grave occlusione alla coronaria discendente anteriore. Urgente l'applicazione di un «bypass». Il famoso ex calciatore, adesso allenatore del Barcellona, è entrato in camera operatoria alle 4 del pomeriggio. L'operazione si annuncia lunga. Nella migliore delle ipotesi Cruyff, per quest'anno, ha chiuso la sua stagione sportiva. Proprio quando stava per conquistare lo scudetto.

Due pacchetti di «Camel» senza filtro al giorno: questa è la causa del male, i medici non hanno dubbi. I due pacchetti venivano ampiamente superati nei giorni di partita: Cruyff li consumava soltanto nello spazio dei 90 minuti di gioco. Il mestiere di allenatore di calcio, del calcio ad altissimo livello sportivo e quindi economico, è stressante.

Cruyff ha appena 43 anni, soltanto da una decina fa l'allenatore: la tensione continua, che cercava di stemperare nelle sigarette, lo ha portato al bordo della morte.

E' stato uno dei principali calciatori dei tempi moderni. Ha vinto tre volte il «pallone d'oro» come migliore d'Europa. La sua carriera ai margini del campo, una volta attaccate al chiodo le scarpe bullonate, stava incamminandosi verso lo stesso cammino di gloria sportiva. Dopo qualche delusione, quest'anno lo scudetto era suo (e lo sarà, con tutta probabilità, anche se egli non potrà apportare più molto ai successi del suo Barcellona).

Ma il prezzo risulterà caro.

Magro, sempre tirato, nervoso (più di una volta gli è capitato di essere espulso, perché la panchina gli risultava stretta). Oppresso dall'ansia di una società sportiva e di una città intera, Barcellona, che voleva a tutti i costi uscire da una lunga siccità di titoli, Johan Cruyff non aveva requie, né in campo né fuori. Guadagnava miliardi, e se tutto va bene continuerà a guadagnarli. Ma gli era venuta l'ulcera duodenale: i nervi vanno a scaricarsi direttamente nello stomaco.

Appunto all'ulcera, Cruyff aveva attribuito alcuni disturbi, che riteneva piccoli, dai quali era stato assalito negli ultimi tempi. Giovedì della scorsa settimana, dopo avere allenato la squadra, ebbe sudori freddi, e dolori al petto e alla schiena. Li attribuì all'ulcera: anche perché, espellendo aria dallo stomaco, gli passavano.

Domenica, con il suo Barcellona, fu a Valladolid. Partita facile, vittoria per 5-1. Però si inghiottì i soliti due pacchetti di «Camel».

Di passaggio da Madrid, sul cammino di ritorno a Barcellona, riebbe i disturbi. Decise che, in settimana, sarebbe andato a farsi un check up. Non ne ha avuto il tempo.

Martedì, stava passeggiando con la bionda moglie, Danni, per le strade di Barcellona. La mattina aveva allenato normalmente i suoi giocatori. A un tratto, di nuovo, i sudori freddi, i dolori. Cruyff decise di passare dalla clinica dove vanno sempre quelli del Barcellona, la «Asepeyo», per sentire consigli di un medico amico. Era vicino, ci arrivò a piedi.

Nella clinica, il medico che l'allenatore cercava non c'era.

I dolori intanto erano passati, e Cruyff si accingeva a uscire. Ma i dolori tornarono. I medici presenti intervennero prontamente. Un'ambulanza trasportò l'allenatore, in tutta fretta, all'ospedale «Saint Jordi», specializzato in cardiologia. Ricovero in una sala di cure intensive, esami. I dolori di nuovo erano passati, e lo sportivo trascorse la sera leggendo riviste.

La mattina di mercoledì, oggi, il responso, preoccupante, degli esami: «Lesione occlusiva grave della coronaria discendente anteriore». Occorreva un intervento rapidissimo, perché Cruyff era sulla soglia dell'infarto. Alle 4 del pomeriggio è entrato in camera operatoria, mentre la sua squadra si accingeva a scendere in campo, per disputare una partita dei quarti di finale della Coppa del Re.

Molti giocatori, prima di andare allo stadio, sono passati dall'ospedale. Lo ha fatto anche il presidente del Barcellona, Nunez, che non ha mancato di ricordare la specie di maledizione che da anni incombe sul suo club. C'era un austriaco, Krankl, che segnava gol come una mitragliatrice: finì nel niente dopo il terribile incidente stradale di sua moglie. Arrivò l'asturiano Quini, che, ugualmente a forza di gol, sembrava trascinare il Barcellona verso lo scudetto: lo sequestrò una banda di ricattatori.

Arrivò Schuster (1981) e di nuovo il Barcellona sembrava sul cammino del titolo: un difensore basco gli spaccò un malleolo. Venne poi Maradona: di nuovo rosee aspettative, ancora una volta sfortuna, prima una epatite virale, poi la frattura di un malleolo, ad opera dello stesso calciatore basco che aveva messo fuori combattimento Schuster. Venne l'inglese Lineker: altra epatite virale.

Erano poi arrivati altri due «crack»: l'olandese Koeman e il bulgaro Stoikov. Koeman si è rotto il tendine, Stoikov ha passato mesi in castigo per avere scalciato un arbitro. Restava Kruyff, che era riuscito nonostante tutto a far fronte al temporale. Ed ecco i capricci del cuore. Il grande calcio brucia i suoi eroi.

Lo ha ricordato Rinus Michel, pure olandese, che ugualmente fu allenatore del Barcellona, e ugualmente ha avuto l'infarto: «E soprattutto, smetti di fumare», ha fatto dire a Kruyff.

[Paolo Bugialli]

MARSIGLIA

Una «spia» a San Siro

PARIGI — L'allenatore del Marsiglia, Raymond Goethals sarà domenica a Milano per «spiare» il Milan contro il Napoli, in vista della sfida di Coppa dei Campioni di calcio in programma mercoledì a San Siro.

C'è molta attesa in Francia per quest'incontro. Secondo un'inchiesta pubblicata ieri dal quotidiano sportivo «L'Equipe», il 71 per cento dei tifosi francesi ritengono che il Marsiglia supererà il Milan nel doppio confronto di coppa. Il perché di tanta fiducia da parte dei sostenitori francesi si spiega soprattutto con la bella prestazione dei marsigliesi (Boli, Casoni, Amoros, Pardo, Papin e Cantona) nella vittoriosa partita della nazionale di Platini contro la Spagna di Suarez nelle qualificazioni europee.

Ma il clima attuale nell'ambito del club capolista del campionato francese è tutt'altro che ideale, visto che l'ex nazionale Jean Tigana ha ieri criticato Goethals, il tecnico belga che ha ereditato da Franz Beckenbauer la guida della squadra.

Escluso domenica scorsa contro il Cannes, perché ritenuto non ancora guarito da un torcicollo, il centrocampista ha detto che con lui in campo il Marsiglia avrebbe vinto (la partita è finita 0-0)

«L'allenatore — ha detto Tigana — ormai non mi parla più, tanto che l'ultima volta che sono stato convocato non me lo ha detto Goethals ma Papin per telefono. Questa situazione non mi piace e preferisco restare in tribuna piuttosto che giocare»

«Dispongo di 24 giocatori — ha risposto Goethals — Tigana ha 36 anni. Punto e basta».

TRIESTINA / RITORNO AL GREZAR

Gli alabardati in una prova generale di formazione e tattica anti-Ascoli

TRIESTE — In mattinata lavoro a Turriaco, nel pomeriggio a Visogliano a tifare per i «primavera» che hanno battuto i pari età dell'Udinese nel ricupero di campionato. La settimana lavorativa procede a ritmo serrato secondo il severo programma stilato da mister Veneranda. Oggi il tradizionale appuntamento (ore 15) al Grezar per la partitella a ranghi contrapposti per la prova finale di quanto studiato in funzione anti-Ascoli.

Con Trombetta e Terracciano che lavorano a parte, e con, Riommi che proprio oggi rientra da Bologna, dove sta effettuando il servizio militare, il collettivo alabardato è pressoché al completo e l'atmosfera nel gruppo appare molto serena. Per domenica Veneranda dovrà far a meno di Di Rosa, che dopo l'ammonizione riportata contro il Barletta s'è visto scattare la diffida con conseguente squalifica.

Rientra comunque in squadra Consagra e quindi l'allenatore è in grado di confezionare una formazione di tutto rispetto per questa delicatissima trasferta. Mentre il centro di coordinamento dei Triestina club sta organizzando il viaggio per Modena, da più parti giungono notizie di iniziative private per non far mancare un po'di tifo alabardato anche nello stadio di Ascoli. Evidentemente c'è ancora un po' di fiducia in questa squadra e soprattutto proprio nei momenti più difficili torna a galla il vecchio cuore alabardato in chi non vuol accettare che la Triestina debba rassegnarsi a una nuova retrocessione.

La squadra si ritroverà domattina al Grezar dove si imbarcherà sul pullman alle 9 con partenza per le Marche. Sabato mattina è in programma una seduta di rifinitura e forse solo allora Veneranda potrà sciogliere le riserve sulla formazione da mettere in campo, anche se probabilmente sino a domenica, mezzora prima della partita, non dirà niente a nessuno. Ad Ascoli la Triestina ritroverà l'arbitro padovano Bettin, già conosciuto il 27 gennaio scorso a Cremona.

PRIMAVERA / RICUPERO

Il piccolo derby regionale è vinto dalla Triestina

2-1

MARCATORI: al 35' autorete di Pittana, al 53' Godeas, dal 76' Dal Moro.

TRIESTINA: Drigo, Medeot, Vatta, Tognon, Sandrin, Radin, Runcio, Di Benedetto, Godeas (dal 60' Lancerotto), Rizzioli, Drioli. Brunner, Prisco, Cragnolin, Nicoli.

UDINESE: Michelutti, Tricca, Martucci (dal 54' Comuzzi), Buzzinelli, Compagnon, Zanutta, Marcuz, Maffei, Messina (dal 62' Pidutti), Dal Moro, Pittana. Tullio, Izzo, D'Antuono.

ARBITRO: Vanni di Pontedera.

VISOGLIANO — Successo di prestigio nel piccolo derby regionale per la Primavera della Triestina sui tradizionali rivali friulani. Una vittoria meritatissima in virtù di una accorta condotta di gara al cospetto dei primi della classe, ottenuta sfruttando alla perfezione l'arma del contropiede dopo un avvio attendistico. Passata in vantaggio al 35' con la più classica delle autoreti, punizione di Drioli e deviazione nella propria rete di Pittana, nel tentativo di anticipare Godeas, la squadra alabardata si è distesa con maggior convinzione dopo l'intervallo, trovando con il giovanissimo Godeas, ben servito da Radin, lo spiraglio giusto per il raddoppio. Passato un banco di nebbia e ripreso finalmente il gioco in inferiorità numerico (espulsione di Tognon per doppia ammonizione), la Triestina riusciva a controllare senza eccessivi patemi il risultato fino alla fine, nonostante il gol bianconero siglato da Dal Moro, che al 76' raccoglieva e metteva in rete un respinta del montante su precedente calcio di punizione di Pidutti. Erano anzi le alabarde a punzecchiare ripetutamente la retroguardia ospite, approfittando dello sbilanciamento dei bianconeri, disperatamente e disordinatamente proiettati in avanti nel tentativo di riequilibrare le sorti.

[I. z.]

ARBITRI

A Bergamo c'è Baldas

SERIE A:

Atalanta-Sampdoria, Baldas; Cesena-Bologna, Luci; Genoa-Bari, Ceccarini; Lazio-Juventus, Sguizzato; Lecce-Roma, Lo Bello; Milan-Napoli, Coppetelli; Parma-Fiorentina, Frigerio; Pisa-Inter, Pairetto; Torino-Cagliari, Boggi.

SERIE B.

Ascoli-Triestina, Bettin, Barletta-Verona, Cesari; Brescia-Reggina, Scaramuzza; Cosenza-Taranto, Dal Forno; Lucchese-Pescara, Mughetti; Messina-Foggia, Longhi; Padova-Modena, Boemo; Reggiana-Ancona, Bruni; Salernitana-Avellino, Nicchi; Udinese-Cremonese, Rosica.

PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE SPORTIVO

Pioggia di squalifiche sulla Roma

Una giornata pure a Di Rosa, inibito per un mese Salerno

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato undici calciatori di serie A, quattro dei quali della Roma, in relazione alle partite dei quarti di finale di Coppa Italia e a quelle di campionato di domenica scorsa. Riguardo alle partite di Coppa italia, Mariani (Bologna) è stato squalificato per due giornate, mentre sono stati fermati per un turno Anaclerio (Bologna), Berthold e Piacentini (Roma). Per le gare di campionato, sono stati squalificati per un turno: Barcella (Cesena), Contratto (Atalanta), Costacurta (Milan), Cusin (Bologna), Eranio (Genoa), Salsano e Voeller (Roma).

Il vice presidente della Juventus, Luca Cordero di Montezemolo, è stato inibito sino al 14 marzo per avere rivolto all'arbitro, al termine di Juventus-Lecce, una «frase inopportuna» e una «contenente un apprezzamento lesivo degli ufficiali di gara» e per «essere indebitamente entrato nello spogliatoio dell'arbitro trattenendosi per circa un minuto».

Diciannove i giocatori squalificati in serie B: per tre giornate Garzilli (Cremonese); per due turni Coppola (Cosenza), Iacobelli (Cremonese) e Monaco (Lucchese); per una giornata Bronzini e Zaffaroni (Taranto), Destro e Gelsi (Verona), Miggiano (Avellino), Morello (Reggiana), Nitti (Modena) e Rossi (Brescia).

In serie B gli allenatori Graziani (Reggina) e Guerini (Ancona) sono stati squalificati sino al 17 marzo. Il direttore sportivo della Triestina, Salerno, è stato inibito «a svolgere attività in seno alla Figc, a ricoprire cariche federali e a rappresentare la società nell'ambito federale a tutto il 31 marzo».

GIOCHI DELLA GIOVENTU'DELLA NEVE PROMOSSI DA ALPE-ADRIA

Carinzia avara di gloria per i nostri giovani sciatori

KLAGENFURT — Con la consegna ufficiale della bandiera di Alpe Adria dalla Carinzia alla contea ungherese di Zala, che nel 1992 organizzerà la prossima edizione estiva, è calato a Klagenfurt il sipario sui quinti giochi della gioventù della neve promossi dalla comunità di Alpe Adria, per la seconda volta ospitati nel land carinziano. Purtroppo anche in questa seconda e ultima giornata di gare il Friuli-Venezia Giulia non ha particolarmente brillato, vedendo i suoi atleti sempre lontani dal podio. Nelle staffette nordiche, infatti, la nostra regione ha piazzato entrambe le sue squadre maschile e femminile all'ottavo posto, a oltre cinque minuti dai team vincitori, rispettivamente Lombardia e Trentino-Alto Adige.

Resta comunque il rammarico per la prova individuale di martedì, se pensiamo che nella gara di ieri il nostro terzo frazionista, Pietro Piller Cotrer, ha realizzato il miglior tempo assoluto (21.08.3), distaccando di ben 29 secondi la medaglia d'oro negli 8 chilometri tecnica classica, lo sloveno Mali. Nulla da fare anche nella manche unica di slalom gigante, svoltosi su un tracciato estremamente difficile e veloce che molti hanno paragonato a una gara Fis e non certo «comprensibile» per i giovani atleti del Friuli-Venezia Giulia. In campo maschile, «saltati» sia Filippo Marin che Davide Oballa, l'unico a tagliare il traguardo è stato Mauro Bruni, che si è classificato al trentatreesimo posto e tredicesimo in combinata.

Tra le ragazze la migliore è risultata Ursula Nussdorfer, undicesima, seguita nell'ordine da Monica Wedan, diciassettesima, e da Maurizia Da Pozzo, ventunesima. Con il nono piazzamento di martedì e il 17.o di ieri, la Wedan ha conquistato una brillante decima piazza nella combinata, mentre la Da Pozzo deve accontentarsi della quindicesima posizione. Bisogna però rilevare che Mauro Bruni e Maurizia Da Pozzo sono stati gli atleti più giovani (classe 1978) presentati in gara tra tutte le undici regioni partecipanti alle prove alpine, di fronte alla gran massa dei concorrenti nati negli anni '74 e '75.

Nell'hockey, infine, onore al merito per il team del Friuli-Venezia Giulia, composto da Michele Baron, Marco Barpi, Ivan Beninca, Silvio Buzzi, Roberto Campigotto, Tonino Cecon, Francesco Compassi, Daniele Cunico, Andrea Del Fabro, Marco Pietrafesa, Igor Pillinini, Marco Primon, Alessandro Vellar, Michele Turrin e Michele Vuerich. Hanno perso anche nel terzo e ultimo incontro del loro raggruppamento (7-1 contro l'Alta Austria), conquistando peraltro la coppa disciplina e, soprattutto, la simpatia di tutti gli altri partecipanti al torneo.

I risultati. Hockey: 1) Carinzia; 2) Slovenia; 3) Baviera; 12) Friuli-Venezia Giulia. Fondo. Staffetta maschile 3x8 km: 1) Lombardia 1h5'3''5; 2) Veneto 1h5'45''3; 3) Slovenia 1h6'25''0; 8) Friuli-Venezia Giulia 1h10'47''6 (Ermanno Puntel, Alessandro Puicher, Pietro Piller Cotrer). Staffetta femminile 3x4 km: 1) Trentino-Alto Adige 37'33''0; 2) Slovenia 37'51''3; 3) Salisburgo 38'51''3; 8) Friuli-Venezia Giulia 42'34''0 (Viviana Druidi, Annalisa Romanin, Ingrid Puntel). Slalom gigante. Maschile: 1) Thomas Trinker, Stiria, 1'05''13; 2) Giancarlo Bergamelli, Lombardia, 1'06''53; 3) Andrea Schifferer, Salisburgo, 1'06''60; 33) Mauro Bruni, Fvg, 1'14''82. Femminile: 1) Renate Goetschl, Stiria, 1'07''60; 2) Karin Gruber, Carinzia, 1'08''28; 3) Alenka Petrovic, Slovenia, 1'09''63; 11) Ursula Nussdorfer, Fvg, 1'11''98; 17) Monica Wedan, Fvg, 1'12''88; 21) Maurizia Da Pozzo, Fvg, 1'14''53. Combinata alpina maschile: 1) Andreas Schifferer, Salisburgo, 27''39; 2) Ales Biber, Slovenia, 30''34; 3) Giancarlo Baganelli, Lombardia, 37''30; 13) Mauro Bruni, Fvg, 355''95. Combinata alpina femminile: 1) Karin Gruber, Carinzia, 10''97; 2) Alenka Petrovic, Slovenia, 29''00; 3) Cornelia Fischer, Carinzia, 34''08; 10) Monica Wedan, Fvg, 90''07; 15) Maurizia Da Pozzo, Fvg, 155''27.

VELA / AL LAVORO GIA' PENSANDO A BARCELLONA

Obiettivo Olimpiadi

Dei nostri atleti sicuro un posto in squadra per la Calligaris

VELA / UN'ALTRA DENSA STAGIONE

Prenotazioni al terzo Giro d'Italia

Le prime a iscriversi Trieste, Friuli e Gradisca d'Isonzo

TRIESTE — Sulle società veliche della nostra regione l'effetto guerra del Golfo ha fatto soltanto annullare nei giorni scorsi le feste carnevalesche, ma non ha sopito gli ardori sportivi. Giuliani, friulani e isontini sono già indaffarati intorno al 3.o Giro d'Italia a vela, manifestazione giovane ma già istituzionalizzata. Prime ad annunciarsi al Giro 1991 sono queste tre barche: Trieste, Friuli, Gradisca d'Isonzo. Ogni anno ne cresce una. Buon segno.

La realizzazione del Giro è della Seci di Milano, leader Emanuele Taverna e tattico il triestino Fabio Pisani. La filosofia degli organizzatori è finalizzata a un evento promozionale per lo yachting: far percorrere al maggior numero di barche i mari costieri della Penisola, su scafi tutti uguali, affidati a consorzi sfidanti di città o regioni. E' aperto anche a concorrenti stranieri. Parte dalla Liguria e si conclude a Trieste, quest'anno con una combinazione fra Grado e la nostra città. Impegna per oltre un mese più di 500 uomini e donne fra equipaggi, ausiliari al seguito terrestre con miniarsenali su camper, organizzatori, giudici, parco stampa. Ha il placet della Federvela, assistenze della Marina militare e mercantile, enti pubblici, imprenditori e ditte.

La nostra regione vi aderì fin dalla prima edizione con barca della Stv che lottò per il primato sino alla tappa conclusiva sul nostro golfo; si classificò seconda. Lo scorso anno, con accresciuto spessore tecnico date le presenze di timonieri olimpici ed ex di Coppa America, per la Stv andò bene nel tratto ligure-tirrenico, che la vide in testa ai 19 concorrenti; l'Adriatico non le fu altrettanto propizio e dopo 22 tappe (9 prove speciali) si classificò 10.a. Andò meglio a Friuli (6.o) per la prima volta al Giro con barca di Assovela di Percoto. Vinse in assoluto Desenzano, timonato dal monfalconese Mauro Pelaschier, che quest'anno sarà al comando di Gradisca.

Intanto parliamo del programma della Stv. Friuli e Gradisca verranno in seguito coi relativi dettagli. Nel Gotha dello yachting internazionale i giuliano-friulani sono pochi. Diciamo sei: il capohornista Dani De Grassi (attualmente in Atlantico con Sàfilo), Paolo Rizzi, Mauro Pelaschier, Toni Solero, Francesco Battiston e Bruno Catalan. Esistono pure gli yachtsmen ammiragli, quali Straulino, Lapanja, Dequal e Trallori che comandano velieri in Atlantico e in Pacifico. Ma costoro sono al di fuori dello yachting-business e quindi non rientrano in questo discorso.

Torniamo ai primi sei citati, marinai evoluti, skippers permeati da un onesto professionismo anomalo, retribuito talvolta bene, talaltra male. Sono comunque gli stregati dal mare, nati per l'avventura e per i sacrifici. Del sestetto in questione, Bruno Catalan, 43 anni, uno dei cavalli di razza della scuderia Stv, è senza dubbio il meno osannato dai mass-media, nonostante il suo palmares con Moro di Venezia I, Yena e Brava. Questione di indole umana. Bruno è schivo. Forse anche timido. Parla poco. Di sé non vorrebbe dire manco una parola. Risponde con sorrisetti imbarazzati. Se non fosse sempre così abbronzato scoprireste che a ogni domanda che lo riguarda, arrossisce. Un candore non raro fra marinai veri.

Megalomani e fanfaroni, caso mai, possono essere gli armatori yuppie magari per ingraziarsi gli sponsor. A Catalan (nella foto) la Stv ha affidato l'incarico di responsabile tecnico dell'equipaggio sociale per il 3.o Giro. Gli rivolgiamo alcune domande.

Bruno, perché quasi sempre lontano da Trieste?

«Col boom nautico in centri più floridi di qui si può trovare ingaggi su barche doc, gestite da armatori dalla mentalità manageriale e alla ricerca di quel prestigio che soltanto le grandi regate consentono. Sono stato fortunato a trovarle. Ma torno sempre all'ovile».

Quale reputi il lato più positivo del tuo carattere?«-

L'ottimismo e il buon umore, che in barca non mi manca e che cerco di trasmettere agli altri».

C'è chi ti considera timido. Che ne dici?

«No, non sono timido, ma riservato e mai temerario. Uso il buonsenso, quello che ritengo m'abbia permesso di raggiungere in silenzio alcune mete generalmente ambite in vela.

Come ha accolto l'incarico della Stv per il prossimo Giro?

«Con orgoglio e preoccupazione insieme. Ma so di poter contare su una ventina di bravi ragazzi, quasi tutti con esperienze nelle passate edizioni della dura manifestazione a tappe».

I tuoi piani per la stessa?

«Cercherò di formare un equipaggio il più possibile unitario e "stabile". Frazionamenti e sostituzioni penalizzano il rendimento. Lo abbiamo visto lo scorso anno...».

Hai già sottomano qualche nome?

«Premono in molti. Io insisto su elementi di lunga disponibilità di tempo. Finora ho parlato con Poli, Lonza, Radin, De Martis, Parladori, Wetzel, Stopani, i due Fonda, Pisani e Terdoslavich. Non appena formato il "pacchetto" definitivo inizieremo gli allenamenti. Quest'anno il Giro sarà molto serio perché aumentano le barche e si arricchisce di skipper di valore mondiale. Meglio così».

[Italo Soncini]

La monfalconese Chiara Calligaris, due volte campionessa del mondo e una volta europea, rappresenta il vertice della pattuglia di velisti azzurri giuliani in osservazione per Barcellona 1992.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — La guerra lontana non ha spento gli ardori dei velisti. Anche se oltre Suez tuonano i cannoni ed esplodono i missili, l'umanità non ha dimenticato che fra meno di un anno giusto ad Albertville, in Francia, si disputeranno le Olimpiadi invernali, e sei mesi dopo, a Barcellona, quelle estive, valide per tutte le altre discipline. Una di queste è la vela, sport che ha coinvolto tanti giuliani e istro-dalmati nelle varie edizioni dei Giochi, anche con grosse soddisfazioni per i colori azzurri. Però a Seul 1988 (Pusan per la vela) lo yachting regionale dovette accontentarsi di un solo atleta, la riserva Franco Cittar della Triestina della vela. Poco.

La vela azzurra in questo preciso momento è tutt'altro che pronta. Barcellona, dopo Napoli 1960, è la seconda sede olimpica nella storia della vela in acque mediterranee. Geograficamente ci è molto vicina, e potrebbe favorirci, anche come risultati, sebbene il «giocar in casa» non sia necessariamente tutto. A Napoli — per esempio — l'Italia strappò coi denti un solo bronzino, nei Dragoni, classe che non è più olimpica.

L'ambiente preparatorio attuale è confuso. L'ex olimpiaco Gigi Croce, figlio del compianto presidente dell'Iyru, Beppe, a suo tempo nominato responsabile federale delle classi olimpiche, a metà percorso ha declinato l'incarico. Sergio Gaibisso, che dopo Carlo Rolandi ha assunto la presidenza della Federvela, è praticamente l'uomo più navigato nel settore olimpico per aver guidato le nostre rappresentative in ben 4 giochi (Kingston, Tallinn, Long Beach, Pusan). Sarà quindi ancora Gaibisso, aiutato da un gruppo di esperti, a mettere insieme l'équipe azzurra per la città catalana.

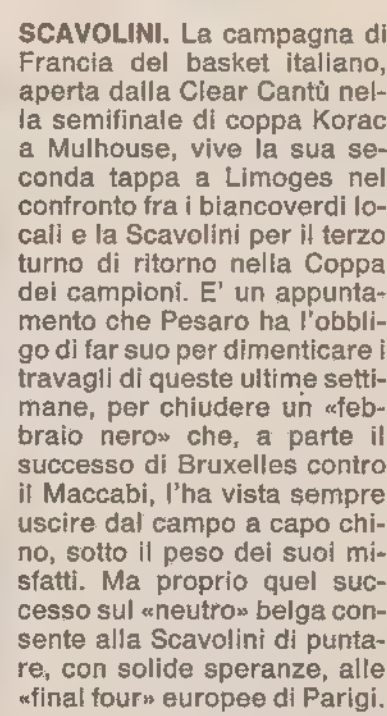
Di notevole interesse l'assunzione da parte della Fiv di una delle figure di prestigio culturale e tecnico-agonistico della vela mondiale: il russo Valentin Mankin, 3 ori e un argento a Olimpia (Acapulco, Kiel, Tallinn, Kingston) in tre classi, Finn, Tempest e Star. A Kingston (1976) lo abbiamo visto superare in Tempest il famoso Dennis Connor, più tardi tre volte vincitore in Coppa America. Mankin è l'unico uomo al mondo che può stare alla pari con il grande danese Elvstrom che vanta 4 ori, ma in una classe sola (Finn). Il c.f. della Fiv ha nominato Mankin direttore tecnico nazionale. E' già all'opera. Da lui ci si attende molto.

Come si ricorderà nella scorsa stagione furono «osservati» una sessantina di atleti fra maschi e femmine, in equipaggi e singoli appartenenti alle 10 classi olimpiche. La valutazione andò per punti, tenuto conto di 7 partecipazioni fra mondiali, europei, Settimane di Hayres, Spa e Kiel, più campionati italiani e Coppa Italia con punteggi da 100 a 20 al 1.o; da 70 a 15 al 2.o; da 50 a 10 al 3.o; scalando fino al 15.o. Oltre ai p.o. (probabili olimpiaci) altri equipaggi e singoli si sono inseriti nelle prove. Bene alcuni, ordinarie prestazioni da altri.

Quest'anno, praticamente ultima stagione preolimpica, la preparazione è già in corso per alcune classi. Per questa fase i velisti con qualifiche ufficiali di p.o., i.o. (interesse olimpico) e s.a.s. (squadra alta specializzazione) in lizza fra atleti dell'XI zona sono i seguenti: due donne in classe Europa, Chiara Calligaris (Svoc) e Arianna Bogatec (Sirena Barcola); quattro ragazzi in 470: Michele Paoletti e Piero Boldrini (Barcola-Grignano) e i fratelli Lorenzo e Marco Bodini (Triestina vela); il veneziano Dado Gorla in Star. Però nulla toglie che elementi di provata capacità e vogliosi di imporsi, come Gianfranco Noè (Adriaco) che si sottopone a faticosi viaggi in Sardegna per allenarsi col suo prodiere Giuseppe Cojanna (Yc Cagliari) si inseriscano nel mazzo dei «papabili». E in questa categoria potrebbero entrare, purché salissero su barche olimpiche, anche Enrico Michel e Giovanni Turazza (Svoc) nonché i giovani fratelli Giuliano e Adriano Chiadussi (Pietas Julia). Tutto è in funzione di regate, tabelle e punti.

Realisticamente, però, riteniamo che alla sola Calligaris si possa assegnare con larghissimo margine un posto nella squadra italiana per Barcellona. Il suo palmarès è quello di un vecchio lupo di mare: due mondiali assoluti (1989 e 1990), un europeo (1990) e un innegabile **physique du role.** Ma è lecito sperare anche negli slanci di altri giovani che hanno una Olimpiade così vicina al mare di casa. Perciò diciamo a tutti: «Animo, ragazzi!».

BASKET

Scavolini in Coppa

SCAVOLINI. La campagna di Francia del basket italiano, aperta dalla Clear Cantù nella semifinale di coppa Korac a Mulhouse, vive la sua seconda tappa a Limoges nel confronto fra i biancoverdi locali e la Scavolini per il terzo turno di ritorno nella Coppa dei campioni. E' un appuntamento che Pesaro ha l'obbligo di far suo per dimenticare i travagli di queste ultime settimane, per chiudere un «febbraio nero» che, a parte il successo di Bruxelles contro il Maccabi, l'ha vista sempre uscire dal campo a capo chino, sotto il peso dei suoi misfatti. Ma proprio quel successo sul «neutro» belga consente alla Scavolini di puntare, con solide speranze, alle «final four» europee di Parigi.

COOPER. Brutte notizie per Il Messaggero. A poco più di un mese dalla fine della stagione regolare del campionato di basket, e dunque nel momento più delicato per la determinazione della «griglia» dei play-off, i romani dovranno fare a meno di Michael Cooper. L'ex stella dei Los Angeles Lakers, al suo primo anno nel Messaggero, sarà infatti costretto a un mese di riposo forzato a causa di una forma di mononucleosi. La malattia gli è stata diagnosticata ieri al termine di alcuni accertamenti clinici cui il giocatore è stato sottoposto.

AUTO. Lancia, Toyota e Ford stanno affilando le armi per darsi nuovamente battaglia nel rally del Portogallo, seconda prova del campionato mondiale marche che prenderà il via martedì prossimo a Lisbona. Nell'apertura ufficiale della stagione, a Montecarlo, la casa giapponese con lo spagnolo Carlos Sainz aveva avuto la meglio sulla Lancia, seconda con Massimo Biason e Tiziano Siviero. L'edizione '91 del rally lusitano comprende una prova di classificazione sul circuito di terra ricavato all'interno dello stadio nazionale di Lisbona, quattro tappe per un totale di 2.080 chilometri e 38 prove speciali (564 chilometri). Un percorso considerato impegnativo e difficile per macchine e piloti, equamente diviso in percorsi su asfalto e su terra.

CICLISMO. L'italiano Mario Cipollini ha vinto in volata la quinta tappa della settimana internazionale di Sicilia di ciclismo, Tindari-Terme Vigliatore di km 150, col tempo di 3h 42'47", alla media oraria di 42,552. Al secondo posto lo spagnolo Ivan Llaneras, al terzo l'italiano Maximillian Sciandri. Giuseppe Petito conserva la maglia gialloros-sa di leader della classifica generale.

SCI NORDICO. Le squadre azzurre maschili e femminili di sci nordico, capitanate rispettivamente da Maurilio De Zolt e Marco Albarello e da Stefania Belmondo e Manuela Di Centa, sono partite per la Finlandia dove, sabato e domenica a Lathi, sono in calendario prove di Coppa del mondo: 30 chilometri a tecnica libera e staffetta 4x10 chilometri a tecnica mista in campo maschile, 15 chilometri a tecnica libera per le donne. Le competizioni di coppa del mondo di sci di fondo continueranno il 9-10 marzo in Svezia, a Falun, e il 16-17 in Norvegia, a Olmenkollen.

TOMBA. Alberto Tomba è tornato alla vittoria aggiudicandosi ad Are, in Svezia, il titolo mondiale militare di slalom gigante. Il bolognese ha preceduto gli altri azzurri Patrick Holzer e Luca Pesando che hanno così completato un successo pieno del gruppo sportivo dei carabinieri anche nella classifica a squadre. «Finalmente ho vinto un mondiale — ha commentato Tomba che veniva dalle delusioni delle ultime apparizioni in coppa del mondo — è un titolo a cui tenevo moltissimo e che mi dà fiducia anche per i prossimi impegni in coppa».

Lo sport in TV

Ora	Emittente	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
15.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
15.30	Rai 3	Ciclismo
16.00	Rai 3	Pianeta calcio
16.30	Rai 3	Atletica leggera, cross internazionale
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight
19.00	Teleantenna	Pianeta basket
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
19.30	Teleantenna	Pianeta basket
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Pallavolo
22.00	Teleantenna	Pianeta basket
22.25	Montecarlo	Pianeta neve
22.30	Tele +2	Il grande tennis
22.30	Teleantenna	Pianeta basket
23.30	Rai 2	Pallacanestro, Coppa dei campioni
23.35	Italia 1	Grand Prix

LE AMBIZIONI DI APRILIA E CAGIVA

Moto: Chili tenta la scalata al mondiale della «250»

Campionato del Mondo velocità

Giorno	Mese	Gran premio
27	marzo	Giappone
7	aprile	Australia
21	aprile	Stati Uniti
12	maggio	Spagna
19	maggio	Italia
26	maggio	Germania
9	giugno	Austria
16	giugno	Jugoslavia
30	giugno	Olanda
21	luglio	Francia
4	agosto	G. Bretagna
18	agosto	S. Marino
25	agosto	Cecoslovacchia
15	settembre	Brasile
9	ottobre	Malaysia

MILANO — Un italiano fra i favoriti al titolo italiano delle 250: è Pierfrancesco Chili. Dopo cinque stagioni nella massima categoria motociclistica (la 500), il pilota emiliano ha fatto la grande scelta, optando per le quarto di litro. In una clase 500 dominata e «uccisa» dalle moto giapponesi e dai piloti americani è sempre più difficile trovare la giusta collocazione. Chili, allora, ha accettato le offerte dell'Aprilia e gareggerà con la «AF1 250» ufficiale assieme al simpatico Loris Reggiani, anch'egli pretendente al titolo di campione del mondo.

Chili è uno dei personaggi più noti del «circus» iridato. Ma tentiamo di tracciarne un identikit: 26 anni, celibe, vuole seguire le orme dei suoi idoli Lucchinelli, Roberts e Spencer. Atleticamente molto preparato (come Patrese in Formula 1), predilige il motocross, il footing e la palestra in genere. Grande lettore di giornali quotidiani, il nuovo pilota dell'Aprilia ha sempre tenuto in grande considerazione i rapporti con i mass media.

Il campionato mondiale prenderà il via il 24 marzo con il Gp del Giappone, e l'Italia sarà presente in forze anche nelle 125 dove Loris Capirossi è l'«iridato» in carica. Ma qualche sorpresa potrebbe giungere dalle mezzo litro: la Cagiva avrà a disposizione un nome «eccellente». A sorpresa, infatti, sulle rosse di Schiranna correrà addirittura il pluricampione del mondo Eddie Lawson. Stranamente «snobbato» dai colossi nipponici, il pilota californiano nato alla corte del «marziano» Roberts, ha scelto la via con le maggiori incognite (anche se costellata di dollari). La Cagiva doveva ritirarsi, ma per fortuna i fratelli Castiglioni sono ritornati sui loro passi e, semmai, l'hanno rilanciata.

Dunque, Aprilia e Cagiva rappresenteranno l'Italia in un momento in cui il motomondiale vive una grave crisi d'identità. Dopo la sparizione delle minicilindrate sembrava tutto risolto e sanato, ma i problemi sono venuti proprio dalla classe «regina», dalla «500», negli ultimi anni «uccisa» dagli squadroni nipponici. Lo spettacolo che ne deriva è monotono e, logicamente, diminuiscono il pubblico, gli incassi e gli introiti degli sponsor.

Infine, un'annotazione per gli sportivi della nostra regione: il 9 giugno vi sarà il Gp d'Austria, e sette giorni dopo si dovrebbe svolgere il Gran premio di Jugoslavia sulla pista di Grobnico.

[Roberto Carella]

PALLAMANO / CIVIDIN-ORTIGIA DOMANI IN TV

La classica delle classiche

TENNIS

Il rientro di Connors

CHICAGO — Nessun miracolo per Jimmy Connors. A 38 anni, il tennista americano che non aveva più giocato dal novembre scorso in seguito a un'operazione al polso sinistro, ha conquistato soltanto tre giochi al suo rientro all'attività contro il peruviano Jaime Yzaga, 65.o giocatore mondiale, nel primo turno del torneo di Chicago. Il sudamericano si è imposto sullo statunitense col punteggio di 6/3 6/0. «Jimbo», che nell'ultimo anno aveva preso parte soltanto a due tornei precipitando al 987.o posto in classifica, non ha ancora le gambe del maratoneta e lo si è visto soprattutto contro un avversario di lui più giovane di 15 anni ma il suo solo obiettivo a Chicago era quello di riprendere contatto con il tennis. «Bisogna ricominciare e sono contento di essere in buona salute. Quanto a giocare sono appena all'inizio — ha detto Connors — devo lavorare sul gioco di gambe e per questo non c'è niente di meglio che disputare incontri. Non so come andrà ma il mio medico dice che se potessi giocare tre mesi potrei continuare per altri cinque anni. In ogni caso non penso di tornare competitivo prima di sei mesi. Non posso fare altro che aspettare per vedere come vanno le cose. Borg tenta un ritorno dopo otto anni, io non gioco seriamente soltanto da uno. Negli altri confronti del primo turno i fratelli John e Patrick McEnroe hanno superato il turno battendo rispettivamente l'israeliano Gilad Bloom per 6/2 6/1 e lo statunitense Brad Pearce per 6/1 6/7 7/6.

TRIESTE — Cividin-Ortigia: la classica delle classiche, in sostanza il Milan-Juventus della pallamano italiana, aprirà domani pomeriggio, nel consueto anticipo televisivo del venerdì, il turno del massimo campionato nazionale. Fossero andate diversamente le recenti giornate, la formazione campione d'Italia avrebbe potuto in questo frangente puntare al sorpasso o perlomeno al riaggancio, invece le vicissitudini iniziate a Rovereto e proseguite una quindicina di giorni dopo a Rubiera, obbligano la squadra di Lo Duca a un ripensamento.

Il distacco dai siciliani è troppo grande per essere colmato in queste ultime giornate della prima fase e per i verdeblù l'incontro di domani rappresenta, per certi versi, la riedizione di quella partita che in maggio fece cucire il tricolore sulle casacche dei triestini, e per altri una prova generale di quello che con ogni probabilità sarà uno degli scontri decisivi nei prossimi play-off.

Cividin-Ortigia dunque alle 15.30, augurandosi che non sia per pochi intimi, ma la politica della Federazione in questa stagione è stata ferrea in tal senso, e con la prospettiva per la formazione di casa di scrivere una pagina importante nell'economia di questo campionato.

Per scriverla, in ogni caso, la Cividin dovrà superarsi perché in settimana diversi inconvenienti hanno caratterizzato negativamente il prepartita: il fatto più grave è la scomparsa del padre di Settimio Massotti, avvenuta improvvisamente lunedì. Il forte giocatore di Teramo sarà con ogni probabilità in campo domani, ma le sue condizioni non saranno certamente ottimali sul piano psicologico personale.

Branko Strbac da parte sua non ha ancora smaltito perfettamente i postumi dell'influenza che l'aveva colpito e si è allenato parzialmente, come del resto Marco Bozzola e Luca Sivini. Certamente assente invece sarà Piero Sivini, il regista, squalificato per due turni con l'aggravante della fascia di capitano.

Una Cividin bersagliata dalla sfortuna sarà dunque quella che riceverà gli aspiranti al titolo tricolore, che si presenteranno invece in formazione tipo.

Tutto questo però non sposta il significato di questa gara, che la squadra di Lo Duca dovrà affrontare con lo spirito di sempre, senza badare ad assenze o infortuni; la posta in palio, al di là dei due punti, è considerevole sotto il profilo psicologico, sul piano delle prospettive in fase futura e degli elementi che si potranno trarre da questa partita in vista dei play-off.

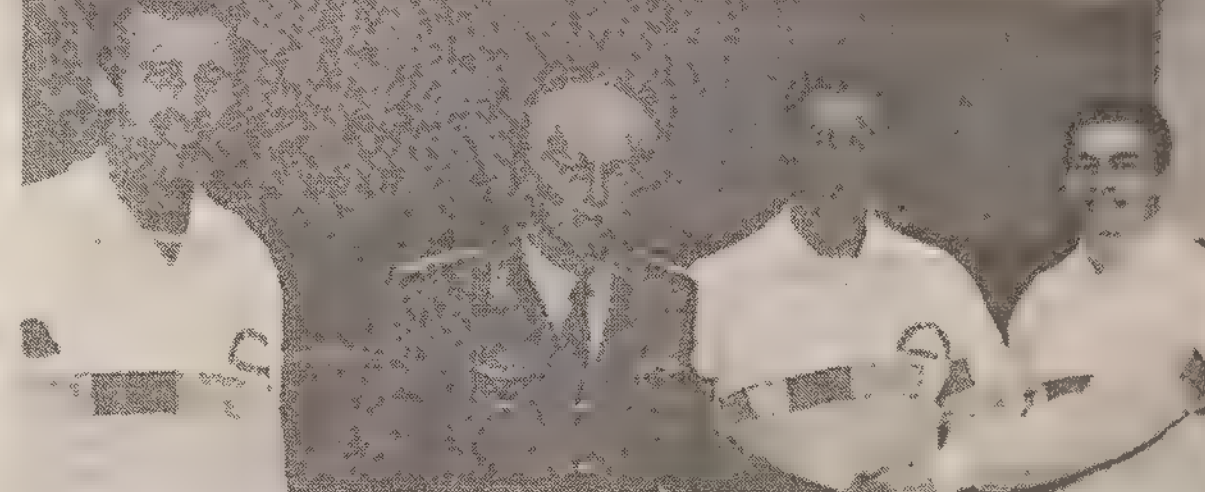
La Cividin punta a vincere e a giocare bene, a dimostrarsi superiore o per lo meno all'altezza di quest'Ortigia ambiziosa e volitiva.

Come ha giustamente detto il tecnico Lo Duca in settimana, questa partita costituisce storia a sé, è un evento avulso dal resto del campionato, brilla di luce propria, con l'auspicio che i riflessi siano verdeblù.

[Ugo Salvini]

PREMIAZIONI / GUARDIA DI FINANZA

Lo sport accende Fiamme gialle

L'anno scorso 31 successi internazionali, 10 italiani

Il comandante della Guardia di Finanza, Luigi Ramponi, con tre atleti premiati: Striani (canottaggio), Idini (nuoto), Ottoz (atletica).

ROMA — Atletica leggera, judo, karate, nuoto, tiro a segno, canoa e canottaggio: nelle sette discipline in cui si articola l'attività del gruppo sportivo, le Fiamme gialle hanno raccolto nella passata stagione 31 medaglie internazionali e 40 titoli italiani assoluti, senza contare numerose e altrettanto importanti affermazioni in competizioni nazionali e internazionali.

E' questa la realtà che la Guardia di finanza, di cui le Fiamme gialle sono l'espressione sportiva, ha celebrato ieri mattina nel salone d'onore della scuola di polizia tributaria. Alla presenza del comandante generale del Corpo, generale di Corpo d'armata Luigi Ramponi, del presidente del Coni Arrigo Gattai e di molti presidenti di federazione (Renzo Nostini per la scherma e come vicepresidente del Coni, Bartolo Consolo per il nuoto, Federico Zerbi per il motociclismo, Matteo Pellicone per lotta-pesi-judo, l'ex presidente del gruppo Gianni Gola in veste di presidente della Fidal) sono stati premiati gli atleti di spicco del 1990, 43 nomi in rappresentanza di tutto un movimento che, ha ricordato Gattai, è tra le forze che portano avanti lo sport in Italia.

«Le componenti del successo sportivo italiano — ha detto il presidente del Coni — sono molteplici, dall'associazionismo all'impegno di dirigenti e soprattutto degli atleti. Ma una componente altrettanto importante è rappresentata dai gruppi militari».

Tra i risultati agonistici di maggior prestigio ottenuti nel 1990 dalle Fg, l'oro e il bronzo conquistati da Alfredo Striani e Massimo Paradiso ai mondiali di canottaggio, rispettivamente nell'otto e nel quattro di coppia; il bronzo di Gennaro Talarico ai mondiali di karate; l'argento di Roberto Di Donna agli europei indoor.

Sono già del 1991 ma sono stati ugualmente ricordati durante la cerimonia il bronzo di Emanuele Idini nella 4x200 sl ai mondiali di nuoto a Perth e la vittoria dell'otto delle Fg nella regata internazionale svoltasi la settimana scorsa sul Po.

«In nessun settore come in quello sportivo — ha detto il generale Ramponi al termine delle premiazioni — i protagonisti hanno consentito al nostro Paese di raggiungere posizioni di tanto prestigio. Abbiamo svariate collocazioni nei diversi settori ma coloro che riescono a far parlare del nostro Paese molto al di là degli altri sono i rappresentanti di quello sportivo.

«Un settore che ha assunto un'importanza enorme anche per i riflessi economici, di simpatia, di stima che ne derivano. A me piace, da uomo che ha sempre amato lo sport, sentire la soddisfazione perché il mio Paese, un Paese di 60 milioni di abitanti, riesce a raggiungere queste posizioni».

«PACCHETTO» ANTI-RECESSIONE DELLA CONFINDUSTRIA

Crisi da duemila miliardi

Pininfarina propone una cura drastica per ridar fiato agli investimenti

Sergio Pininfarina

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Ribadito il «no» degli imprenditori alla svalutazione della lira: una manovra che secondo Pininfarina avrebbe «corto respiro». Le misure illustrate ieri vengono giudicate indispensabili per impedire alle imprese «di andare a fondo». Secondo la Confindustria non vi sarà alcun aggravio per i conti pubblici: le risorse andrebbero infatti reperite all'interno di quelle già stanziate nel bilancio del 1991. Il documento con le proposte è stato già inviato al capo del governo.

ROMA — Duemila miliardi subito, per ridare fiato agli investimenti e alle esportazioni. E poi un bel colpo di piccone ai vincoli e alle rigidità che gravano sul mercato del lavoro. La Confindustria ha preparato un dettagliato pacchetto di proposte «immediatamente operative» per aiutare le imprese italiane a superare il difficile momento economico, caratterizzato da una incipiente recessione aggravata dalla guerra nel Golfo. Il documento è già stato inviato dal presidente degli industriali privati, Sergio Pininfarina, all'attenzione del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, e dei ministri economici.

Nel presentare ieri le proposte della Confindustria, Pininfarina ha ribadito il «no» degli imprenditori alla svalutazione della lira, una manovra che avrebbe «corto respiro». «Siamo però contrari — ha subito aggiunto — a una difesa della lira che si limitasse a un aumento dei tassi d'interesse, perché risulterebbe penalizzante per tutta l'economia. Non è una critica alla Banca d'Italia, ma al governo, che si mostra incapace di attuare riforme per contenere le spese. La scelta dell'Unione monetarie europea richiede comportamenti coerenti».

Con il «pacchetto» di misure illustrato ieri la Confindustria si pone l'obiettivo di rovesciare la tendenza alla caduta degli investimenti, allineando le imprese italiane a quelle degli altri Paesi europei, dove i governi — di fronte ai primi segnali di crisi — sono intervenuti in tempo a favore delle aziende, per esempio con sgravi fiscali (Francia) o con risorse per la formazione professionale (Inghilterra).

Si tratta — come ha precisato il presidente degli imprenditori privati — di misure in gran parte congiunturali, che non possono da sole risolvere i problemi di fondo dell'economia italiana: il debito pubblico e il differenziale d'inflazione rispetto ai Paesi concorrenti. Misure comunque indispensabili per impedire alle nostre imprese di andare a fondo, mettendole in grado di raccogliere la grande opportunità della ricostruzione nel Medio Oriente.

Non vi sarebbe inoltre alcun aggravio per i già disastrati conti pubblici. Le modifiche legistalitive avrebbero un costo zero, e per gli incentivi la Confindustria ritiene che le risorse (nell'ordine dei duemila miliardi) possano essere reperite all'interno di quelle già stanziate nel bilancio 1991. Per Pininfarina le misure più importanti e urgenti sono proprio le meno costose, quelle relativa al mercato del lavoro, in quanto capaci però di cambiare da subito le regole del gioco. Su questo versante, la Confindustria propone una cura drastica: rapida approvazione in Parlamento delle norme sui prepensionamenti; riforma della cassa integrazione, eliminando le forme assistenziali «a vita»; miglioramento dei contratti di formazione lavoro. E in modo ancora più incisivo, «abolire le anacronistiche restrizioni alla libertà di assunzione», rivoluzionare il collocamento trasformandolo in servizio alle imprese e ai lavoratori, abbassare la quota delle assunzioni obbligatorie di invalidi, fino ad allinearla alla media europea.

Sul versante del sostegno agli investimenti, la Confindustria chiede al governo una maggiore detrazione dell'Iva per un importo del 4 per cento degli acquisti di beni materiali ammortizzabili di nuova produzione. Inoltre, l'aumento della dotazione del Mediocredito centrale, il rifinanziamento del Fondo per l'innovazione tecnologica, l'approvazione della legge Battaglia per le piccole-medie imprese e dei fondi chiusi, infine il «via libera» agli investimenti nel settore delle infrastrutture.

Nel «pacchetto» delle proposte per il sostegno alle esportazioni, la Confindustria indica al primo punto l'attivazione delle linee di credito già decise dal governo, ma ancora non definite sul piano amministrativo, a favore dell'Urss (7.200 miliardi) e dell'Algeria (8 mila miliardi).

E poi garantire anche nel 1992 il finanziamento ai consorzi export fra piccole e medie imprese, favorire la creazione di strutture permanenti di commercializzazione all'estero, allineare il supporto della Sace (l'assicurazione del credito all'esportazione) a quello in vigore negli altri Paesi, infine prevedere una «corsia preferenziale» per il rimborso dei crediti Iva per le operazioni di export realizzate nel 1991.

PERDITE PER 3.429 MILIARDI

La Corte dei Conti: sferzata all'Efim

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I debiti superano il fatturato e le rimanenze di magazzino superano entrambi. E' questa in estrema sintesi la fotografia dello sfascio dell'Efim secondo la Corte dei conti, che ha inviato alle Camere i risultati del controllo effettuato sul bilancio 1989 dell'ente. Da quando è nato, calcola la corte, l'Efim ha totalizzato perdite per 3.429 miliardi, 134 in più di quanto ha ricevuto in dotazione dallo Stato. E nel 1989 le perdite sono state di 165 miliardi, poco meno dell'anno precedente, per il peggioramento della gestione finanziaria che ha comportato oneri per 167 miliardi, 55 in più dell'88. Per il '90 si prevede ancora un «rosso» di 138 miliardi.

Per la Corte, la gestione dell'Efim presenta una «grave discrasia», perché se il fatturato supera le rimanenze (4.949 miliardi contro 4.888), significa che ci sono almeno due strozzature che vanno superate: non si riesce a vendere quello che si produce per difetto di commercializzazione e al tempo stesso «il valore del prodotto supera l'ammontare del fatturato». «Detto superamento — sottolinea la relazione della magistratura contabile — genera in massima parte l'alto valore del capitale circolante che, pur essendo una componente del capitale netto investito dal gruppo, non produce ricavi ma, al contrario, incrementa l'indebitamento». Un indebitamento che, secondo la corte, è indotto principalmente da fattori esterni (anche lo Stato ha ritardato molto il versamento dei 500 miliardi della dotazione 1988-'89), ma anche «impone un immediato adeguamento dei valori di produzione a quelli reali di assorbimento in tempi brevi dei beni sui mercati, previa adeguata valutazione del volume e della natura degli investimenti che si programmano». Anche adottando strategie di produzione alternative e diversificate.

Ma soprattutto, avverte la corte, i responsabili dell'Efim (il consiglio di amministrazione è stato completato ieri con la nomina di Roberto Bruzio al posto lasciato vacante da Mario Colonna) devono controllare continuamente le società del gruppo, i loro costi di gestione, la riorganizzazione e la scelta degli amministratori, «non escludendosi per questi ultimi eventuali rimozioni dalla carica». Risanamento finanziario e industriale, insomma, se si vuole dare efficienza e competitività al gruppo «anche ai fini di eventuali dismissioni e di cessioni di quote azionarie». Il tutto, si sottolinea, «in una concomitante cornice di riassetto delle partecipazioni statali».

Settore impiantistico e società del settore alluminio e del settore vetro sono i punti dolenti del gruppo Efim. Il primo, addita la corte, rappresenta un vero ostacolo al risanamento: bisogna correggere la strategia che ha portato alla creazione dell'Efimpianti nell'88.

Quanto ai settori alluminio e vetro, vanno riorganizzati dal momento che sono «in netto calo di utili dal 1987». Infine, alcuni suggerimenti. Per Aviofer Breda, secondo la corte, vanno fatti più controlli sulle strutture aziendali (Augusta) e il gruppo ferroviario ha bisogno di «maggiore penetrazione sul mercato internazionale». Le Ernesto Breda necessitano di nuove strategie, per quanto riguarda i mezzi e i sistemi di difesa, mentre nel gruppo fucinatura e fonderie si potrebbe pensare anche all'abbandono del mercato.

CROLLA LA RICHIESTA DI «MADE IN ITALY»

Fosche nubi sulla bilancia commerciale

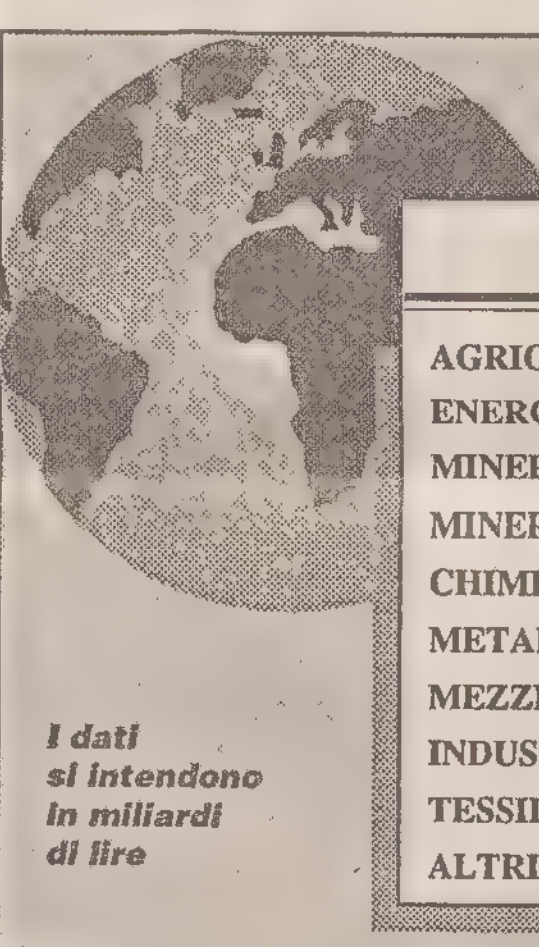
L'interscambio ha raggiunto in gennaio un saldo negativo di 4 mila 995 miliardi in più rispetto allo scorso anno

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Continuano ad addensarsi nubi di tempesta sull'economia italiana. Dopo il crollo degli indici della produzione industriale, la ripresa dell'inflazione, l'allarme sui conti pubblici, anche la bilancia commerciale dà segni di asfissia. L'Istat ha confermato ieri che il nostro interscambio ha raggiunto a gennaio un saldo negativo di 4 mila 995 miliardi, 1078 miliardi in più rispetto al gennaio dello scorso anno. «Il dato più negativo degli ultimi anni», ammette lo stesso ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero. La cifre sono drammatiche nella loro semplicità: a fronte di esportazioni per 15 mila 371 miliardi (il 2,8 per cento in più dello scorso anno), il nostro paese ha importato per 20 mila 366 miliardi (+7,9 per cento). A determinare il passivo ha contribuito soprattutto l'aumento del prezzo del petrolio (il passivo del settore dei prodotti energetici ha raggiunto i 2 mila 626 miliardi), di beni di consumo, ma soprattutto una brusca frenata delle nostre esportazioni.

E' crollata la richiesta di «made in Italy» negli Usa (effetto della debolezza della divisa statunitense) e in Giappone, mentre la gravissima crisi economica che attanaglia l'Unione sovietica ha ridotto in maniera massiccia il nostro interscambio con Mosca. Se nei mercati dei paesi «terzi» (- 6 per cento) le nostre esportazioni non riescono più a farsi largo con successo, un segnale più confortante viene dalla Cee. Grazie alla forte richiesta del mercato tedesco, e in particolare di quello della ex Ddr, il nostro deficit si mantiene a livelli meno allarmanti. Il differenziale negativo fra import ed export resta intorno al 2 per cento. Ma il dato che farà discutere di più, e che ridarà probabilmente fiato ai settori industriali che mettono in questi giorni in evidenza la scarsa competitività dei prodotti italiani, è l'aumento delle importazioni di automobili. Nel settore dei mezzi di trasporto, il saldo negativo ha raggiunto quota 276 miliardi, anche questo uno dei più gravi degli ultimi anni.

L'«effetto Golfo» si è quindi abbattuto come una tempesta sulla nostra bilancia commerciale. L'aumento delle importazioni di prodotti energetici (+ 565 miliardi), ma soprattutto il rincaro del greggio (che a gennaio si è mantenuto sempre intorno ai 27 dollari al barile, il 21 per cento in più rispetto all'anno precedente nonostante il crollo verificatosi nell'ultimo trimestre del '90), hanno svolto un ruolo determinante nell'appesantire il deficit del nostro interscambio con l'estero.

Per il governo si tratta dell'ennesima grana. La prossima settimana torneranno a riunirsi i ministri finanziari per la definitiva messa a punto del documento che aggiornerà la relazione previsionale e programmatica sulla base dell'aumento dell'inflazione e del ridotto sviluppo del Prodotto interno lordo. Il segretario generale della programmazione, Corrado Fiaccavento, ha confermato che il governo ha valutato i dati dell'inflazione «che hanno suscitato una certa preoccupazione per il loro valore assoluto, ma che sono stati interpretati alla luce di circostanze che non si ripetono». La conferma che il governo giudica possibile riguadagnare terreno una volta che la guerra sarà finita e che si potrà tornare ad un'«economia di pace».

Gli scambi con l'estero

SETTORE	1990	1991
AGRICOLTURA	- 970	- 1.011
ENERGIA	- 2.233	- 2.625
MINERALI FERROSI E NON	- 956	- 1.118
MINERALI NON METALLICI	+ 267	+ 259
CHIMICA	- 1.290	- 1.483
METALMECCANICA	+ 855	+ 695
MEZZI TRASPORTO	- 371	- 647
INDUSTRIA ALIMENTARE	- 822	- 858
TESSILE-ABBIGLIAMENTO	+ 1.529	+ 1.620
ALTRI PRODOTTI	+ 74	+ 173

I dati si intendono in miliardi di lire

I VERTICI DA NOBILI

Confronto aperto sul piano Alitalia

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Prepensionamenti in numero da stabilire, recupero «forzoso» delle ferie '90 e anticipo di quelle del '91 (in modo da diminuire di fatto il personale in servizio), sostanziale blocco del turn over escludendo nuove assunzioni almeno per tutto quest'anno, trattativa sul rinnovo contrattuale del personale di terra e degli assistenti di volo rinviata da giugno a gennaio '92: è questo il nocciolo del piano di ristrutturazione che oggi l'Alitalia sottoporrà ai sindacati.

Con Cgil, Cisl e Uil il vertice della compagnia di bandiera dovrà accordarsi sulla consistenza degli esuberi dovuti alle deficienze «strutturali», quindi non legati agli effetti negativi della guerra nel Golfo. Una volta trovato l'accordo azienda e sindacati lo sottoporranno al ministro dei trasporti, Bernini il quale, l'altra sera, ha annunciato che il governo è «disposto a riconsiderare la possibilità di un suo intervento per risolvere i problemi strutturali del gruppo».

In buona sostanza, il ministro Bernini si è impegnato a convincere il consiglio dei ministri a finanziare i prepensionamenti dovuti a carenze strutturali dell'azienda. In cambio il governo chiederà che a tutto il resto (ossia rimettere in ordine i conti della compagnia di bandiera e ridarle efficienza) devono pensare l'azionista di maggioranza (l'Iri) e azienda in accordo con i sindacati. In altre parole il governo vuole che risulti con chiarezza che il suo intervento sia considerato da tutti come «una tantum».

E' quasi certo che il sindacato accetti buona parte del piano dell'Alitalia. In particolare, gli esuberi da considerare collegati alle deficienze strutturali dell'azienda saranno indicati in circa 1.500. Per essi dovrebbe intervenire il governo con un finanziamento valutabile tra 150 e 200 miliardi di lire. Altre mille eccedenze di personale dovrebbero essere assorbite con l'anticipo delle ferie.

Ieri, il comitato di presidenza dell'Iri ha ascoltato per quasi due ore il vertice dell'Alitalia (il presidente Principe, l'amministratore delegato Bisignani e il direttore generale Pavolini) il quale ha esposto l'attuale stato di salute della compagnia di bandiera. Il quadro che è stato fatto è dei più allarmanti. Il crollo del traffico aereo (meno 35-40%) innescato dalla «paura di volare» a causa della guerra nel Golfo, con l'aggiunta dell'impennata delle tariffe assicurative, fa prevedere all'Alitalia di chiudere il '91 con una perdita di circa 500 miliardi di lire. Le stime, naturalmente, potrebbero mutare radicalmente nell'eventualità in cui, con la fine della guerra, il traffico tornasse alla normalità, o addirittura come ipotizzano alcuni esperti, potrebbe condurre a un nuovo boom nell'uso dell'aereo. In ogni caso, l'Alitalia calcola che, almeno fino a giugno, l'anno del trasporto aereo continuerà a essere negativo.

Il comitato di presidenza dell'Iri non ha preso impegni precisi con il vertice dell'Alitalia, ma ha fatto capire di non escludere la possibilità di intervenire «dopo» che il governo si sarà impegnato sui prepensionamenti e sia stato trovato l'accordo con i sindacati sul piano di austerità.

Ancora ieri i sindacati hanno discusso se, di fronte all'apertura mostrata dal ministro Bernini, fosse opportuno sospendere immediatamente lo sciopero del trasporto aereo programmato per il 7 marzo. Alla fine è prevalsa l'idea di aspettare che alle promesse facciano seguito i fatti. Anche perchè il sindacato considera una vittoria personale essere riuscito a strappare al ministro Bernini «la disponibilità a sostenere la ristrutturazione dell'Alitalia, mentre — è la tesi del segretario della Uiltrasporti, Aiazzi — da parte dell'azienda si è registrata nella vicenda una preoccupante assenza di ruolo». Una vittoria che il sindacato conta di fare valere oggi nella trattativa con l'Alitalia, magari per ottenere che dal pacchetto sia eliminato il rinvio dei rinnovi contrattuali.

LIMATURA INGLESE DEI TASSI DI INTERVENTO

Continua l'ascesa del dollaro

ROMA — Il dollaro continua a guadagnare terreno di pari passo con l'avanzata alleata in Kuwait, mentre il marco viene appesantito da un aumento delle tasse in Germania e dagli sviluppi sempre più minacciosi sul fronte politico ed economico in Unione Sovietica.

La valuta americana è stata fissata a 1138,5 lire e 1,5246 marchi contro le 1136,2 lire e gli 1,5220 marchi di martedì ai fixing di Milano e Francoforte. Il marco si indebolisce anche nei confronti della nostra valuta a 747,02 lire dalle 747,48 dell'altro giorno nonostante un intervento, anche se di modesta entità, della Banca d'Italia. Forte discesa della sterlina dopo la limatura dei tassi di riferimento della Banca d'Inghilterra che ha indotto le banche commerciali a diminuire a loro volta i tassi.

Gli operatori credono che la vittoria sugli iracheni fornirà un importante stimolo psicologico alla ripresa economica statunitense anche se, sul piano puramente finanziario, la fine della guerra non dovrebbe iniettare nel paese più di 15 miliardi di dollari, ovvero lo 0,3% del prodotto nazionale lordo. Il dollaro sarebbe dunque salito anche di più se non fosse stato rallentato da alcuni realizzi, mentre gli analisti non prevedono che il mercato sarà influenzato dalla revisione del prodotto nazionale lordo statunitense per il quarto trimestre. La riduzione del tasso di intervento da parte della Banca d'Inghilterra (dal 13,50% al 13%), la seconda nell'arco di due settimane, non è ritenuta comunque sufficiente dal mercato britannico, che se ne attende un'altra di mezzo punto il mese prossimo, in occasione della presentazione del bilancio 1991/'92 (19 marzo). La previsione è confortata dal cedimento dell'istituto alle condizioni economico-monetarie, nonostante la dichiarata riluttanza dalla gravità della recessione in atto, dalla discesa dell'inflazione (-1,9 punti in tre mesi al 9%) e dalla buona tenuta della sterlina sul mercato valutario. Ora il tasso di intervento sul mercato del denaro, che sostituisce di fatto il tasso di sconto, si trova al livello più basso dall'aprile 1989 ed è stato ridotto di due punti in meno di cinque mesi.

Chiusura in forte rialzo per la City sulla scia della riduzione del tasso di intervento sul mercato del denaro adottata in mattinata dalla banca centrale. La fermezza registrata a Wall Street ha ulteriormente rafforzato la fiducia degli investitori che, si sono rivelati particolarmente attivi negli acquisti. La quota, comunque, ha registrato una vera e propria fiammata dopo che George Bush aveva dichiarato che la guerra è quasi al termine. La riduzione del tasso di intervento sul mercato monetario in Gran Bretagna ha rinvigorito il listino francese che aveva aperto su un tono fiacco a seguito di prese di beneficio (-0,88%). Invece, nel durante, l'indice Cac 40 si è ripreso per terminare la seduta a quota 1731,02 con un deciso aumento dell'1,09%.

Rimbalzo tecnico alla borsa di Francoforte su un volume di scambi abbastanza intenso. Il listino ha guadagnato posizioni malgrado le aspettative di molti operatori, i quali prevedevano una seduta di consolidamento. La giornata è stata dominata da flussi di acquisti da parte degli operatori locali, in contrasto con le vendite effettuate martedì dagli investitori esteri. Fattori tecnici, insieme a ricoperture a breve provocate dalle massicce vendite precedenti, hanno dominato la seduta.

CONTRATTO CON LA RETE DEL GRUPPO FIAT

Mediobanca si affida a «Prime»

Certificati speciali a tasso fisso e di durata quinquennale

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Primeconsult, la rete di vendita di prodotti finanziari del gruppo Fiat, venderà in esclusiva certificati di deposito della Mediobanca.

L'annuncio ufficiale di questa iniziativa è stato dato ieri dalla Prime, e sembrerebbe manifestare un'incrinatura fra l'istituto di via Filodrammatici e le tre banche di interesse nazionale (bin), cioé banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, che oltre a possedere una consistente quota della Mediobanca sono state, fino a ieri, le uniche distributrici dei richiestissimi prodotti finanziari del più importante istituto di medio termine nazionale.

«L'accordo — ha specificato Marco Simonelli, amministratore delegato del gruppo Prime — riguarda solo la rete di vendita, non gli sportelli bancari. Ritengo che le bin continueranno a vendere certificati di deposito della Mediobanca, ma certamente non quelli della 'serie speciale Prime', a tasso fisso di durata quinquennale con cedole mensili investite nei fondi azionari della Prime. Si tratta infatti di un prodotto studiato appositamente per l'accordo».

Ma le bin, in realtà, vendono certificati di deposito targati Mediobanca anche attraverso le reti, come Genercomit, e non manifestano nessuna intenzione di smettere di farlo. Dunque più che un divorzio fra la Mediobanca e le banche dell'Iri, sembra essere stato compiuto un primo passo di via Filodrammatici verso un approccio diverso al mercato del risparmio, con la diffusione di più prodotti (dei quali alcuni studiati appositamente per la Prime) attraverso più canali. Il mercato dei prodotti finanziari, infatti, potrebbe diventare sempre più interessante nei prossimi anni.

Giovanni Palladino, dell'ufficio studi del gruppo Prime (che è controllato al 51% dalla Fidis, al 44% dalla Ifil e al 5% dal gruppo giapponese Sumitomo ed ha collocato nel 1990 prodotti e servizi per 1.546 miliardi) ha spiegato che il triennio 1988/1990 è da considerare «eccezionalmente negativo» per i fondi di investimento, ma ha visto una continua crescita del risparmio familiare italiano. Nel 1991 in Italia, secondo Palladino, verranno messi da parte almeno 200 mila miliardi, portando la massa del risparmio nazionale a quasi due milioni di miliardi. Ovviamente la maggior parte di questa massa verrà avviata verso i titoli di stato: ma la corsa verso le emissioni del tesoro — sostiene sempre Palladino — comincia a registare incrementi decrescenti.

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Ecco la Zanussi «casa di vetro»: i laboratori aperti alle imprese

Servizio di
Raffaele Cadamuro

La Zanussi di Pordenone «apre» i propri laboratori di ricerca, nati oltre 20 anni fa allo scopo di garantire la più avanzata innovazione negli elettrodomestici, alle industrie locali (in particolare del pordenonese del trevigiano) ed offre la possibilità alle aziende di programmare e coordinare le azioni strategiche per assicurare un processo evolutivo dell'economia in linea con l'internazionalizzazione dei mercati. L'intesa siglata con l'Assindustria della Destra Tagliamento per l'utilizzo dei laboratori della Zanussi si inquadra così all'interno di un ripensamento delle struture aziendali che esigono l'impiego di tecnologie aggiornate e un diverso tipo di know-how nei sistemi produttivi. La 'filosofia' che sta alla base di questa collaborazione tra industrie viene spiegato da Aldo Burello, amministratore delegato della Zanussi elettrodomestici.

«Io credo — esordisce Burello — che uno dei valori e delle esigenze emergenti sia l'equilibrio e l'integrazione dell'impresa nel proprio territorio: verso i fornitori, verso le istituzioni, verso tutta la realtà economica e sociale che la circonda». Una integrazione che l'industria pordenonese sembra tenere come fiore all'occhiello. «Zanussi è profondamente legata al Friuli — continua Burello — e in particolare a Pordenone e ha saputo mantenere questo legame pur conquistando mercati europei esigenti come quello tedesco. Anzi, proprio a supporto dell'espansione la nostra azienda ha sviluppato competenze importanti nel settore della ricerca applicata, nello studio e nello sviluppo di nuovi prodotti e, infine, nella certificazione della qualità».

Sono proprio queste le caratteristiche dei laboratori messi a disposizione dell'imprenditoria locale. Secondo l'amministratore delegato «emerge nel mercato, e soprattutto nel pordenonese, una crescente richiesta di servizi orientati allo sviluppo del prodotto e alla certificazione della qualità. I nostri laboratori sono in grado di dare risposte a livello internazionale a queste esigenze».

I laboratori centrali di ricerca della Zanussi coprono un'area di 2mila 500 metri a Porcia (sede principale degli stabilimenti) nella quale vi lavorano 20 ricercatori sotto la direzione dell'ingegner Dino Baggio. L'attività spazia dallo studio dei materiali metallici e plastici (con le relative tecnologie di trasformazione), fino all'ottimizzazione di componenti e prodotti finiti, includendo i risvolti ecologico-ambientali.

Tra le dotazioni di rilievo internazionale vanno sottolineate alcune «attrezzature» particolari quali una camera acustica di 270 tonnellate completmente sospesa (considerata tra le 'novità' nell'ambito europeo); un microscopio elettronico e un supercalcolatore capace di simulare in modo realistico la dinamica di fenomeni estremamente complessi e veloci di tipo termico, idraulico e acustico.

«L'utilizzo dei laboratori, a condizioni operative favorevoli, — afferma ancora Burello — consentirà al processo innovativo nelle imprese di assicurare continuità tra la ricerca e lo sviluppo in stretto collegamento con l'ingegnerizzazione dei nuovi prodotti. Il coordinamento di questi processi e la trasmissione di informazioni e conoscenze tecniche richiedono lo sviluppo di competenze e capacità avanzate a livello di capitale umano e la presenza di una adeguata struttura operativa. Si tratta d'altronde di fattori destinati nel futuro ad assumere una rilevanza crescente nella dinamica innovativa e competitiva delle imprese a livello mondiale».

E sulla ricerca come scelta strategica di fondo per l'industria pordenonese concorda anche Giovanni Pavan, vicepresidente dell'Assindustria della Destra Tagliamento. «Partendo dal presupposto — è il suo pensiero — che l'attività in tale settore non sia ancora sufficiente, l'Assindustria non ha mai lasciato cadere l'opportunità di collaborazione ed utilizzo di centri di ricerca in grado di offrire servizi tecnologicamente avanzati agli imprenditori locali impossibilitati ad attrezzare in proprio una struttura di ricerca in grado di competere a livello europeo».

OGGI

La firma per Seleco

ROMA — Diviene ufficiale il passaggio del controllo della Seleco, la maggiore società italiana di tv-color, dalla Rel alla Sofin di Gian Mario Rossignolo, Il presidente della finanziaria pubblica per l'elettronica civile Pistella e Rossignolo si incontrano oggi a Roma per la firma dell'accordo che prevede un aumento di capitale Seleco di 34 miliardi, sottoscritto per 20 miliardi dalla Sofin e per 10 della Rel. La parte restante sarà coperta con l'entrata nell'azionariato della finanziaria regionale Friulia e della Spi del gruppo Iri. Inoltre nell'accordo si prevede una trasformazione del credito di 102 miliardi che la Rel vanta nei confronti della Seleco che verrà convertito in azioni privilegiate della società per 20 miliardi e rinegoziato per la parte rimanente con una serie di agevolazioni concesse in cambio di precisi impegni da parte dell'azionista privato sul futuro della società di Pordenone.

CREDITO

Mittel aumenta il capitale e rafforza Ambroveneto

MILANO — La Mittel, finanziaria presieduta da Giovanni Bazoli e controllata dalla bresciana Intesa, si appresta a varare un aumento di capitale che le frutterà 82 miliardi di denaro fresco. L'operazione sarà sottoposta oggi all'assemblea degli azionisti che si riuniscono anche per l'approvazione del bilancio, chiuso al 30 settembre 1990 con un utile netto di 6,9 miliardi contro i 6,2 miliardi dell'esercizio precedente (+12%). Il dividendo proposto dal Consiglio di amministrazione è di 120 lire, invariato rispetto all'anno precedente. L'aumento di capitale servirà per finanziare i programmi di investimento, in buona parte già realizzati, nei settori bancario e immobiliare. Nel corso del 1990 la società di Bazoli, tramite la controllata Mitteinvest, ha acquistato il 2,3% del capitale ordinario del Banco Ambroveneto (11,4 milioni di azioni) con un investimento di circa 55 miliardi, e adesso si appresta a entrare nel capitale del Gruppo finanziario lombardo, società immobiliare controllata dalla famiglia Radice Fossati, di cui prenderà il 20% sottoscrivendo un aumento di capitale riservato per un importo di 20 miliardi.

Il capitale della Mittel salirà dagli attuali 21 miliardi a 90 miliardi con un'operazione mista: mediante l'utilizzo di riserve saranno assegnate gratuitamente 7 milioni di nuove azioni da nominali 1.000 lire ciascuna, in ragione di una nuova azione ogni tre vecchie possedute. Saranno poi emesse 22 milioni di nuove azioni che saranno offerte in opzione agli azionisti alla pari (1.000 lire il valore nominale) in ragione di 22 nuove azioni ogni 21 vecchie azioni possedute (prima dell'assegnazione gratuita). Per completare l'aumento fino a 90 miliardi saranno emesse (anche a più riprese) 40 milioni di nuove azioni, riservate esclusivamente all'esercizio dei warrant che saranno abbinati a un prestito obbligazionario che verrà emesso dal Crediop.

SNIA RINUNCIA AGLI INSETTICIDI BIOLOGICI

La Crc rischia di chiudere Addio alla ricerca chimica

La prestigiosa azienda di San Giovanni al Natisone è l'unico fabbricante nazionale di sostanze per la lotta naturale contro i parassiti delle piante. Il gruppo proprietario vuole fermare la produzione fra un mese, mentre la Friulia sta avviando contatti per non privare la regione di un fiore all'occhiello.

UDINE — Il rapido sondaggio della finanziaria regionale Friulia per reperire nuovi investitori disposti a rilevare le attività della Compagnia di ricerca chimica di San Giovanni al Natisone, sembra costituire l'ultimo filo di speranza prima della chiusura dello stabilimento chimico friulano. La società titolare del complesso chimico, la Caffaro spa del gruppo Snia Bpd (Fiat), ha infatti annunciato l'alt a ogni attività a partire dal primo giorno del prossimo aprile. Dopo la cassa integrazione avviata per dieci dei 34 dipendenti all'inizio dell'anno, gli altri dovrebbero subire ora un ricollocamento nelle società del grande gruppo chimico, forse non lontano da casa.

Ma il malumore e l'inquietudine sulla sorte della Crc stanno cominciando a valicare i recinti dello stabilimento industriale e a pervadere i più diversi ambienti regionali, soprattutto nel campo della ricerca scientifica.

Quello che rischia di chiudere i battenti, si fa rilevare da più parti, non è uno stabilimento qualunque. Nel corso di questi ultimi anni la Crc si era guadagnata una fama nazionale divenendo l'azienda italiana di punta nel campo della sperimentazione e della produzione di insetticidi biologici.

Si tratta di prodotti già largamente in uso nei paesi europei ad agricoltura avanzata, negli Stati Uniti e in Israele, che consentono di combattere gli insetti nocivi e i parassiti tramite preparati assolutamente naturali e non inquinanti. E' facile intendere quale interesse possano suscitare proprio nel momento in cui cresce anche in Italia la domanda di un ambiente meno inquinato e di un'agricoltura pulita.

Per gli addetti alla ricerca di San Giovanni al Natisone si tratta di rinunciare a una sfida fondamentale nella ricerca chimica e biologica nazionale, proprio in un settore in cui l'Italia parte già pesantemente svantaggiata.

Ma l'annunciata chiusura della Crc non mancherebbe di causare amare ripercussioni in tutto il mondo regionale della ricerca scientifica, privando il Friuli-Venezia Giulia di un fiore all'occhiello e tagliandosi alle spalle contatti con le università di Cambridge, Heidelberg, Milano e Pavia, oltre che con l'Area di ricerca triestina, che vedrebbe sparire uno dei propri soci più prestigiosi.

[g.v.]

BIASUTTI AL CNEL

«Ridefinire le competenze delle Regioni autonome»

ROMA — La ridefinizione dell'identità, delle capacità di intervento nei settori economici e della gestione delle politiche sociali sono i tre punti da esplorare per il rilancio istituzionale e operativo delle Regioni a statuto speciale.

Lo ha sostenuto il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti nel corso di un convegno organizzato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) presieduto da Giuseppe De Rita. Su questi stessi tre aspetti si incentra anche un'iniziativa del Cnel che tende a verificare la possibilità che le Regioni a statuto speciale siano un vero e proprio laboratorio per esperienze da allargare a tutte le Regioni italiane nel panorama di rinnovamento istituzionale del Paese.

Le «Speciali» — ha sostenuto il presidente del Cnel De Rita — hanno maturato esperienze e hanno oggi capacità tali da poter essere i «luoghi» per iniziative in grado di rivalutare il ruolo delle regioni già previsto dalla Costituzione della repubblica.

«Questo studio e questi dibattiti — ha detto Biasutti — cadono anche in un momento che vede il Parlamento in qualche modo sensibilizzato, tanto che si pensa a una revisione dell'articolo 117 della Costituzione ridefinendo competenze statali e regionali». Biasutti ha avanzato due proposte al Cnel: la prima riguarda un'iniziativa che dovrebbe mettere attorno a un tavolo i rappresentanti delle regioni, del governo e del Parlamento per ragionare assieme su questi temi; la seconda riguarda una collaborazione dello stesso Cnel alla preparazione della riunione delle regioni a Statuto speciale che si terrà in autunno a Trento, come prosecuzione di quella tenutasi lo scorso anno a Cagliari.

Riproporre l'identità storica che è stata alla base delle specialità — ha detto Biasutti — potrebbe essere anacronistico, ma non è da sottovalutare in quanto queste «diversità» hanno ancora un loro peso.

Il discorso però deve incentrarsi soprattutto sulle possibilità di intervento nell'economia e sulla gestione delle politiche sociali, due aspetti che oggi per la situazione che si è creata, rischiano di compromettere lo spirito e la realizzazione dell'autonomia speciale Da una parte è entrata in gioco la Comunità europea — ha rilevato Biasutti — con la conseguente necessità di ripensare tutto il settore dell'incentivazione delle imprese; dall'altro le politiche sociali chiedono sempre più risorse alle Regioni creando uno squilibrio nei bilanci regionali. La vicenda della sanità — ha detto — è l esempio emblematico di questa situazione».

PALAZZO MADAMA DÀ IL VIA ALLA PARTECIPAZIONE FS

Alta velocità: luce verde al Senato

Le ferrovie potranno agire in un'ottica imprenditoriale per gestire l'investimento

PAGAMENTO

Pensioni: gli aumenti

ROMA — Saranno messi in pagamento dal 1.o aprile e dal 1.o maggio prossimi gli aumenti a favore dei pensionati derivanti dalla definitiva conversione in legge del decreto sulla perequazione dei trattamenti pensionistici. Lo ha confermato il presidente della Commissione bicamerale di controllo degli enti previdenziali, il deputato democristiano Sergio Coloni.

Lo stesso parlamentare infatti si era rivolto all'Inps per ottenere una sollecita corresponsione ai pensionati degli importi.

ROMA — L'assemblea di palazzo Madama ha approvato ieri a larghissima maggioranza, con l'astensione del Movimento di rifondazione comunista, il decreto della partecipazione dell'Ente Fs alla progettazione e costruzione di linee e infrastrutture ferroviarie per l'alta velocità.

Poiché i senatori hanno apportato alcune modifiche il provvedimento passa alla Camera.

Di fronte alla grande entità degli investimenti necessari il decreto consente all'Ente ferrovie di agire in un'ottica di impresa, capace di attrarre capitali privati anche di altri paesi e di cointeressare eventualmente imprese pubbliche o private in grado di apportare risorse proprie.

Si prevede che circa il 60% dei costi di realizzazione possano essere reperiti sui mercati internazionali mentre il residuo 40% sarebbe a carico dello Stato, così come la quota degli interessi durante il periodo di costruzione delle opere e di avviamento dell'esercizio. Il decreto autorizza in sostanza l'Ente Fs a costituire una o più società, «ad hoc» con l'eventuale partecipazione minoritaria di altri soggetti.

Il ministro dei trasporti Carlo Bernini ha ricordato che questo decreto rappresenta un'anticipazione del più generale disegno di riforma delle Ferrovie.

Il ministro dei trasporti Bernini (nella foto) ha ricordato che gli impegni assunti testimoniano della volontà di accelerare al massimo le opere.

Questo provvedimento potrà finalmente garantire la gestione ordinaria dell'Ente.

Bernini ha ricordato inoltre che gli impegni programmatici contenuti nell'accordo sottoscritto tra il suo ministero e l'Ente Fs testimoniano della volontà di accelerare al massimo la realizzazione delle opere nel settore.

Infine il ministro ha affermato che la priorità dedicata alla realizzazione del sistema ad alta velocità consente in ogni caso di liberare risorse finanziarie per destinare ai progetti riguardanti la rete ordinaria.

Il capogruppo di Rifondazione comunista Lucio Libertini sottolineando che è da sempre favorevole all'alta velocità ha motivato l'astensione in riferimento a due motivi: il primo «è che non vi sono garanzie sufficienti — ha osservato — che non si ripeta per gli appalti lo stesso meccanismo perverso che ha gonfiato all'inverosimile per le autostrade i costi e l'onere pubblico»; il secondo riguarda il pericolo che la costruzione del treno sperimentale Etr 500X possa «essere accantonata per favorire prodotti di altri paesi o tecnicamente non superiori».

MAGAZINE ITALIANO TV HA IN PROGRAMMA LA FORTUNA.

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

MAGAZINE ITALIANO TV

I PROGRAMMI DAL 3 AL 9 MARZO

A SOLE 800 LIRE

Questa settimana a pag. 3 il terzo bollino per giocare a

Grande Vinci con le Stelle della TV

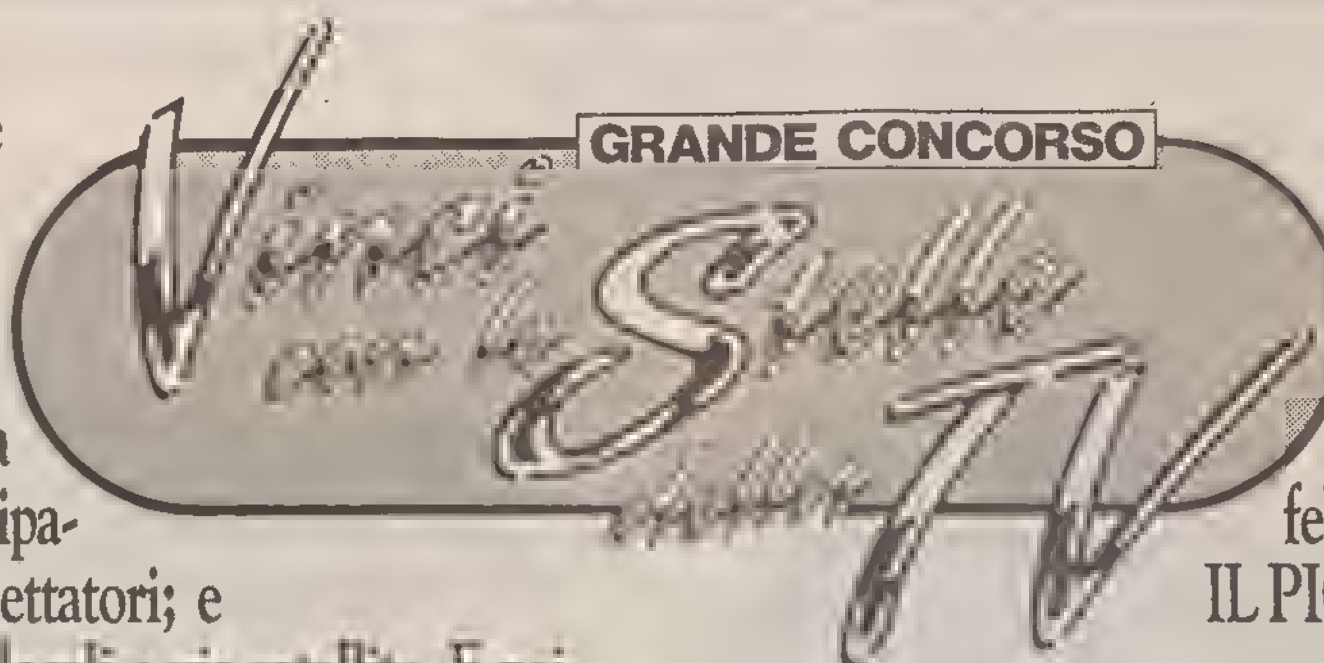
Con Gigi Sabani e Brigitta Boccoli

DOMENICA IN ...FESTIVAL

Iva Zanicchi: "I miei 8 Sanremo 8"

Corrado torna con la Corrida

GRANDE CONCORSO Vinci con le Stelle della TV

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perchè ogni mercoledì c'è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de IL PICCOLO che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti e un incontro da non perdere con la fortuna: il Grande Concorso "VINCI CON LE STELLE DELLA TV". Gioielli Nival, videoregistratori Philips, pellicce Dellera e la superestrazione finale di una Seat Malaga GLX D TOP. Per vincere controlla, ogni giovedì dal 21 febbraio, i numeri estratti che saranno pubblicati su IL PICCOLO e comunicati da GAMMA RADIO. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV. Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

In edicola ogni mercoledì a sole £ 800.

SUL MAGAZINE ITALIANO TV

le anticipazioni del grande cinema: questa settimana l'ultima opera di Nichetti «Volere Volare». Inoltre le trame dei film trasmessi in televisione riassunte anche in un'unica grande pagina poste in ordine per giornata e fasce orarie.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Riccioli d'oro e i tre orsetti, telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Cuori senza età, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cotugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela.
14.30 Primissima, attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.35 Spazioliberо.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Teledisney, avventure in Tv. «Max sei il massimo». Regia di Vincent McEveety.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Sanremo, 41.0 Festival della canzone italiana (2.a serata).
23.00 Telegiornale.
23.10 Teatro dell'opera del casinò di Sanremo: concerto sinfonico. Musiche di Mozart, Tartini e Bach.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.

RAIDUE

7.00 Punky Brewster, cartoni.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 La famiglia Drombusch, telefilm.
9.30 Radio anch'io '91.
10.20 Dse: Zupack.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.10 Detto tra noi.
16.15 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bell'Italia.
17.35 Videocomic.
17.25 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film, Tv: «OPERAZIONE WALKER». Regia di J. Bernstein. Con Powers Boothe, Leslie Ann Warren, Lili Taylor. (1.a parte) sottotitolato.
22.10 E compagnia bella».
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
23.30 Pallacanestro: Coppa campioni, Limoges-Scavolini.
0.10 Meteo 2. Tg2 oroscopo.
0.20 Cinema di notte. «GIUDICE D'ASSALTO» (1976), film poliziesco. Regia di Yves Boisset. Con Patrick Dewaere, Aurore Clement.

RAITRE

14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Sant'Agata di Militello: ciclismo 8.a settimana ciclistica internazionale di Sicilia (6.a tappa Capo D'Orlando-Sant'Agata di Militello).
16.00 Calcio: rassegna settimanale dilettanti.
16.30 Alia dei Sardi: atletica leggera cross internazionale.
16.50 Rubrica bici e bike.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.50 «Schegge: Festivalbaro».
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 Notte.
23.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.35 Appuntamento al cinema.

Mara Venier (Raidue, 22.10).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Pack, settimanale della «terza età»; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano Loro, rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetective; 13.45: «La diligenza»; 14.04: Voci e musiche dal mondo della spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '91; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata, jazz intorno al mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla, giochi a premi insieme ai cantanti in gara; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 20.30, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Festa strana delle sorti; 8.10: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; Taglio di terza; 9.33: Tutto Sanremo minuto per minuto; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Degli studi di Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde-Regione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.30: Tutto Sanremo minuto per minuto; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus: un programma di aggiornamento e informazioni per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.15: Le ore della sera, musica per ricordare; 20.30: Dal teatro Ariston di Sanremo, XLI Festival della canzone italiana; 22.57: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore delle notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio A. Morabito e S. Zauli, realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 17.30: Gr2 Notizie; 17.32: Tutto Sanremo minuto per minuto; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereoudueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact, in diretta del XLI Festival della canzone italiana, patrocinio del comune di Sanremo, 2.a serata; 23.59: Fm musica, in studio Cinzia donati e Filippo Firli; 23.08: Gr2 Radionotte, Meteo.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione» osservatorio quotidiano di informazioni, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Teatro Comunale Chiabrera di Savona teatro dell'opera giocosa, stagione 1990; 23.25: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La memorie di Henryk Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico, Est; 9.50: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: immagini dal sogno; 11.45: World music; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale.

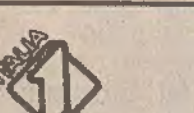
TELE ANTENNA

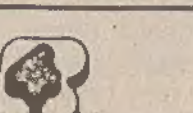
14.00 Telefilm: Pugnali e veleni.
15.00 Film: «NEMICO PUBBLICO».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Film: «I GIUSTIZIERI DELLA COSTA».
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Telefilm.
20.30 Film: «STATO D'ALLARME».
22.00 Pianeta basket. (1.a parte).
22.15 Tele Antenna notizie.
22.30 Pianeta basket. (2.a parte).
23.15 Telefilm: «Pugnale e veleni».
24.15 «Il Piccolo» domani.

Davide Mengacci (Italia 1, 22.35).

CANALE 5

10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 News.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 News.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike, conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.05 Striscia la notizia. (r.).
1.20 Telefilm: Marcus Welby.
2.20 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm.
16.00 Telefilm: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «AL BAR DELLO SPORT». Con Lino Banfi, Jerry Calà. Regia di Francesco Massaro. (Italia 1983) Comico.
22.35 Show: Tricolore (r.).
23.05 Show: Buzz (r.).
23.30 News: Premiere.
23.35 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
0.35 Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.
3.05 News: Premiere.

RETEQUATTRO

10.45 Telenovela: Senora.
11.40 News: Premiere.
11.45 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Un minuto al cinema.
18.25 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «MOSQUITO COAST».
22.55 News: Linea continua.
23.25 News: Telequattro - Notiziario di informazione.
23.40 News: Premiere.
23.45 Film: «FOREVER LULU'».
1.30 Telefilm: Bonanza.
2.30 News: Premiere.

TELECAPODISTRIA

18.45 Odprta meja-Confine aperto. Trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti. Settimanale di musica giovane.
21.30 Dottori con le ali. Telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rubrica sportiva.

TVM

19.10 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «BOCCA DA FUOCO».
21.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA SQUADRA SEGRETA». Film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora. (replica).
18.15 Week-end (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end (2.a parte).
23.05 Week-end (replica).
0.20 Fatti e commenti (replica).
0.50 Week-end (replica).

ODEON-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minù.
20.00 Flash Gordon. Telefilm.
20.30 Film. «DUE STRANI PAPA'». Con Franco Califano, Pippo Franco.
22.00 Sit-com. Bollicine.
22.30 Film. «NIENTE DI GRAVE SUO MARITO E' INCINTO».
24.00 Doc Elliot. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Andrea celeste. Teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo. Cartoni animati.
17.15 Motori in pista. Cartoni.
17.45 Automodelli. Cartoni.
18.15 I cavalieri dello Zodiaco. Cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.15 Usa today. News.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «AL DI LA' DELLA LEGGE». Film con Lee Van Cleef, Bud Spencer.
22.45 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.45 Catch.
0.15 Andiamo al cinema.
0.30 «BUG INSETTO DI FUOCO». Film con Joanna Miles, Jesse Vint.
2.15 Colpo grosso (replica).

TELE +2

15.30 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga. (Replica).
17.30 Eroi. Profili di grandi campioni. (Replica).
17.45 Campo base. Il mondo dell'avventura.
18.45 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.15 Eroi. Profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo. Campionato italiano serie A1 ma-

TELEFRIULI

20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina. Settimanale di informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 A tutto jazz.
24.00 Telefilm. Sos Squadra Speciale.
0.30 Telefriuli notte.

TELEMONTECARLO

13.00 Oggi news. Telegiornale.
13.15 Sport news. Tg sportivo.
13.30 Tv donna. Rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «UNA CASA PER TUTTI». (Usa 1975). Drammatico.
17.45 Tv donna. (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo. Telefilm.
19.15 Ora locale. Talk-show.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 «LE MANI DI UNO SCONOSCIUTO». (2.a parte). (Usa 1986/87). Poliziesco. Con Armand Assante, Beverly D'Angelo, Blair Brown.
22.25 Pianeta neve.
23.00 Stasera news. Telegiornale.
23.30 Bianco e nero: «PAISA». Film. (Italia 1946).

TELEVISIONE

RAIDUE

Walker, una spia che vale l'Emmy

Hanna Schygulla (nella foto) interpreta, a fianco della rockstar Deborah Harry, il film «Forever Lulu» che Retequattro trasmette alle 23.45.

Una vicenda di spionaggio durata 17 anni, ovvero la storia della famiglia Walker, viene proposta da Raidue in un film per la tv in onda oggi e domani alle 20.30. «Operazione Walker», questo il titolo, racconta le avventure di un sottufficiale della Marina militare americana che, agendo come spia russa, coinvolge tutta la famiglia in una ragnatela di tradimenti e inganni.
Protagonisti del film, diretto da Stephen Gyllenhaal, sono Powers Boothe (John Walker) vincitore del Premio Emmy per la sua interpretazione del reverendo Jim Jones nella miniserie televisiva «Guyana Walker) che ha preso parte a numerose serie televisive americane.
«La storia della famiglia Walker, e in particolare di John Walker — spiega il capostruttura Claudio Fava — contiene tali elementi di clamorosa «invenzione» spionistica da sembrare in qualche modo eccessivi, in un film o in un romanzo di mera «fiction». Ciò che la rende particolare e, in un certo senso, unica, è che essa è realmente accaduta. Sulla vicenda sono stati scritti almeno due libri. Uno di Peter Earley, «Una famiglia di spie» pubblicato anche in Italia, e l'altro «Figlia di un inganno», è basato sulle memorie della figlia di John Walker. Dal primo di essi è stato appunto tratto il film che, tengo a dire, rispecchia rigorosamente la realtà».

Reti private, ore 20.35

«Mosquito Coast» e molti altri

Film d'avventura e commedie all'italiana sono le armi scelte dalle reti Fininvest per contrastare domani il secondo appuntamento con il Festival di Sanremo. Alle 20.35, su Retequattro, Harrison Ford è il protagonista di **«Mosquito Coast»**, una pellicola diretta dall'australiano Peter Weir (l'autore di «Picnic a Hanging Rock», «Witness», «L'attimo fuggente»), che racconta in un alternarsi di spunti brillanti e momenti drammatici le avventure di Allie Fox, un operaio in fuga dalla civiltà. Trasferitosi con moglie e figli in una landa selvaggia del Sudamerica, Fox sperimenta un congegno per la fabbricazione del ghiaccio. Nel cast, Helene Mirren.
Su Italia 1, alle 20.30, è in programma **«Al bar dello sport»**, con Lino Banfi nei panni di un pugliese emigrato a Torino, e Gerry Calà in quelli del cameriere muto di un bar. Divenuti miliardari con il Totocalcio, i due vanno in visita ai casinò della Costa Azzurra. Tmc, alle 23.45, propone **«Paisà»**, uno dei capolavori di Roberto Rossellini, che descrive in sei episodi un drammatico affresco dell'Italia nei giorni successivi alla fine della Seconda guerra mondiale. Una prima visione tv è prevista alle 23.45 su Retequattro, per il film di Amos Kollek **«Forever Lulu»**, con Hanna Schygulla, Deborah Harry, Alec Baldwin e Annie Golden. E' la vicenda di un'aspirante scrittrice in crisi di identità, coinvolta in una vicenda di malavita e di spacciatori di droga.
«Le mani di uno sconosciuto», in onda alle 20.30 su Tmc, è un poliziesco del 1986 diretto da Larry Elikann, con Beverly D'Angelo e Blair Brown. I reciproci tradimenti di una coppia si intrecciano con le indagini su di una vicenda di stupro.

Italia 1, ore 22.35

Le Candid Camera di «Tricolore»

Sesto appuntamento, alle 22.35 su Italia 1, con il programma di Davide Mengacci «Tricolore», che proporrà, anche questa settimana, tre «Candid Camera». La prima vedrà Mengacci, travestito da finanziere, richiedere lo scontrino fiscale ai clienti di un bar, davanti a telecamere nascoste; la seconda si svolgerà all'interno di uno «sfasciacarrozze»; la terza avrà come protagonista un falso professore universitario, che proporrà ai passanti le sue «rivoluzionarie» convinzioni sul mondo marino.

Raidue, ore 22.10

Mara Venier «...e compagnia bella»

Alle 22.10 sesto appuntamento con «...e compagnia bella», il programma di Raidue condotto da Mara Venier ed Enrico Vaime, per la regia di Rita Vicario. Come sempre, si giocherà a ricordare e si scherzerà sul presente: questa volta toccherà a un foltissimo gruppo di giornalisti radiotelevisivi che insieme, nel lontano 1968, parteciparono al primo e unico corso per radiotelecronisti indetto dalla Rai.
Dei 338 iscritti, solo 22 superarono l'esame: in ordine di merito compaiono nei primi sei posti, Bruno Vespa, Mauro Dutto, Alberto Masoero, Vittorio Roidi, Nuccio Fava e Giancarlo Santalmassi, tutti ospiti della trasmissione.

TV / POLEMICHE

Sospeso «Linea continua»: Lio Beghin si arrabbia

ROMA — Con la puntata dell'altra sera, «Linea continua» ha chiuso i battenti. In anticipo. La scelta di non far proseguire la trasmissione di Retequattro, ideata da Lio Beghin, è stata motivata da Paolo Vasile, direttore del Centro di produzione romano della Fininvest, con «l'inevitabile calo di interesse del pubblico per i piccoli drammi privati in presenza di una tragedia collettiva come la guerra del Golfo».
Lio Beghin, che era riuscito a risollevare le sorti di Raitre con trasmissioni come «Telefono giallo» e «Chi l'ha visto?», ci è rimasto male. «La guerra non c'entra — ha affermato —. La sospensione del programma è stata precipitosa. Per quanto mi riguarda sarà definitiva, visto che la chiusura è giunta proprio quando la trasmissione aveva vinto l'iniziale, inevitabile ostilità del pubblico abituato a seguire su Retequattro soltanto film e telenovela».
Beghin, nel frattempo, sta preparando una nuova trasmissione televisiva. Non è escluso che la offra alla vecchia «casa madre», la Rai. Ma potrebbe venderla pure alla Fininvest, o a Telemontecarlo. «Le trasmissioni ideate da me — ha detto Beghin — non si affermano mai in tempi brevi. Per questo, Retequattro avrebbe dovuto aspettare ancora un po'. Negli ultimi tempi, infatti, il numero degli spettatori era arrivato a sfiorare i due milioni».
Beghin ha parlato pure di possibili pressioni esercitate dalla Rai sul gruppo Berlusconi affinchè sospendesse «Linea continua». La Fininvest avrebbe sacrificato la trasmissione «sull'altare di una presunta 'pax televisiva'».

TV / RETEQUATTRO

La Storia? E' fatta di storie

Roberto Gervaso racconta gli «Indimenticabili» del Novecento

ROMA — I miti del Novecento, quelli che hanno lasciato un'impronta nel campo della storia, della scienza, dello spettacolo, della medicina e della cultura, sfilano in una gustosa galleria attraverso l'aneddotica meno conosciuta.
«Indimenticabili» è il titolo di un nuovo programma condotto da Roberto Gervaso, in cui il giornalista e divulgatore della storia disegna il profilo dei grandi personaggi del nostro secolo attingendo ai fatti minori, ai piccoli eventi quotidiani.
«Indimenticabili» sono 26 siparietti, realizzati con la consueta scioltezza come nel migliore stile «gervasiano», in onda su Retequattro il sabato alle 23.30. Affianca lo storico più impertinente del panorama italiano sua figlia Veronica, che introduce i vari personaggi: Gandhi, Wallis Simpson, Kennedy, Marilyn Monroe, Binda, Adolf Hitler, Nuvolari, Caruso, Gigli, De Gaulle, Einstein, Rita Hayworth.
«Ho voluto realizzare questo programma, che da dieci anni avevo in mente — spiega Gervaso — perché la gente è assetata di storia. Soprattutto di quella storia fatta attraverso i personaggi. La trasmissione vuole divulgare, attraverso protagonisti emblematici, la storia di questo straordinario secolo divertendo il telespettatore».
Con quale criterio ha scelto i personaggi trattati?
«Non ho seguito nessun criterio vero e proprio, ma ho voluto fissare l'attenzione sui personaggi, che hanno firmato il nostro secolo, dei quali era possibile anche reperire del materiale finanziario».
Quanto l'aneddotica ha influito a rendere questi personaggi ancor più mitici, «indimenticabili»?
«In maniera determinante. Sono propri gli aneddoti che colpiscono l'immmaginazione. Quando si fa la storia attraverso i ritratti, si favorisce anche il processo di identificazione del telespettatore, del lettore».
A quale dei personaggi storici si sente più vicino?
«Certamente a Churchill: mi piacciono gli uomini con le spalle e le donne con un pò di miele. Nel campo politico anche Ghandi, perché è stato un uomo che ha fatto il pacifista vero. Rabagliati, invece, per quanto riguarda la musica, ha accompagnato la mia infanzia; ha fatto da colonna sonora soprattutto alla mia adolescenza. C'è anche Nuvolari, non tanto per la sua spericolatezza e genialità di pilota, quanto per la malinconia, la tristezza della sua vita familiare».
Come autore di libri, cosa sta scrivendo?
«Sono tre anni che sto lavorando sulla più grande love story dell'Ottocento: quella tra Vittorio Emanuele II e la bella Rosina».

[Umberto Piancatelli]

Roberto Gervaso è il conduttore di «Indimenticabili».

TV / RAIUNO

Si sta già pensando a «Felipe» bis

ROMA — Avrà un seguito lo sceneggiato di Gianfranco Albano «Felipe ha gli occhi azzurri», conclusosi l'altra sera su Raiuno e che ha raccontato in due puntate le vicende di un bambino filippino sbarcato clandestinamente in Italia. Lo ha comunicato Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, precisando che la decisione è da mettere in relazione al grande successo di pubblico riscosso dallo sceneggiato.
Nella seconda serata «Felipe ha gli occhi azzurri» è stato seguito in media da 9.601.000 spettatori, con punte di oltre 10 milioni e una percentuale d'ascolto del 33,19 per cento. La prima puntata, trasmessa domenica, aveva raccolto in media 7.992.000 spettatori.
«I bambini protagonisti di storie vere fanno parte della tradizione di Raiuno — ha detto Fuscagni — così come la qualità della realizzazione e la scelta di tematiche significative».
«Per noi — ha proseguito il direttore di Raiuno — è importante dare al pubblico un prodotto valido, storie italiane in grado di avere successo anche all'estero».
A sostegno della sua tesi, Fuscagni ha citato la «Ninfa d'argento» vinta da «Felipe ha gli occhi azzurri», al recente Festival della tv di Montecarlo.
«La nuova serie dello sceneggiato — ha annunciato il direttore di Raiuno — sarà realizzata entro l'anno e andrà in onda nel 1992». Interpreti di «Felipe ha gli occhi azzurri» sono Claudio Amendola e il piccolo Victor Vicente. Sandro Petraglia ha già realizzato le sceneggiature della seconda serie.
Soggetto e sceneggiatura di «Felipe ha gli occhi azzurri» sono stati firmati da un autore di successo. Quel Sandro Petraglia che ha già sfornato le ultime tre «Piovre», «I misteri della giungla nera», «Mino», «Attentato al Papa». Il titolo dello sceneggiato, che ha riscosso un ottimo successo, nasce da una battuta del protagonista che chiede a un amichetto: «Ma perché non ho gli occhi azzurri?».
Del cast, è piaciuta molto l'interprete dell'ispettrice Mara Havel. Si tratta dell'attrice francese Pascale Rochard, parigina, nipote del primo ministro Pierre Rochard, che con il regista Gianfranco Albano aveva già lavorato in «Quattro piccole donne», dove interpretava il personaggio di Meg, una delle sorelle Lazzarini.

SANREMO / FESTIVAL

Buon antipasto, d'autore

Cocciante, Bella, Jannacci, Bertoli hanno alzato il livello della prima serata

Dall'inviato
Sandro Bugialli

SANREMO — Sembra proprio il Festival del «siamo tutti più buoni». Quasi fosse Natale. Ma non è Natale. A rendere più tranquilla quella che generalmente è una bagarre senza fine, sono le prime pagine dei giornali piene di notizie di morte. E le canzonette sono solo canzonette. Aragozzini, patron dai nervi saldi, non ha fatto ancora nessuna scenata, appare sereno e soddisfatto di come vanno le cose. Le polemiche o non ci sono, o sono all'acqua di rose. Tolleranza e comprensione si spargono a piene mani. In questo clima i festivalieri assorbono senza gazzarre particolari il manifesto femminista illustrato ieri mattina da Jo Squillo nella conferenza stampa tenuta insieme alla partner canora Sabrina Salerno.

E, incredibile ma vero, vengono accolti bene, ascoltati, compresi, e anche applauditi, Al Bano e Romina durante il loro incontro con i giornalisti. Proprio loro che fino a poco tempo fa erano soltanto sbeffeggiati, qualsiasi cosa dicessero, qualsiasi cosa cantassero, anche se stavano zitti. Evidentemente la loro crisi coniugale di cui parlano autobiograficamente nella canzone «Oggi sposi», una crisi superata bene almeno all'apparenza, li ha resi più veri, più simpatici. E gli interlocutori più comprensivi. Perché, come ha detto Al Bano, chi non ha mai avuto una crisi matrimoniale scagli la prima pietra.

Insomma, il festival quest'anno sembra davvero una festa in famiglia, una bella festa tra amici. Bella gente, e soprattutto, visto che si tratta di una rassegna della canzone, bella musica.

Ve ne sarete accorti anche voi alla tv, assistendo alla prima serata, che c'è qualcosa di nuovo. E anche d'antico. La canzone d'autore, la canzone che si guarda intorno, che parla dei problemi di tutti i giorni, che affronta il sociale. Quello di ieri sera è stato un debutto alla grande; meglio, da un punto di vista musicale, non poteva andare. Riccardo Cocciante e Gianni Bella hanno lasciato il segno sulla pelle, Pierangelo Bertoli ha dimostrato che anche i meno fortunati possono avere una platea di milioni pronta ad ascoltare e applaudire. E poi Jannacci, caro, grande Enzo, che ha ritrovato la brillantezza dei tempi migliori. La sua canzone «La fotografia» resterà nella memoria e, di sicuro, entrerà in migliaia di case. Ma perché negarlo? Anche Al Bano e Romina hanno centrato l'obiettivo di piacere, così lontani dalle sciocchezze di «Tutto ok, tutto ok». «Oggi sposi», oggi veri. E questo non può che fare piacere.

E' stato bello ascoltare canzoni, dove non c'è una rima fra amore e cuore, è stato bello riascoltare la potenza di un'orchestra dal vivo, splendidi suoni, puliti, avvolgenti. E anche le «Novità» non se la sono cavata male. Hanno divertito i frizzi e i lazzi dell'arboriano Gianni Mazza, hanno dato da pensare le «Sorelle d'Italia» di Dario Gai, quei poveracci né uomini né donne che di notte affollano i viali. Tanti, ma sempre e soltanto soli. Hanno impressionato con le loro voci Rita Forte e Paola De Mas, fanciulla in fiore sulle tracce della sua compagna di scuderia (la Fonit Ceta) Mietta. Chissà se, queste canzoni e questi cantanti, saranno stati apprezzati anche dai giurati della Doxa che solo a tarda notte hanno deciso i nomi delle cinque «Novità» (su otto in gara) da promuovere alla finalissima di domani sera.

Archiviata, almeno per il momento la prima serata, eccoci al secondo round che, sul piano della qualità, non promette niente di meno del primo. Sì perché stasera sono in gara, fra gli altri, campioni come Mietta, Renato Zero, Amedeo Minghi, la coppia più sexy del festival, cioè Jo Squillo e Sabrina Salerno, e Marco Masini che si esibirà per ultimo. Musica tutta da ascoltare, quindi, anche stasera. Nel gruppetto spiccano senz'altro i motivi di Zero, una dolce e drammatica riflessione sulla vecchiaia, e del cantautore fiorentino Masini: uno spontaneo, semplice e per questo incisivo grido contro la droga. «Perché lo fai»: drammatica domanda che consente mille risposte. Nessuna valida.

Già, Marco Masini, uno dei favoriti a questo Festival. Chissà, anche la sua storia si potrebbe trasformare in una favola da Festival, come quella toccata anni fa a Eros Ramazzotti. Un ragazzo come ce ne sono tanti, con il pallino della musica. Poi, l'anno scorso, nell'immenso Palafiori, il debutto fra le «Novità» e la vittoria. Un album venduto a centinaia di migliaia di copie. Il ritorno a Sanremo con una canzone ancora bella. Se vincesse, come sperano in tanti, potrebbe sembrare davvero una storia d'altri tempi.

Sembrano, invece, in ribasso le quotazioni di Amedeo Minghi come vincitore. La canzone non si distingue troppo e la solitudine, forse, gli si addice meno della compagnia di Mietta. Ma non anticipiamo i tempi. Le quotazioni si sa, vanno e vengono. Come quelle del «totofestival nero» che circola per Sanremo. Per curiosità, Cocciante (che dichiara: «Il ruolo del favorito mi fa sentire a disagio. Oltretutto, io sono scaramantico e superstizioso: di queste cose preferisco non parlarne) e Masini vengono dati vincitori a due e mezzo, a quattro vengono dati Al Bano e Romina, De Crescenzo e Minghi. Grazia Di Michele viene data a quattrocento. Se vincesse, qualche bookmaker potrebbe anche tentare il suicidio.

Anche stasera sfileranno otto «Novità» che i giurati della Doxa provvederanno a ridurre per la finalissima, a dieci (i cinque della prima serata, i cinque di stasera) di domani sera. Ritroveremo, così, sul palcoscenico dell'«Ariston» lo squinternato Marco Carena, vincitore di «Sanremo folies», la pazza rassegna conclusasi quasi alla vigilia del Festival vero; accanto a lui il lanciatissimo trio Bungaro-Conidi-Di Bella, e il fiorentino Paolo Vallesi. Anche stasera, balletto Scavolini con Vladimir Derevianko.

Ieri sera, nella serata inaugurale, non c'è stato nessun superospite. Nessuno se n'è accorto. Segno che quando la musica italiana è di buon livello non occorrono, per tenere su lo spettacolo, santoni stranieri. Questa sera è invece data per certa, certissima, la presenza di Rod Stewart. Secondo noi non aggiungerà niente allo spettacolo.

Stasera, come ospite seduta in sala, dovrebbe esserci la giovane, superdotata Debora Caprioglio, fotografatissima protagonista di «Paprika», il film di Tinto Brass sulle case chiuse, che prende il via da Trieste. Sarà un bello scontro. Quale? Quello fra le grandi idee di Debora e le straripanti convinzioni di Sabrina Salerno.

SANREMO
Si fa spazio alla danza

SANREMO — La danza approda al Festival di Sanremo e per la prima volta lo spazio dello sponsor, in que sto caso la Scavolini, fa parte integrante dello spettacolo. A dare questa investitura artistica allo spazio pubblicitario è stato ieri Adriano Aragozzini in una conferenza stampa cui hanno partecipato anche il coreografo Franco Miseria e i tre ballerini che dello spettacolo, collegato alla campagna promozionale «L'amore è un albero verde», sono i protagonisti: Julio Bocca, Vladimir Derevianko e Daniel Ezralow. I tre artisti daranno vita a una serie di rappresentazioni dedicate al tema dell'albero. Aragozzini ha definito lo spazio danza, che quest'anno sostituisce quello dei comici che caratterizzava le passate edizioni, «un festival nel festival».

Patrizia Bulgari, una delle promesse della musica italiana che ieri sera ha cantato la canzone «Giselle», ripresa accanto alla star internazionale Gloria Gaynor, regina della discomusic, che domani riproporrà il brano di Gianni Bella.

SANREMO
La scaletta di stasera

SANREMO — La «scaletta» della seconda serata del Festival di Sanremo, trasmesso in diretta alle 20.40 su Raiuno, prevede il seguente «ordine di uscita»: apriranno due «campioni», Mietta con «Dubbi no» e Renato Zero con «Spalle al muro», seguiti da due «novità», Stefania La Fauci con «Caramba» e Marco Carena con «Serenata». Dopo il primo «intervallo» con l'ospite straniero Rod Stewart, si esibiranno Mariella Nava («Gli uomini») e Riccardo Fogli («Io ti prego di...»), seguiti dal trio Bungaro-Conidi-Di Bella («E noi qui») e Paolo Vallesi («Le persone inutili»).

Spazio alla danza con «L'albero di Pinocchio» ballato da Vladimir Derevianko su musiche di Vangelis e Presley, prima di ascoltare «Il mare più grande» di Fiordaliso, «E la musica va» di Eduardo De Crescenzo, «La donna di Ibsen» di Irene Fargo e «L'uomo che ride» del Timoria».

Ritornerà, quindi, alla ribalta il superospite Rod Stewart e, dopo una parentesi pubblicitaria, si esibirà un'altra doppia coppia: i «campioni» Amedeo Minghi e Raf canteranno rispettivamente «Nenè» e «Oggi un Dio non ho», mentre per la sezione «novità», le Compilations proporranno «Donne del 2000» e Rudy Marra «Gaetano».

Infine, dopo l'ultimo collegamento con la Doxa, concluderanno la seconda serata l'accoppiata Jo Squillo-Sabrina Salerno, che canteranno insieme «Siamo donne», e il giovane Marco Masini, che presenterà la canzone «Perchè lo fai».

APPUNTAMENTI

CINEMA
Due inediti di Lynch in anteprima al «Miela»

Oggi al Teatro Miela la Cappella Underground presenta in anteprima per l'Italia due inediti del celebre regista americano David Lynch: alle 20 e alle 21 sarà proiettato «Industrial Symphony n. 1», mentre alle 22 andrà in onda il finale diretto da David Lynch in persona per l'edizione europea in video di «Twin Peaks».

Cinema Ariston
«Speciale»

Solo oggi al cinema Ariston, in anteprima nazionale, verrà presentato alle 16 e alle 20 il film-reportage di Werner Herzog «Echi da un regno oscuro», dedicato alla figura del dittatore antropofago Bokassa. Versione originale francese, sottotitoli inglesi.

Alle 17.30 e alle 21.30, invece, sarà replicato «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica. E prima dell'ultimo spettacolo il produttore dei film di Kusturica, Mirza Pasic della Forum Film di Sarajevo, ospite del FestFest, s'incontrerà con il pubblico.

Cinema Lumiere
Sull'erotismo

Oggi al cinema Lumiere con la proiezione di «Kitty Tippel» di Paul Verhoeven s'inizia la rassegna «L'erotismo, il cinema, i suoi film».

Club Cinematografico
Concorso di Natale

Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 è in programma il «Concorso di Natale», al quale partecipano soci e non del club con film e video di durata non superiore a 10 minuti e riguardanti le festività di San Nicolò, Capodanno ed Epifania.

Le premiazioni avranno luogo al termine della serata. Ingresso libero.

Teatro in dialetto
«Il Gabbiano»

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian per la stagione in dialetto organizzata dall'«Armonia», la compagnia «Il Gabbiano» replica la commedia «Fantasmi, amore e... valeriana» di Osvaldo Mariutto.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Domani alle 15.30 alla radio regionale «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà presenterà i libri «Gustav Mahler» di Bruno Walter (Edizioni Studio Tesi) e «Il fuoco di Eraclito» di Erwin Chargaff (Garzanti).

TEATRO: TRIESTE

Questo Edipo non ci sta

Renzo Rosso ha «riletto» il mito, Pino Micol l'ha tradotto in scena

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Anche Renzo Rosso, triestino sessantacinquenne emigrato a Roma, al pari di Cocteau e Hofmannsthal (e di tanti altri), è rimasto affascinato dal tragico mito di Edipo, che ha due millenni e mezzo di vita e che al pari di quello degli Atridi conosce da quella volta — né smetterà di farlo — nuove e diverse «letture», sulla pagina e sui palcoscenici.

Rispetto ad altri tentativi, quello di Rosso non si spinge a misurarsi con Sofocle, tutt'altro. Direi subito, a botta calda, che il suo Edipo è un protagonista nato sotto due stelle: quella esistenzialistica e quella politica. A Tebe infuria e regna la peste: è una malattia-metafora, alla quale nessuna sembra sicuro di scampare.

Sin dall'inizio dello spettacolo — presentato fino a domenica al «Rossetti» da «VenetoTeatro» — vengono brutalmente scaraventati in scena dei cadaveri, avvolti in bianchi lenzuoli, altri ancora urlanti in fin di vita, per avvertirci della «fisicità» del Male e della sua presenza ossessiva al di fuori del Palazzo regale. Il quale Palazzo è di per se stesso una sorta di «bunker» dove vivono regnanti e cortigiani, assillati da un altro morbo: quello della Verità che lentamente si fa luce nelle ampie volute del copione (qualche sforbiciata, specie nel primo tempo, cadrebbe a puntino), fino a scoprire il parricidio e l'incesto del Mito.

A questo punto, ecco il colpo di scena: dopo il suicidio di Giocasta, Edipo non ammette affatto né rinnega le sue colpe. Anzi, continuerà a invocare la madre-sposa come sua donna e amata, e anziché accecarsi per fuggire disperato a Colono, si farà bendare con due striscioline di stoffa macchiate di sangue e così si prenderà gioco di Creonte e degli altri dignitari, «perché — dice Rosso con le parole di una sacerdotessa — sia salvo quanto dà una parte di sacro alla nostra povera vita»:

E' il leit-motiv del dramma. Dapprima, il rifiuto ostinato a conoscere la Verità, poi il superbo gesto di riprendere in mano lo scettro della coscienza individuale e gettare alle ortiche la punizione che volere degli dei e sentimento comune pretenderebbero come espiazione dei crimini. Crimini che, anziché ripugnati, vengono orgogliosamente rivendicati, a dispetto dell'imperscrutabilità del Fato e della predeterminazione della volontà umana.

E' un «gesto» di sapore sartriano, o — se volete — di superbia individualistica, che possiede un suo indubbio vigore e una sua legittima interpretazione, ma che ha il solo difetto di ricondurci a una cinquantina d'anni fa, in un'atmosfera da «Huis clos», dove l'esistenza è vista come un condizionamento reciproco.

E alla rivisitazione in chiave esistenzialistica si aggiunge, come si accennava all'inzio, l'impronta squisitamente «politica», affidata al duello dialettico fra Edipo e Creonte, che vede vincitore il primo, sconfitto e attonito il secondo, grazie alla prepotenza dell'orgoglio personale, alla supremazia del Singolo di fronte alle leggi, in un gesto di aperta ribellione, di sfida alla mentalità corrente, di lotta vittoriosa contro il Luogo Comune degli uomini e delle disumane trame divine.

In questa vicenda «a porte chiuse» immaginata da Rosso e tradotta in palcoscenico da Pino Micol, regista e protagonista (di gran lunga migliore il secondo), il tema centrale viene già suggerito dall'opprimente scenografia disegnata da Antonio Fiorentino: un «bunker», si diceva, fatto a massi cupi sgranolati da filamenti come un cretto nero di Burri. E' difficile entrarne e uscirne, e la scalinata è scoscesa, percorribile da una sola persona, cosicché tutta la peste e il male che rimangono fuori, isolati, emergono alla ribalta «chiusa» con ancor più prepotente violenza, come ordigni esplosivi disinnescati ma pronti ad esplodere.

Fin qui, ritengono, i propositi registici di Micol, che si arrestano però stupefatti di fronte ai costumi di Alessandro Chiti, di fogge e stili diversi, per svariare dal grand-guignol al samurai, dal napoleonico allo scollato-osé: un'accozzaglia di stili diversi, fuori del tempo e privi di significato rispetto al tema della Storia. Come Edipo, Micol s'impone invece con alta sapienza attorale, con quella voce nitida e potente che gli conosciamo, con una sorta di luciferina «grandeur», con pregnante robustezza di toni e autorità comportamentale, in tutto inerenti al personaggio immaginato da Renzo Rosso.

Piuttosto disomogeneo, invece, il cast di contorno, dove a parte la nitida autorevolezza della Giocasta di Gianna Giachetti, si segnalano le prove di Franco Alpestre (in un duplice ruolo), Lombardo Fornara, Federico Grassi e Tiziana Bagatella. I clangori musicali sono opera di Stefano Marcucci, altre volte più positivamente segnalatosi. Molti gli applausi e festose accoglienze all'autore, apparso al proscenio.

Mi venivano in mente, l'altra sera, alcune brevi parole del sommo Goethe: in Edipo — cito a memoria, ma questo è il senso — parlano tutti così bene che noi siamo inclini a dar ragione all'ultimo che proferisce verbo.

TV: LUTTO

Si è spento Nuccio Costa, l'amico-rivale di Baudo

CATANIA — Il presentatore televisivo Nuccio Costa è morto ieri a Catania per un infarto. Nato a Siracusa nel 1925 aveva presentato due Festival di Sanremo, tre «CantaEuropa» e una decina di «Cantagiri».

Costa aveva cominciato la carriera di presentatore conducendo spettacoli per le truppe alleate subito dopo la seconda guerra mondiale e negli anni '50, insieme con Mario Giusti, poi direttore artistico dello Stabile di Catania, e con l'attore Turi Ferro aveva dato vita a numerosi show radiofonici. In quel periodo contendeva all'amico-rivale Pippo Baudo (più giovane di lui) la conduzione delle manifestazioni che si svolgevano in Sicilia. Poi la tv decretò il successo di entrambi e Costa cominciò a presentare manifestazioni nazionali e internazionali, tra cui il premio cinematografico «Rodolfo Valentino». La sua ultima apparizione televisiva nazionale risale al 1984, quando aveva condotto il programma della Rai «Tutto Musco», dedicato al celebre comico catanese.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** prima (Turno A) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Sabato alle **17** seconda (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Helga Muller Molinari «La donna nella letteratura vocale francese». Pianista Nataša Keršvan. Inviti Biglietteria del Teatro.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore **20.30** Venetoteatro presenta «Edipo», di R. Rosso. Regia di P. Micol. In abbonamento: **tagliando n. 7 B** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 marzo, A. Neumann International presenta **«The best of Mummenschanz», con I Mummenschanz. In abbonamento:** tagliando n. 8 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CAPPELLA UNDERGROUND - AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 375119): oggi: «David Lynch inedito»: ore **20** e **21**: «Industrial Symphony n. 1 / The dream of the broken-hearted» e ore **22**: «Chi ha ucciso Laura Palmer?». Ingresso libero per soci. In collaborazione con Bonawentura e Videonew.

ARISTON SPECIALE. Doppio programma. Ore **16** e ore **20**: anteprima nazionale esclusiva dello straordinario film-reportage sul dittatore antropofago Bokassa «Echi da un regno oscuro» di Werner Herzog (Rft 1990), presentato ai Festival di Venezia '90 e Berlino '91. Versione originale in francese e tedesco, sottotitoli inglesi. Riduzioni agli studenti universitari e ai soci del British film club, Associazione italo americana, Goethe Institut e La Cappella Underground. Ore **17.30** e ore **21.30**: «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica, Palma d'Oro per la regia al Festival di Cannes. N.B.: alle **21.30** sarà in sala e si rivolgerà al pubblico il produttore de «Il tempo dei gitani» Mirza Pasic della Forum Film di Sarajevo.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Trans anal Wendee» Sbalorditivo! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Julia Roberts ritorna al suo successo in un grande film «A letto con il nemico» con P. Bergin, K. Andersom. «E' una straniera in una piccola città. Ha cambiato il suo nome, il suo aspetto, la sua vita, tutto per sfuggire l'uomo più pericoloso che ha mai incontrato: suo marito».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Air America» con Mel Gibson. Grandi risate in un grande film tutto azione! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Selvaggia bestiale». Da non perdere! V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Lynch. Una drammatica storia di droga e di violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10. In proseguimento dalla I visione: «Nikita» un thriller di grande successo con Anne Parillaud e Tcheky Karyo. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22.10.** In prima versione dal Festival di Cannes «Aspettando la notte» di Keith McNally. La storia di una ricerca disperata di emozioni in una New York cupa e nemica. Opera prima per un «nuovo» Jarmusch. Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15.** «L'erotismo, il cinema, i suoi film». Solo oggi: «Kitty Tippel» di Paul Verhoeuen con Rutger Hauer e Monique Van De Ven. V.m. 18.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica mattina ore **10** e **11.30** e ore **15** spettacolo unico. «Bianca e Bernie» di Walt Disney.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica 3 marzo alle **11** concerto del DUO VIOLINO E PIANOFORTE DEL TEATRO VERDI. Musiche di Mozart e Strauss. Violino Fernanda Selvaggio, pianoforte Nataša Keršvan.

RISTORANTI E RITROVI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 24enne con esperienza cerca impiego. Tel. 040/280186. (A52700)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca tecnico sistemista con provata esperienza assistenza tecnica elaboratori Ibm. Scrivere a cassetta n. 27/H Publied 34100 Trieste. (A971)

AZIENDA leader settore informatica cerca collaboratore alle vendite. Richiedesi esperienza commerciale e sistemistica. Scrivere a cassetta n. 27/H Publied 34100 Trieste. (A971)

CERCASI personale esperto mensa. Manoscrivere cassetta n. 22/H Publied 34100 Trieste. (A954)

CERCASI ragazzo pratico alimentari con libretto sanitario. Telefonare 040/42171 ore pasti. (A958)

CERCASI ragioniere/a con esperienza biennale tenuta partita doppia, bilanci, obblighi fiscali, eventuale conoscenza computer. Scrivere a cassetta n. 21/H 34100 Publied Trieste. (A948)

IMPORTANTE industria grafica cerca giovani ambosessi montaggisti e/o litografi. Inviare curriculum specificando preparazione o eventuali precedenti esperienzelavorative a cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. (A876)

MONFALCONE concessionaria auto cerca: un meccanico specializzato, un carrozziere lamierista specializzato, un apprendista. Telefonare 0481/410765. (C00)

RAGIONIERE max 30 anni, esperienza contabilità generale, industriale e magazzino Azienda Monfalcone assume. Scrivere a cassetta n. 7/H Publied 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 040/811344. (A926)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A926)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine, eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 394391. (A52609)

TINTORIA CATTARUZZA pulisce tinge con garanzia confezioni in pelle in genere. Giulia 13, 040/775748. (A52704)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri arredamenti. Telefonare 040-306226/774886. (A848)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A52683)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CAMOSCIO è bello ma... pulito con «Preben» per tutti i camosci anche scarpe da Cattaruzza ricerche. Via Giulia 13, 040/775748. (A52704)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A911)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A939)

FIORINO diesel 1987 fatturabile perfetto in garanzia. Autocar. Forti 4/1, 040/828655.

FURGONE Ducato 1987 fatturabile perfetto vende Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A959)

NUOVO transporter! Camioncini e furgoni. Pronta consegna, informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A959)

TRANSIT 1600 benzina 9 posti in perfette condizioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A959)

VENDO 500L, 126 Personal, Panda 30, Uno 55S. Tel. 040/214885. (A52718)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Cerchiamo appartamenti arredati per non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A011)

SIGNORINA universitaria cerca max urgenza ammobiliato centrale. Tel. 040/367241. (A52724)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

B.G. 040/272500 Zona centrale affittasi locale d'affari 55 mq adatto negozio/ufficio, completo di fori, vetrine, passo carraio, 650.000 mensili. (A04)

CENTRALISSIMI uffici affittasi Cormons tel. 040-51218. (A51455)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Appartamento centrale, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, arredato per non residenti. Tel. 040/382191. (A0110

IMMOBILIARE CIVICA, affitta appartamento ammobiliato zona Giardino PUBBLICO, 3 stanze, cucina, servizi, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A949)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali cessioni V a protestati. Tel. 040/764105. (A921)

A.A.A.A.A. SAN Giusto Credit mutui agevolati fino 100% valore immobile, approvazione immediata. 040/302523. (A952)

FINANZIAMENTI tel. 040/369022, cessioni del V anche protestati, miniprestiti in firma singola fino 5.000.000 a pensionati, casalinghe, lavoratori dipendenti. Erogazioni rapidissime. (A965)

IMMOBILIARE CIVICA vende negozio abbigliamento rionale grande passaggio vasta licenza, avviatissimo, abbigliamento, biancheria, calze, pigiameria, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A949)

IN giornata fino a 3.000.000 finanziamo casalinghe pensionati dipendenti 040/773824. (A896)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Villa Vicentina lavanderia pulisecco attrezzatissima prezzo interessante. Altra stesse caratteristiche Ronchi. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferia zona servita negozio calzature, pelletteria reddito incrementabile. (C00)

PRIVATO cede in gestione frutta e verdura con surgelati; buon reddito. Telefonare ore 18-20 al 573716. (A52496)

VENDESI eventualmente affittasi bar-trattoria in Gorizia da poco ristrutturato,buone possibilità, prezzo interessante, trattativa riservata. Scrivere: cassetta n. 17/H Publied 34100 Trieste. (B003)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824.

ACQUISTO contanti semicentrale soggiorno due camere cucina servizi. Telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/734355. (A014)

RABINO cerca per propria clientela appartamenti e/o casette in Gorizia e provincia. Garantiamo definizione immediata e assoluta competenza. 0481/532320. (B003)

RABINO cerca per propria clientela appartamenti e/o casette in Gorizia e provincia. Garantiamo definizione immediata ed assoluta competenza. 0481/532320. (B003)

UNIONE 040/733602 cerca per propri clienti appartamenti/casette in Trieste e provincia. Definizione immediata. Nessuna spesa. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO occupato viale Sanzio palazzo decoroso IV piano riscaldamento due camere cucina wc doccia 31.000.000 vendesi 040/274881. (A52711)

BOX centralissimi 1-2-3 auto prossima consegna visitabili via Cavalli 8. (A06)

CORMONS (Brazzano) casa 2 piani da ristrutturare piccolo scoperto 50.000.000. GRIMALDI 0481/45283. (C1000)

FARO 040/729824 Fiera salone due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano 198.000.000. (A017)

GORIZIA villeschiera nuova costruzione 3 camere, salone, ampia cucina, doppi servizi, taverna, doppio garage, ampio giardino. Edilis 0481/92976-99954. (B58)

COMUNE DI TRIESTE

Avviso di gara per licitazione privata

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 12 lotti separati la fornitura e confezione di capi di vestiario occorrenti al proprio personale (abiti da lavoro, uniformi, camicie, maglie, grembiuli, guanti, cappelli paglia, giacconi, calzature) L. 497.800.000.

L'appalto verrà esperito con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma I - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della Cee il 26 febbraio 1991 è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione e sul Fal della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.o - Economato - Piazza Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione - non vincolanti l'Amministrazione appaltante - dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 21 marzo 1991.

Trieste, 23 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Giovanni Serraglio — IL SINDACO dott. F. Richetti

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere 2 bagni. Elletre 0481/33362.

GORIZIA San Lorenzo Isontino casa 2 piani da rimodernare ampia metratura giardino. GRIMALDI 0481/45283.

GORIZIA Villa salone cucina 3 camere 3 bagni. Elletre 0481/33362. (B53)

GRADO Pineta appartamento 42.000.000 privato vende matrimoniale cucinino con finestra soggiorno grande terrazzo. Telefonare 367782.

GRATTACIELO 040/774517 mansarda centrale rifinitissima con ascensore 2 stanze soggiorno servizi finemente arredata vendesi. (A960)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Villetta zona verde, vista mare, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, stanzetta, doppi servizi, taverna, box, giardino. Tel. 040/382191.

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Rozzol, appartamento soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, termoautonomo. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento 2 stanze, cucinetta, bagno, con annesso negozio su strada con saletta e grande terrazza, prontingresso. Via dell'ISTRIA, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A949)

IN costruzione Roiano cucina 1, 2, 3 stanze autometano garage pagamenti agevolati mutui contr. regionali Spaziocasa Valdirivo, 36. (A06)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi stupendo appartamento in piano bifamiliare ogni confort cantina-taverna mq 350 terreno libero autunno '91. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Mariano casa accostata ristrutturata su 2 piani, soffitta, orto, legnaia, porticato, posto auto. (C00)

PIZZARELLO accettansi prenotazioni per appartamenti varie metrature in palazzina a Roiano zona verde molto tranquilla consegna luglio 92 informazioni presso nostra sede v. Donota 4. (A03)

RABINO 040/368566 capannone industriale libero perfetto Muggia Noghere 200 mq coperti terreno 1.400 mq 360.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile in villetta bifamiliare Servola (via Giardini) salone 3 camere cameretta cucina bagno giardino e posti macchina condominiali 187.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto adiacenze piazza Ospedale (via San Maurizio) camera cucina bagno 40.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile in palazzina Opicina soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazzo posto macchina 172.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Giardino pubblico (via Torricelli) soggiorno camera cucina servizio 56.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente via Capodistria soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 69.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto adiacenze via Udine (via Gozzi) ottimo soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 66.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Scala Sthendal 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 locale uso magazzino deposito con uffici libero recente perfetto via Montebello 344 mq coperti passi carrabili 2 ampi ingressi uscita sicurezza impianti antifurto antincendio 389.000.000.

RABINO 040/368566 libero centrale (via Valdirivo) salone camera 2 camerette cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone camera camerettá cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000.

RABINO 040/368566 terreno edificabile San Dorligo (Mattonaia) 4.000 mq di cui 2.500 mq edificabili possibilità costruzione 5 villette 250.000.000.

RABINO 040/368566 terreno edificabile Sistiana già lottizzato 1.310 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadro 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 ufficio libero recentissimo signorile centrale (via Torrebianca) primo piano salone 5 camere doppi servizi tripli ingressi 320.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente Altura soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 95.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Roncheto camera cucina bagno 50.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 103.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 liberi via Giulia primi ingressi in casa d'epoca completamente ristrutturata camera cucinotto bagno 23.000.000 soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Boccaccio perfetto luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente San Giacomo (via Scalinata) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo vista aperta 69.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento autonomo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Molino a Vento soggiorno camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo 145.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 magnifico appartamento libero in recente signorile palazzina Strada Friuli splendida vista golfo, salone 3 camere cucina doppi servizi enorme terrazzo a mare taverna di 40 mq arredata ampio posto macchina giardino condominiale 530.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 mansarda libera via Ponzanino perfetta camera cucina bagno 37.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 primi ingressi vista mare San Giovanni soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo posto macchina 185.000.000 saloncino 3 camere cucina doppi servizi grande terrazzo posto macchina 270.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 terreno edificabile Servola 1.200 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadro 107.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 villetta libera indipendente Muggia recente salone 3 camere cucina doppi servizi mansarda terrazzo garage per 3 auto giardino 200 mq 370.000.000. (A014)

TRE I 040/774881 Duino recente villa unifamiliare giardino garage trattative riservate. (F901)

TRE I 040/774881 Ghirlandaio recente ottimo occupato 94.000.000 mutuabili. (F901)

TRE I 040/774881 Navali prestigioso attico panoramico lussuose finiture posto macchina trattative riservate. (F901)

TRE I 040/774881 paraggi Upim appartamento 150 metri da ristrutturare 85.000.000.

TRE I 040/774881 Pietà ristrutturato camera cucina soggiorno doppi servizi 75.000.000.

TRE I 040/774881 Severo recente soggiorno cucinino due camere bagno poggiolo prezzo interessante. (F901)

TRE I 040/774881 zona Pam buone condizioni cucina camera wc 23.000.000. (F901)

UNIONE 040/733602 Commerciale vista mare soggiorno due camere cucinino bagno ripostiglio poggiolo 170.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Roiano luminoso soggiorno due camere cucina bagno poggiolo 137.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 San Giusto luminoso soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 77.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Viale soggiorno due camere cucinino doppi servizi autometano 115.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Vicolo delle rose recente vista mare soggiorno due camere cucina bagno terrazza box 232.000.000. (A09)

ZINI Rosenwasser bella casa d'epoca appartamenti signorili e uffici completamente ristrutturati 1.600.000 1.900.000 mq zona Stazione. Tel. 040/411579. (A571)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura, cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/35029 dopo le ore 16. (G901944)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)

27 Diversi

KRIZIA sensitiva veggente, cartomante analitica. SPECIALISTA: amore, affari, cause, sospetti, crisi inspiegate. LIBERA DEFINITIVAMENTE da malefici, persone, abitazioni, aziende. PROVATA GARANZIA DI RISULTATI. 040/727096. (A52594)

AZIENDE INFORMANO

American Airlines conferma volo Milano-Chicago

American Airlines ha annunciato che considerato l'inquietante riflesso della situazione nel Golfo sul mercato internazionale, l'inaugurazione dei voli giornalieri Milano-Chicago viene rimandata al 24 maggio, mentre l'apertura del servizio su Roma è stata momentaneamente sospesa.

Conrad Jacoby, vicepresidente europeo di American Airlines, ha dichiarato: «Con profondo rammarico ci vediamo costretti a prendere questa decisione, l'improvvisa caduta della domanda nel traffico transatlantico non ci ha lasciato possibilità di scelta. Non possiamo arrischiarci a subire eventuali perdite derivanti dall'estensione del volo sul tratto Milano-Roma.

«Siamo comunque ansiosi di dare inizio al servizio su Milano, certi che riscuoterà il medesimo successo degli altri voli transatlantici che collegano l'Europa agli Stati Uniti».

Il Boeing 767, volo A95, partirà dall'aeroporto della Malpensa alle 12.45 del 24 maggio e atterrerà all'aeroporto O'Hare di Chicago alle 16.15, ora locale. Il volo di ritorno AA96 lascerà Chicago alle 17.55 ora locale e arriverà a Milano alle ore 10.10 della mattina seguente.

American Airlines e la consociata American Eagle uniscono Chicago a più di 100 destinazioni con più di 400 voli giornalieri.

Fiamme promozionali incremento in Italia

Col 60% delle quote la Italmatch, società del Gruppo Saffa, è leader nazionale del mercato dei fiammiferi promozionali.

Nonostante la crisi del fumo si prevede un incremento nel prossimo anno, anche se siamo ancora molto lontani dal giro di affari che questa particolare forma di comunicazione pubblicitaria muove in altri Paesi: in Giappone, che è al primo posto nella produzione mondiale, l'80% dei fiammiferi è del tipo promozionale, in Francia su 100 fiammiferi 15 sono pubblicitari. Da noi solo l'1%! In effetti, all'estero si può dire che non vi sia locale pubblico che non offra alla clientela i «suoi» fiammiferi, come oggetto utile e come ricordo; anche le aziende ne fanno un vasto uso in tutte le occasioni di contatto.

Il fiammifero promozionale, personalizzato col nome dell'Azienda che ne fa omaggio, ha dalla sua non pochi vantaggi: non si rifiuta mai, non lo si getta finché ci sono fiamme da accendere, passa di mano in mano ricordando ogni volta il suo messaggio. Inoltre, non essendo in vendita, entra sempre più nel novero dei collectables, cioè degli oggetti di collezionismo.

Un'azienda può con profitto utilizzare i «suoi» fiammiferi in varie occasioni: appoggio promozionale a una campagna pubblicitaria, riunioni, convention, fiere, mostre, corsi di formazione, cambio di sede, lancio di nuovi prodotti, apertura di nuovi uffici, ecc. Nel breve spazio di una confezione — bustina o scatoletta — c'è posto per messaggi precisi oltre che per ricordare nome, indirizzo, marchio, telefono.